Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 4 luglio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo I 70) Lire 650
N. 146 Fondazione 1881

UNA GIORNATA «STORICA» L'INAUGURAZIONE DELL'AUTOSTRADA UDINE-CARNIA-TARVISIO

La «A 23» è una realtà

Nell'occasione il primo incontro fra Craxi e il neo-cancelliere austriaco Vranitzky
Il taglio del nastro alle 13.40 - Folla festosa alla cerimonia con bande e gonfaloni

DAL NOSTRO INVIATO

TARVISIO — Raddoppio della ferrovia del Brennero e di quella Pontebbana, realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, attuazione dell'accordo italo-austriaco per l'utilizzo del porto di Trieste. Sono queste le nuove tappe poste, dopo l'inaugurazione dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, nello sviluppo concreto dei rapporti fra Italia e Austria.

È quanto hanno convenuto ieri il presidente del consiglio Bettino Craxi e il neo cancelliere federale Franz Vranitzky nell'incontro avuto in mattina nel municipio di Tarvisio in occasione dell'attivazione del secondo collegamento autostradale fra i due paesi.

È stata una giornata importante, storica, come è stata ripetutamente definita nei discorsi ufficiali, durati complessivamente oltre due ore. La presenza di Craxi e Vranitzky (era il primo incontro internazionale del nuovo cancelliere austriaco) ha dato alla manifestazione quel tono solenne che era stato valutamente ricercato per questa circostanza e che mirava a trascendere il pur significativo battesimo di un'opera di alta ingegneria stradale al di qua e al di là del confine.

«I nostri due paesi — ha affermato Craxi — possono oggi parlare con autorevolezza di dialogo e di pace al mondo: questa autostrada è il simbolo del contributo che Roma e Vienna danno a una più pacifica convivenza in Europa».

È comunque un fatto che da oggi le autostrade austriache e la nostra rete autostradale nazionale sono interconnesse attraverso un nuovo valico alpino (sulle modalità di apertura al traffico della Udine-Carnia-Tarvisio riferiamo in seconda pagina). È il quarto confine in autostrada fra l'Italia e gli Stati vicini, dopo Ventimiglia in direzione Francia, Chiasso in direzione Svizzera e il Brennero, che con Coccau diventa il secondo valico autostradale alpino con l'Austria.

Il taglio del nastro, alla nuova dogana passeggeri di Coccau-Thörl-Maglern, è avvenuto alle 13.40, dopo l'esecuzione degli inni nazionali dei due paesi. Dietro a Craxi a Vranitzky e alle altre autorità, hanno attraversato la pensilina, incamminandosi dal versante italiano (dove c'era il palco della cerimonia) lungo la nuova autostrada che porta a Villaco, centinaia di persone. Una folla che parlava italiano e tedesco fra la quale spiccavano i variopinti e singolari costumi tipici delle vallate carinziane. Poi le bande locali, i cappelli piumati, i gonfaloni antichi dei vicini borghi.

Bambini austriaci hanno liberato multicolori palloncini, si sono levati nel cielo tre palloni aerostatici mentre risuonavano le musiche popolari. Sul versante austriaco l'inaugurazione del nuovo collegamento autostradale ha dato vita a un'autentica kermesse, con stand di salsicce e capannoni dove si beveva birra nel bel mezzo del grande piazzale dove da oggi le auto si incolonneranno per esibire i documenti di transito.

Sulla tribuna si sono alternati, fra le 12 e le 13.30, il presidente della Carinzia, Leopold Wagner, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, i due assessori regionali ai trasporti, Giovanni Di Benedetto e Jörg Haider, e, prima dei discorsi conclusivi di Craxi e Vranitzky, il nostro ministro dei trasporti, Franco Nicolazzi, e il suo collega Heinrich Übleis. Forse, per una questione di tempo non c'è stata traduzione degli interventi, ma le autorità austriache hanno pronunciato brevi parole di saluto in uno stentato italiano. L'opera è stata benedetta dal vescovo carinziano Kappellari.

Sul frontale della tribuna c'era la scritta, in tedesco, «L'autostrada di Alpe-Adria». Biasutti (erano presenti anche altri presidenti delle Regioni della Comunità di lavoro Nord-orientale) ha affermato che «la Comunità di Alpe Adria si arricchisce di una nuova realizzazione concreta, che testimonia della serietà e dell'impegno profusi nell'affrontare i problemi comuni».

In precedenza si era svolta, fra le 10.30 (quando, puntuale, è atterrato in elicottero, Craxi) e le 11, la cerimonia, tutta italiana, di inaugurazione del tratto Chiusaforte-Coccau, che completa i cento chilometri della Udine-Tarvisio. Davanti al palco sistemato alla barriera di Ugovizza, la fanfara della brigata alpina «Cadore», operai con l'elmetto giallo e bianco, bambini con bandierine tricolori.

Presenti tutte le autorità regionali, dopo il saluto del sindaco di Malborghetto, Erlich. il presidente Biasutti ha aperto i discorsi ringraziando il governo e il Parlamento nazionale che hanno dimostrato, con l'impegno finanziario per quest'opera, la solidarietà del paese con un disegno di rinascita e di sviluppo di una regione colpita dal terremoto e che vede ora, nell'autostrada finita, occasioni per nuovi traffici portuali e commerciali e per un incremento dei transiti turistici.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha detto che l'autostrada ricrea oggi un nuovo hinterland plurinazionale per Trieste, e ha posto l'accento sulle capacità operative, testimoniate dalle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura, del gruppo Iri.

Il traforo di Monte Croce Carnico è stato al centro dell'intervento del ministro dei trasporti, Franco Nicolazzi. Dopo un accenno a quello che ha definito «un imponente programma di opere pubbliche di grande viabilità ripreso e in corso in Italia», si è detto certo che la collaborazione fra Italia e Austria, e fra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, di cui la Udine-Coccau è concreta testimonianza, consentirà di superare, in tempi brevi, le difficoltà che ancora si frappongono alla realizzazione del traforo di Monte Croce. Più tardi, a Coccau, Nicolazzi ha annunciato di aver concordato con il suo collega Übleis un incontro a settembre sul problema del traforo che — ha detto — «spero sia definitivo».

E sempre Monte Croce, ha motivato, sul piazzale austriaco, una manifestazione silenziosa di abitanti delle vallli della Gail e della Drava. Recavano striscioni con la scritta «Vogliamo il "Plöckenpass tunnel"» (come i carinziani chiamano il traforo di Monte Croce). Temono che la nuova autostrada il possa tagliare fuori dalle correnti turistiche che solo il traforo potrà loro restituire.

L'inaugurazione della «A 23» è stata anche una grande festa per le maestranze che vi hanno lavorato per sette anni e a loro sono andati pubblici riconoscimenti. «Per me oggi è come aver sposato una figlia» — ha confessato uno dei dirigenti.

Baldovino Ulcigrai



Una «giornata storica» l'hanno definita i due presidenti del consiglio d'Italia Craxi e d'Austria Vranitzky. È stato il primo incontro ufficiale del neo cancelliere austriaco ed è coinciso con una serie di manifestazioni pubbliche (oltre confine ci sono state ieri tre cerimonie inaugurali di altrettanti pezzi di autostrade: incredibile per un paese che ha sempre cercato di contrastare la costruzione di tali arterie) di rilievo. All'inaugurazione della «A 23» al valico di Coccau, un grande centro doganale destinato a snellire le comunicazioni tra i due paesi, c'erano tutte le autorità della regione e gli esponenti delle società che fanno capo all'Iri *(Foto Montenero)*

Logica europea di progresso

«Il Vecchio Continente è malato di eurosclerosi: contro questo virus, opere come questa autostrada mi sembrano il miglior antidoto». Le parole del nuovo cancelliere Franz Vranitzky sottolineano la storica occasione dell'apertura dell'arteria che congiunge più intimamente Italia e Austria.

Già spartiacque conteso nel sangue, il Tarvisiano, e con esso, su scala più ampia, il Friuli-Venezia Giulia, è da ieri più che mai cerniera d'Europa, anche in virtù di una volontà d'incontro dei popoli, che ha preceduto, nella vita d'ogni giorno, la cooperazione tra i governi.

Un quadro ideale per un consuntivo, come quello effettuato, al massimo livello, nel corso di colloqui al municipio del capoluogo della Valcanale, delle relazioni bilaterali.

Primo presidente del consiglio italiano a recarsi, due anni fa, in visita ufficiale a Vienna, Bettino Craxi è stato anche il primo interlocutore straniero di Vranitzky, anch'egli socialista, in carica da sole tre settimane. L'andamento dei rapporti — è stato rilevato da entrambe le parti — appare soddisfacente, ma esistono margini importanti per migliorarli ulteriormente. L'Austria è il secondo partner commerciale dell'Italia e non sono mancati i ringraziamenti per il ruolo italiano di promozione degli interessi austriaci in seno alla Cee.

Si è parlato anche delle intese sul rilancio del porto di Trieste: con l'autostrada che l'avvicina a Vienna e a Monaco, porta dell'Europa «forte», la città riconquista il suo retroterra tradizionale tracciato secondo un asse geopolitico naturale già indicato dall'oleodotto. Quanto alle altre infrastrutture, a Tarvisio si è evocato il raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, da attuarsi entro il 1990, ed è sembrato schiarirsi l'orizzonte anche per il traforo di Monte Croce Carnico.

Sul piano più strettamente politico, sono state esaminate le possibilità di azione distensiva comune dell'Italia atlantica e dell'Austria neutrale (in senso diplomatico, ma non ideologico) nell'ambito della dialettica Est-Ovest, con particolare riguardo alla conferenza sulla sicurezza in Europa. Soddisfacente è risultato anche il coordinamento della lotta contro il terrorismo.

Mentre il ministro degli esteri Peter Jankowitsch e il sottosegretario Mario Fioret esaminavano in dettaglio, sempre a Tarvisio, la tematica bilaterale, Craxi e Vranitzky hanno proceduto a quello che viene definito uno scambio d'informazioni sull'applicazione del calendario operativo concordato tra Moro e Waldheim nel 1969 per chiudere la vertenza altoatesina.

Anche se in gran parte disinnescato, quello dell'Alto Adige è tuttora un fattore irritante, l'ultimo, tra Roma e Vienna, che non intendono peraltro drammatizzarlo. La problematica connessa alla gestione dell'autonomia è una sfida residua per due paesi che — nelle parole di Craxi — «hanno saputo serenamente consegnare al passato i loro conflitti» ed è pure un richiamo agli effetti perversi di un'interpretazione esasperata di pur legittimi principi di tutela.

La certezza, pienamente avvertita nella giornata di ieri, del ritrovamento di un «hinterland» in cui si coniugano le ragioni della storia e dell'economia, offre alla Regione e a Trieste una rinnovata «chance» di sviluppo, in una logica europea di progresso che trascende la sterile cultura dei rimpianti.

Mario Nordio

A PAGINA 14

Il dollaro scende a quota 1490

CON UN SUPERYACHT

A Trieste il ministro saudita Yamani



Ahmed Zaki Yamani, ministro saudita del petrolio, ha fatto conoscenza con Trieste. Senza alcun preavviso, il suo immenso yacht, il «Lady Sarya», 1429 tonnellate di stazza lorda, è apparso all'orizzonte l'altra mattina. La lussuosa imbarcazione, proveniente da Brioni, dove Yamani aveva partecipato nei giorni scorsi al vertice dell'Opec, ha attraccato alla banchina del porto vecchio, di fianco alla sede della capitaneria di porto triestina. Lo sceicco non è rimasto a bordo. Ha voluto scendere, in compagnia della moglie, per un breve e sorvegliatissimo giro in città. Oggi il «Lady Sarya» riparte alla volta di Venezia. *(Sulla visita del ministro saudita un servizio in cronaca).*

SLITTANO I TEMPI PER TROVARE UNA SOLUZIONE ALLA CRISI DI GOVERNO

L'incarico verrà affidato soltanto oggi

L'ipotesi di un mandato esplorativo a Fanfani - Incontro in serata tra De Mita, Craxi e Forlani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Cossiga non ha ancora scelto a chi affidare la formazione del nuovo governo. Il candidato principale resta Craxi, che ieri sera si è incontrato con De Mita e Forlani, ma non è escluso, anzi in alcuni ambienti politici viene dato molto probabile, il conferimento di un mandato esplorativo al presidente del Senato Fanfani. Ieri sera non c'è stata l'attesa convocazione di Craxi, le difficoltà dunque non sono superate e il Presidente della Repubblica non può prendere altro tempo: ma affidare un incarico senza avere qualche garanzia che questo possa essere portato a termine potrebbe aprire la strada a una serie di veti incrociati tra Psi e Dc che renderebbe ancora più difficile una soluzione.

Oggi in ogni caso il Capo dello Stato dovrà fare una prima mossa. Se non sarà in grado di affidare a Craxi il compito di formare un nuovo governo o ripresentare il vecchio con alcune sostituzioni, probabilmente chiamerà al Quirinale Fanfani con il compito preciso di studiare una possibile soluzione alla crisi.

L'incontro dell'altra sera tra Cossiga e Craxi non ha dato grandi risultati, il Psi ancora non ha deciso se accettare le due proposte che in qualche modo ha avanzato la Dc: governo limitato nel tempo fino all'approvazione della finanziaria oppure un saldo accordo nella maggioranza che consentirebbe a Craxi di portare a termine l'attuale legislatura ma che impegnerebbe in qualche modo il Psi a passare la mano a un democristiano nella prossima. Il Psi non ha dato ancora risposte certe, sembra che Craxi chieda di poter guidare il governo fino al congresso del suo partito, nella prossima primavera, senza prendere però impegni vincolanti ora per il dopo. Si tratta sempre del braccio di ferro tra Dc e Psi, che irrita non poco gli altri partiti della coalizione che reclamano pari dignità e contestano impegni diretti tra le due forze maggiori della coalizione.

Il quadro di incertezza ha impedito però a Cossiga di conferire ieri sera l'incarico di formare il nuovo governo, come sarebbe stato suo desiderio. Inoltre Cossiga non intende forzare la mano a nessuno e, non avendo ricevuto nel corso delle consultazioni indicazioni precise — la Dc ha infatti preventivamente presentato una rosa di propri esponenti per la guida del nuovo governo — attende un chiarimento tra i cinque partiti della maggioranza.

Veramente il chiarimento riguarda principalmente Dc e Psi, e questo non è favorito dallo stato dei rapporti tra De Mita e Craxi che nelle ultime settimane hanno polemizzato direttamente. Ieri sera comunque De Mita e Craxi si sono incontrati, gli esiti di questo colloquio però si vedranno soltanto oggi. Se c'è stato un chiarimento, questa mattina Cossiga chiamerà Craxi, in caso contrario potrebbe decidere di prendere altro tempo con un mandato esplorativo.

Iniziativa questa non nuova, in precedenza erano state adottate delle soluzioni dello stesso tipo. Sia Craxi che De Mita inoltre devono fare i conti all'interno del proprio partito, nella Dc c'è chi reclama un immediato ritorno di un democristiano a Palazzo Chigi, nel Psi hanno ripreso fiato vecchie posizioni contrarie alla Dc. Il presidente dei deputati socialisti Formica in particolare contesta un accordo per i prossimi sette anni.

I più contrariati in questa fase sono però i partiti intermedi, sia per il braccio di ferro tra democristiani e socialisti sia perché temono un accordo di lunga durata che preveda anche il cambio di guida a Palazzo Chigi. Repubblicani, liberali e socialdemocratici si sentono come dei portatori d'acqua e protestano, e la loro protesta potrebbe portare, in seguito, all'insorgere di nuove difficoltà.

I repubblicani riuniranno oggi il comitato di segreteria per valutare la proposta democristiana di un patto di legislatura, ma appare scontato il giudizio negativo di un accordo settennale come se si trattasse di una partita a due tra Dc e Psi. I socialdemocratici non hanno abbandonato l'ipotesi di un rinvio del governo alle Camere e contestano la proposta di De Mita. Secondo il socialdemocratico De Rose, viene tenuto in scarsa considerazione il principio della pari dignità che per il Psdi è uno dei postulati dell'alleanza a cinque.

Arrabbiati sono anche i liberali. «Il problema vero — ha detto il segretario del Pli, Altissimo — è che la crisi sembra del bipartito e non del pentapartito. Quanto avviene si sta riducendo a un litigio su chi deve fare e non su che cosa fare».

Giuseppe Sanzotta

Una rivincita che nessuno dovrebbe auspicare

A questo punto della crisi la sua soluzione è nelle mani dei socialisti, nella loro volontà e capacità di dare una risposta positiva alle condizioni poste dalla Dc per la formazione di un nuovo governo presieduto da Craxi e destinato a durare sino alle elezioni ordinarie del 1988, salvo naturalmente incidenti irrimediabili di percorso. Assicurazioni contro gli infortuni in politica non esistono.

Quelle poste dalla Dc non sembrano onestamente condizioni capestro, anche se così tentano di far credere i comunisti, certi settori antisocialisti della stessa Dc e taluni uomini o gruppi del Psi accomunati dal desiderio di una rottura irreversibile fra il partito di Craxi e quello di De Mita, ma divisi poi sugli sbocchi da dare a una simile rottura.

Si tratterebbe di condizioni capestro se la Dc chiedesse ai socialisti, come da qualche parte si dice e si scrive, di firmare un contratto di sette anni, di impegnarsi sin d'ora a collaborare a qualsiasi costo con lo scudo crociato anche nei cinque anni di durata delle Camere che saranno elette nel 1988.

Come potrebbe un partito assumere un obbligo del genere a prescindere dai risultati delle elezioni in programma fra due anni? Poniamo che il Psi esca da quelle elezioni con le ossa rotte, per ripetere un'espressione di Nenni. Come potrebbe non tenere conto del giudizio negativo espresso in questo caso dal suo elettorato e continuare lungo la stessa strada, come se nulla fosse accaduto?

Poniamo un'altra ipotesi: che i cinque partiti della maggioranza uscente si trovino nelle nuove Camere in minoranza per effetto di una clamorosa ripresa dell'opposizione comunista. Che valore avrebbe un impegno di ferro da essi sottoscritto o annunciato prima delle elezioni? Nessuno. I numeri parlamentari li condannerebbero all'impotenza.

A rifiutare un impegno di questo tipo, così rigido, così tassativo non sono d'altronde soltanto i socialisti, alcuni settori dei quali possono essere sospettati di volere collaborare con la Dc solo per prepararle la fossa il prima possibile con la famosa «alternativa di sinistra», cioè con un'alleanza con i comunisti. Il rifiuto viene anche dai socialdemocratici e dai repubblicani, meno sospettabili di progetti di rovesciamento della Dc. Non abbiamo lenti tanto spesse da vedere fra sette anni, ci accontenteremo di un buon accordo di sette mesi, ha detto Spadolini.

Ma la richiesta della Dc non è questa. La Dc non ha proposto un impegno di sette anni a ogni costo, qualunque sia il risultato delle elezioni del 1988. Rileggiamo insieme la richiesta nella prosa vincolante del giornale ufficiale dello scudo crociato: «Siamo per la continuità dell'alleanza del pentapartito sino al termine naturale di questa legislatura affinché le ragioni della solidarietà tra i partiti della maggioranza possano essere sottoposte al giudizio del corpo elettorale in vista della prossima legislatura. Se si potesse realizzare un consenso dichiarato e pieno delle altre componenti della maggioranza, e soprattutto dei socialisti, su un tale comune disegno non vi potrebbero essere difficoltà anche a proseguire, entro l'attuale legislatura, un'esperienza a guida socialista senza pregiudiziali limiti di tempo».

La musica, come si vede, è ben diversa. Ai socialisti si chiede di presentarsi fra due anni agli elettori per difendere, per sostenere la collaborazione avuta con la Dc e con gli altri partiti della maggioranza e verificarne il consenso in vista della nuova legislatura, cioè delle nuove Camere. È una richiesta più che legittima. Sarebbe ben strano, diciamo assurdo, che un presidente del consiglio si presentasse agli elettori per dire male della sua esperienza di governo e per invitarli a condannarla.

Non sarebbe serio un presidente del consiglio o un partito socialista che veramente pensasse di potersi comportare in questo modo, trasformando la concorrenza o competizione fra alleati in una guerra scomposta. L'uno e l'altro perderebbero ogni credibilità, per qualsiasi tipo di politica si proponessero di fare nel futuro.

Non stupirebbe se ci fossero, come sembra che ci siano, frange socialiste capaci di pensare a una condotta così disinvolta. Stupirebbe molto se queste frange dopo dieci anni di segreteria Craxi fossero ancora capaci di prevalere e di dettare la linea del partito socialista. Sarebbe la vittoria, o la rivincita, di chi non ha mai ritenuto affidabile il Psi: una vittoria, o una rivincita, che un democratico sincero non dovrebbe auspicare.

Francesco Damato

I QUATTRO GIORNI DI FESTEGGIAMENTI PER I CENTO ANNI DELLA STATUA DELLA LIBERTA'

Cominciata la grande kermesse a New York

NEW YORK — *Il week-end più lungo e festoso del secolo è cominciato ieri sotto un cielo tornato sereno dopo il tornado di mercoledì. Manhattan splende nei suoi grattacieli di vetro e acciaio. Dodici milioni di turisti di aggirano nelle avenue del centro, si affollano dentro e attorno Battery Park che guarda verso Sud, verso l'imboccatura del porto, dove alta, solenne e nuovamente immacolata nel suo verde rame si leva la «Old Lady».*

La statua della libertà compie cento anni e celebrandola l'America celebra se stessa. Per quattro giorni New York è in stato di assedio. Mai vista una cosa del genere nel paese dei superlativi. La metropooli più grande del mondo passerà da 11 a 23 milioni di persone. Su New York sono puntati gli occhi di altri duecento milioni di americani e sull'America sono puntati gli occhi del mondo. «La statua — dirà il Presidente Reagan nel suo discorso inaugurale — più di un monumento, è il simbolo di un'intera nazione. Un simbolo di speranza, coraggio, libertà. Libertà soprattutto. Sta a noi passare alle nuove generazioni la torcia che da cento anni esalta lo spirito di libertà della nostra America».

La torcia verrà riaccesa questa mattina (ora europea). Sulla costa orientale saranno le 23. Le 22 nella regione dei grandi laghi. Le 21 nel Midwest. Le 20 in California. Dalle migliaia di navi alla fonda, quelle che oggi parteciperanno alla grande parata, si leverà il suono delle sirene. Da tutti gli States dell'Unione, dalle avenue di Washington come dalle mainstreet dei villaggi del Texas, faranno eco milioni di clacson. Si scioglieranno le campane.

L'America risaluta la vecchia signora, rimessa a nuovo dopo un restauro biennale. A festeggiarla sono accorsi a New York il Presidente americano Reagan e il Presidente francese Mitterrand.

La presenza di Mitterrand è legata all'origine della statua. Furono i francesi Frederic Auguste Bartholdi e Gustave Eiffel a costruila e furono i parlamentari francesi a regalarla agli americani.

Una fortunata coincidenza storica ha voluto che ad aprire la cerimonia fossero due esponenti delle comunità venute a rimorchio dei Wasp, White Anglo-Saxon Protestant: l'irlandese Reagan e l'italiano Lee Iacocca. Irlandesi e italiani faticarono non poco a superare il muro di esclusivismo eretto da inglesi e germanici. Oggi il 75.enne Reagan è il profeta di un'America rifondata nel suo patriottismo integrato.

Iacocca, 61 anni, è l'incarnazione delle grandi possibilità offerte da questo paese: presidente della Chrysler dopo esserlo stato della Ford, presidente del comitato per il restauro della statua e presidente del comitato per la raccolta dei fondi.

«È il più grande spettacolo del mondo», dice David Wolper, il boss incontrastato dell'apparato organizzativo. Enumera una serie di primati: la «quattro giorni» costerà 30 milioni di dollari, la metà di quanto è costato il restauro della statua, i ventidue più grandi velieri del mondo sfileranno sotto il ponte di Verrazzano (per l'Italia ci sarà l'«Amerigo Vespucci»), 40 mila battelli faranno loro corona. Fra questi il lussuosissimo «Galaxy» disegnato da Pierre Cardin e venuto dalla Francia con le ultime collezioni dei couturiers parigini. I fuochi d'artificio «non avranno precedenti». Concerti nelle piazze. Si ballerà nelle strade come a Parigi per il 14 luglio. Spettacoli memorabili al Giants Stadium, dove si svolgerà la cerimonia di chiusura

DALL'INTERNO

L'AUTOSTRADA VIENE APERTA OGGI ALLE 14

Il balzo in Austria



Craxi taglia il classico nastro a Coccau (Foto Montenero)

L'intero tracciato della A 23 Udine-Carnia-Tarvisio fino alla nuova dogana autostradale di Coccau sarà percorribile al traffico dalle 14 di oggi. Alla stessa ora verrà attivato il servizio di controllo al confine, sia da parte italiana sia da parte austriaca. Le autovetture (esclusi i camion, che dovranno uscire a Tarvisio e servirsi ancora del vecchio valico sulla statale) potranno così dal pomeriggio servirsi del nuovo collegamento autostradale fra i due Paesi, che consente da ora veloci percorrenze anche fra Carnia e Villaco.

L'entrata in esercizio della A 23 è stata ritardata di 24 ore rispetto al momento dell'inaugurazione ufficiale di ieri per dar modo agli organizzatori austriaci di smontare gli stand per la festa (a base di salsicce e birra) allestiti sul piazzale della dogana in concomitanza con la cerimonia ufficiale.

Sempre ieri è stato aperto anche, fra Udine e Carnia, il nuovo svincolo autostradale di Gemona-Osoppo.

Da Udine Nord in direzione del confine ci saranno così, a 25 chilometri, la stazione di Gemona; a 39 chilometri, la stazione di Carnia; a 72 chilometri, la stazione di Pontebba; a 85 chilometri, la barriera di Ugovizza, dove avverrà l'esazione finale del pedaggio.

L'autostrada prosegue oltre, senza pedaggio. A 87 chilometri, sempre dalla barriera di Udine, c'è lo svincolo, in uscita, di Tarvisio Sud. A 94 chilometri c'è lo svincolo di Tarvisio Nord, per il solo ingresso in autostrada alla volta di Udine. Alla progressiva di 99 chilometri e 900 metri si raggiunge, infine, la stazione confinaria di Coccau.

Una particolare architettura, in stile di montagna, la prima del genere adottata su un'autostrada Iri, caratterizza la barriera di Ugovizza. Vi dominano il legno e il rame.

B. U.

IL CASO DEL GIORNALISTA SOVIETICO SCOMPARSO A ROMA

Andreotti: «Solo Yurcenko può spiegare questo giallo»

Un'ipotesi: si troverebbe nella Germania Occidentale e sarebbe una spia

ROMA — L'ambasciata americana a Roma non smentisce. E il «no comment» conferma implicitamente le indiscrezioni. Yuri Verescegin, giornalista sovietico scomparso nella capitale con maglietta a righe, calzoncini corti e pochi soldi in tasca, è una spia del Kgb e ora si troverebbe in Germania dentro una base Usa sotto la protezione dell'Intelligence Service. «Non abbiamo nessun commento da fare sulla vicenda», informa l'addetto stampa dell'ambasciata degli Stati Uniti, pesando le parole e limitandosi a ripetere lo scarno e telegrafico comunicato ufficiale.

Che si tratti di una «spy story», ricalcata quasi fedelmente sul caso Yurcenko, lo conferma però Andreotti. Anche qui il linguaggio è diplomatico. «Non ci piace per niente che l'Italia sia una stazione di passaggio per quelli che vogliono squagliarsi» ha detto il ministro degli esteri, dando per scontate tutte le indiscrezioni che, tra l'altro, vengono da fonte attendibile. E ha aggiunto: «So poco più di quel che si dice in giro».

Secondo voci ancora non smentite la fuga di Yurcenko non era stata preparata. Verescegin avrebbe deciso tutto da solo. Giunto a Roma, ha fatto perdere le sue tracce. Subito ha usato un numero telefonico trascritto su di un foglietto. Dall'hotel non era riuscito a prendere la linea. L'appuntamento in un luogo sicuro, raggiunto in taxi, e poi via il trasferimento all'estero sotto il controllo dei funzionari Cia, hanno completato la misteriosa fuga.

L'onorevole Andreotti si chiede chi si nasconda dietro quel numero telefonico: «Se Yurcenko potesse venire nel nostro paese e collaborare nelle indagini, sarebbe molto utile. Per ora il giudice che conduce l'indagine lavora contro ignoti e Yurcenko potrebbe aiutarlo. Forse si riuscirebbe anche a togliere il vizio a qualcuno di far scomparire dall'Italia le persone». Una richiesta in tal senso è stata indirizzata all'ambasciata sovietica dalla Farnesina.

Sembra comunque che gli americani dopo le esperienze negative avute con Yurcenko, che dopo essersi rifugiato in America e accolto nella Cia è tornato nuovamente in Urss, procedano con cautela prendendo tutte le precauzioni possibili. Verescegin, infatti, sarebbe già stato sottoposto a un primo esame, tranquillamente superato. «Welcome», benvenuto, gli avrebbero detto ufficialmente i funzionari della Cia dopo il primo test di accettazione.

Un'altra precauzione è stata adoperata nel trasferimento. Il russo sarebbe stato trasportato in una base americana in Europa, probabilmente in Germania. Sicuramente non negli Stati Uniti.

Insieme alle voci, comincia a delinearsi la figura di Verescegin. Sarebbe un ingegnere che operava per conto del servizio segreto sovietico, in una sezione di carattere tecnico. La qualifica ufficiale di redattore del periodico delle ferrovie sovietiche Gudok, «Il fischio», sarebbe stata solo una copertura per permettergli di operare tranquillamente.

Dopo i primi esami i funzionari Cia avrebbero comunicato a Washington che il sovietico è un «light weight», un agente segreto senza molto peso anche se a conoscenza di tanti piccoli-grandi segreti. E a quanto risulta, i segreti rimarranno tali solo per poco.

SCIOPERO AEREI



LA SECONDA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONVEGNO SULLA PACE

In un'atmosfera di distensione Est e Ovest a confronto a Roma

ROMA — Il consigliere speciale di Reagan per il disarmo, Edward Rowny, ha confermato che le recenti proposte sovietiche possono essere la base per una «seria» trattativa sulla riduzione degli armamenti; il sovietico Nikolai Progioghin, della direzione della Pravda, ha ribadito la disponibilità dell'Urss al negoziato, ma ha espresso forti dubbi sulla buona fede americana. Il vicepresidente dell'Accademia delle scienze cinese Zhao Fusang ha accusato tutte e due le superpotenze di mire egemoniche; il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha rinnovato l'invito «a tutti» di trovare «nuove norme» di diritto internazionale per combattere il terrorismo e la violenza occulta.

Pur con toni talvolta polemici, i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, di paesi europei ed extraeuropei hanno cercato di indicare — nel secondo giorno dei lavori del convegno in Campidoglio su «Il dialogo come fondamento universale della pace» — le possibili vie per creare una maggiore fiducia reciproca e una maggiore cooperazione internazionale.

La seduta dedicata al «dialogo Est-Ovest» è stata presieduta dall'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky, il quale ha elogiato il nuovo leader sovietico Mikhail Gorbaciev come un uomo non solo «amichevole e capace», ma di cui ci si possono attendere «riforme di dimensioni storiche».



Roma — Seconda giornata di lavori al convegno organizzato dal Comune di Roma «Il dialogo come fondamento della pace». Nella foto l'intervento del cardinale Paul Poupard ascoltato da Nikolai Progioghin, della direzione della Pravda (Tel. Ansa)

Ad apprezzare le iniziative di Gorbaciev è stato in definitiva anche l'ambasciatore statunitense Rowny. Il diplomatico ha detto che le «proposte sovietiche sembrano segnare l'inizio di un serio sforzo per cercare di ridurre realmente gli armamenti, sforzo che gli Stati Uniti hanno intenzione di approfondire con attenzione». Rowny ha tuttavia rinnovato le accuse ai sovietici di non aver finora dato prova di rispettare gli accordi e di aver anzi violato ripetutamente varie intese, tra cui il Salt 1 e Salt 2.

Nei confronti di Mosca, molto più duro dell'americano è stato il presidente della commissione Esteri della Camera dei comuni britannica, Antony Kershow il quale ha parlato di «sfiducia» nei rapporti tra Urss e Regno Unito. «Se le esperienze storiche ci dividono — ha osservato a un certo punto — ci unisce però la comune paura di una guerra nucleare».

Il sovietico Progioghin, nel ricordare tutte le proposte per il disarmo fatte negli ultimi tempi da Mosca, ha mostrato diffidenza verso l'attuale atteggiamento statunitense e più in generale occidentale: «Si ha l'impressione — ha detto in perfetto italiano — che qualcuno si serva di Ginevra e di Stoccolma solo per riarmarsi»; anche gli europei — a suo avviso — con la partecipazione al programma di «guerre stellari» si rendono complici di una corsa al riarmo sui livelli più alti.

Il cinese Zhao Fusang ha osservato che «non c'è alcun motivo di essere ottimisti» finché le due superpotenze non abbandonano la loro politica di egemonia sui problemi della sicurezza. Il ministro della Difesa Spadolini si è concentrato soprattutto sul problema del terrorismo. Il terrorismo internazionale — ha spiegato — «costituisce una minaccia seria al dialogo tra le due superpotenze»; «alimenta, esaspera, ritma le rivalità tra i grandi anche quando non è direttamente incoraggiato o favorito da uno di essi».

La dissoluzione del diritto internazionale e l'arma del terrorismo — ha osservato — rendono sempre più potenti i rischi di una «destabilizzazione completa del mondo». Di qui — ha detto Spadolini — la necessità di assicurare nuove norme di diritto internazionale contro il terrorismo. Rinunciarvi — ha concluso — sarebbe una specie di «suicidio comune sia all'Est sia all'Ovest».

PRESENTATO IL LIBRO-BIANCO «MORTE PER NAJA» DI FALCO ACCAME

Spadolini dichiara guerra al «nonnismo» in caserma

ROMA — Ispezioni a tappeto saranno eseguite in tutte la caserme per individuare e punire i responsabili di episodi di violenza e prevaricazione che vanno sotto il nome di «nonnismo». L'ordine è stato impartito dal ministro della difesa, che ieri ha convocato a Palazzo Baracchini un «vertice» dei capi militari.

Le disposizioni — si legge in un comunicato — hanno lo scopo di «individuare ed eliminare ogni focolaio di malessere e di disagio nella vita militare associata, di promuovere ogni iniziativa per il miglioramento della condizione militare, di indicare e colpire senza riguardo eventuali responsabilità».

Le condizioni di vita dei soldati di leva hanno ormai richiamato all'attenzione delle forze politiche e del Parlamento. Il deputato socialista Vincenzo Balzamo, in una interpellanza, ha chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare che si occupi anche della eventuale soppressione del servizio di leva obbligatorio sostituito da quello volontario.

Continua a provocare polemiche soprattutto il trattamento riservato ai militari in alcune caserme ed i recenti episodi di suicidio verificatisi in Friuli.

Un deputato comunista del Lazio, Santino Picchetti, ha chiesto a Spadolini di poter visitare le caserme per accertarsi di persona delle situazioni esistenti. I parlamentari di Democrazia proletaria, inoltre, hanno presentato una proposta di legge in base alla quale le visite nelle caserme da parte dei parlamentari dovrebbero aver luogo senza preavviso.

Un'altra iniziativa è stata annunciata dall'on. Falco Accame (ex socialista ed ex presidente della commissione difesa della Camera), che ha presentato alla stampa un libro bianco intitolato «Morte per naja». Al Capo dello Stato sarà inviata una petizione popolare (la raccolta delle firme è in corso) per denunciare la grave situazione nelle caserme: 477 persone morte (36 per suicidio) nel 1984, ed un inquetante aumento delle malattie infettive (circa 10 mila casi nell'84).

Accame, che è presidente dell'associazione Ana-Vafaf (associazione nazionale assistenza vittime delle forze armate), insieme all'on. Edo Ronchi di Democrazia proletaria, membro della commissione difesa della Camera, ha anche proposto la smilitarizzazione della sanità militare, la regionalizzazione ed abbreviazione del servizio di leva e naturalmente la lotta al fenomeno del «nonnismo» con la punizione, oltre che ai responsabili, estesa agli ufficiali troppo permissivi.

Il libro bianco di Falco Accame è una raccolta di ritagli di giornali, di interrogazioni ed interpellanze e di lettere e segnalazioni di militari o loro familiari che denunciano gravi episodi verificatisi all'interno delle caserme. Alcuni di questi fatti sono stati portati personalmente a conoscenza di Spadolini un anno fa da una delegazione di familiari di militari.

Il dato più preoccupante è quello dei morti: 477 nel 1984, dei quali 104 per cause di servizio. A molte interrogazioni — ha affermato Accame — Spadolini ha risposto dopo un anno, mentre ad una sugli Ufo la risposta è arrivata dopo soli 10 giorni. «Più che alla Libia — ha detto ancora — Spadolini dovrebbe dichiarare guerra alla scabbia». Nel 1984 ci sono stati ben 220 casi; oltre all'aumento della varicella (7395 casi), morbillo (999), rosolia (800), meningite (50), epatite virale (445).

Nel corso della conferenza stampa ha preso la parola anche Concetta Conti, segretaria dell'associazione Ana-Vafaf e madre di un sottufficiale morto in circostanze misteriose presso l'aeroporto militare di Vicenza nel 1979.

I marittimi autonomi decidono gli scioperi

ROMA — La segreteria nazionale del sindacato autonomo Federmar-Cisal ha reso noto di aver deciso di indire a partire dal prossimo 13 luglio una serie di scioperi articolati, a livello locale, dei lavoratori marittimo del gruppo Finmare. La protesta è stata indetta a sostegno delle rivendicazioni per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali.

I sindacati di categoria territoriali e regionali, insieme alle strutture di base di Fiumicino e Ciampino, hanno intanto reso noto di aver proclamato per lunedì 7 luglio dalle 12.30 alle 16.30 uno sciopero dei dipendenti degli aeroporti di Roma. Durante lo sciopero «saranno garantiti i collegamenti con le isole».

L'agitazione è stata indetta per protestare contro le proposte avanzate dalle controparti nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo della categoria. La vertenza è stata ieri al centro di un incontro tra tutte le parti interessate, alla presenza del ministro dei trasporti.

MENTRE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE AD APRILE E' SALITO ALL'11,3%

Piano straordinario per l'occupazione Lavoro in arrivo per 40 mila giovani?

ROMA — Circa quarantamila giovani, ed esattamente ventimila nelle regioni del Centro Nord e altrettanti in quelle del Mezzogiorno, potranno presto essere assunti nell'ambito del piano straordinario per l'occupazione.

E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del 23 giugno, che contiene le norme di attuazione del piano straordinario giovanile, previsto dalla legge 11 aprile 1986 n. 113, firmato dal ministro De Michelis.

Il decreto, composto di cinque articoli, stabilisce che possono proporre progetti di assunzioni di lavoratori di età compresa tra 18 e 29 anni, iscritti alle liste di collocamento, le imprese, gli enti pubblici economici e i loro consorzi, nonché le associazioni e fondazioni con fini di ricerca e di assistenza tecnica ad attività di imprese.

I progetti sono approvati dal ministero del lavoro, sentito il parere del comitato tecnico, dando precedenza alle aree territoriali in cui il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale, ai giovani capi di famiglia e di giovani portatori di handicap.

Secondo la tabella allegata, per le regioni del Centro Nord guida la graduatoria la Lombardia con 4 mila e 600 contratti di formazioni, seguita dal Piemonte (2.800), dal Lazio (2.600), dal Veneto (2.400), dall'Emilia-Romagna (2.000), Toscana (1.000). Marche, Umbria e Friuli-Venezia Giulia ne avranno circa settecento ciascuna.

Nelle regioni del mezzogiorno, sono previsti in Campania 5 mila e 600 contratti, in Sicilia 4 mila e duecento, in Puglia 3 mila e 200, Sardegna 2 mila e 200, Calabria 2 mila e 100, in Abruzzo 900 contratti, in Basilicata 600 e infine 200 nel Molise.

L'orizzonte occupazionale continua intanto a essere denso di nubi: il tasso di disoccupazione ad aprile è salito all'11,3% dal 10,2 dello stesso mese del 1985. Sempre ad aprile '86, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, si è anche infittita la fila di persone in cerca di occupazione: 2.639.000, circa 300.000. unità in più rispetto a un anno fa. Di queste, la maggioranza sono donne e giovani con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni. Il problema occupazionale continua inoltre a essere molto più grave nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è salito al 16,7%, contro l'8% del Nord e il 10% del Centro.

Sempre nel periodo considerato, gli occupati sono cresciuti di 90.000 unità. Questo aumento è dovuto all'effetto combinato di una crescita nel settore addetti all'agricoltura (−90.000) e all'industria (−43.000). Ad aprile, comunque, gli occupati erano 20.696.000, di cui 13.925.000 uomini e 6.771.000 donne. Tra gli occupati 2.170.00 lavorano nell'agricoltura (10,5%), 6.865.000 nell'industria (33,2%) e 11.661.000 nelle altre attività (56,3%).

LA CONSULTA RESPINGE LE NUMEROSE ECCEZIONI

I professionisti devono arrendersi davanti alla «tassa per la salute»

ROMA — I professionisti hanno perso una importante battaglia contro la cosiddetta «tassa della salute», vale a dire il prelievo in percentuale sui loro redditi che devono versare all'Inps per avere diritto alle prestazioni del servizio sanitario nazionale. La Corte costituzionale ha, infatti, dichiarato infondate tutte le numerose eccezioni di illegittimità sollevate negli ultimi anni.

Dopo questa presa di posizione della Corte, per migliaia e migliaia di professionisti i contributi dovuti al servizio sanitario, e non ancora versati all'Inps, diventeranno molto più onerosi rispetto agli aumenti, a cui si contrappongono, stabiliti via via dal 1980 al 1984. Il rischio è quello di dover pagare oltre ai contributi omessi, le sanzioni civili previste e gli interessi di mora che, sommati l'uno all'altro, porteranno l'esborso tre volte superiore a quello che avrebbero versato se non si fossero opposti, negli ultimi anni, a questa normativa ritenuta illegittima.

La presunta illegittimità aveva due origini: da una parte veniva sottolineata la sua natura di doppia imposizione per moltissimi casi; dall'altra veniva accusata di eccessiva e discriminante pesantezza.

Nel primo caso si riconoscevano quelle migliaia di professionisti che oltre alla libera professione, hanno anche un rapporto dipendente. Un medico, ad esempio, che lavora in un ospedale o presso una Usl, e nel contempo esercita la libera professione, dovrebbe essere sottoposto, per legge a due prelievi: quello che gli viene attribuito in busta paga quale lavoratore dipendente, e quello che deve versare sul reddito semplicemente professionale, si tratta di una «tassa della salute» non indifferente e che è andata aumentando con gli anni fino ad arrivare al 5,50 per cento dell'imponibile.

La decisione della Corte è un precedente anche per gli aumenti del più immediato futuro. La legge finanziaria, approvata a febbraio, istituisce, infatti, all'articolo 31 una nuova forma impositiva in base alla quale i liberi professionisti dovranno pagare il 7,50 per cento del loro reddito con in più un altro 4 per cento nel caso di imponibili annui superiori ai 40 milioni.

Su questo punto la Corte non si è pronunciata, soltanto perché non le era ancora arrivato alcun procedimento di illegittimità. Ciò significa che, in ogni caso, la prossima battaglia potrà articolarsi su una revisione della nuova aliquota, ma non certo sulla cancellazione del principio che dovrà quantificarla.

Va tenuto presente, tra l'altro, che i successivi aumenti del prelievo hanno introdotto anche forme di retroattività, vale a dire il pagamento su redditi già consumati costringendo quei professionisti eventualmente già in regola con le precedenti indicazioni a ripianare, presso l'Inps, la differenza nata con le successive disposizioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 3 luglio 1986 è stata di 71.500 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

Sentenza Chinnici: motivazione carente per la Cassazione

ROMA — «I giudici di merito non sono riusciti a tradurre il loro soggettivo convincimento in una motivazione esente da vizi logici e giuridici denunciati dai ricorrenti e rilevati da questa Corte». È questo quanto afferma la prima sezione penale della Cassazione, spiegando perché fu annullata la sentenza che aveva condannato all'ergastolo i fratelli Salvatore e Michele Greco, quali mandanti dell'uccisione del consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici.

I motivi della decisione sono stati depositati ieri in Cassazione. Si tratta di un documento di 116 pagine, nelle quali i giudici della Suprema corte illustrano analiticamente le ragioni per le quali furono accolte le venti e più censure che i difensori degli imputati mossero alle decisioni della Corte d'assise di appello.

Accogliendo i ricorsi, si riconosce che le condanne inflitte non solo ai fratelli Greco ma anche ai presunti esecutori del delitto (Vincenzo Rabitto e Pietro Scarpisi furono condannati a ventidue anni di reclusione ciascuno) furono scarsamente motivate e che la Corte d'appello di Palermo dette troppo credito alle «confidenze» del libanese Bou Chebel Ghassan, informatore della polizia.

Nella motivazione del provvedimento la Corte ricorda, anzitutto, come il giudice d'appello abbia basato parte del suo giudizio sulla «valutazione di attendibilità» delle dichiarazioni fatte da Ghassan prima e dopo l'uccisione di Chinnici, nonché sulla «utilizzazione» di dichiarazioni rese in altri procedimenti da Tommaso Buscetta, Vincenzo Sinagra e Salvatore Contorno.

Queste ultime, pur acquisite regolarmente **al fascicolo processuale**, determinano **secondo la Cassazione un motivo di nullità, perché** sono state valutate come se «già fossero delle prove, ossia delle proposizioni valutative tratte da elementi acquisiti al processo, che il giudice poteva, nella formazione del suo convincimento, porre a base del discorso conclusivo sul fatto che si intendeva provare».

Si trattava, invece, «di dichiarazioni rese da coimputati ed integranti la nozione di chiamata di correo, che però «può assumere valore di prova quando l'attendibilità del suo valore intrinseco trovi conforto e riscontro in altri elementi e circostanze». La chiamata di correo non è da sola «sufficiente a determinare il contenuto della decisione».

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sull'Europa Nord-occidentale si muove verso Levante interessando marginalmente l'Italia settentrionale.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme pomeridiana a ridosso dei rilievi.

Temperatura: in lieve aumento al Nord.

Venti: deboli variabili a prevalente regime di brezza sulle zone costiere.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 28; Bolzano 15, 31; Verona 21, 32; Venezia 21, 29; Milano 19, 31; Torino 21, 30; Mondovì 20, 27; Cuneo 20, 25; Genova 21, 27; Bologna 20, 33; Firenze 17, 32; Pisa 14, 29; Falconara 16, 28; Perugia 18, 29; Pescara 15, 29; L'Aquila 13, 27; Roma Urbe 15, 33; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 16, 25; Bari 18, 27; Napoli 19, 30; Potenza 15, 24; Santa Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 21, 27; Messina 22, 30; Palermo 20, 28; Catania Fontanarossa 18, 30; Alghero 16, 31; Cagliari 17, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 24; Atene s. 19, 31; Belgrado s. 13, 25; Berlino s. 17, 32; Bermuda n. 25, 29; Bruxelles s. 17, 27; Copenaghen s. 16, 27; Francoforte s. 17, 32; Helsinki s. 16, 26; Islamabad s. 24, 37; Istanbul n. 20, 28; Gerusalemme s. 3, 18; Lima n. 13, 18; Lisbona s. 16, 26; Londra s. 18, 26; Madrid s. 20, 33; Manila n. 24, 31; Montevideo s. 5, 14; Montreal n. 15, 21; Mosca n. 14, 19; Nassau s. 25, 32; New York s. 20, 24; Parigi s. 20, 30; Pechino s. 21, 28; San Francisco n. 13, 22; San Paolo n. 14, 18; Singapore n. 26, 31; Stoccolma s. 22, 25; Toronto n. 14, 24; Vienna s. 16, 26.

IL BAUDELAIRE DI MACCHIA

Uomo diviso grande poeta

I libri del nostro maggior saggista vivente — Giovanni Macchia — hanno questo di caratteristico: portati a un'ineccepibile omogeneità stilistica e tonale da quel che si chiama «vernis du maître», essi, strutturalmente, si compongono di lembi, di strati, provenienti talvolta da altri libri, rielaborati, recuperati, provenienti talvolta da altri libri, rielaborati, recuperati a una nuova significanza di spazi e di tempi, e, tale un mosaico, finiscono quasi magicamente per trovare un'unità e un centro profondi, che in un primo momento non erano affatto scontati. Costruzione secondo una logica «poetica», affinità col «metodo» proustiano...

Così, il suo «Baudelaire» (Rizzoli 1986; prima ed. 1975; pagg. 230, lire 24 mila), sorto da una quarantennale riflessione — il «Baudelaire critico» è del '39, e «Baudelaire e la poetica della melanconia», vera pietra miliare, è del '46 —, nell'apparente eterogeneità dei punti d'attacco («Situazione di Baudelaire», «Nel magma dei progetti», «La poetica della malinconia», «Linea della vita e delle opere», «Il fotografo di Baudelaire»), finisce col costituire uno degli approcci più probanti e suggestivi che si abbiano al grande e difficile poeta della modernità.

Focalizziamoci sui due nuclei più cospicui: il progetto e la malinconia. L'un polo rinvia a un futuro ossessionante, a un tentativo di esorcizzare lo spettro del tempo, controllando in anticipo, per così dire, l'abisso, il vuoto, l'afasia sempre incombenti. L'altro polo rimanda, in drammatica simmetria, al lato depressivo, alla statua del passato, a un'esperienza di compiutezza che è anche coscienza di finitudine che «sollecita l'ansia verso l'impossibile o verso il nulla».

Poeta della contraddizione vivente, Baudelaire, quant'altri mai: di un'attiva ambivalenza che dall'Io diviso rimanda un mondo contraddittorio e si salda da ultimo in un fare poetico che par riscattare, nella perfezione della forma e nel dolore soggiacente, quella che Balint chiamerebbe la «lacuna originaria». «Je suis un esprit à projets», scriveva ancora adolescente; «Je n'ai pas encore connu le plaisir d'un plan réalisé», confesserà alla fine.

Centrale è l'idea, essa stessa paradossale, di «lavoro»: il lavoro è autarchico, capitalistico, centralizzante; ma «il lavoro ci fortifica. Il piacere ci consuma». Schiacciati dall'idea del tempo, bisognerebbe essere «sempre ebbri»: come un negare la morte e la finitezza in un «trionfo» beffardo e obliante, danza sull'orlo dell'abisso. Ma, «dopo aver goduto un'ora di piacere, ci sentiamo sempre più soli, più abbandonati». Equilibrare gli estremi, contemperare gli opposti: «Orgia di lavoro... Fare del mio tormento d'ogni giorno, del lavoro, la mia perpetua voluttà».

«L'ardente rifiuto del caos», tardivo, che rinnega la carica schizoide, dispersiva e rivoluzionaria del giovanile dandy, non sarebbe allora, per Baudelaire, che il ritrovamento di una melanconia non statica, a partire dalla quale l'idea stessa della morte fosse finalmente resa accettabile.

C'è una parte «folle» che non vuol sedarsi, guardare alla realtà: la poesia è il regno del possibile, e nel possibile, come notava Kierkegaard, tutto è possibile. «Ho coltivato la mia nevrosi con piacere e terrore. Ora ho sempre le vertigini, ed oggi 23 gennaio 1862, ho avuto un singolare avvertimento: ho sentito passare dentro di me il vento dell'ala dell'imbecillità».

Allora, e ancora, assumere su di sé, nella gravità del linguaggio, nella solennità sacrale delle sua cadenza, l'umana condizione che parte dall'esperienza lacerante di una fenditura forse immedicabile. «Sesso» vuol dire «tagliato», ed è verissimo quel che dice Macchia al proposito: «Baudelaire tende a creare una sua bellezza sessuale; tende a scoprire nel sesso una condizione spirituale... Baudelaire è davvero il paeta del sesso». Con l'avvertenza di leggere anche: il sesso, come la bellezza, è ambivalenza, è duplicità; caratterizzazione e incompletezza, voluttà e rimorso; malinconia.

Duplicità che macroscopicamente traspare dalla stratificazione della sua poesia: da un lato, tutta la pesantezza di un'esperienza di caos e di follia («horreur», «folie», «sanglots», «cauchemars», «tombeau», «gouffre», «abîme», «ténèbres», ecc.), dall'altro, alchimia del dolore, magia trasfigurante della parola poetica: «Et qui sait si les fleurs nouvelles que je rêve, / Trouveront dans ce sol lavé comme une grève / Le mystique aliment qui ferait leur vigueur?»: «E chi sa se trovare sapranno, le corolle / Nuove ch'io sogno, in questo greto umido e molle / Il mistico alimento cui chiedere vigore?» (tr. G. Bufalino). Onde è memorabile, nella sua formulazione e per il peso critico che ha, l'affermazione di Macchia: «Baudelaire intendeva solo trasformare, se così può dirsi, per via formale un contenuto grave di umanità e di dolore».

Quest'ascesi — Baudelaire paragonava il poeta a un chimico, un alchimista, un santo — è nettamente percettibile nei ritratti fotografici di cui parla Macchia in appendice. Particolarmente devastante l'impatto con una foto di Nadar, del 1855, che coglie il poeta in un'inquadratura in diagonale, ove il corpo pare stendersi, a simulare un'ombra di morte, mentre le testa, il volto, sostenuti dalla mano, paiono immersi in una tenebra di tristezza.

In progressione, col passare degli anni, sembra di assistere a un processo di rarefazione: più magro il corpo, radi i capelli, scavato il viso, il collo quasi pateticamente erto, uscito da un colletto largo, a sostenere uno sguardo superacuto, sempre più visionario, e quasi spaventato da ciò che vede, o ha visto. È uno sguardo «folgorato», come da un'essenziale epifania, ma in realtà tutto calato in quell'interiorità intrepida e dolorosissima in cui consiste poi, da ultimo, la vera essenza della poesia baudelairiana.

Giovanni Cacciavillani

RISORGE CON STUDIO TESI IL MARCHIO EDITORIALE DI ANITA PITTONI

Zibaldone, un buon segno

Sotto la gloriosa sigla con cui l'artista e scrittrice triestina promosse la cultura giuliana dal dopoguerra fino agli anni Settanta, un'iniziativa dedicata ai nuovi autori e alla narrativa di qualità: ora, quattro libri

Domani alle 10.30 nella sala Caprin del Castello di San Giusto a Trieste, verranno presentati alla stampa i primi quattro libri di una nuova collana, Edizioni dello Zibaldone, che entra — con il recupero di questo marchio storico — nell'attività editoriale di Studio Tesi. La manifestazione è organizzata con il consorzio della Regione, della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, dell'Ente autonomo Teatro Verdi di Trieste e della Provincia del capoluogo giuliano.

Studio Tesi ha rilevato il marchio che dal dopoguerra agli anni Settanta fu di Anita Pittoni (1901/1982), l'artista e scrittrice triestina che con questa sua iniziativa editoriale volle «pubblicare e diffondere opere d'ogni tempo (...), contrapporre — questo l'intento di fondo — a tanto disordine l'ordine della cultura, a tante menzogne, la verità dei documenti».

Per lo Zibaldone la Pittoni ebbe il sostegno di Gianni Stuparich, Virgilio Giotti, Umberto Saba, Pier Antonio Quarantotti Gambini. Pubblicò opere del passato e del presente: memorie, musica, arte figurativa, economia, commercio, problemi sociali. Negli anni Settanta le condizioni economiche si fecero precarie, e l'aiuto di Marino Bolaffio («ingegnere di professione, editore per inclinazione») servì a proseguire solo per un breve periodo.

Studio Tesi, che fa rinascere questa sigla (avendola ora depositata come propria) vuol salvare lo spirito che fu della sua inventrice, rispettando in questa collana «la vocazione internazionale e la tradizione di cenacolo di nuovi talenti». Non c'è più, dietro, la volontà caparbia e a volte dura di Anita Pittoni, né quelle cose che amici e conoscenti indicano senz'altro come «egocentrismo, egotismo, ostinazione e coraggio». C'è, però, il desiderio di scoprire autori nuovi e di salvaguardare la qualità della buona narrativa; e di questi tempi non è poca cosa né piccolo rischio.

Vediamo dunque i primi titoli, che saranno in libreria verso la fine di luglio: «Il fuoco completo», racconti di Giuseppe O. Longo (pagg. 180, lire 15 mila); «La veglia di Adrasto» di Maria Teresa Giuffré (pagg. 168, lire 13.500); «Il suo nome era Francesca» di Arrigo Cavalieri (pagg. 235 circa, lire 16.500); «L'uovo quadrato» di Cino Boccazzi (pagg. 168, lire 13.500).

Giuseppe O. Longo è nato a Forlì, ma dal 1976 ricopre la cattedra di teoria dell'informazione all'Università di Trieste. E' autore di libri e pubblicazioni scientifiche, svolge un'intensa attività di traduttore e collabora con quotidiani (tra cui il nostro) e riviste. I suoi racconti (di cui, per gentile concessione, anticipiamo qualche pagina) si inseriscono in un filone fantascientifico che mette l'uomo a confronto con le leggi del cosmo.

Arrigo Cavalieri, triestino, è avvocato; ha cominciato l'attività letteraria nel 1976 pubblicando da Vallecchi il romanzo «Il vuoto», cui è seguito nel '78 «Vivere a Babele» (ed. Scheiwiller). «Il suo nome era Francesca» (di cui proponiamo in anteprima alcune pagine) è ambientato nella Milano «bene» in cui irrompono con violenza gli «anni di piombo».

Maria Teresa Giuffré, siciliana residente a Roma, ha lavorato per l'editrice Giuffré ed è critico letterario e musicale: il suo romanzo racconta dell'antico romano Adrasto che instaura un dialogo denso di significati con l'imperatore/filosofo Marco Aurelio.

Cino Boccazzi, infine, ha scritto numerosi libri di narrativa e resoconti di viaggi alla ricerca di antiche civiltà del deserto. Qui inventa una storia fantastica e grottesca ambientata a Treviso, città dove vive: arriva un'automobile tutta d'oro e nel pollaio di alcuni nobili decaduti si scopre un uovo quadrato, fonte di avventure e satire sulla vita di provincia.

A sinistra, Anita Pittoni in una foto di Wanda Wulz.

Francesca e un processo

Da «Il suo nome era Francesca» di Arrigo Cavalieri:

Giorgio era stato tenuto due ore al Nucleo giudiziario dei carabinieri perché rendesse testimonianza e fosse redatto verbale di quanto era avvenuto. Aveva risposto alle domande con precisione e lentezza, restando seduto immobile di fronte alla scrivania.

Il maresciallo che lo interrogava, con calore meridionale o più probabilmente per abitudine professionale, aveva all'inizio cercato di metterlo a suo agio, dimostrandogli — furono le sue parole — «commozione e simpatia». Si era rallegrato con lui per lo scampato pericolo, lo aveva elogiato per la generosità con cui aveva condotto il tentativo di salvare l'amico rapito. Poi, come per caso, gli chiese se ad adoperarsi per Piero lo avesse indotto quella poveva signora uccisa sullo stradone: era una sua amica? Giorgio non aveva risposto: era un argomento che esulava dai fatti che gli avevano chiesto di esporre.

Dopo aver fornito le proprie generalità, aveva dovuto ripetere il racconto all'appuntato seduto alla macchina da scrivere. Lo fece con le stesse parole, cercando di descrivere esattamente, come gli veniva richiesto, la provenienza degli spari ed i movimenti della vittima dal momento in cui era scesa dalla macchina.

Gli fu spiegato che se, come speravano, fossero riusciti ad identificare gli autori del reato, avrebbe dovuto ripetere il racconto in aula al momento del processo. Gli rilessero per prudenza il verbale, non c'era nulla da correggere. Al momento di congedarlo gli comunicarono che avrebbe potuto rivedere la donna all'obitorio accanto all'ospedale, dove probabilmente la salma sarebbe stata esposta durante il pomeriggio, dopo l'autopsia.

Si trovò sulla strada. Stracci di pensieri, come nuvole che si accavallano in un cielo coperto, si susseguivano nella sua mente. Doveva attendere comunque il pomeriggio; era maledettamente stanco, avrebbe desiderato andarsene, rintanarsi nella vecchia villa di Cannes non per una sosta frettolosa come nel passato, ma per lasciarsi andare, senza prendere nota del trascorrere del tempo, per sentire ancora, in un abbraccio impossibile, il calore del corpo di Francesca.

Rifiutava l'idea di tornare in via Moscova, in quell'appartamento che per poco più di un mese era stato la loro casa.

Il destino sembrava ostinato a negargli la possibilità di averne una. Dalla casa dei genitori ad Umago era dovuto scappare; allora non si era chiesto se o quando ci sarebbe ritornato, era comunque restata intatta nella memoria.

Poi la casa di Caracas: non si era cancellato il ricordo del disagio profondo dell'ultima settimana precedente la partenza, quando si era disfatto di ogni cosa, rendendosi conto che non smontava uno scenario, ma distruggeva una famiglia (...).

Arrigo Cavalieri

Nella foto, Arrigo Cavalieri.

Sul pianeta che scappa

Da «Il fuoco completo» di Giuseppe O. Longo:

Una notte, sul finire dell'estate, il Sommo Sacerdote fece un sogno pauroso. Sognò di scendere fino alle rovine sul lago, le quali erano contorte e dissestate più che nella realtà, e per angusti cunicoli e budelli tortuosi giungeva fino allo spiazzo erboso, dove il monolito levava verso il cielo la sua disperazione e pareva minacciarlo di un castigo pauroso. E pian piano la luce di dissolveva, la terra cominciava a tremare lievemente e si udiva per l'aria una voce tonante che recitava alcuni versetti nella Lingua Perduta. Ma come accade nei sogni egli era in grado di capire quelle parole, che dicevano: «Un altro giro/di/sole non passerà prima che passi nel cielo un diverso giro/di/sole che farà tutto bianco/freddo» (...).

Kabel si svegliò col cuore in tumulto, accese la lucerna e si sedette al suo tavolo. Ripensò alla lettera per Ondor che aveva affidato a Pharoth e si chiese se anche l'Episcopo fosse tormentato dai suoi oscuri presentimenti. In quel momento desiderò essere con l'antico compagno nella lontana Thulma di sasso e di vento, ma la distanza era grande e il tempo che restava era, forse, troppo breve... Ad un tratto dalle viscere della terra salì un lieve tremore che si propagò alle mura del Tempio, alle pareti della stanza, al gran tavolo. La fiamma della lucerna oscillò brevemente come al passaggio di uno spirito alato. Lontani ululati si levarono inseguendo il silenzio della notte.

Kabel andò alla finestra e, scostando le tende che si gonfiavano alla brezza, guardò per l'ampia oscurità. A sinistra la massa scura del Tempio punteggiata qua e là dai fuochi votivi sospesi dentro le ampolle trasparenti. Davanti si stendevano i tetti della città, della sua Rhath'elal, bella e fiorente, immersa nell'incantesimo della notte. Sotto quei tetti, dentro le case di pietra, il suo popolo dormiva e sognava il domani, vegliato dal vulcano il cui bianco profilo s'intravvedeva contro il cielo. A destra, bassa sull'orizzonte, era sospesa la sfera immensa del Sole Grande. Ma nelle brume che stranamente offuscavano il cielo quella livida massa aveva subito uno spostamento quasi impercettibile, e si trovava in un punto sbagliato.

Notte dopo notte, col cuore raggelato, Kabel seguì lo svilupparsi del fenomeno, come in un ciclopico sogno di pietra. L'estate sfumò verso un autunno infoscato che divenne subito gelido; la posizione degli astri nel cielo era nuova e spaventevole. Il Sole Piccolo, fra il terrore degli Elaliti, si allontanava troppo, rimpiccioliva in una lucida concavità trasognata e il sospiro del vento per le strade della città pareva un addio che si prolungasse nel cielo.

Finalmente tutti si convinsero che per un editto imperscrutabile di Varuna le leggi del mondo erano infrante: il loro pianeta aveva imboccato un altro cammino e ora rotolava negli spazi intorno alla gelida massa del Sole Grande (...).

Giuseppe O. Longo

Nella foto, Giuseppe O. Longo.

TEMPO DI CONCORSI LETTERARI

Se questo è un premio

Estate, tempo di premi letterari: grandi o piccini, ricchi o poveri che siano. Pubblichiamo la testimonianza di una scrittrice/giornalista premiata in uno dei tantissimi concorsi «minori». Ci pare significativa.

Che bello essere fra i vincitori di un premio letterario nazionale! L'evento mi viene comunicato a mezzo di una lettera guarnita da diversi errori di battuta, alcuni abbastanza comici; ma l'invito a partecipare alla premiazione è molto cordiale e caloroso. Accetto, se non altro per uscire un giorno e mezzo dal mio guscio, e parto per la grande città.

Pernotto in un albergo modesto, ma spendo una discreta cifra perché probabilmente ora si paga una soprattassa per il «caro assenza americani». Devo alzarmi presto: la premiazione avrà luogo in una lontana periferia e, nonostante si sia di domenica, comincerà alle 9.30. Un amico commediografo pratico di premi mi consiglia di prendermela comoda: «Come minimo si va tranquillamente alle 10.30. Ma io non voglio arrivare tardi; anche se alle mie richieste di maggiori informazioni sul concorso al grande giornale che ne è il patrocinatore tutti cascano dalle nuvole e nessuno sa che tal concorso esista, io mi sono portata dietro un po' di materiale: raccontini inediti, qualche progetto, un paio di «scalette».

Penso che incontrerò colleghi del grande giornale con cui stabilire qualche contatto, e certamente qualcuno di quei mitici personaggi che sono gli editori: ne esistono tanti, ma io non riesco mai a incontrarne. Questa sarà la volta buona. Oltretutto, prima di partire, mi è stato donato un quadrifoglio: ho la fortuna in tasca e questo è un concorso nazionale. Ci dovrà pur essere un «talent scout» alla ricerca di nuovi autori.

Con l'amico commediografo, dopo una lunga scarrozzata attraverso la città ancora assonnata, arriviamo sul luogo della cerimonia: è un piccolo, modestissimo cinema di periferia ma, grazie a Degan, almeno non puzza di cicca. Sono appena le 10 e un signore in piedi accanto a una decina di altri signori seduti, sta già parlando («pessimo segno», dice il mio amico).

L'oratore sta esponendo nuovissimi concetti filosofici e tenta a lungo di dimostrarne la validità: ritiene che la cultura sia la base della vita e che in tutte le manifestazioni culturali sia più importante partecipare che vincere. Lo accolgono (si fa per dire) un centinaio di persone: qualche vecchietto, un po' di signore, diverse ragazzette, molti bambini. Dopo un po' il pubblico si mette a chiacchierare sottovoce; l'oratore si interrompe molto seccato e fa un cenno piuttosto energico su certe cattive abitudini degli italiani: in parole povere, ci accusa di essere molto maleducati.

Si fa un breve silenzio. La gente non sembra proprio convinta che la base della vita sia la cultura. I bambini decisamente dissentono, alzandosi e passeggiando fra le poltrone. Tutti gli adulti, in cuor loro, sono dell'idea che sia molto meglio vincere che partecipare, ma non lo dicono; sa troppo di «Quelli della notte»: sembrerebbe una battuta di Massimo Catalano.

Dopo il lungo discorso durante il quale il mio amico mi indica un famoso scrittore a due e a quattro mani seduto fra la giuria, si procede alla premiazione di una prima categoria di vincitori. Con orrore vedo una signora cui viene offerta un'enorme coppa del tipo «primo arrivato alla Marcialonga». Tremo al pensiero che possa capitare anche a me. Ho una capace borsa a tracolla e una modesta borsa a mano: dove mai potrei cacciare un simile gigantesco aggeggio?

Sono quasi le 11 e viene annunciato che la premiazione sarà rallegrata dalla presenza di un noto comico, dalle prestazioni di un coro e dalla luminosa apparizione di Laura Antonelli in persona. Compare subito, baldanzoso, il comico (che nessuno ha mai sentito nominare) e da parte della giuria si sollecita almeno un applauso di incoraggiamento. Lo eseguiamo e si fa di nuovo silenzio. Il microfono ci trasmette tre barzellette a base di cibi buttati dalla finestra, funerali senza il morto e altre piacevolezze del genere.

Ora viene premiata un'altra categoria di concorrenti. Oh Dio, le coppe diventano sempre più grandi. Ma dove le hanno pescate? A un premiato viene raccomandato di salutare calorosamente suo fratello, ma lui rimane interdetto e poi rileva timidamente di non aver mai avuto fratelli. Un caso di omonimia.

È tempo di un altro intermezzo: il coro. È formato da quattro bambine dai dieci ai tredici anni. Cantano benino (per forza, ci informano che hanno cantato per la Bonaccorsi!) una canzone che dice così: «Cara nonna, cara nonna, se oggi siamo al mondo è perché tu hai messo al mondo la mamma». Applaudite, bissano con un'altra canzone: «Mamma! Se siamo birichine e monelline, è colpa della nostra età».

È il momento delle opere poetiche: avanti gli adulti, poi i giovinetti delle scuole medie superiori e le bambine delle inferiori. Queste ultime ci sembrano un po' tanto grandine: sono truccate, imbigiotteriate, una ha una specie di grande stella di Natale in lustrini sul capelli sciolti. Qua e là viene letto qualche verso premiato. Le fanciulline sorridono. Un bambino piccolissimo, che dice «ba ba ba», si appresta a fare la pipì dietro una poltrona. Un padre velocissimo arriva appena in tempo: lo piglia sottobraccio ed esce.

Ma questa Laura Antonelli dov'è? Non c'è. Probabilmente, lei felice, dorme fra trine morbide. Perché ci ha traditi così? Delusi, tutti hanno adesso una gran fretta di farla finita. Lo scrittore a due e quattro mani taglia la corda e io gli taglio la strada: devo portargli i saluti di un collega fiorentino. Accetta, ricambia e fugge.

Ma ora è il mio turno. Per fortuna si tratta di premi minori, cui non spettano coppe. In una confusione incredibile, assieme ad altri colleghi di seconda categoria, vado alla ricerca del mio premio. Finalmente, frugando su tre diversi tavoli, trovo un lunghissimo tubo di plastica nera col mio nome. Dentro, naturalmente, c'è una pergamena. È quasi uguale a quella che ricevetti dalla Protezione animali a nove anni, dopo aver rotto le scatole a tutto l'Ente per via di un grosso cane che veniva maltrattato dai padroni. Ma, oltre al tubo c'è anche una medaglia dentro una cassettina nera che sembra una musicassetta formato grande. Una medaglia di questa misura non posso mettermela al collo. Quella della Protezione animaliera più piccola, e poi era d'argento.

Insomma: non ho incontrato alcun collega del grande giornale che non sapeva di essere il patrocinatore di cotanto premio, non ho incontrato neanche l'ombra di un editore, ma questa cerimonia così semplice, di stampo tanto dolcemente parrocchiale, in fondo mi ha fatto bene al cuore. E mi consolo pensando che sono davvero fra i vincitori di un concorso letterario nazionale, che è pur sempre qualcosa, anche se non ho ben capito cosa. Comunque, quest'altra volta, lo Strega, o nulla.

Marcella Olschki

Taccuino

Ruskin: quelle mattinate fiorentine

FIRENZE — Una città, Firenze, riveduta attraverso un celebre testo letterario, «Mornings in Florence», del critico inglese John Ruskin (scritto tra il 1873 e il 1877) e le fotografie ottocentesche dei fratelli Alinari. La duplice lettura è proposta dal Museo della fotografia fratelli Alinari (Firenze, palazzo Rucellai, fino al 15 luglio), in una mostra è intitolata «Itinerario fiorentino» e curata da Paolo Costantini e Italo Zannier.

Sorta di pellegrinaggio artistico della città, le sei «Mattinate» furono scritte da Ruskin per offrire al viaggiatore inglese una scoperta della città toscana basandosi sulla sua esperienza personale. Le visite significative del critico inglese — segnala Amerigo Restucci nel primo saggio del catalogo (esemplare per la qualità dei testi, delle riproduzioni fotografiche e l'eleganza dell'edizione) — furono quelle del 1845 e quelle del 1872, anni in cui egli sta affrontando lo studio dell'arte trecentesca.

Già nella prima visita — ne danno testimonianza le lettere al padre — Ruskin, colpito dall'arte di Giotto, del Masaccio, dell'Angelico, del Brunelleschi e affascinato dall'atmosfera incantata della città nel suo insieme, scopre Firenze «come uno scrigno segreto — scrisse Restucci — e ogni oggetto è l'occasione per esaminare le sue parti, descriverle, puntualizzare un pensiero».

Già si intravvede la sua preoccupazione per lo stato dei monumenti e il porsi del problema, fondamentale nei suoi studi, dei singoli dettagli, dei materiali, delle pietre. Al momento della seconda visita, nel 1872, Ruskin trova Firenze trasformata: è del 1865 infatti il piano di ampliamento della città affidato al Poggi. Eppure, nota Restucci, «sembra riproporre il tono della scoperta, un messaggio sorpreso: quello che già aveva caratterizzato le lettere del lontano soggiorno del 1845».

L'attenta descrizione non solo delle opere d'arte ma anche dell'ambiente è partecipe, addirittura affettuosa, ma non priva di polemiche, sebbene manchi di toni spinosi che raggiungerà la sua Spab (Society for Protection of Ancient Buildings) a proposito delle manomissioni dei monumenti in Italia.

Nel 1881 Ruskin decide di pubblicare la sesta delle «Mattinate», con illustrazioni. La fotografia ha un particolare valore per il critico, non artistico ma strumentale, come risulta dal passo citato da Paolo Costantini nel suo saggio «Ruskin e la fotografia: conoscenza e finalità educativa nella rappresentazione», sempre nel catalogo della mostra.

Ecco quindi l'incontro con gli Alinari, il cui archivio (che inizia a formarsi nel 1852) si è già allora definito come il più ambizioso e riuscito progetto di catalogazione: un progetto che — nota Italo Zannier nel suo scritto «Il progetto Alinari» — «investì in modo esaustivo ogni settore artistico, affrontato per generi e per località, operando senza soste burocratiche e titubanze intellettuali (...)».

Ruskin è tra i primi studiosi a riconoscere l'efficacia delle riproduzioni fotografiche per la conoscenza e gli studi di storia dell'arte e dell'architettura. La sua esigenza di documentazione trova ampia risposta nell'archivio, Alinari, che, sottolinea Zannier, «Era in nuce nei sogni degli studiosi fin dal giorno dell'invenzione della fotografia, ma che per esser realizzato richiedeva l'impegno, l'abilità, la serenità e anche l'umiltà di un fotografo che comprendesse la sua funzione al di là di ogni velleità artistica (...)».

Ma non c'è solo Firenze. Il rapporto tra Ruskin, la Toscana e l'Italia in generale è approfondito nella sezione riservata dal Museo di storia della fotografia a «I dagherrotipi della collezione Ruskin». La mostra, proveniente da Venezia si compone di 75 preziosi dagherrotipi che riproducono le prime immagini ottenute con quel procedimento fotografico.

Eseguiti sotto la diretta supervisione di Ruskin tra il 1845 e il 1856, nel corso dei suoi primi «tour» europei, ci presentano antiche e affascinanti vedute delle città italiane particolarmente amate dal critico inglese: Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, Venezia, Verona.

Stella Rasman

Nelle foto dell'archivio Alinari, la chiesa fiorentina di San Lorenzo e il campanile di Pistoia.

Sfogliando le riviste

IL CORRIERE UNESCO

«Tra le ricchezze accumulate nel passato e che il presente continua a far crescere ci sono le letterature di tutto il mondo: un tesoro che non si finirà mai di quantificare, tanto più che col tempo continua ad aumentare e, in diversi generi, comprende l'orale e lo scritto: racconti di tutti i tipi, poesie, romanzi, commedie, novelle ed altre espressioni sovente difficili da classificare». Così scrive sull'ultimo numero della rivista «Il Corriere Unesco» (Editrice Editalia) Edouard J. Maunick, poeta mauriziano, attualmente capo della sezione dell'Unesco per la diffusione della cultura e direttore della Collezione Unesco di opere rappresentative, che può definirsi «la biblioteca delle biblioteche», perché è un luogo privilegiato in cui convergono le opere dei maggiori scrittori e poeti affinché, tradotte, possano essere messe a disposizione di un più vasto pubblico.

ARSENALE

«Arsenale», la rivista trimestrale di letteratura diretta da Gianfranco Palmery (Edizioni Il Labirinto, via Leonori 67, 00147 Roma), si occupa in prevalenza di poesia, intesa come «luogo deputato al porsi le domande radicali che riguardano la nostra etica, il nostro linguaggio, il nostro sapere». Giunta al suo primo anno di vita, nel n. 3/4 propone tra l'altro liriche di Attilio Bertolucci, Fernanda Romagnoli e Bianca Garufi e scritti di Yves Bonnefoy, Philip Larkin e Giuseppe Saltini.

R. S.

DALL'INTERNO

DALLO STADIO DI BOGOTA' GREMITO DA UNA FOLLA DI 65 MILA RAGAZZI

Il Papa ai giovani di tutto il mondo «Rifuggite la droga e la violenza»





Bogotà — Due aspetti della visita del Papa: lo stadio gremito di giovani (una ragazza si è sentita male) e una foto di Papa Wojtyla in una vetrina

BOGOTÀ — Era rivolto ai giovani di tutto il mondo perché combattano le tentazioni della droga, del sesso, dell'alcolismo e non si facciano tentare da altri, dolorosi vizi, l'appello che Giovanni Paolo II ha pronunciato davanti ai circa 65 mila ragazzi che gremivano l'altra sera il grande stadio di Bogotà. Ai giovani il Papa si è rivolto in spagnolo e il suo discorso ha avuto toni vibranti esaltando lo stoicismo capace di sfuggire alle tentazioni dell'attuale società moderna.

«C'è indubbiamente l'attrazione per il facile e rapido arricchimento conseguito con mezzi che sono contrari alla legge e alla morale cristiana; la tentazione di evadere la realtà facendosi sommergere dall'alienazione prodotta dalla droga, dall'alcolismo, dal sesso e da altri dolorosi vizi», ha ammonito il Papa ricordando ai giovani che c'è gente che cerca di sedurli con la passività dell'indifferenza e lo scetticismo privandoli in questo modo dei più nobili ideali umani e cristiani.

«Non mancano neppure coloro che auspicano, come ultima e disperata soluzione, la violenza armata della guerriglia», ha continuato Giovanni Paolo II ricordando i molti giovani che sono andati a ingrossare le file dei guerriglieri.

«Alcuni contro la loro volontà, altri annebbiati dalle ideologie ispirate dal principio della violenza quale unica cura ai mali sociali. In molti casi si è giunti all'assurdità di vedere il fratello combattere il fratello, il giovane contro il giovane, travolti da quella cieca violenza che non rispetta né la legge di Dio né i fondamentali principi della giustizia umana», ha continuato il Papa consapevole della realtà di un paese in cui il traffico di cocaina e marijuana rende all'anno tre miliardi di dollari.

Alle migliaia di ragazzi che gremivano lo stadio Giovanni Paolo II ha parlato di una Colombia che deve fare i conti con un «cambiamento profondo e rapido».

GLI ATEI SENZA HUMOUR

«Solo cattolici i veri umoristi»

Singolare fondo di Civiltà cattolica

ROMA — Atei, agnostici, scettici e materialisti «sono costretti a prendersi sul serio, privi come sono di una vetta spirituale, dall'alto della quale vedersi nel proprio ridicolo», mentre il cattolico può essere umorista perché ciò gli consente «di scorgere attraverso questo mondo il mondo migliore che lo aspetta». A questa singolare conclusione perviene l'autorevole «Civiltà cattolica», che al tema dell'umorismo dedica addirittura l'editoriale dell'ultimo numero.

Secondo i gesuiti, dunque, anche la capacità di ridere è una virtù esclusiva dei cristiani e «chiamano» a confermare questa tesi uno dei più famosi teologi di questo secolo, Karl Rahner il quale, non molto tempo prima di morire, aveva affermato che anche «Dio ride nell'alto dei cieli», e che il suo riso «sta a dimostrare che, in fondo, tutto è buono alla fin fine».

La «Civiltà cattolica» elenca una serie di personaggi di grande rilievo per la Chiesa che sarebbero stati dotati di senso dell'humour: Francesco Di Sales, Tommaso Moro, Filippo Neri, Ignazio Di Lojola, Teresa D'Avila, Giorgio La Pira e Papa Giovanni.

Secondo «Civiltà cattolica», la letteratura antica addirittura «non conosce l'umorismo in senso pregnante, ma solo il comico» e «neanche la letteratura moderna, quella ispirata al nichilismo o all'assurdo, conosce l'umorismo vero». «In G.B. Shaw e S. Beckett — si legge nella rivista — c'è ironia, riso amaro, pietà desolata, non l'umorismo che si incontra in G.K. Chesterton o nel nostro Manzoni. Concepito in chiave cristiana l'umorismo non chiude gli occhi alle brutture e alle miserie della vita; nenche si pone, come succede per l'ironia, la satira e l'arguzia, di fronte a esse come un giudice».

«Civiltà cattolica» ricorda poi alcune «battute» di Tommaso Moro e di Papa Giovanni. Il primo, riuscendo a sdrammatizzare anche la sua morte, mentre saliva la vacillante scaletta del patibolo, esclamava: «Per favore, messer luogotenente, volete darmi una mano per farmi salire sicuro? Poi, per scendere, lasciate pure che mi arrangi da solo». Sull'umorismo di Giovanni XXIII, che «è stato tra le principali e più feconde caratteristiche della sua spiritualità», la rivista ricorda quanto quello stesso Papa scrisse una volta: «Lo Spirito Santo ha scelto me, si vede che vuole lavorare da solo». E ancora: «Non è possibile che il Concilio sia pronto per il '63? Benissimo, lo faremo nel '62».

LA TESTIMONIANZA DI GABRIELLA POPPER

Colpo di scena in aula sull'attentato a Rosone

MILANO — «Non posso permettere che un pesce piccolo come Bruno Nieddu stia in galera e gli altri, i pesci grossi, stiano fuori»: con queste parole Gabriella Popper, 39 anni, romana, ha giustificato alla corte d'assise, davanti alla quale è in corso il processo per il ferimento di Roberto Rosone, ex vicepresidente del «Banco Ambrosiano», la decisione di venire a testimoniare. La donna ha parlato con tono deciso per tre quarti d'ora, spesso volgendo occhi stizziti verso l'avvocato Franco Sotgiu, difensore di Nieddu, che cercava di mettere in discussione le sue affermazioni.

Gabriella Popper ha confermato in aula di aver saputo dal marito che «l'idea dell'attentato a Rosone, che dava fastidio a qualcuno, era stato di Pippo Calò (il "cassiere della mafia" sotto processo a Palermo, ndr) e Flavio Carboni».

La donna è stata chiamata a testimoniare dopo che ieri l'altro il pubblico ministero, Pier Luigi Dell'Osso, aveva fatto acquisire agli atti i verbali di una deposizione rilasciata dalla Popper nel corso di un'inchiesta parallela sullo stesso attentato.

«Nel 1983 mio marito mi disse che l'attentato a Rosone dovevano farlo lui e Abbruciati — ha proseguito la donna — ma mio marito non andò perché non era bravo a guidare la moto».

Gabriella Popper ha quindi detto di aver sentito allora parlare di Nieddu come l'accompagnatore di Abbruciati: «Aveva bisogno di soldi per dei gravi problemi familiari», ha proseguito la Popper.

Nieddu, che in questo processo è l'unico imputato, accusato di essere il complice di Abbruciati nell'attentato del 27 aprile dell'82, ha negato di aver mai conosciuto la donna continuando a dichiararsi estraneo a tutta la vicenda.

Gianmario Matteoni, il marito della Popper, sarebbe molto legato a Diotallevi, un malavitoso romano che viene indicato come intermediario tra i mandanti e gli esecutori dell'attentato.

Rosone non doveva essere ucciso, ma solo spaventato, perché «rompeva le scatole», ma la teste non sa a chi.

Il detenuto suicida: «Muoio innocente»

CAGLIARI — «Muoio da innocente; vi chiedo scusa per le preoccupazioni che vi ho dato, ma non riesco più a sopportare questa situazione»: sono queste le frasi scritte da Aldo Scardella, il giovane detenuto che si è suicidato in cella d'isolamento nel carcere di Buoncammino, poco prima di togliersi la vita. Del rinvenimento e del contenuto del biglietto hanno parlato ieri mattina in palazzo di giustizia, conversando con i giornalisti, il procuratore capo dott. Giuseppe Testaverde e il sostituto procuratore di turno dott. Enrico Altieri.

Quest'ultimo, inoltre, soffermandosi sui primi risultati dell'autopsia, ha sottolineato che il decesso del giovane è avvenuto per soffocamento a seguito di strangolamento causato dal lenzuolo utilizzato dal detenuto. Il dott. Altieri ha anche riferito di avere disposto l'effettuazione di una perizia tossicologica i cui esiti saranno però noti soltanto tra qualche tempo.

Interpellato dai giornalisti sulle circostanze della morte del detenuto, il procuratore capo dott. Testaverde ha confermato che Aldo Scardella era in stato di isolamento dal giorno del suo arresto, e cioè da sei mesi. E riferendosi quindi alle norme che consentono di tenere isolati i reclusi anche per lunghi periodi, il procuratore capo ha rilevato che «non vanno assolutamente bene».

E' IL GEOMETRA DARIO ZINI, EX-SOCIO DELLA «KLINEIN»

Nel processo a Verdiglione ascoltato anche un triestino

MILANO — Fabrizio Scarso, 39 anni, psicanalista padovano, l'ultimo degli imputati latitanti al processo Verdiglione, si è costituito ieri in aula ai giudici della seconda sezione del tribunale penale. Scarso, che è imputato di estorsione in concorso con Verdiglione e altri, era accompagnato dal suo legale, avv. Moroni.

Fu proprio da Fabrizio Scarso che partì l'inchiesta nei riguardi del Movimento freudiano internazionale e sull'attività delle varie società facenti capo ad Armando Verdiglione. Scarso fu denunciato dai familiari di Michele Calderoni, che era in cura presso di lui alla Fondazione Verdiglione. Lo accusarono di aver approfittato delle alterate condizioni psichiche di Calderoni, per indurlo a sottoscrivere l'acquisto di quote delle società di Verdiglione, versando una somma complessiva vicina ai 200 milioni.

A chi affidavano gli assegni in pagamento delle quote i nuovi soci della Fondazione Verdiglione? Li davano sempre direttamente all'ufficio amministrazione o li versavano allo stesso Verdiglione o ad altri soci fondatori? A queste domande, un teste chiamato dalla difesa, il contabile Roberto La Rosa, si è trovato ieri in gravi difficoltà, fino a essere più volte ammonito e minacciato di arresto in aula del presidente, Giovanni Pescarsoli.

Dopo aver descritto una situazione rosea per quanto riguardava i bilanci e le assemblee dei soci della Fondazione, il teste ha detto che «secondo prassi» i versamenti venivano fatti a lui, come responsabile della contabilità; ma poi, incalzato dalle domande, ha aggiunto di non poter escludere che Verdiglione avesse ricevuto assegni. «Ma allora — ha chiesto il presidente — chi materialmente, e in che modo le consegnava gli assegni che i nuovi soci non versavano a lei?».

A questo punto il teste, tesissimo, ha chiesto più volte che gli venisse rifatta la domanda. Ai richiami del presidente è intervenuto l'avv. Dall'Ora (difesa di Verdiglione), che ha riproposto la domanda in termini più «distesi». La Rosa ha così parlato di un tavolo, davanti allo studio di Verdiglione, sul quale venivano posate buste varie, corrispondenze, messaggi: «Lì — ha sostenuto — trovavo anche dei versamenti». «Chi poteva averli depositati lì? Ci faccia i nomi», ha insistito il presidente. Al silenzio del teste, è stato il pubblico ministero a proporre che La Rosa venisse congedato.

Prima di La Rosa e di altri testi, è stato ascoltato in apertura di udienza Fabrizio Scarso, arrestato formalmente in aula. L'imputato non è stato per ora interrogato sulle accuse specifiche. Ha tracciato la storia della sua adesione al Movimento freudiano internazionale (nel 1976 entra in terapia analitica con Verdiglione, e nel '78 fa il suo primo investimento, in «Spirali»), fino all'impegno totale nell'allestimento di Villa Borromeo a Senago.

All'inizio dell'85 le prime difficoltà economiche, «dei soci e mie personali (avevo investito 200 milioni)». Con l'apertura dell'inchiesta giudiziaria, la situazione finanziaria di Scarso «finì a catafascio», ma la sua decisione di abbandonare il movimento — ha detto l'imputato — è precedente all'invio della comunicazione giudiziaria nei suoi confronti.

«È stata una decisione che ho cominciato a maturare all'inizio del 1985, a causa del persistere di difficoltà economiche che bloccavano tutti i progetti, e dell'assenza di un intervento drastico in questa direzione. Lo dissi energicamente — ha aggiunto — in assemblea nel maggio 1985: bisognava affrontare con decisione molte situazioni di cui ero a conoscenza, e ciò richiedeva soprattutto un intervento del presidente». Poco dopo Scarso lasciò il movimento, chiuse i due studi che aveva aperto a Milano e ritornò a Padova.

Un altro teste ascoltato in mattinata, Dario Zini, geometra triestino ed ex socio della «Klinein», ha detto di essere in possesso di documentazione da cui risultano «protesti per circa due miliardi a carico dei soci». «La situazione ha cominciato ad aggravarsi all'inizio del 1985. C'era gente che sul finire dell'84 aveva chiesto alle banche fidi fino a 150 milioni: poi, è ovvio, non ce la facevano a pagare rimborsi che arrivavano fino a sei milioni al mese».

Zini, entrato in analisi con Emilia Cerutti «preminentemente per interesse culturale», ha detto di aver versato 32 milioni in cambiali direttamente a Verdiglione per la quota di «Klinein». A sua volta Verdiglione — ha aggiunto — gliene assicurò dieci per effettuare lavori di ristrutturazione della villa di Senago, ma gliene versò solo quattro. Di qui una lunga e aspra contesa, con asserite minacce da parte di Verdiglione: alle domande dell'avv. Dall'Ora, il teste ha poi precisato che sulla questione fu trovato un accordo.

Francesco Agostini, psicologo padovano entrato in «Klinein» nel 1983 e poi in «Kolonos», ha raccontato di aver versato in tutto 150 milioni, ma con un indebitamento complessivo di circa mezzo miliardo. «Arrivai a minacciare e a insultare Verdiglione — ha detto — in un tentativo estremo di farmi ricevere per ottenere il rinvio di una scadenza».

■ COMISO — Nessun afflusso di missili si è registrato nella base di Comiso dal mese di marzo: nel precisarlo il ministro della difesa aggiunge che, fino a tale data, sono stati attuati i programmi previsti per il completamento dei materiali di alcune squadriglie.

LE ARMI CUSTODITE VICINO A VERONA AVEVANO GIA' SPARATO

Tredici anni al terrorista dell'Olp scoperto con una «santabarbara»

VENEZIA — La corte d'appello di Venezia (pres. Aurelio Vegger, pg Guido Nepi) ha inflitto 13 anni di carcere al capitano dell'Olp Omar Saadat, arrestato e condannato l'11 dicembre scorso dal tribunale di Verona a 14 anni per detenzione di armi ed esplosivi a fini terroristici. Pena confermata per la cognata di Omar, Fulvia Boni, accusata di concorso: un anno di reclusione e mezzo milione di multa con la condizionale. Un anno di carcere, invece, per il «terzo uomo», il 24.enne Renzo Veronesi, che in prima istanza era stato condannato a 15 mesi e mezzo milione di multa. Per lui il pg Nepi ha chiesto l'applicazione dell'articolo che prevede riduzioni di pena per chi collabora con la giustizia.

Furono le rivelazioni di Veronesi, infatti, che permisero ai Carabinieri di mettere le mani su una «Santabarbara» nascosta nelle vicinanze di Verona, in parte in casa della Boni a Sandrà e in parte nell'abitazione del Veronesi stesso a Bosco di Sona. Tra le armi e i congegni sequestrati a suo tempo al capitano dell'Olp, 20 chili di esplosivo capaci di demolire un palazzo, radiodetonatori a distanza capaci di fare esplodere un aereo in volo con impulsi da terra, mitra e pistole.

In appello Omar Saadat (sconfessato dall'Olp subito dopo l'arresto) ha confermato la sua tesi difensiva: «Non sono venuto in Italia, che amo quanto la Palestina, per compiere atti di terrorismo — ha dichiarato sostanzialmente Saadat — ma soltanto per ritirare le armi da restituire ai paesi arabi, come mi era stato ordinato da Yasser Arafat che aveva deciso di non fare alcuna operazione». Al termine dell'interrogatorio ha chiesto alla corte «di essere aiutato» e ha fatto sapere ai giornalisti che chiederà un colloquio con Giulio Andreotti «per essere liberato».

La vicenda giudiziaria del capitano dell'Olp non termina qui. Saadat, infatti, è sotto inchiesta a Roma perché sospettato di essere coinvolto in una serie di attentati, fra i quali quelli del Café de Paris e della sede della British Airways. Durante il dibattimento di Verona, infatti, Renzo Veronesi affermò, contraddetto da Omar, che l'ufficiale gli aveva fatto alcune confidenze sulla preparazione di un attentato all'ambasciata americana a Roma, di un tentativo di liberare i dirottatori della «Achille Lauro» e su un suo coinvolgimento appunto nel lancio delle bombe contro il Café de Paris, sempre a Roma.

Ma i guai per l'ufficiale erano già cominciati in istruttoria, quando il sostituto procuratore della Repubblica di Verona Mario Giulio Schinaia aveva appurato che le armi sequestrate «avevano già sparato». Quando e contro chi tocca ora al giudice istruttore romano dr. Priore appurarlo. «Che sia un terrorista è sicuro — ha detto ieri durante la requisitoria il pg Nepi — anche se ha cercato senza successo di recitare con la giustizia la parte del sottosviluppato mentale. La sua presenza in Italia doveva servire a coordinare attentati alle ambasciate americane in Italia e Olanda».

Sullo sfondo, la lunga mano di servizi segreti e organizzazioni terroristiche che oggi potrebbero avere interesse a tappare per sempre la bocca di Saadat. Non per niente al dibattimento veneziano c'era a proteggerlo una scorta armata.

Niente monumento all'anarchico Bresci

ROMA — Non si farà, almeno per il momento, a Carrara il monumento in marmo alla memoria dell'anarchico Gaetano Bresci, l'attentatore che uccise Umberto primo. Il ministro degli interni Scalfaro, rispondendo a una interrogazione di parlamentari democristiani, ha infatti riferito che l'organo di controllo ha annullato la delibera della giunta municipale di Carrara che assegnava un'area per l'edificazione del monumento. La vicenda ormai si trascina da più di un anno.

SUL FISICO PENDE L'ACCUSA DI BANDA ARMATA

Pannella depone a Montreal sul caso di Franco Piperno

MONTREAL — Sotto il vincolo di una «dichiarazione di verità», che in Canada rappresenta l'alternativa al giuramento, l'esponente radicale Marco Pannella ha testimoniato all'inizio di questa settimana, a Montreal, di fronte alla commissione d'appello per l'immigrazione che deve giudicare se concedere o meno al fisico italiano Franco Piperno lo stato di rifugiato politico, che due anni fa gli fu rifiutato dall'allora ministro dell'immigrazione Lloyd Axworthy. Contro Piperno — già rinviato a giudizio dal giudice Imposimato per partecipazione a banda armata e attività sovversive — lo scorso 25 giugno sarebbe dovuto cominciare il processo in contumacia, che però è stato rinviato all'8 di questo mese.

Pannella, la cui testimonianza è stata richiesta dal patrocinatore di Piperno avv. Pierre Poupart, nelle sue deposizioni di fronte alla commissione canadese — un organismo di tipo amministrativo e non una sede giudiziaria — ha fatto una lunga disamina dell'attività del Pr in Italia, soprattutto su questioni di natura socio-politica, come il divorzio, l'aborto, il diritto di famiglia e, infine, la situazione della giustizia in Italia. Un punto, quest'ultimo, più attinente al dibattimento nel quale era stato invitato a deporre.

Secondo quanto hanno riferito ambienti vicini alla giustizia canadese, Pannella non ha usato nei confronti di Piperno l'espressione «perseguitato politico», come si considera il fisico, ma ha parlato in termini abbastanza generali di «pecche della giustizia». Secondo quanto avrebbe detto nella sostanza il leader radicale, Piperno che in due occasioni la magistratura italiana ha vanamente tentato di far estradare anche in relazione al delitto Moro — farebbe bene a restare in Canada perché se rientrasse in Italia egli potrebbe avere un processo equo ma anche un cattivo processo. Ciò a causa dell'incertezza del sistema giudiziario italiano in cui, peraltro, Pannella ha ammesso di aver registrato negli ultimi tempi alcuni miglioramenti.

Alla domanda rivoltagli dall'avv. Joseph Nuss — che su mandato del ministero della giustizia di Ottawa cura gli interessi del governo canadese — di entrare nel vivo del caso Piperno, Pannella ha detto di non aver preso visione diretta di tutto il voluminoso dossier giudiziario raccolto in Italia e ha precisato che il suo intervento a favore del fisico non va inteso come un giudizio di merito sulla vicenda e su una persona i cui orientamenti possono essere diversi da quelli suoi e del Partito radicale, ma come una presa di posizione verso il miglioramento della giustizia italiana.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Luigia Angelini

il marito, il figlio e la figlia La ricordano con immutato affetto.

Muggia, 4 luglio 1986

---

†

Il 3 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Marino Tarabocchia

Lo annunciano la moglie LUIGETTA, le figlie MARINA e LAURA con PAOLO.

Un particolare ringraziamento al prof. ZMAJEVICH, al dott. LOSER, ai dottori UKMAR e BABICH e al personale tutto della I Divisione pneumologica dell'Ospedale Santorio.

I funerali si svolgeranno sabato 5 luglio alle ore 10 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 4 luglio 1986

BRUNO, MARINO, BARBARA e SERGIO ricordano il carissimo nonno

Marino

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipano al lutto:
— GIORGIO GRAZIOSI
— LICIA e AROLDO GRAZIOSI
— ROBERTO e famiglia

Trieste, 4 luglio 1986

Il consiglio di amministrazione e i soci tutti della G. TARABOCHIA & C. srl prendono vivissima parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Domenico Marino Tarabocchia

per lunghissimi anni apprezzato e stimato consigliere e presidente della società.

Trieste, 4 luglio 1986

Si associano al grave lutto della famiglia tutti i collaboratori della G. TARABOCHIA & C. srl.

Trieste, 4 luglio 1986

L'Associazione agenti marittimi Venezia Giulia partecipa al lutto della famiglia per la morte del comandante

Marino Tarabocchia

per lunghi anni apprezzato vice presidente dell'associazione.

Trieste, 4 luglio 1986

L'AGEMAR S.a.r.l. partecipa al lutto della famiglia per la morte del comandante

Marino Tarabocchia

del quale conserverà sempre gradito ricordo.

Trieste, 4 luglio 1986

Con immenso affetto ci uniamo al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa del caro

Marino

LAURA, PIA e LUIGI con la nipote CATERINA.

Trieste, 4 luglio 1986

La ABSIRTOSPED srl prende vivissima parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.

Domenico Tarabocchia

Trieste, 4 luglio 1986

Il Comitato ordinatore della scuola di lingue moderne, i colleghi, docenti e non docenti, partecipano al lutto della collega LAURA.

Trieste, 4 luglio 1986

CALLISTO e RITA ricordano con tanto affetto il carissimo cognato

Marino

e sono vicini a LUIGIETTA, LAURETTA e MARINA.

Trieste, 4 luglio 1986

I cugini CARLO, GIANNI, PINA e NORA si uniscono al dolore di LUIGIA e figlie per la scomparsa del caro

Marino

Trieste, 4 luglio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Cuorpo

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, nuora, generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 luglio alle ore 9.30 nella Chiesa Madonna del Rosario.

Trieste, 4 luglio 1986

Il Presidente, la Giunta esecutiva, il Consiglio direttivo dell'Unione Commercianti della provincia di Trieste e le Aziende associate partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

Giuseppe Orlando

Presidente Confcommercio

le cui doti morali di uomo ed il cui impegno organizzativo sindacale per anni profuso per la categoria non saranno dimenticati.

Trieste, 4 luglio 1986

La Federazione Italiana Tabaccai F.I.T. partecipa al grave lutto della famiglia del commercio italiano per la scomparsa del Presidente Confederale

CAV. LAV.

Giuseppe Orlando

Roma, 4 luglio 1986

III ANNIVERSARIO

Figlio meraviglioso

Marco Versa

te ne sei andato nei Giardini Eterni dove un giorno ci ritroveremo.

Mamma, papà, EMILY

Trieste, 4 luglio 1986

---

†

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia si è spenta improvvisamente

Valeria Stopar ved. Farnetti

Lo annunciano la figlia LICIA, il genero EDGARDO, la sorella SOFIA e il fratello FRANCESCO.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 11 dalla chiesa di via Rossetti.

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipano al dolore le famiglie: SALA, POLESE, CERVAI, DEVESCOVI, PERTOSI.

Trieste, 4 luglio 1986

Piangono l'adorata sorella

Lala

SOFI e FRANZ.

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipa la famiglia CARISI.

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipa al lutto il nipote GIORGIO GASPERI con la famiglia.

Trieste, 4 luglio 1986

---

†

Il 29 giugno è mancato in Svizzera il nostro caro

Egidio Chermaz

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO con la moglie ALIDA e il piccolo ALBERTO, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 giugno alle ore 12.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipano al lutto le famiglie HABIAN e VALLI.

Trieste, 4 luglio 1986

Partecipa al dolore ALBERTO BIENATI.

Trieste, 4 luglio 1986

Il giorno 30 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ramani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli, i nipoti, la nuora, i generi, la sorella AMELIA.

Si ringraziano tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. GIORGIO PRESCA.

Trieste, 4 luglio 1986

Si associano al lutto: MARINO KOVACIC e ZAIRA.

Trieste, 4 luglio 1986

---

†

Il giorno 29 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Rudy Humar

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le figlie CIACIA ed ELI con NEVIO e DARIO e i nipoti ANDREA, LUCA, DARIA, SUSANNA, RICCARDO e FABIO.

La S. Messa verrà celebrata nella chiesa della B. Vergine delle Grazie il 14 luglio alle ore 18.30.

Trieste, 4 luglio 1986

---

†

Dopo lunga malattia è mancato il

GEOM.

Gianfranco Stacchetti

di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 4 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Maria Robba ved. Alberti

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Trieste - Muggia, 4 luglio 1986

II ANNIVERSARIO

Rodolfo Maiaroli

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

Moglie, figli nuora, nipoti

Trieste, 4 luglio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Mario Mamilli

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 luglio 1986

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Novacco

il nostro cuore è pieno di tristezza e solitudine, il ricordo di Te è costantemente nel nostro pensiero e per sempre rimarrà con infinito rimpianto.

La moglie EVELINA, figlia, figlio, genero, nuora e nipoti

Trieste, 4 luglio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO
PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PENTAPARTITO E LISTA CHIEDONO IL SINDACO

Ora tutto è relativo... Anche la maggioranza

Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli detengono 24 consiglieri - La LpT non ci sta

Che la politica sia l'arte del compromesso lo confermeranno o meno i prossimi giorni. Che la politica sia l'arte di saper dire sempre la propria verità lo si è visto intanto nella riunione organigrammatica svoltasi mercoledì sera fra i segretari del pentapartito e le segreterie dell'Us e della LpT. Gli incontri che si stanno svolgendo a oltranza sono tesi alla realizzazione di un nuovo programma entro il 10 luglio per giungere al più presto alla formazione di giunte stabili negli enti locali.

Il rebus nato mercoledì sera non è di semplice soluzione: il pentapartito ha infatti chiesto per bocca del vicesegretario della Dc Tripani (il segretario Pupo era assente per indisposizione) la poltrona di sindaco. Fra le motivazioni l'ipotesi che un sindaco di un partito nazionale possa dare più forza alla città e quella che il pentapartito con i suoi 24 consiglieri in consiglio comunale costituisce la forza di maggioranza relativa.

Da parte sua la Lista per Trieste ha chiesto anche il sindaco come forza di maggioranza relativa. Chi ha ragione? Ai politologi l'ardua sentenza.

Da quanto si è potuto apprendere, al di fuori dello scarno comunicato emesso nel quale si legge che «le parti hanno concordato sull'esigenza di operare il massimo sforzo per dare al Comune e alla Provincia governi maggioritari in grado di utilizzare tutte le potenzialità esistenti e portare a soluzione i molti problemi cittadini», le richieste per il sindaco non sono da considerarsi come pregiudiziali, ma solamente delle istanze motivate. E questo è indirettamente confermato dalla nota emessa dove si afferma che «l'incontro si è svolto in un'atmosfera di franco confronto nel quale le parti hanno concordemente riconosciuto l'opportunità di evitare posizioni pregiudiziali tali da creare difficoltà al prosieguo della trattativa».

Sulla riunione programmatica che si era svolta in precedenza le posizioni risulterebbero pure abbastanza discordanti. Se da parte del pentapartito ci sarebbe un certo ottimismo, sul fronte della LpT non regnerebbe la soddisfazione, visto che i principali nodi sarebbero stati rinviati a lunedì (centrale, minoranza, zone franche, sanità, contingenti agevolati).

Pentapartito, LpT e Us si sono infatti aggiornati al 7 luglio con la riunione della commissione programma alle 15.30 in Regione e con quella organigrammatica convocata alle 18.30 nella sede del Psi.

Ieri si è riunito invece il consiglio direttivo della Lista per Trieste che ha ascoltato la relazione del segretario politico Staffieri sull'andamento delle trattative. Il consiglio direttivo, pur auspicando una positiva conclusione delle trattative e il raggiungimento di validi accordi per garantire una reale stabilità amministrativa a Trieste, in vista di possibili diversi sbocchi della crisi — si legge nel comunicato — ha deciso la convocazione di un'assemblea degli aderenti per domenica 13 luglio. Il direttivo ha confermato alla delegazione il precedente mandato (n.d.r. dunque richiesta del sindaco come forza di maggioranza relativa).

«In particolare — prosegue la nota — il direttivo ha raccomandato la più ferma determinazione affinché gli accordi programmatici recepiscano la posizione della LpT a proposito di zona franca, contingenti agevolati, centrale termoelettrica, tutela della minoranza di lingua slovena e relativo necessario censimento etnico nella privincia di Trieste, con particolare riferimento al testo unico, così come proposto da sempre dalla LpT».

«Il direttivo — conclude la nota — ha espresso il convincimento che intese per i mandati di secondo grado in enti vari potranno essere considerate solo dopo il raggiungimento di un accordo programmatico e organigrammatico di coalizione».

F. C.

NUOVO IMPEGNO DEL SINDACO RICHETTI

Case in affitto per gli sfrattati

Piena collaborazione della Proprietà edilizia

Promossa e presieduta dal Prefetto si è svolta in prefettura una riunione per l'esame della situazione alloggiativa a Trieste. Sono intervenuti il Sindaco e l'assessore comunale all'Assistenza, il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari, il presidente della proprietà edilizia, i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori Cgil, Cil, Uil nonché del Sunia, del Sicet e dell'Uil-Casa.

Nel corso dell'incontro è stato rilevato che le iniziative fin qui assunte dal Comune e dall'Iacp, sebbene ritenute adeguate a risolvere il problema alloggiativo della città entro i prossimi mesi, non consentono tuttavia di affrontare la grave congiuntura attuale dovuta alla non più differibile esecuzione di circa 150 sentenze di sfratto, per i cui destinatari non esiste possibilità di sistemazione alloggiativa.

In presenza di tale delicata situazione, il Sindaco di Trieste, aderendo a una proposta del dott. De Felice, ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione comunale a prendere in affitto, per un breve periodo di tempo, un certo numero di appartamenti privati da utilizzare come alloggi di «parcheggio» per i nuclei familiari sfrattati che non avranno potuto trovare altra sistemazione. Il presidente della Proprietà edilizia ha assicurato la piena collaborazione dell'associazione.

Da parte degli intervenuti è stato infine espresso unanime auspicio che all'impegno comune non venga a mancare la sensibile solidarietà di chiunque sia in condizione di evitare alla città dolorosi episodi di sfratti senza alternativa.

Yamani non passa inosservato



Lo hanno avvistato in corso Italia, all'ora del «liston». Vestito all'occidentale, una delle mogli a fianco, Ahmed Zaki Yamani, ministro saudita del petrolio, numero uno dei plenipotenziati Opec, è sceso ieri dal suo yacht, ormeggiato al porto vecchio, per guardare le vetrine del centro. Davanti, dietro e accanto a lui un nugolo di agenti di scorta stravolti dal caldo torrido ma compatti e tesi nel vigilare l'illustre ospite.

Quella di Yamani doveva essere una sosta in incognito. Ma è difficile non dare nell'occhio quando si viaggia a bordo di un transatlantico tascabile come la «Layi Sayra». L'imbarcazione, che, all'Ente porto, hanno definito, non senza ironia, «el motoscafo del sceico», è giunta a Trieste da Brioni, l'isola di Tito. Lì, per una settimana i ministri Opec hanno cercato di trovare un'intesa sul controllo della produzione petrolifera con l'obiettivo finale di far salire il prezzo del greggio a 19 dollari a barile.

Sono stati sette giorni di discussioni e mediazioni serrate, durante i quali pare che gli esponenti arabi, al di là degli impegni di lavoro, si siano molto annoiati. Così almeno sosteneva un giornalista presente alla riunione. Brioni è bellissima, ma a parte un bagno di mare e lo zoo-safari di Tito, non ci sono altre distrazioni.

Forse è per questo che Yamani ha deciso di fare una sosta a Trieste, con tanto di passeggiata in mezzo al traffico dell'ora di punta. Cioè tra mezzogiorno e l'una. I negozi erano aperti. Non era lunedì. Una quindicina di uomini di scorta, distribuiti su un corteo di Mercedes blu affittate in città, ha preso in consegna Yamani facendolo uscire dal porto per il suo breve tour. Voci incontrollate davano poi lo sceicco per cliente di un noto ristorante barcolano. Ma il capo cameriere del locale assicura di non aver notato ieri, a pranzo, tra i commensali, l'inconfondibile barba a pizzetto di Yamani. Analoga smentita anche da parte del proprietario di un ritrovo notturno dove, secondo altre fonti pericolosamente imprecise, il ministro saudita avrebbe dovuto trascorrere la serata in compagnia dei suoi amici.

Di sicuro, comunque, c'è stato un certo via vai tra lo yacht e il centro città. Un movimento difficile da intercettare stando sulle Rive. La «Lady Sarya», 1429 tonnellate di stazza lorda, bandiera inglese, un equipaggio di 25 uomini, da lontano sembrava abbandonata. Nessun marinaio affacciato, nessuno schiamazzo fuoribordo. Oggi l'imbarcazione ripartirà alla volta di Venezia e poi verrà riconsegnata allo yacht club britannico che l'ha affittata, per una cifra sicuramente non modica, a Yamani. Al fianco di «Lady Sarya» viaggerà «Venus of Milos», un 18 metri, pure noleggiato, con a bordo, pare, un team di esperti in riparazioni navali.

Ieri, «Venus of Milos», che normalmente farebbe sognare più di un diportista triestino, vista all'ormeggio, a pochi passi dal bestione di Yamani, sembrava una vasca da bagno.

Alessandra Longo

NEI NUMERI DEL METEOROLOGO L'ANALISI DEL MESE PASSATO

Cominciato con freddo e pioggia giugno si è infine normalizzato

Il mese scorso è stato freddo all'inizio, ma poi è decorso vario e moderatamente caldo. Complessivamente è stato leggermente fresco, poco coperto, scarso di pioggia, poco umido e alquanto ventilato, sia da moderate discese di bora sia dalle brezze marine. Queste pure fresche, in dipendenza della temperatura del mare più fredda della norma.

È evidente come il basso valore dell'umidità sia in relazione con le scarse precipitazioni, con la poca copertura nuvolosa e con la notevole ventosità.

Le temperature media, minima e massima risultano tutte (si veda la vicina tabellina) inferiori ai corrispondenti valori normali. Eccezionalmente bassa è da considerarsi la minima del giorno 6: occorre infatti risalire al 1920 per trovarne una minore (8,2). La temperatura massima, registrata nel giorno 15, è stata di poco inferiore al relativo valore normale, risulta anche più bassa della massima del mese precedente (30,5).

Quasi tutte le precipitazioni sono cadute nei primi sei giorni del mese, molto scarse e deboli sono state invece le piogge successive, da cui la secchezza risentita alla fine del mese.

Cinque sono state le giornate con perturbazioni temporalesche, quasi sempre deboli e marginali, mentre invece nel resto della regione esse si manifestarono molto più violente e accompagnate da intense grandinate.

Silvio Polli

Elemento meteorico	Giugno 1986	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	21,3	21,5	– 0,2
Temperatura minima, °C	8,5	13,8	– 5,3
Temperatura massima, °C	30,1	30,2	– 0,1
Precipitazioni, mm	82,0	96,0	–14,0
Umidità relativa, %	60,0	65,0	– 5,0
Cielo, copertura 0-10	4,6	5,1	– 0,5
Vento, media km/ora	12,4	9,7	+ 2,7
Press. atmos., mb	1013,3	1014,9	– 1,6
Press. atmos., mm	760,1	761,3	– 1,2
Temperatura mare, °C	20,3	21,5	– 1,2

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di giugno

Temperatura minima, °C	7,4 nel 1874 (7,9 nel 1920)
Temperatura massima, °C	35,7 nel 1881 (34,5 nel 1874)
Mese più freddo, °C	17,8 nel 1884 (18,0 nel 1923)
Mese più caldo, °C	25,1 nel 1849 (24,8 nel 1846)
Precipitazione minima, mm	7,0 nel 1935 (9,0 nel 1858)
Precipitazione massima, mm	274,0 nel 1886 (256,0 nel 1889)

Mostra dei vini ad Aurisina

Si apre oggi alle 18.30 con il consueto concerto della banda di Aurisina la XXV mostra dei vini tipici locali di Aurisina. Per tre giorni si svolgeranno nella cornice vedere del campo Sokol manifestazioni folcloristiche, balli, concerti e incontri sportivi. Ma la mostra quest'anno assume anche un significato particolare perché coincide con due importanti eventi del settore vitivinicolo nella provincia di Trieste. È di pochi giorni fa infatti la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del testo del decreto che assegna il Doc ai vini del Carso. Inoltre, sabato mattina alle 10.30 nella sala della biblioteca comunale verrà ufficialmente presentato il simbolo della strada del terrano, un'iniziativa promossa dalla Provincia di Trieste.

Da oggi la sagra dell'Usl

Il dopolavoro dei dipendenti dell'Unità sanitaria locale di Trieste organizza nelle giornate del 4, 5, 6, 7 luglio p.v. la tradizionale sagra, festa campestre con ballo, giochi e chioschi gastronomici presso la pineta di Cattinara. Apertura manifestazioni oggi alle 17.

Cancellazione d'ufficio dei veicoli

Si comunica che il D.M. Finanze del 27.6.1986 — pubblicato nella G.U.n. 147 stabilisce nuovi termini di scadenza per l'esposizione al pubblico degli elenchi comprendenti i veicoli radiati d'ufficio; pertanto presso gli Uffici provinciali dell'Automobile club d'Italia di via Cumano n. 2 (Pianoterra - Ufficio tasse) fino al 30 settembre 1986 sono disponibili per la libera consultazione gli elenchi con i numeri di targa dei veicoli soggetti alla cancellazione d'ufficio ai sensi delle disposizioni di legge. Chi abbia titolo e interesse per opporsi alla cancellazione, può presentare entro il 30 ottobre 1986 ricorso mediante appositi moduli in distribuzione gratuita presso gli uffici del Pubblico registro automobilistico. Sul primo dei tre esemplarii di ciascun modulo dovrà essere applicata a cura dell'utente una marca da bollo da lire 3000.

In sciopero ma precettati gli addetti ai funerali

Gli addetti del servizio comunale trasporti funebri aderenti al sindacato autonomo Cisal sono stati precettati ieri sera. La decisione è stata presa dalla Prefettura dopo una nota dell'Usl che sollecitava l'immediata ripresa del servizio per motivi di ordine igienico.

Il 2 luglio gli autonomi avevano proclamato uno sciopero di quattro giorni. Alla base della loro agitazione la ben nota richiesta di ristrutturazione del settore. Per due giorni, eccezion fatta per quelli affidati a ditte private, non sono partiti da via della Pietà cortei funebri. Un tentativo di mediazione del prosindaco Trauner non aveva sortito ieri pomeriggio alcun effetto, portando anzi all'emanazione di una durissima nota della Cisal nella quale si precisava che lo sciopero sarebbe andato avanti ad oltranza.

TORNA LA RIUSCITA RASSEGNA GASTRONOMICA

Anche per quest'anno «Azzurro in tavola»

Per i buongustai l'estate, anche quest'anno, si tingerà d'azzurro. Dopo i positivi risultati registrati nella sua prima edizione, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe)), con il patrocinio e la collaborazione della locale Camera di Commercio, ha infatti stabilito di organizzare la seconda rassegna gastronomica del pesce azzurro, denominata «Azzurro a Tavola '86».

La manifestazione, che avrà la durata di otto settimane e si concluderà il 21 settembre, si propone di creare nuovi motivi di richiamo negli esercizi pubblici della ristorazione di Trieste e provincia attraverso la rivalutazione di qualità e pregi di un prodotto ittico che, seppur famoso sin dall'antichità (lo stesso Plinio ne parla nella sua Storia naturale) viene oggi ingiustamente trascurato.

Ricalcando un programma già felicemente collaudato ed opportunamente aggiornato, con la rassegna «Azzurro a Tavola '86» i ristoratori locali intendono rivalutare l'immagine del pesce azzurro, sia presentando alla clientela «piatti» derivati da tipiche ricette tradizionali, sia elaborandone di nuovi, frutto della professionalità.

PROGETTO DELL'USL IN LINEA COL PIANO REGIONALE

Riorganizzazione in vista per la salute dei triestini

Il presidente dell'Unità sanitaria, ing. Giovanni Scarpa, ha presentato all'assemblea generale il piano attuativo dell'Usl n. 1 - Triestina per l'adeguamento al Piano sanitario regionale, già adottato a maggioranza dal Comitato di gestione lo scorso aprile.

Il Piano, da quasi un anno in fase di elaborazione, ridisegna la sanità cittadina, prevedendo il riordino del presidio ospedaliero sui tre poli del Maggiore, di Cattinara e del Santorio, mediante il trasferimento del reparto infettivi dalla Maddalena al Santorio e la deistituzionalizzazione graduale del Gregoretti, da trasformare in struttura protetta per anziani con oneri a carico del Comune.

Il piano prefigura poi la riorganizzazione e il coordinamento dei servizi territoriali, con l'avvio di una prima serie limitata di distretti sociosanitari con compiti primari di prevenzione, educazione sanitaria e filtro all'ospedale. Esso prevede inoltre il riordino delle piante organiche del personale, riviste alla luce dell'aggiornamento delle metodologie del lavoro.

Sottolineando l'importanza e la complessità dell'opera fin qui svolta, Scarpa ha ribadito come il piano attuativo rappresenti il massimo sforzo possibile di correlazione con gli indici del piano sanitario regionale: la quantificazione operata, infatti, deve tenere nel dovuto conto le caratteristiche demografiche e socioculturali della città, oltreché la complessità delle articolazioni del comparto sanitario triestino. In particolare, Scarpa ha ricordato che tale quantificazione, completa per la parte spettante all'Usl, deve essere raccordata con gli analoghi programmi che sta predisponendo l'Istituto scientifico «Burlo Garofolo», il cui ruolo è basilare nelle realtà pediatrica cittadina. Il piano, secondo Scarpa, dovrà adeguarsi inoltre ai nuovi contenuti della Convenzione con l'Università di Trieste, in fase di ridefinizione a livello regionale.

Pur valutando positivamente il tentativo prospettato dal Piano sanitario regionale di contenimento della spesa mirando beni e risorse, il presidente dell'Usl ha affermato a questo proposito che è necessario procedere in modo contestuale ed applicare il piano gradualmente, per non compromettere la qualità ed i livelli delle prestazioni fornite alla comunità.

In conclusione, è stato presentato un ordine del giorno che recepisce le principali problematiche aperte dal piano sanitario. Così come concordato nella conferenza dei capigruppo, i lavori dell'assemblea proseguiranno fra 15 giorni circa per la successiva discussione e votazione.

«Vespe» maligne: due feriti

Un'impiegata di 27 anni, Cristina Damin, abitante a Zindis di Muggia, la scorsa notte è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara, in seguito a un incidente stradale avvenuto in via Brunner, angolo via Crispi. Le sono state riscontrate una ferita parietale sinistra e amnesia retrograda con sindrome commotiva. La prognosi è di una ventina di giorni.

Secondo gli agenti della Polstrada intervenuti sul posto, la giovane donna viaggiava sul sellino posteriore di una «Vespa» guidata da Fabrizio Urabani di 17 anni, via Bergamino 16. Per cause che sono ancora da accertare lo scooter è entrato in collissione con un'autovettura condotta da Rosario Paparo.

Sempre l'altra sera, il pensionato Marino Doria di 75 anni, abitante in via SS. Martiri 8, è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per essere stato investito in piazza dell'Ospedale da una «Vespa» condotta da Fabrizio Potocnik, 25 anni, via Puccini 8. L'anziano uomo è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore per contusioni multiple alla spalla all'anca e al ginocchio, guaribili in quindici giorni salvo complicazioni. All'agente in servizio al posto di polizia l'investito ha dichiarato di essere stato atterrato dallo scooter mentre stava attraversando la strada sulle strisce pedonali.

CALENDARIETTO

Oggi: San Elisabetta di Portogallo - Il sole sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.57; la luna si leva alle 2.45 e cala alle 19.09.

Maree: oggi, alta alle 10.11 con cm 17 e alle 20.23 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 3.17 con cm 51 e alle 14.30 con cm 1 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1, via Zorutti 19, lungomare Venezia 3 (Muggia). Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 (Muggia). Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

STATO CIVILE

NATI: Slavic Davide, Stocchi Sara, Starace Alessandro.

MORTI: Rovere Bianca, di anni 79; Tassan Zanin Guido, 65; Svigelj Gastone, 73; Geri Carla, 67; Moscolin Mario, 78; Cuorpo Pasquale, 72; Carrozza Vincenzo, 68; Hrovatin Antonio, 80; Iob Regina, 74; Firm Gisella, 80; Penko Teresa, 75.

GIORNALE DI TRIESTE

INCONTRO SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO

La facoltà di Lettere è «soffocata» Molti gli studenti, poco lo spazio

«Impossibile», per Claudio Magris, la situazione del corso di lingue

«La facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Trieste, oltre a rappresentare un patrimonio pubblico di esperienze, è un centro di formazione culturale e professionale al servizio della città e della regione. Perciò ha il dovere di essere un "palazzo di vetro", dove tutti, utenti ed enti pubblici, possano guardare liberamente. Senza falsi pudori quindi documentiamo la nostra attività che giustifica la nostra esistenza nonostante gravi carenze strutturali. La facoltà è un ente pubblico, non è separata dal mondo, la società deve essere sensibilizzata ad appoggiare e difendere un bene che in definitiva le appartiene».

Con questa presa di posizione, decisamente eccezionale nella storia dell'ateneo triestino, la preside della facoltà di Lettere, Silva Monti, ha chiuso un incontro, che era divenuto acceso dibattito tra docenti, svoltosi in via dell'Università 3. La conferenza stampa era stata indetta in vista del convegno che l'organismo universitario terrà a fine novembre sul tema: «La facoltà di Lettere di Trieste — prospettive di sviluppo nell'area del Friuli-Venezia Giulia».

La sede universitaria, nata nel '43, ha attualmente quattro corsi di laurea: lettere, filosofia, storia, lingue. Gli iscritti sono 1968, ci sono 145 docenti per 115 insegnamenti distribuiti in nove istituti e un dipartimento. Ammonta a 31 persone il personale di supporto. Il patrimonio librario è addirittura un terzo circa dell'intera dotazione esistente all'università: 300.000 volumi.

Tra le convenzioni più prestigiose, va ricordata quelle con l'École francaise e con l'università di Klagenfurt, mentre se ne stanno perfezionando altre con il comune di Aquileia e la Soprintendenza dei beni archeologici.

Lo spazio complessivo per la facoltà è di 4.982 metri quadri, di cui veramente utilizzabili soltanto 3000. Troppo pochi per un totale di 2144 frequentatori, secondo la preside. Per questo motivo sorgerebbero problemi gravissimi per la didattica, la ricerca e la gestione delle biblioteche. Assoluta poi la carenza di laboratori per le discipline sperimentali in pieno sviluppo come archeologia e psicologia.

Dopo la relazione introduttiva della professoressa Monti sono scesi in campo a parlare numerosi docenti e i toni si sono fatti accesi. Claudio Magris in particolare ha denunciato ancora una volta la «situazione impossibile» del corso di lingue. 415 studenti (in teoria con l'obbligo della frequenza), più di 35 tra docenti e ricercatori, sono costretti a «vivere» in 256 mq. Se Magistero non concedesse delle aule le lezioni non si potrebbero materialmente fare. «Continuando così saremo costretti a chiudere per onestà verso gli studenti — ha detto Magris. — A meno che all'ateneo, secondo le normative esistenti, non si provveda a una equa ridistribuzione degli spazi. Non è giusto che in certi istituti due stanze siano occupate da tre persone e in altri da quattordici».

Ospite attento e polemico è voluto intervenire il preside della facoltà di Scienze, Costa. Ha rimarcato che la crisi edilizia universitaria crea problemi a molte altre facoltà. «Ma non scendono in piazza a parlarne — ha affermato seccamente — confrontiamoci invece nelle sedi istituzionali, senato accademico e consiglio di amministrazione. I problemi vanno risolti esaminando le esigenze di tutti, razionalmente e non sull'onda emotiva.. ». Ha voluto ricordare inoltre ai presenti che all'istituzione del corso di laurea in lingue era stato messo a verbale che non ci sarebbe stato bisogno di nuovi spazi e strutture.

Ad appoggiare la sua tesi ha parlato anche, come rappresentante del personale non docente nel consiglio di amministrazione D'Errico che ha anche fornito cifre per un confronto. È emerso che le facoltà tecnico-scientifiche hanno più spazio di quelle umanistiche, «ma basta andare sul posto per capire le diverse necessità che hanno» — è stato ribadito -. In più risulta perlomeno altrettanto grave la situazione di Scienze politiche, 731 metri quadri per ben 1337 studenti.

Il professor Roberto Damiani del rettorato ha portato un contributo di mediazione, auspicando un fronte comune di istituti che a fronte dei loro problemi si uniscano a esercitare una pressione sul Ministero, a suo parere unico vero responsabile in causa. Quindi ha reso noto che su un totale di nove miliardi e duecento milioni arrivati da Ministero e Regione, quattro miliardi e seicento milioni sono andati alla facoltà di Lettere per acquistare le nuove future sedi, in via Economo 3 e il palazzo Morpurgo.

«Vista la lentezza dei lavori in via Economo e considerato che per palazzo Morpurgo, per ora, c'è soltanto un'intesa con i proprietari, chissà quando ci potremo andare» — hanno risposto quasi coralmente i docenti di Lettere—. E intanto, riconosciuti anche da rappresentanti degli studenti presenti in sala, sono stati sottolineati altri disagi e disfunzioni in atto da troppo tempo.

L'istituto di storia medievale e moderna che riesce ancora a servire brillantemente studenti di tutta la regione, registra una perdita del dieci per cento annua del patrimonio librario. Un'emorragia costante su testi non recuperabili perché non c'è personale di custodia che possa controllare la biblioteca sovraffollata, adibita anche ad aula di lezione. Al dipartimento di scienze dell'antichità sono costretti a spostare i libri dagli scaffali perché piove dentro e sono visibili da chiunque le impalcature «di fortuna» a sostegno dei soffitti.

All'animata conferenza erano presenti anche docenti di legge, economia e farmacia, ma non hanno preso la parola. «L'incontro di oggi è soltanto una tappa positiva di un nuovo confronto e discorso» — ha ribadito alla fine la preside.

Emanuela Lanza

PARZIALMENTE RIFORMATA LA SENTENZA

«Sconto» in Appello a due borseggiatori

Parzialmente riformata in Appello la condanna a due jugoslavi che si erano specializzati nei borseggi sugli autobus. Le loro «imprese» risalgono allo scorso febbraio. In quel periodo il commissariato di San Sabba era subissato di denunce riguardanti borseggi avvenuti sui mezzi pubblici. Le linee particolarmente colpite erano la 10, la 19, la 11 e la 5. Venne disposto un servizio di vigilanza che diede presto buoni frutti. Nella mattinata del 13 febbraio, dopo un intenso servizio di pattugliamento il maresciallo Cernaz e l'assistente Merola si imbatterono sulla linea 19 in due individui sospetti.

A tradire gli specialisti dalla mano lunga furono, paradossalmente, i loro impermeabili. Molte delle vittime avevano infatti accennato alla presenza, in occasione dei furti subiti, di due uomini che indossavano un impermeabile blu e uno marrone. E fu proprio vestiti in tale foggia che i poliziotti si trovarono di fronte i due sospetti. Accortisi di essere seguiti gli jugoslavi avevano anche cercato di darsi alla fuga, ma erano stati bloccati nei pressi del mercato coperto dopo un breve inseguimento.

I due vennero identificati, non senza fatica, per Vladimir Zeczvic, 34 anni, da Belgrado, e Vasili Hristov, 31 anni, da Smilovici Dimitrograd. Quest'ultimo, oltre alla condanna per furto aggravato, se ne tirò addosso anche un'altra per aver denunciato al magistrato false generalità. In un primo momento, sperando evidentemente di farla franca, si era spacciato infatti per un certo Aloksic Slobotan.

I due imputati vennero messi a confronto con alcune delle persone che avevano subito dei borseggi, ma non tutti riuscirono a riconoscerli, non essendosi talvolta nemmeno accorti del furto subito.

Fondamentale si rivelò la testimonianza dell'ultima borseggiata, che viaggiava sulla linea 19 nel giorno del movimentato arresto dei ladri d'importazione, e il cui portafoglio venne immediatamente recuperato.

Il Pretore, il 19 marzo scorso aveva condannato Vasili Hristov a due anni, due mesi e 400.000 lire di multa e Vladimir Zeczvic a un anno, dieci mesi e 300.000 lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. La Corte d'appello, presidente Costa, consiglieri Cliselli e Perna, p.g. Mellano, cancelliere Milcovich ha ieri, come detto, parzialmente riformato la sentenza. In particolare la pena è stata ridotta a Hristov a un anno, 8 mesi e 300.000 di multa e a Zeczvic a un anno, due mesi e 250.000 di multa. A quest'ultimo è stata anche concessa la sospensione condizionale della pena, con conseguente, immediata scarcerazione. Niente da fare invece per Hristov, la cui analoga richiesta è stata respinta.

F. B.

UNA TRADIZIONE CHE HA RETTO ALLA FLESSIONE DI PUBBLICO

Trieste conferma il titolo È capitale dell'operetta

Nella graduatoria la nostra città precede Torino, Roma e Genova

In anni non molto lontani, Trieste si fregiava del titolo di «capitale dell'operetta». E, anche se molti non se ne rendono conto, lo detiene ancora. Nessun'altra città italiana, infatti, vanta una massa di appassionati di questa piacevole e caratteristica forma di spettacolo, quanto Trieste.

Ce lo confermano, ancora una volta, le più recenti statistiche ufficiali diramate dalla Siae, dalle quali risulta che le ventisei rappresentazioni di operette, date nella nostra città nell'anno in cui si riferiscono tali statistiche, hanno richiamato 19.463 spettatori, i quali — per l'acquisto dei relativi biglietti d'ingresso — hanno complessivamente speso 229 milioni 978 mila lire.

Ed il confronto con le altre città italiane convalida il diritto di Trieste a fregiarsi tutt'ora del titolo di «capitale dell'operetta». A Torino — che, dopo la nostra città, occupa il secondo posto nella graduatoria basata sul numero degli spettatori di questa forma di spettacolo — nel medesimo anno sono stati, infatti, venduti 13.991 biglietti d'ingresso; a Roma, 11.430; a Genova 9880; ed a Venezia 7708. Quindi vengono Bari (con 6141 biglietti venduti), Palermo (5812) e Verona (4708), seguite dalle altre città, con frequenze ancora più modeste.

Bisogna, comunque, obiettivamente riconoscere che, per un motivo o per un altro, l'operetta non conta più, nel nostro Paese, una schiera di cultori così folta come in passato: un distacco enorme la separa, nella scala della popolarità da altre forme di spettacolo, che negli ultimi decenni hanno acquisito una vasta e crescente diffusione.

In proposito, ricorderemo che un quarto di secolo fa, precisamente nel 1951, in Italia vennero effettuate ben 2378 rappresentazioni di operette, per le quali furono venduti complessivamente oltre 933 mila biglietti d'ingresso; mentre nel 1984 le rappresentazioni sono state soltanto 326 e i biglietti venduti hanno a malapena raggiunto le 153 mila unità (il che equivale ad una diminuzione dell'83,6 percento.

Trieste non è stata risparmiata da questo fenomeno; ma la flessione è stata proporzionalmente molto più contenuta.

Da 56.193 nel 1955 — anno in cui venne toccata la punta massima — il numero dei biglietti d'ingresso all'operetta venduti nella nostra città è, infatti, sceso alle attuali 19.463 unità, con una diminuzione — rispetto, si badi bene, all'accennata punta massima — del 65,4 percento,

Queste cifre confermano che — anche se penalizzata da altre forme di spettacolo — a Trieste la passione per l'operetta non è affatto morta. Al contrario, come si è visto, la nostra città vanta in questo campo un primato, che sarebbe doveroso consolidare con un adeguato rilancio sostenuto da un efficace e capillare supporto pubblicitario, sia in Italia che all'estero — dei «Festival dell'Operetta», il quale potrebbe, in effetti, costituire un'attrazione, sul piano turistico, ed un richiamo di notevole valore, specialmente se le teletrasmissioni dei singoli spettacoli — che la Rai effettuava già nell'ormai lontano 1958 — venissero riprese e continuate in futuro, come è stato proprio in questi giorni annunciato.

Giovanni Palladini

■ DISOCCUPATI — Si informa che il Centro informazione disoccupati della Cgil di Trieste, a partire dal 7 luglio sarà aperto per le informazioni al pubblico nei seguenti giorni: lunedì dalle 16 alle 18, martedì e mercoledì dalle 9 alle 12 in via Pondares.

In poche righe

La mamma di Alfredino a Radio Express

La signora Franca Rampi, mamma del piccolo Alfredino, morto qualche anno fa nel maledetto pozzo di Vermicino, interverrà questa sera alle 22, nel corso della rubrica «Parliamone un po'», condotta in studio da Donato, in onda sulle frequenze di Trieste Radio Express, durante la quale si parlerà di sicurezza della vita e di prevenzione degli incidenti dell'infanzia. Partecipano la signora Iolanda de Vonderweid, il prof. Carlo Alberto Marchi, il dott. Gianni Rosario, l'ing. Lucio Vattovani.

Le risorse energetiche dopo Chernobyl

Un incontro sociale si terrà domani alle 20 presso la sede del Circolo lavoratori cristiani «S. Giacomo», in Campo S. Giacomo n. 10. Verrà trattato il seguente tema: «Le risorse energetiche dopo Chernobyl» relatore il prof. Giorgio Costantinides.

Iacp: graduatoria alloggi «Don Bosco»

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Trieste ha provveduto alla pubblicazione della graduatoria provvisoria del bando di concorso n. 3/1985 dd. 23 maggio 1985 per l'assegnazione in locazione semplice di 250 alloggi in corso di costruzione nel comune di Trieste, località «Don Bosco». Del punteggio dettagliato conseguito da ogni concorrente può essere presa visione all'albo pretorio del Comune o presso l'Iacp-Ufficio assegnazioni e cambi - via Ghirlandaio 43, Trieste.

Colonia estiva di Aurisina

La Lega Nazionale organizza anche quest'anno la colonia collinare-balneare «Scipio Slataper» di Aurisina, nella quale vengono accolti i minori di ambo i sessi compresi tra i 6 e i 12 anni.

Oltre al contingente che viene assegnato dal Comune di Trieste, con il contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, in essa possono trovare ospitalità anche bambini i cui genitori intendono pagare la retta.

Il I turno è già iniziato in questi giorni, ma ci sono ancora possibilità di iscrizione (infatti il turno si concluderà il 29 luglio). Il II turno inizierà il 1.o e avrà termine il 30 agosto (esclusa la festività di Ferragosto e tutte le domeniche).

Per ulteriori informazioni rivolgersi, anche telefonicamente al 64662, alla segreteria della Lega Nazionale in via Paolo Reti n. 4 orario d'ufficio 9-13 17-19 escluso il sabato.

Centrali a carbone: esperienze austriache

Nell'ambito delle iniziative contro la centrale a carbone Amici della Terra, Azione non violenta/Lista Verde Alternativa, Comitato di quartiere di S. Sabba, Italia Nostra, World Wildlife Fund, organizzano per venerdì 11 alle 18, presso il Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, un incontro-dibattito sul tema: «Centrali a carbone: esperienze dell'Austria». Parlerà il dottor Johann Eder, biologo, coordinatore per la tutela dell'ambiente presso il Comune di Graz (Austria).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Elio Cogoi nel primo anniv. (4-7) dalla figlia Liliana e dai nipoti Merisana e Marco Furlani 100.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro - Comitato Friuli-Venezia Giulia; dal figlio Dario e dai nipoti Daniele, Susanna, Michele e Debora 100.000 pro «Pro Senectute» e 100.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Maria ed Ernesto Cornelli nell'anniv. (29-6 e 15-7) dalla famiglia 25.000 pro Enpa e 25.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Libera Deboni in Greatti nel terzo anniversario dal marito Oliviero 50.000 pro Istituto Rittmeyer e 50.000 pro Villaggio del fanciullo (orfani).

In memoria del dott. Mario Lovenati nel XIV anniv. (4-7) dalla moglie Jolanda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Tomadin nel sesto anniv. (4-7) dalla moglie e figli 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (spastici).

In memoria di Vladimiro Renar nel settimo anniv. (4-7) dalla sorella 3000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Tonini ved. Morpurgo nel 18.o anniv. (4-7) dal figlio avv. Pietro Tonini 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza, e 10.000 pro Cri.

In memoria di una cara persona per il compleanno da Marcella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia De Walderstein ved. Pachor da Galliano Semeja 20.000, da Fiore Babudri 30.000, da Stelio Gregori 20.000, da Luigi Slama 20.000, da Ferruccio Taucer 20.000 pro Centro cardiovascolare; da Liliana e Maria Cogoy 25.000 pro Centro italiano tumori Manni.

In memoria di Gino Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liliana Feroce da Jole Petronio 20.000; da Petronio Maggi 30.000 pro Enpa.

In memoria di Tullio Fornasaro dal personale della scuola materna Poggi S. Anna 60.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Silvia Fragiacomo da Mario Cescon 500.000 pro Sogit.

In memoria di Sergio e Željko Ghersich da Ljuba Ghersinich 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Tedy Ghiggini dalla mamma 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Mercedes Gioseffi Lopresti da Mary Vidotto 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Diana Giraldi da Gloria e Richard 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberta Giusti da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Clessich ved. Ponis dalle famiglie Baldassi e Bianca Grego 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Haggiopulo dalle famiglie Micheli e Zabot 10.000 pro Astad.

In memoria di Renato Harei dalla moglie e figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mudy Hoffmann da Sandra Kuch 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sante Innocenzi dalla famiglia Spagnoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Francesca Konig da Rinaldi, Grasso e Vidal 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Muiesan dalla sorella Gisella e dalla nipote Marisa 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Munin ved. Fiordelmondo dai familiari 200.000, da Giuseppina Ciau 30.000, da Sergio e Corinna Beader 50.000, da Maria e Fabio Longaro 30.000, da Antonio Castellana 50.000 pro Servizio medicina d'urgenza (dott. Weiss); da Carla e Giulio Frausin 30.000 pro Pro Senectute; da Gigliola e Maria Cibin 30.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Biagio Vincenzo Fortezza da Jolanda Bianchi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberta Gerdassich da Gerti Schadinger 40.000 pro Domus Lucis Lovenati.

In memoria di Lydia ved. Giacomelli dalla figlia e dai nipoti 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Umberto Iurissevich dalla moglie 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Riccardo Kovacic da Mario Bertini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ersilio Lanzilotti dai dipendenti distillerie Stock 105.000 pro Centro tumori Lovenati, 105.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Verteni nata Lenarsicz dalle figlie 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli; da Vera e Sergio Donini 50.000 pro soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano); dalla famiglia Seppia 25.000, da Miranda Biasol 10.000 pro Pro Senectute; da Finzi Gaggero 30.000 pro Astad.

In memoria di Mario Lonzar da Cellina, Walter, Mirosa, Fanny, Elisabetta, Walter jr. e Massimiliano 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Mercedes Lo Presti da Carmen Villa Santa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tullio Mainardi dai colleghi e amici dei servizi stampa e informazioni del commissariato del governo 135.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Magda Mauri da Carmen e Nora Cosulich 50.000, da Teresita 20.000, da Lidia e Mariarosa Rizzi 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ione Mangani dai colleghi del dott. Mangani 110.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

In memoria di Celestina e Lino Martin da Anita Marchioli 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Marco Martini da Anna ed Enrico Cos 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonia Marussi da Iole Pipan 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Bruno e Antonia Marussi dai figli Bruno e Livio 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Luciano Mattiazzi dalla moglie 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Magda e Ottavio Mauri da Silvia Dobrovich 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Lomonte Klima da Nina, Piero, Livia e Fabio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Melozzi da Gabriella Noraio 10.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Zollia 20.000 pro Itis.

In memoria di Francesca Muiesan dal I Circolo didattico 100.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro; dai condomini di via Bellosguardo 59 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppina Nardin da Annamaria Camus 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pina Nardin dalla famiglia Marcello Rossi 50.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Giovanna Negroni Leonardi dai dipendenti delle Distillerie Stock 107.000 pro Associazione amici del cuore, 107.000 pro Divisione oncologica.

In memoria di Domenica Novak dalla famiglia 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Mario Pahor da Pison e Saiz 15.000, da Uccia e Viviana Facchinetti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Parenzan in Kneipp da Valnea e Giuseppe Levi, Enrica Levi, Marvia e Duilio, Alice e Sergio Cerar 150.000, dai vicini di casa 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Penso dai colleghi della Smolars 143.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Carmen e Piero Pasini dalle sorelle e nipoti di Carmen 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro istituto Rittmeyer, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Bruno Pavesi da N.N. 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Boy Schreuder da Paolo Cecchi e famiglia 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Elisa Pazzaglini Nocentini dai dipendenti di scienze matematiche dell'università degli studi 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Pellis da Livia Cividino 30.000 pro Agmen; da Tina Mosetti 40.000 pro Lega contro i tumori Manni; dai condomini dello stabile di via Cologna 18 Trieste 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Giorguli 30.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Gino Pessina dalle famiglie Spinoglio, Valussi, Bertali, Tosi, Carbone, Desantis, Pittui, Eftimiadi, Reggo, Coppola, Russo, Accaria, Dell'Antonio 1.100.000, dai parenti di Alessandria 350.000 pro Associazione amici del cuore (pro cardiochirurgia); da Maria Valussi 50.000 pro Anffas; da Gemma Tominz, Dodi e Sergio 50.000 pro Astad.

In memoria di Stefania ed Eugenio Petrini dalla famiglia 20.000 pro Associazione nazionale mutilati e invalidi civili 20.000.

In memoria di Clementina Petronio da Laura e Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Giuliano Zolia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del titolare sig. Vittorio Pinca dai dipendenti della Motonavale 210.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dina Pividor da Alice Candellari 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto Pregellio dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Itis.

In memoria di Silvia Pugliato ved. Bruno de Curtis da Sergio e Dody Roitti 20.000 pro Pro Senectute; dal notaio Giovanni Tomasi 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Laura Avanzo dai fratelli Laura, Mario, Giorgio Rudan 50.000, da Mitia e Pashko Prennushi 20.000, da Soume e John Struther 100.000 pro Airc; da Mario e Grazia Frausin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lilly e Bruno Vidorno 50.000 Unitalsi; da Mimina e Gino Prennushi 40.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta); da Manlio e Laura Finzi 50.000 pro Centro tumori; da Fabio e Leda Sforza 20.000, da Gaetano e Laura Mazzanti 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Aia Spastici.

In memoria di Giovanni Rigamonti da Rosanna e Walter 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cornelia Romano, Emma Sabukowitz e di Nori e Gino Lo Basso da Pia Romano 100.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Domenico Rosano dalla famiglia 100.000 pro Cri.

In memoria dei genitori Carlo e Elsa Solnar dalle figlie Lea Trevisini e Liana Bisiani 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sergio Rustia da Livia e Mario Detoni 15.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Antonio Sabrini da D. e P. Stok 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Russignaga da Elisabetta Mazzucato 10.000 pro Ass medica triestina (borsa di studio dott. Mazzucato).

In memoria di Maria Sirotich ved. Biloslavo da Anita Gruden 20.000 pro Istituto Rittmayer.

In memoria di Teresa ved. Sila da Rina e Maria Svaghelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Sivi dai colleghi dell'ufficio della figlia Gabriella 120.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Ernesta Ruzzier ved. Sodomaco dai figli Mariuccia e Claudio 100.000, dalla sorella Caterina 50.000, dai colleghi del figlio Claudio 135.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bartole Svara 10.000 pro Astad, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ottavio Spessot dalla moglie Maria 50.000 pro Uildm.

In memoria di Giustina Stolfa dalla famiglia Biloslavo 20.000 pro Associazione Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liliana Strizzolo da Norma Boscolo 20.000, da Adriana Lepore 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Sturm dalla famiglia Marcello Rossi 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roma Tivoli Sayovitz da Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Trumbick da Silvana e Marina Trampus 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ulian Monafò Alberina da Sandra Kuck 15.00 pro Aism.

In memoria di Giovanni Valle da Antonia Agliata 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ermanno Vattovani da Lino, Guerrina, Fulvia, Paolo, Mario, Paolo e Beatrice 150.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Bruna Vecchiet Blasina dalla famiglia Ezio e Laura Trampus 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione in memoria di Magda Mauri di lire 30.000, pubblicata sul Piccolo del 3 luglio è stata versata da Nicoletta Cosulich pro «Pro Senectute».

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Giovani a Trieste: la «fuga» può essere evitata

Il segretario comunale della gioventù liberale ci scrive:

Caro direttore, accolgo con piacere la sfida rivolta dal signor Nereo Franchi a tutti i giovani di Trieste, con la sua lettera pubblicata su «Il Piccolo» del 7 giugno.

Un gesto provocatorio quello del signor Franchi che, anche se a fini positivi, mi ha intimamente colpito e mi ha fatto sentire in dovere di rispondere, in primo luogo come giovane di Trieste e in secondo ma non ultimo, quale rappresentante di un movimento giovanile che ritengo non persegua «futili battaglie politiche» e nondimeno sia ricco di «ideali fasulli ed arcaici».

Cosa scriveva la penna del Franchi? Lamentava l'indifferenza dei più giovani alle sorti della nostra città, ne denunciava il qualunquismo e la propensione allo «spasso improducente» e ne derideva l'impegno profuso in «futili (mi ripeto) battaglie politiche».

Nondimeno, indicava con saggezza le «uniche cose per le quali valeva la pena scaldarsi», ossia le chiusure delle sedi triestine di alcune imprese in declino. Non ancora soddisfatto poi, sparava inchiostro sulla «categoria giovani», colpevole in buona parte del tramonto di Trieste e anzi la invitava ad impegnarsi nella recita di un sentito «mea culpa». Per fortuna, dopo aver «sigillato i lucchetti della pubblica gogna», concedeva alla platea degli «sbarbati», l'attenuante dell'immaturità.

Orbene, signor Franchi, il suo «resto in attesa di chi osa farsi avanti» non è stato speso invano.

Sono d'accordo con lei, infatti, nel rilevare il qualunquismo e direi menefreghismo che molti giovani miei coetanei dimostrano e convengo nel suo intento di sensibilizzazione generale sul «problema Trieste», che penso interpretare quale fine della sua lettera.

Ma debbo altresì risentirmi per la mancanza di autocritica che è emersa dalla sua penna. Ritengo, infatti, che se i giovani triestini debbano battersi il pugno sul petto, recitando il mea culpa, i meno giovani (alla quale categoria penso lei appartenga) dovrebbero quantomeno prendersi a gran calcioni! In quanto che, se il declino della città è in stadio avanzato, i principali artefici del mancato arginamento, me lo consenta, siete stati proprio voi che superate gli «anta».

Inoltre, lei denuncia, in un accesso di preoccupazione campanilistica, l'indifferenza di noi giovani alle chiusure della Total, Grandi Motori e Terni, ma mi chiedo, non si è mai domandato chi sono stati i fautori di tali disfatte? Forse noi giovani?

I deficit spaventosi che tali imprese hanno accumulato in questi ultimi anni, conseguenze di gestioni fallimentari, chi li ha conseguiti? La classe dei giovani o quella che da tempo siede nelle «stanze dei bottoni»?

E poi mi chiedo, perché protestare quando queste «serrate» si sono rivelate, dopo aver salvato il salvabile, le uniche soluzioni possibili ad una gestione deficitaria? Siamo certo tutti d'accordo sulla tutela del posto di lavoro, ma se ciò comporta solo un riconoscimento del debito pubblico o anche privato, in un'economia liberista verso la quale ci stiamo dirigendo, bisogna anche saper apprezzare il «taglio» di ciò che non produce.

Contemporaneamente però, bisogna anche lavorare per cercare di far nascere qualcosa di nuovo, di alternativo. Come, per esempio, è stato realizzato a Genova, altra città marittimo-commerciale, dove nell'85 sono uscite dalle attività produttive 30.500 persone ma altre 38.800 hanno incominciato a lavorare, soprattutto nel terziario: credito, assicurazioni e così via.

Occorre uno sforzo di rinnovamento, insomma, che miri al futuro di Trieste senza il peso del passato, dei bei tempi antichi che furono e che ormai non saranno più. E per realizzare tale impegno bisognerà terminare con l'incolpare l'uno o l'altro ma bensì collaborare assieme vecchi e giovani, dimenticando i primi, i fasti antichi e accettando i secondi, l'esperienza di chi è venuto prima. Solo così si potrà costruire il nuovo ed abbandonare il desueto e soprattutto uniti, si potrà lavorare per acquisire e far acquistare una nuova mentalità.

Credo, infatti, che sia da dimenticare quello spirito tutto triestino del «viva là e pò bon» che sempre regna nei nostri concittadini (non proprio tutti, certo) influenzando negativamente il tessuto imprenditoriale della città. Perché è proprio di questo che, a mio modesto avviso, abbisogna Trieste.

Basta con i concetti emporiali-commerciali di memoria asburgica che portano benefici immediati circoscritti in piccoli circuiti, senza creare nulla per lo sviluppo della città e della popolazione in generale. Basta con l'accettare che immense quantità di denaro giacciano in marmorei istituti bancari, senza essere riversate sul libero mercato, sulla piazza, per creare nuovo lavoro e nuove ricchezze.

Basta con il sopportare la «fuga» da Trieste quale unica soluzione per chi vuole rischiare di proprio, per coloro che vogliono realizzare le proprie idee e che magari abbisognano solo di una piccola spinta o di strutture e servizi, presenti solo altrove.

È insomma di questo spirito imprenditoriale che Trieste necessita e non di tanti discorsi e di tanti piagnistei per le grazie non corrisposte dalla politica romana.

Caro signor Franchi, mi creda, lei ha fatto un nobile gesto nell'impiegare la sua penna per un'opera di sensibilizzazione e scuotimento generale, che ritengo abbia voluto perseguire con la sua lettera.

Ma spero voglia altresì accettare l'invito di uno di quei tanti giovani che si lamentano, di battere assieme i pugni sul petto, in un «mea culpa» collettivo, auspicando uniti che i giovani di Trieste non acquistino e non mantengano la mentalità dei loro «vecchi».

Fabio Pozzo

Un documento senza valore

Avendo acquistato un'auto usata e fatto il passaggio in un'agenzia automobilistica, mi è stato riferito dai carabinieri, in seguito ad un blocco stradale, che il documento che mi è stato rilasciato per circolare dall'Agenzia non aveva alcuna validità e non mi autorizzava a circolare in quanto solo i fogli di circolazione rilasciati dagli uffici degli Automobile club erano validi per la circolazione su tutto il territorio nazionale.

Chiedo pertanto alle autorità competenti la veridicità di tale affermazione, anche perché l'Agenzia mi ha avvertito che ci vorranno circa quattro mesi per avere il libretto trascritto a mio nome, causa disservizio del Pubblico registro automobilisto. Nella speranza di avere notizie in merito ringrazio anticipatamente.

Sergio Petronio

Winckelmann

Tre errori di trascrizione inquinano la nota sul libro dedicato dal francese Dominique Fernandez alla fine di Winckelmann, che è comparsa il 3 luglio:

1) Che Winckelmann fu assassinato a Trieste è risaputo nel mondo intero (e non nel mondo «interno»).

2) Il notissimo detto latino sull'inopportunità di discutere sui gusti s'inizia con le parole «de gustibus» (e non «de giustibus»).

3) Fernandez sostiene che Winckelmann visse a Trieste «la sua prima esperienza omosessuale non platonica», ma poiché la parola «prima» è saltata, l'osservazione «non si sa chi gliel'abbia raccontato» risulta incomprensibile.

Lino Carpinteri

Alloggi demaniali amministrati dall'Iacp

Dal presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari riceviamo:

Con riferimento alla nota pubblicata sul «Piccolo» del 17 giugno, firmata Emilio Zonta, concernente la cessione degli alloggi demaniali in amministrazione allo Iacp, richiesti a riscatto antecedentemente alla legge regionale 75/82, con la quale veniva criticato il comportamento dell'Istituto, voglio precisare quanto segue.

1) Per agevolare la cessione degli alloggi demaniali l'Istituto si è attivato con incombenze e compiti che vanno al di là di quelli propri di un semplice amministratore; così già nel 1982, poiché il Demanio tardava a provvedere agli scomparti condominiali necessari alla cessione, l'Istituto vi provvedeva direttamente seconda la normativa allora vigente. Tali piani di scomparto, regolarmente approvati dal Catasto fondiario, sono stati inviati tra gli anni 82-83 all'Intendenza di Finanza che doveva provvedere alla loro intavolazione.

2) E' necessario far presente che in determinati casi tali piani, anziché essere, inviati tempestivamente all'Ufficio tavolare, sono rimasti negli uffici del Demanio, probabilmente per effettuare controlli, la cui natura è ignota allo scrivente istituto.

3) Per quanto concerne il comprensorio edilizio di via Santi l'istituto ha trasmesso la documentazione tecnica per l'intavolazione relativamente agli edifici di via Santi 1, 5, 7, 9 e 11 in data 26/8/83, mentre alla stessa data il piano di via Santi 3 era già regolarmente intavolato sub GN. 3048/79 e 4532/81.

4) Le declaratorie richieste dall'Intendenza e che riguardano la separazione tra alloggi e cantine vengono regolarmente predisposte con estrema rapidità dove sussiste la necessità.

Si fa presente per chiarezza che tale ulteriore incombenza a carico dell'istituto deriva dal ritardo con il quale il proprietario invia la documentazione all'Ufficio tavolare.

Per quanto concerne il caso specifico, all'Intendenza di finanza è stato risposto sia nelle vie brevi sia con nota del 12/2/86 che si riteneva conclusiva del problema. Successivamente, non risulta essere pervenuto alcun sollecito. I funzionari hanno preso, comunque, contatto personalmente con l'Intendenza nel caso fosse necessario predisporre ulteriori elaborati tecnici, che verrebbero espletati subito.

Un'ultima considerazione relativamente alla cessione di alloggi demaniali ai sensi del T.U. Regionale 75/82. Con nota emessa nel giugno di quest'anno, l'Intendenza di finanza ha finalmente autorizzato l'Istituto a procedere all'istruttoria anche delle domande presentate ai sensi della legge regionale 75/82. Si spera che in questo caso le procedure siano sollecite e non ci siano spiacevoli conflitti di competenza non sicuramente imputabili all'ente da me presieduto.

Dott. Ugo Verza

Piccolo albo

La conducente della Renault 4, color beige, che il 1.o luglio alle 12.45, nella zona del cimitero di Sant'Anna, ha urtato e fatto cadere una ciclomotorista, è pregata di telefonare quanto prima al numero 828081 (ore pasti).

Gite e soggiorni

Matajur — Il Circolo Calegari organizza per domenica 13 luglio una gita in Val Natisone con escursione al Monte Matajur e al Rifugio sen. Pelizzo. Colazione al sacco o con prenotazione al Rifugio Pelizzo. Partenza da Muggia alle 7 e da Trieste alle 7.30. Iscrizioni e prenotazioni nella sede di via delle Zudecche, tel. 762132, tutte le sere tranne sabato e domenica.

Salita notturna all'Osternig — Domani e domenica 6 luglio il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita ad Ugovizza e al rifugio «F.lli Nordio» con la salita escursionistica notturna del Monte Osternig (2052 m), per assistere in vetta al sorgere del sole. Partenza con macchine private sabato 5, alle 20.30, da piazza Unità d'Italia. In caso di maltempo la gita sarà rinviata a sabato 12 luglio. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Ozebnik di Val Trenta — Domenica 6 luglio il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Trenta e la salita escursionistica da Na Logu del monte Zadnjiški Ozebnik (2084 m) per Planina Trebiščina e la sella di Čez Dol (1632 m), con discesa in Val Zadniza. Possibilità di una variante ridotta. Partenza in pullman, alle 5.45, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Forca dell'Alpino — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 6 luglio una gita a Sappada (1218 m) con salita al passo dell'Arco (1907 m) e attraverso la forca dell'Alpino (2302) al rifugio De Gasperi (1707 m). Discesa a Prà di Bosco (1213 m) in Val Pesarina. Per i turisti l'itinerario toccherà passo Siera per giungere a Culzei, in val Pesarina. Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Corsica e monte Cinto - La XXX Ottobre organizza dal 30 agosto al 7 settembre una escursione in Corsica con salita al monte Cinto. La Corsica, ricca di storia, è isola di montagne, parchi naturali e splendide spiagge. I soci della XXX Ottobre toccheranno Bastia, Calvi, Corte, Ajaccio, Bonifacio, facendo ovunque interessanti escursioni. Gli alpinisti, l'uno e il due settembre saliranno il monte Cinto, (2710 m) partendo da Calacuccia (1000 m). Data l'alta stagione è necessario effettuare immediate iscrizioni. Programma particolareggiato e informazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795. Tutti i giorni eccetto il sabato.

Plitvice — L'Uvec organizza per il Cral della Spa Iret una gita a Plitvice il 5-6 luglio in autopullman gran turismo. La quota comprende viaggio di andata e ritorno, pranzo, ingresso al parco, cena, pernottamento, prima colazione, pranzo. Le iscrizioni sono aperte anche ai non soci. Per informazioni telefonare all'827281.

ORE DELLA CITTA'

Messa in latino

Alle 19 di oggi, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata una messa in lingua latina con rito tridentino.

Ateneo della terza età

Durante la stagione estiva gli uffici dell'Università della terza età osserveranno il seguente calendario e orario: 1) fino al 27/7, dalle 10 alle 11.30 di ogni lunedì e giovedì; 2) dal 28/7 al 17/8, chiusura completa per ferie; 3) dal 18/8 al 30/9, dalle 10 alle 11.30 di ogni lunedì e giovedì.

Amici del mondo

L'avvocato Gualtiero Viozzi è stato nominato presidente onorario del Club amici del mondo, patrocinato dalla rivista culturale «L'inedito».

Radioamatori

I radioamatori soci della sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 21, nella sede sociale di via Lussinpiccolo 6.

Ufficio del lavoro

L'Ufficio informazioni dei servizi dell'impiego di Trieste è aperto al pubblico ogni giorno dalle 8.30 alle 12. Il numero di telefono è 569093.

Pro Senectute

Oggi, primo venerdì del mese, avrà luogo la consueta riunione dei volontari, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32.

Amici della lirica

L'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi» organizza una gita a Verona (26-8 «Andrea Chenier») e a Pesaro (27-28-29-30 agosto per Rossini Opera Festival). Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 301812 (al pomeriggio).

Gruppo del Canin

La sottosezione di Muggia del Cai-Sag organizza per sabato 12 e domenica 13 luglio un'escursione guidata nel Gruppo del Canin, con salita alla cima attraverso la «Via delle Cenge». Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di Muggia, in via Battisti 17 (272492), nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18 alle 20.

Colonia di Sappada

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i minori partiti il 2 luglio per la colonia montana «Casa Trieste-Casa San Giusto» di Sappada, hanno fatto un ottimo viaggio e tramite nostro, inviano a genitori e parenti tutti cari saluti.

Corsi di russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che con martedì 8 luglio inizia un corso pratico breve di lingua russa. Sarà articolato in tre lezioni di un'ora e 20 minuti alla settimana per quattro settimane. Il corso è a numero chiuso. Le iscrizioni sono aperte fino a domani. Per informazioni telefonare alla segreteria ogni giorno dalle 16 alle 20 (sabato 10-12).

Stage di danza

Fino al 12 luglio la ballerina Marisa Furlani Ottolenghi terrà alla scuola di danza Lucia Pecorari (via Crispi 18) uno stage di danza-jazz. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla scuola tutti i giorni dalle 18 alle 19. Telefono 724638.

Nozze d'oro

Mario e Libera Chicco festeggeranno oggi i loro cinquant'anni di matrimonio. Tanti auguri di felicità e salute dai figli, dalle figlie, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

I coniugi Marcello e Nucci Sigon hanno festeggiato recentemente le loro nozze d'oro e hanno deciso di invitare i loro numerosi amici a sostituire i regali, tradizionali in tale lieta circostanza, con elargizioni a favore della Pro Senectute. Sono state raccolte lire 2.750.000, già versate all'Associazione, che ringrazia vivamente i coniugi festeggiati ed i generosi elargitori, con l'auspicio che l'altruistico gesto trovi numerosi imitatori.

Medicina nucleare

Visto l'interesse dimostrato dai nostri lettori informiamo ancora una volta che il numero telefonico del Servizio di medicina nucleare del nostro ospedale è il seguente: 7762341.

Infermieri professionali

Fino al 14 agosto alla scuola «G. Ascoli» sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, dalle ore 8 alle 13, via Stuparich 1, telefono 7762441/2.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste dei Maestri del lavoro informa gli interessati che il XVI convegno nazionale dei maestri del lavoro d'Italia si svolgerà quest'anno ad Ancona dal 22 al 27 settembre. Le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti, dovranno concludersi per esigenze organizzative entro venerdì 11 luglio. Per il programma, le adesioni e il contestuale versamento della caparra rivolgersi al Consolato provinciale di Trieste o telefonare al numero 772028.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

L'elisir di Iemanja'

Iemanja' è la più prestigiosa entità femminile dei condomblè di Bahia che la rappresentano nelle loro danze e nei loro riti come una stupenda sirena morena. Vive in fondo al mare e risolve qualsiasi questione amorosa; è pietosa e buona, ma anche gelosa e vendicativa. Qualche volta si innamora e trascina i suoi amanti negli abissi del mare, di cui è la regina. Si racconta che ad uno solo concesse di tornare sulla Terra perché portasse agli uomini che la invocavano la ricetta dell'elisir dell'amore, i cui ingredienti sono: Catuaba, Marapuama e Guaranà. Erbe Selvagge, v. Crispi 17/b, tel. 764082.

Al Bagaglio sconti

dal 20% al 50% sui modelli delle collezioni primavera-estate '86. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15 (com. Com. 21/6/86).

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci Corso Italia 21 (Com. com. 18-6-86)

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole. Istituto «U. Foscolo» via Gatteri 6. Tel. 729494/5.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/a
CALLEA

Galleria d'arte Rossoni
Espone
ADRIANA SCARIZZA

L'album dei francobolli

La «Libertà» ha cent'anni – Auto italiane – Arte cinese – Novità

L'ideale antichissimo della «Libertà» è accomunato all'uomo sin dalle sue prime ancestrali espressioni di vita. La libertà di cui oggi ricorre il centenario è quella della famosa statua, all'entrata del porto di New York, simbolo di nuovi liberi orizzonti per milioni di emigranti provenienti da tutto il mondo.

Dono del popolo francese a quello americano, venne ideata dall'architetto Auguste Bartholdi che trovò confacente alla sua collocazione l'isola di Bedloe (ora nominata della Libertà), primo punto di contatto con il suolo americano.

Costruita in Francia, nell'anno 1885 venne trasportata in America con la nave da guerra Isere. Tutta di bronzo, troneggia con i suoi 93 metri di altezza, piedistallo compreso, alzando la fiaccola simbolo della democrazia. Il 4 luglio 1886 venne solennemente inaugurata dal presidente Grover Cleveland.

Oggi, festa dell'Indipendenza, due francobolli franco-americani, ricorderanno questo patto di amicizia. Entrambi riportano la testa della Libertà, nei colori bianco, rosso e blu. Accanto a questa emissione, le Poste statunitensi emettono un libretto con otto valori (quattro per ogni paese). Il pezzo francese è di 2,20 fr, quello americano di 22 c. Incisione originale di Claude Jumelet. Stampa a taglio dolce in fogli da 50.

Anche il Principato di Monaco concorre all'avvenimento con un valore da 5 fr, riproducente la statua e in basso la torre Eiffel, contornate dalle bandiere nazionali. Sempre in tema anche Barbados, Bermuda e Bahamas hanno emesso valori illustrati con la statua della Libertà, che già negli anni passati ha avuto modo di presentarsi in numerose emissioni americane, francesi e internazionali, tutte accompagnate da una copiosa serie di annulli.

La rituale emissione dedicata alle costruzioni automobilistiche italiane vedrà la luce oggi 4 luglio. Come per le precedenti due presentazioni, l'odierna si compone di quattro valori, con interspazio (blocco), da lire 450 ciascuno. I bozzetti di G. Toffoletti illustrano la Ferrari Testarossa, la macchina per movimento terra Fiatallis FR 10 B, il furgone Alfa Romeo AR 8 Turbo e l'autovettura Innocenti 650 SE.

Le vignette interspazio riportano i marchi della Simit e Scat, due prestigiose marche del passato. Stampa quadricroma, in fogli da quaranta pezzi, in rotocalco. Tiratura cinque milioni per ciascun soggetto. Annulli speciali nel giorno dell'emissione a Maranello (Ferrari), Stupingi (Fiat), Pomigliano d'Arco (Alfa Romeo) e Milano (Innocenti) illustrati in analogia al rispettivo francobollo.

* * *

Fra gli annulli speciali italiani segnaliamo quello dell'11 e del 17 giugno, battuto ad Abu Dhabi in concomitanza alla manifestazione «Philexpo 86» per evidenziare la presenza italiana alla rassegna. Soggetto simbolico con scritte bilingui.

Una targhetta ricorda il bicentenario della conquista del Monte Bianco. Richiesta dall'assessorato regionale Aosta avrà corso a Courmayeur dal 23 giugno al 30 settembre. Il 28 scorso a Tarcento (Ud) c'è stato un annullo concomitante alla locale terza mostra filatelica imperniata su «Gli annulli del Friuli».

Per ricordare il sessantesimo anniversario della costruzione del primo elicottero dell'ing. Corradino D'Ascanio è stato attuato il 21 giugno un dispaccio aereo straordinario da Ciampino a Pescara, con l'uso di annullo temporaneo commemorativo di carattere aerofilatelico.

Il 4 corrente annullo ad Aosta — testo italo-francese — per commemorare il primo centenario della ferrovia della vallata: formato rotondo con al centro una locomotiva dell'epoca.

* * *

L'amministrazione sanmarinese emetterà il 10 luglio due emissioni contemporanee. Una dedicata all'Anno internazionale della pace, con un francobollo da lire 550 in cui, su soggetto di Luciano Minguzzi, appaiono delle colombe in volo. La seconda consiste in un foglietto di tre esemplari (facciale 3.200 lire) per celebrare il 15.o anniversario dei rapporti ufficiali con la Repubblica Cinese. Dedicato all'arte cinese, rappresenta le sculture in terracotta ritrovate nel 1974 nella tomba dell'imperatore Qin Shi Huang Di (259-210 a.C.), contenente oltre 7.000 statue di guerrieri e cavalli. Stampa pluricolore offset e calcografia. Tiratura 450 mila foglietti.

Numerose le presenze americane in questo periodo: un valore da 1 corona la scrittrice Margaret Mitchell (1900-1949) di cui è celeberrimo il romanzo «Via con vento». Un pezzo da 14 c commemora l'insediamento a Rhode Island nel 1636 dei Puritani, capeggiati da Roger Williams. Altro esemplare, pure da 14 c, celebra il 150.o anniversario del territorio del Wisconsin (nome indiano che significa raccolta d'acque) con in primo piano un farmer al lavoro nei campi.

* * *

Popkapi è parola che evoca terre lontane e misteriose. Ma diviene ancora più stimolante se si pensa ai terosi raccolti nell'omonimo museo turco di Costantinopoli. Una serie di quattro pezzi illustra altrettante preziosità: un incerinato (epoca dinastia Ming), boccale in giada (del secolo XVI), scudo in legno di salice e — pezzo che è simbolo del museo — il pugnale fabbricato nel 1714, su ordine di Maometto I, con nel manico tre smeraldi di eccezionale grandezza e colore. Stampa policroma offset. Facciale con sovraprezzo di lire 500. Tiratura 400 mila.

* * *

Una serie monegasca di sei pezzi si richiama agli animali del parco nazionale di Mercantour: illustra camoscio, muflone, capra selvatica, marmotta, lepre e donnola. Policromi, facciale 24 fr.

Polacca invece la serie, pure di sei francobolli (facciale 100 zl), riguardante figure di leggende popolari, tra cui risalta Lajkpnik, eroe di Cracovia ai tempi dell'invasione tartara del secolo XIII. Fotogravura policroma, fogli da 50.

Dall'Austria due pezzi: un 4 s per gli 800 anni della fondazione di Waidhofen an der Ybbs (veduta della cittadina) e altro da 5 s (della serie bellezze naturali) relativo alla cascata di Tschauko, vicino a Ferlach, collegata con l'orrido di Tscheppa.

Spagnolo un valore da 45 ptas commemorativo del Campionato mondiale di pallacanestro. Mani che spingono la palla nel canestro. Policromo, quattro milioni di pezzi.

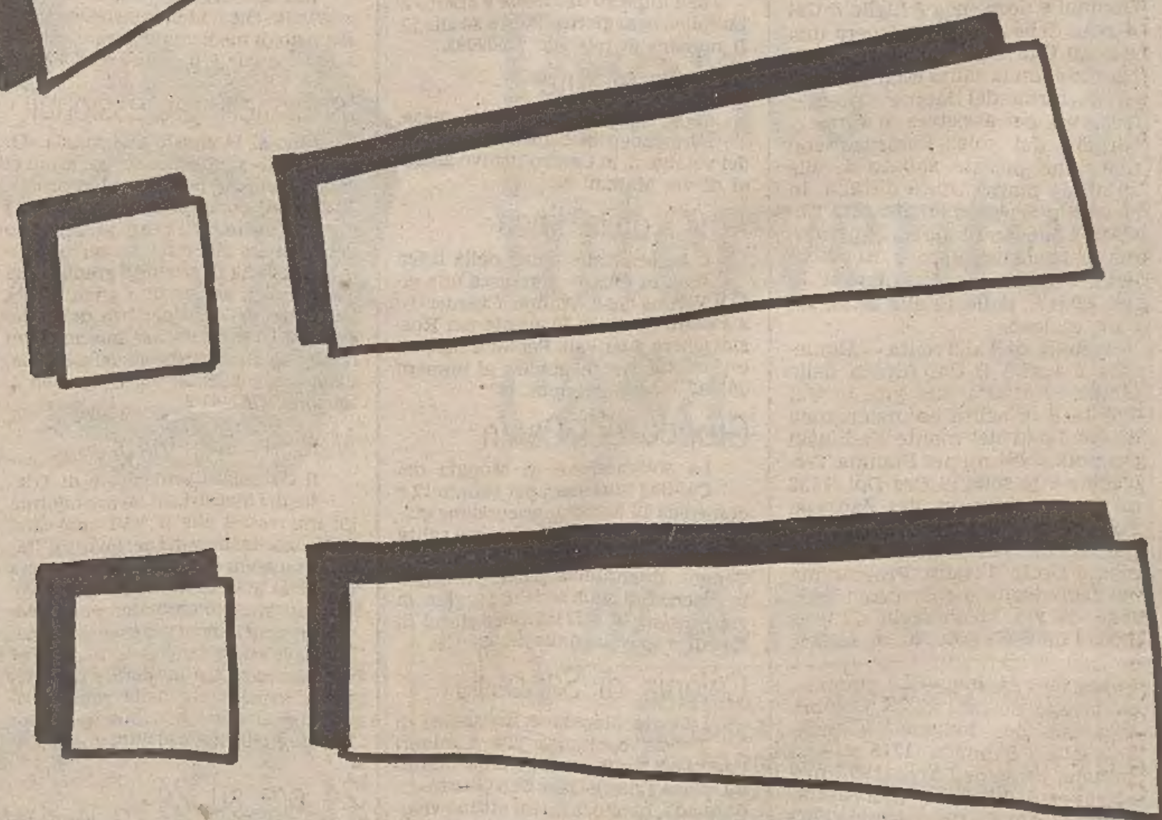
La consueta serie belga turistica si compone di sei esemplari: chiesa di St. Ludger a Zele, il municipio di Wavre, Zwalm, la cappella del pescatore della chiesa di Nostra Signora delle dune a Bredene e il villaggio «naturale» di Viroinval. Facciale 70 fb tiratura 3.300.000 serie.

Nivio Covacci

LINEA DIRETTA

ABBIGLIAMENTO
Via Economo 2 - TRIESTE

SVUUOTAAAA



ELIMINA TUTTA LA MERCE ESTATE '86

Questa volta non esempi...
Venite a confrontare
i nostri prezzi dirompenti
a partire da L. 5.000

MASH
CARRERA
CIAO
CRASH
BIG SMITH
DRIVE IN
ZEGNA
3 tre
GOLDIE
KARIOKA

Anche da noi le cartelle *SuperBingo*

A PREZZI ECCEZIONALI

DALLA REGIONE

INAUGURATA MERCOLEDÌ LA GRANDE MOSTRA SULL'IMPERATORE DEL MESSICO

Massimiliano è di nuovo a Trieste e ha portato anche un bel regalo

Aperto per l'occasione il nuovo polo espositivo regionale: le ex scuderie del castello

Massimiliano è ritornato a Trieste e ha fatto un dono alla città: un nuovo spazio espositivo ricavato nelle ex scuderie del Castello di Miramar. Per la grande mostra, inaugurata mercoledì sera, è stato infatti ristrutturato il sobrio edificio beige che si trova sul viale d'ingresso al castello. Edificio che, a rassegna chiusa, potrà essere utilizzato per altre manifestazioni espositive.

Le ex scuderie costituiranno così — ha sottolineato l'assessore regionale alla cultura Dario Barnaba — un nuovo «polo culturale» che si affiancherà a Villa Manin di Passariano. In tal modo potrà essere avviata per gli anni a venire una programmazione di esposizioni a livello regionale.

In una città dove si continua a chiudere (l'ultimo caso è quello notissimo del teatro Verdi) l'inaugurazione di questo piccolo «palazzo Grassi» affacciato sul golfo è un motivo di speranza. Ma non è il solo, perché la mostra «Massimiliano d'Absburgo, da Trieste al Messico» ha anche altri significati, oltre all'indubbio valore culturale.

Significati che sono stati posti in evidenza, durante i discorsi di rito, dal sottosegretario agli esteri Mario Fioret, dal primo segretario del ministero degli esteri austriaco, ambasciatore Gerard Hinteregger, dal sovrintendente reggente ai beni culturali e ambientali Luisa Bertacchi e dal «padrone di casa», il presidente della Provincia Gianni Marchio, che ha concluso il suo travagliato mandato con questa realizzazione.

Questa mostra — ha detto Fioret — «va interpretata come uno sforzo di rilettura critico-storica di un aspetto rilevante dei rapporti tra Trieste e l'Austria negli ultimi decenni del XIX secolo». E da tale lettura possono essere tratti fruttuosi stimoli al fine «di rafforzare i legami della città giuliana con il suo naturale hinterland».

Un hinterland che con il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio-Coccau, inaugurata ieri, diventa più vicino. L'intensificazione degli scambi culturali, unita a quella degli scambi economici e i recenti trattati italo-austriaci per il rilancio del porto di Trieste e per la semplificazione dei controlli di frontiera — ha detto ancora il sottosegretario agli esteri — favoriscono un più intenso sviluppo dei rapporti bilaterali.

«Troppo a lungo l'attenzione dei responsabili dei due Paesi è stata focalizzata — ha aggiunto Fioret — su un solo versante di frontiera, lasciando in ombra gli antichi vincoli di amicizia che uniscono le popolazioni della Carinzia e della Stiria con il Friuli-Venezia Giulia».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi da Hinteregger che ha sottolineato lo «spirito di riconciliazione in cui si manifesta l'iniziativa e che contribuisce alla reciproca comprensione tra i popoli».

Per il presidente della Provincia, Marchio, l'esposizione intende «riportare Trieste nel circuito dei grandi itinerari estivi delle mostre», facendo fare quel salto di qualità all'offerta turistica triestina necessario al suo lancio.

Anche Marchio ha richiamato il concetto espresso da Barnaba di «nuovo polo culturale regionale» per le ex scuderie, che contribuiranno a valorizzare Miramar.

A questo proposito, va aggiunto che, a contorno della mostra, ci saranno conferenze, un ciclo di film sul tema, organizzato della Cappella Underground nel parco di Miramar dal 25 luglio al 3 agosto (si rivedrà tra gli altri «Il conquistatore del Messico» di Dieterle con Bette Devis e Brian Aherne nei panni di Carlotta e Massimiliano) e sarà ricostruito nel castelletto un autentico caffè viennese.

Il «perché Massimiliano» è stato spiegato da Marchio con il fatto che «Trieste deve molto a questo incredibile personaggio della casa d'Absburgo ed era giusto che da questa città partisse un tentativo di ricostruzione storica del suo itinerario umano legato a una rappresentazione delle sue vicende politiche e scientifiche».

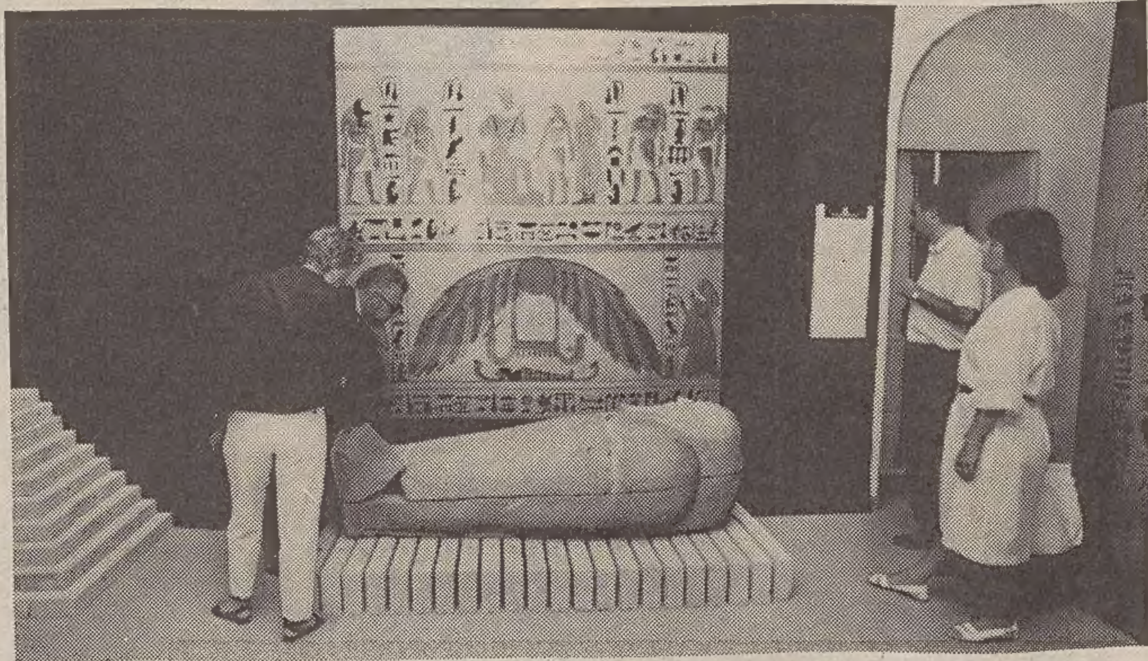
La professoressa Bertacchi ha espresso la soddisfazione della Sovrintendenza per avere offerto questo nuovo ambiente per le esposizioni e ha anticipato che vi sarà ospitata stabilmente la collezione Garzolini (una immensa raccolta di oggetti dei più disparati dalle tabacchierie, alle miniature).

Dopo i discorsi, Laura Ruaro Loseri, che ha curato la realizzazione, ha fatto da guida alle autorità e agli ospiti, alle otto sezioni in cui si suddivide l'esposizione.

A onor del vero, va detto che qualche vetrina è ancora da completare e che manca qualche didascalia, ma nonostante questo l'effetto è suggestivo. Nelle bianche e belle sale delle ex scuderie, quadri, oggetti, reperti archeologici, libri e manoscritti fanno comprendere appieno questa straordinaria figura di principe illuminato, dal suo incontro con Trieste quand'era diciassettenne, ai suoi viaggi, dalla sua esperienza nella Marina austriaca a quella di governatore del Lombardo Veneto, fino alla tragica avventura messicana.

A caldo, ma la mostra va visitata con attenzione, si può dire che la parte messicana è quella più affascinante anche per le soluzioni architettoniche usate, ma di questo parleranno i critici. Il cronista può concludere rilevando che, anche se ha aspettato tanto (centovent'anni), Massimiliano è ritornato a Trieste alla grande.

Pierluigi Sabatti





Nelle foto due momenti dell'inaugurazione della mostra «Massimiliano: da Trieste al Messico»

S'inaugura oggi a Villa Manin la manifestazione «I luoghi e i mestieri»

Apre oggi i battenti la rassegna su: «I luoghi, i mestieri, le cose: artigianato, agricoltura, turismo nel Friuli-Venezia Giulia», ospitata sotto le esedre che chiudono l'area Sud della Villa Manin di Passariano, per quattro giorni «posteggio e vetrina» del meglio di 30 imprese artigiane e 11 agricole accanto alle dodici aziende turistiche regionali.

La mostra (che offrendo un quadro del processo di sviluppo della nostra regione, si pone come naturale continuazione del discorso svolto dalla grande rassegna sulla ricostruzione e la rinascita del Friuli, ospitata sotto le barchesse e del corpo centrale della villa) sarà inaugurata alle 17 dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Nell'occasione saranno presentati anche due audiovisivi. In anteprima assoluta sarà infatti proiettato il documentario cinematografico «Abitare in Friuli». Farà seguito la proiezione del «Multivision» realizzato dalla comunità di lavoro Alpe Adria, già presentato ufficialmente nel febbraio scorso a Londra. Si tratta di uno strumento comunicativo di grande efficacia che attraverso le immagini emesse da dodici proiettori sincronizzati tra loro, offre un quadro suggestivo e vivo di quella che è stata definita «il cuore dell'Europa». In un susseguirsi di un migliaio di diapositive, sono state riunite in un unico contesto le dieci regioni che costituiscono la comunità (Baviera, Alta Austria, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Croazia, Slovenia, Trentino-Alto Adige, Veneto e appunto Friuli-Venezia Giulia).

Un'iniziativa assolutamente nuova, intrapresa sulla base dell'idea lanciata proprio dalla nostra regione di organizzare, a titolo sperimentale, una campagna promozionale-turistica, unitaria per l'intera comunità, da presentare sui mercati dove le 10 regioni non sono tra loro in concorrenza. Uno sforzo comune fra regioni facenti capo a sistemi istituzionali, politici, economici e sociali diversi, che offre un'esemplare modello di collaborazione, in sostanza promozionale oltre che politica.

LA LEGGE DISCIPLINA IL SETTORE

Via in commissione al piano trasporti

Il piano regionale integrato trasporti è stato approvato dalla settima commissione consiliare, presieduta dal repubblicano Oliviero Fragiacomo, presente l'assessore Giovanni Di Benedetto.

Erano due inizialmente i progetti di legge in materia, uno presentato dalla giunta (relatore il democristiano Silvano Pagura) e successivamente preso come teste base, e il secondo d'iniziativa del gruppo comunista, che in sede di discussione è servito a integrare, seppur parzialmente, il disegno giuntale.

I settantotto articoli che compongono la legge disciplinano il settore dei trasporti sia sotto l'aspetto programmatico generale (finalità e strumenti per la formazione del piano regionale integrato dei trasporti) che sotto quello della normativa per il trasporto pubblico locale.

Proprio quest'ultimo argomento è stato oggetto di particolari attenzioni da parte dei componenti della commissione poiché ci sono state alcune diversità di vedute riguardo alle attribuzioni alle province in materia di trasporto pubblico locale e alla suddivisione dei bacini di traffico.

La discussione sull'articolato e sugli emendamenti, protrattasi fino a notte, è sfociata in un voto di approvazione (a maggioranza), astenuti comunisti e missini.

Alla riunione erano presenti i consiglieri Vidal e Millo per il Pci, Ermano e Manzon per il Psi, Pagura e Braida (Dc), Fragiacomo (Pri), Pellis (Lista Civica) e Coiro (Msi-Dn).

ALLA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il punto su Frie e Mediocredito nelle relazioni dei due presidenti

La commissione industria del Consiglio regionale, presieduta da Enzo Scampolo (Pci), per l'indisponibilità del democristiano Angelo Spagnol, ha sentito le relazioni del presidente del Frie (Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia), Ennio Antonini, e di Alessio Pasquantonio, presidente del Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia.

Antonini ha esposto il quadro legislativo e le condizioni del Frie, l'attività svolta nel biennio 1984-'85, la consistenza dei fondi, le disponibilità attuali e i programmi a breve scadenza.

«Gli interventi del Frie — ha evidenziato — si ripartiscono in varie sezioni e i finanziamenti provengono sia da fonti statali sia regionali. Per il novanta per cento operiamo nel settore dell'industria e anzi riusciamo a coprire un terzo dell'intero comparto regionale». Come ultima precisazione Antonini ha detto che il Fondo ha una disponibilità media di 800 miliardi di lire all'anno.

Alessio Pasquantonio ha quindi spiegato l'attività del Mediocredito in relazione al numero delle domande, dei finanziamenti e gli importi relativi dal 1981.

«Anche il mediocredito opera con leggi nazionali e regionali — ha affermato Pasquantonio — ma a differenza di altri l'orientamento attuale è quello di aumentare il capitale in maniera autonoma, attraverso società che operano in borsa».

Il presidente del Mediocredito ha esposto una propria valutazione sui contributi in conto capitale e in conto interessi, motivando vantaggi e svantaggi dei due sistemi di finanziamento. «Se i primi — ha detto — si rivolgono soprattutto a grandi aziende, i secondi vengono di più incontro alle esigenze delle aziende medie, con un coinvolgimento del capitale della stessa impresa». Il Mediocredito opera con un giro medio di 180-200 miliardi di lire all'anno.

Convegno della Dc sulla ricostruzione

«La ricostruzione: impegno della Dc» è il tema di un convegno che il comitato regionale della Democrazia cristiana, d'intesa con il gruppo consiliare regionale ha promosso a Gemona per sabato. L'iniziativa si aprirà alle 9 nella sala convegni della Comunità montana del Gemonese di via Caneva.

Dopo l'introduzione di Ivano Benvenuti, presidente della commissione speciale per i problemi delle zone terremotate, sono previste le relazioni dell'on. Luciano Rebulla e dell'assessore regionale alla ricostruzione Roberto Dominici. Le conclusioni, saranno tratte dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

ARRESTATO UN MARINAIO SUDAMERICANO

Tentata violenza a bordo: vittima il secondo ufficiale bella, giovane e canadese

Il caldo e una prolungata astinenza devono aver giocato un brutto scherzo a un marinaio della Repubblica Dominicana il quale a bordo d'una nave agli ormeggi a Portorosega ha tentato di usare violenza carnale al secondo ufficiale di coperta, una bella ragazza canadese di 26 anni. Quella che doveva essere un'avventura galante si è però trasformata in arresto, così questa mattina il marittimo sudamericano, Federico Felix di 31 anni, comparirà davanti al tribunale di Gorizia dove sarà giudicato con rito direttissimo per violazione di domicilio, tentata violenza carnale e violenza aggravata a pubblico ufficiale.

Tutto è accaduto nel pomeriggio di mercoledì a bordo della «Prometeus», un cargo battende bandiera panamense ormeggiato al porto di Monfalcone. Il marinaio è improvvisamente entrato nella cabina del secondo, Marie Therese Duchesne; la ragazza non ha fatto neppure a tempo a comprendere quanto stava accadendo che già aveva puntato alla gola un coltello: mentre l'uomo cercava di violentarla, l'ufficiale comunque ha trovato la forza di urlare attirando l'attenzione di un collega; entrato in cabina, si è pure visto minacciare dal Felix ma nel frattempo l'allarme a bordo era già scattato e il comandante della motonave e alcuni membri dell'equipaggio riuscivano a bloccare e a disarmare il dominicano.

Giungeva anche una pattuglia del commissariato di polizia di Monfalcone e gli agenti hanno dovuto faticare un po' per riuscire a portar viail marittimo il quale appunto dovrà anche rispondere di violenza a pubblico ufficiale.

Le funzioni dei consoli del Touring

Il rilancio delle funzioni dei consoli del Touring Club Italiano è stato l'oggetto di una riunione tenutasi recentemente a Udine, presieduta dal delegato nazionale dott. Paolo Polese e dal funzionario dott. Paolo Giannitrapani. Vi hanno partecipato i consoli regionali del Friuli-Venezia Giulia ing. Gaetano Cola, l'on. Giorgio Tombesi, la dott. Fulvia Costantinides, console provinciale per Trieste, la dott. Maria Grazia Massa Fabbro per Udine, l'ing. Sergio Cosolo per Gorizia e l'ing. Frediano Pegolo per Pordenone.

Nel corso dell'incontro è stato valutato positivamente il risultato della riunione annuale organizzata con i ristoranti del «Buon ricordo» come anche le iniziative dei consoli su temi d'attualità connessi con il turismo, in particolare le iniziative triestine promosse da Tombesi e Costantinides nella sede del Circolo della stampa di Trieste che hanno registrato un notevole interesse sia da parte degli operatori turistici che del pubblico. I convenuti hanno auspicato che si istituzionalizzi una giornata del Socio

Molto interesse ha raccolto la proposta dell'ing. Cola di sottolineare con un'apposita giornata del Touring l'inizio dell'anno scolastico per diffondere l'associazionismo e i valori turistici e culturali che il sodalizio persegue.

NELLA CLAMOROSA VICENDA SONO COINVOLTI FRA GLI ALTRI TRE FRIULANI

Per i dollari falsi diciassette rinvii a giudizio Implicato anche don Onorio, «il prete manager»

Il giudice istruttore del tribunale di Treviso, dott. Nicola Pace, ha firmato ieri mattina l'ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti di 17 persone (una è stata prosciolta per non aver commesso il fatto) implicate a vario titolo nella clamorosa vicenda dei dollari falsi, venuta a galla alla fine dell'85.

Nel caso sono coinvolti, tra trevigiani, padovani e svizzeri, anche tre friulani. Il personaggio più noto è il parroco di Visinale di Pasiano, don Onorio De Franceschi, 58 anni, conosciuto come il «prete manager» dato che da qualche anno gestisce, in società con altri, una piccola azienda attigua alla sua canonica. Segue a ruota il suo socio in affari, il pordenonese Dino Martin, di 37 anni e chiude la fila un imprenditore goriziano, Michele Salzillo, di 38 anni.

Diverse le imputazioni che il magistrato trevigiano ha contestato ai tre. Don Onorio De Franceschi è accusato di acquisto di moneta falsa (addosso a lui e in una cassetta di sicurezza in banca la polizia trovò 161 banconote da 100 dollari ciascuna) al fine di spendita.

Il sacerdote si è sempre difeso asserendo di aver ricevuto il denaro da due conoscenti mestrini, a titolo di garanzia su un credito concesso dallo stesso don Onorio, e di ignorare, naturalmente, che il denaro era falso.

Dino Martin è imputato di detenzione e messa in circolazione delle banconote, anche se lui si giustifica dicendo di averle ricevute dal suo socio in affari (assieme gestiscono alcuni negozi di articoli da regalo). Michele Salzillo, infine, dovrà rispondere di spendita delle banconote.

Il processo si celebrerà quasi certamente entro l'anno. Tutti i 17 imputati sono ormai in libertà provvisoria o agli arresti domiciliari, compreso don Onorio, il quale tuttavia ha avuto il permesso dal giudice trevigiano per tornare a dir messa. Cosa che farà, per la prima volta dal tempo dell'arresto, avvenuto proprio alla vigilia di Natale, domenica prossima.

T. Z.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	19,9	29,5
Gorizia	17,5	30
Monfalcone	20,8	28,7
Pordenone	20	28
Udine	18,2	29,5

■ MOSAICISTI — Si sono aperte a Spilimbergo le iscrizioni ai corsi triennali di formazione professionale per mosaicisti per l'anno accademico 86-87.

■ BOCCE — Domenica Pordenone ospiterà il campionato italiano a coppie ragazzi di bocce. Le gare, che si svolgeranno al bocciodromo comunale di Torre, inizieranno alle otto del mattino.

I vincitori del concorso di fotografia

Si è concluso nella sala Di Vittorio di via Pondares 8, il VI Concorso regionale per fotografie, indetto dall'Istituto di studi e ricerche della Cgil. Un centinaio le foto in concorso.

Vincitori sono stati proclamati: Per la sez. foto in bianco e nero: 1.o Giorgio Sentieri, 2.o Antonio Spazzae, 3.o Fulvio Patti. Segnalati Mario Giovi-Marcolini, Fulvio Masutti.

Per la sez. foto a colori: 1.o Maurizio Marini, 2.o Dante Favretto, 3.o Maurizio Marini; segnalato: Claudia Bibalo.

Per la sez. foto vecchie (anteriori al 1950); 1.o Igor Dolenc, 2.o Ermanno Comar, 3.o Marina Rossi e Sergio Ranchi; segnalato Franco dell'Agata. A tutti i partecipanti è stata donata una medaglia ricordo.

Gli appuntamenti di fine settimana

• Massimiliano d'Absburgo rivive a Miramare • «Luci e suoni» • «Sogno di un valzer» • Al Politeama Rossetti «La Baiadera» • Chiude a Gorizia «Prodotto libro» • Il «Perdon de Barbana» • A Venezia la quarantaduesima Biennale dedicata a scienza e arte

A Trieste



● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna dedicata allo sfortunato arciduca che si è aperta nelle restaurate scuderie del castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadrati espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 4 (o forse il 30) novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Nella sala comunale di Palazzo Costanzi è stata inaugurata la mostra «Sogno di un valzer - L'operetta viennese in Italia», curata da Gianni Gori: ripercorre quasi un secolo di operetta viennese soffermandosi sulle primedonne, sugli artisti e sulle compagnie. Chiuderà il 15 agosto (feriali 10-13 e 17-19.45; festivi 11-13).

● Nella sede di **Sistiana** dell'Azienda di soggiorno continua la mostra degli «Scultori dell'Alpe Adria», organizzata nel quadro delle celebrazioni del Bimillenario delle cave di Aurisina.

● Un centinaio di bozzetti di manifesti sul tema della pace, realizzati da studenti dell'istituto Nordio di Trieste e dell'istituto d'arte di Ulan Bator, in Mongolia, sono esposti fino al 15 luglio nella sede dell'istituto stesso (in via Calvola) e al Bastione fiorito del castello di San Giusto (gli orari: al «Nordio» 9-12 e 16.30-19.30; in castello 10-13 e 16-19; festivi 10-13).

● Il parco del castello di **Miramare** anche quest'anno farà da cornice fino al 30 agosto allo spettacolo «Luci e suoni», che rievoca la tragica storia di Massimiliano e Carlotta. Questi gli orari: martedì inglese e italiano; giovedì italiano; sabato tedesco e italiano. Ogni giorno due spettacoli: il primo alle 21.30, il secondo alle 22.45.

● Domani, alle 20.30, e domenica alle 18, al Politeama Rossetti, terza e quarta rappresentazione de «La Baiadera», operetta in tre atti di Emmerich Kàlmàn. Tra gli interpreti Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Tiziana Sojat e Sandro Massimini.

● Lunedì e martedì prossimi, nel cortile delle Milizie del castello di San Giusto, con inizio alle 21, si esibirà il Complesso accademico di Stato della danza ucraina: un'ottantina di elementi che portano nel mondo il folclore e le tradizioni della grande regione dell'Unione Sovietica. Prevendita all'Utat di galleria Protti.

● E' stata prorogata all'11 luglio la chiusura della mostra di Aldo Bressanutti allestita nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6). Aperta con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13.

● Franko Vecchiet presenterà fino al 9 luglio nella «sua» galleria TK (via San Francesco 20), una serie di opere grafiche e di «installazioni» in legno (aperta da martedì a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.30).

● «Itinerario nell'incisione 1986 - Grafica in officina» è il titolo della mostra allestita nella galleria Cartesius (via Marconi 16): vi espongono fino al 12 luglio 36 artisti.

● Due mostre fotografiche in contemporanea allo Studio Phi (via San Michele 8/1): Luciano Ricci e Dennis Gonzàlez. Chiuderanno il 20 luglio.

● Fino al 10 luglio nella galleria Banelli (via Banelli 10) si potrà visitare la mostra dell'artista fiorentino Silvano Morandi.

● Da domani al 9 luglio al Circolo Ufficiali («Villa Italia, via Università 8) resterà aperta la personale di Roberto Montanari, «el pintor de los toros».

● Stasera, dopo le 22, alla terrazza a mare del bagno Ausonia, cominceranno le selezioni provinciali del concorso nazionale Miss Italia: sarà eletta Miss eleganza 1986. Alla serata parteciperà anche il cantautore Lorenzo Pilat.

● Soldatini, cartoline reggimentali, manichini, stemmi, modelli di navi, mezzi corazzati, quadri: sono questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita in una sala di via Schiaparelli 5 dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna. Aperta il mercoledì (17-19) e la domenica (10-12).

Nell'Isontino

● «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale futurista» è il titolo della mostra allestita nel palazzo regionale dei congressi, a **Grado**. La rassegna, che è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai comuni di Rovereto e Grado, resterà aperta fino al 31 agosto (ogni giorno 10-12.30 e 18-23).

● Ultimi tre giorni per visitare a palazzo Attems, a **Gorizia**, la mostra «Prodotto libro: l'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo» (ogni giorno 9-19).

● Continua fino al 22 settembre al castello di **Gorizia**, la mostra dedicata alle opere del Canaletto e di Antonio Visentini: oltre duecento pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, libri e manoscritti provenienti da musei e collezioni private (feriali 9.30-13 e 15-20; festivi 9.30-20).

● Domani, alle 19, nella galleria d'arte Kocian (viale Italia 20, **Grado**), sarà inaugurata la mostra di Edi Zerjal. Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 8-23).

● «La via Crucis» di Renzo Moreu si potrà visitare fino a lunedì prossimo nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano a **Vermegliano (Ronchi dei Legionari)**.

● Domani, alle 21.30, nel palazzo regionale dei congressi, a **Grado**, concerto del «Tygeberg children's choir», del Sud Africa.

● Domenica mattina, a **Grado**, si svolgerà il «Perdon de Barbana», tradizionale processione votiva con barche attraverso la laguna verso il santuario della Madonna di Barbana.

In Friuli

● «I mestieri, i luoghi, le cose: artigianato, agricoltura, turismo nel Friuli-Venezia Giulia» è il titolo della mostra che si aprirà oggi alle 17, a Villa Manin, a **Passariano**, e che potrà essere visitata fino a lunedì prossimo.

● Prosegue a Villa Manin di **Passariano** la mostra «Friuli-Ricostruzione 1976-1986», che illustra le fasi salienti del processo ricostruttivo del Friuli terremotato, accanto alla rassegna espositiva delle opere d'arte restaurate dopo i danni subiti dal sisma. La mostra, che si chiuderà alla fine di settembre, è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

● Resterà aperta fino al 24 agosto nel Museo della città, a **Udine** (via Zanon 24), la rassegna d'arte e costume intitolata «Matrimonio nella torre» organizzata dal comitato friulano «Donna e arte».

● Si potrà visitare fino al 31 agosto nella galleria d'arte moderna, a **Udine**, la grande mostra sull'opera di Afro Basaldella.

● Domenica, alle 11, nella chiesetta di San Leonardo, a **Cavalicco**, si aprirà una mostra dedicata a tre artisti: Fred Pittino, Gianni Brumatti e Luigi Castellani.

● Per i «Concerti al castello» domani, alle 21, nella loggia del municipio di **Gemona del Friuli**, si esibirà il duo pianistico Gino Gorini ed Eugenio Bagnoli. In programma musiche di Schubert, Mendelssohn e Brahms.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Nei padiglioni dei Giardini dell'Arsenale continua la 42.ma edizione dell'Esposizione internazionale d'arte che quest'anno ha per tema l'arte e la scienza.

● «Paul Klee nelle collezioni private»: la rassegna, ospitata a Ca' Pesaro, potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-18). Sono esposti 160 tra disegni, acquerelli e dipinti realizzati dal 1896 al 1940, anno della morte del pittore.

● Nella chiesa di San Stae, a pochi passi da Ca' Pesaro, è invece ospitata la mostra «Carlo Dalla Zorza: dipinti 1932-1975»: sessantotto opere provenienti dalle collezioni del Museo d'arte moderna, della Fondazione Cini, della galleria Ponte Rosso di Milano e della collezione privata di Teresa Sensi, vedova del pittore (ogni giorno, escluso il lunedì, 15-20; fino al 20 luglio).

● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismi» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 9-19) a palazzo Ducale, la rassegna «Venezia e la difesa del Levante: da Lepanto a Candia 1570-1670». Sono esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, plastici, armi, trattati e strumenti per la navigazione.

● La galleria del Cavallino (San Marco 1725) presenta invece una mostra di Fred Cress e Lesley Dumbrell: è la 963.ma esposizione organizzata dalla galleria.

● La splendida Villa Imperiale di **Galliera Veneta (Padova)**, grandiosa dimora fatta costruire da Anna Maria di Savoia imperatrice d'Austria, farà da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1784-1866» che si aprirà domani, alle 20. Saranno esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una documentazione della sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Per tutto il mese di luglio nella galleria del settecentesco Teatro Accademico, a **Castelfranco Veneto**, resterà allestita la mostra dedicata a «Il giardino romantico e Jappelli», appena rientrata in Italia dalla fortunata tournée negli Stati Uniti.

● Nel salone delle feste di Villa Revedin-Bolasco, sempre a **Castelfranco Veneto**, viene riproposta fino al 21 luglio la bella rassegna dedicata alle ville venete, già presentata in altre città del Veneto.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna, allestita nel palazzo della Regione, a **Padova**, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 21, a **Pirano**, nel chiostro del convento francescano, concerto del «Quintetto d'ottoni sloveno».

● Al museo archeologico di **Pola** è esposta la collezione egizia di quello di Zagabria: 130 tra oggetti e reperti di grande pregio (feriali 7.30-14.30; fino al 21 luglio).

● Domani, alle 21, nell'auditorium di **Portorose**, serata conclusiva del Festival mondiale del film di animazione.

● Nella galleria Moderna, a **Fiume**, si sta svolgendo la decima biennale internazionale del disegno originale (feriali 10-18; festivi 10-13; lunedì chiuso; fino al 30 settembre).

● Domenica, alle 21, all'auditorium di **Portorose**, spettacolo di danze e canti popolari con la compagnia folcloristica «Sava» di Kranj.

(A cura di Carlo Giovanella)

SPECIALE

Conquista del Monte Bianco A Courmayeur il bicentenario

La storia parla di un professore di filosofia e scienze naturali a Ginevra, Horace Benedict De Saussure, che dopo aver scrutato attentamente il Monte Bianco da ogni versante decise, in pieno secolo dei lumi (era il 1760), di mettere in palio un premio cospicuo per i primi che avessero conquistato la vetta, già allora stimata come la più alta d'Europa.

Dovevano passare sedici anni perché, l'8 agosto del 1786, il premio potesse essere assegnato. Il professore di Ginevra voleva incoraggiare la ricerca scientifica (desiderava personalmente raggiungere quella cima per effettuare delle osservazioni e vi riuscì, infatti, esattamente un anno dopo) e in effetti i primi conquistatori della cima portarono a termine l'impresa anche grazie alla spinta della scienza.

Il montanaro, cercatore di cristalli Jacques Balmat e il medico condotto di Chamonix, Gabriel Paccard, ebbero il coraggio di spingersi fino alla meta proprio sull'onda di quella grande fede nella ragione che caratterizzò l'illuminismo. Niente draghi dalle narici schiumanti, sulla vetta del Bianco, come invece affermavano le superstizioni popolari: il direttore e il montanaro scoprirono qualcosa di molto più sensazionale: l'inizio dell'era delle grandi imprese alpinistiche che, fino alla fine dell'800, sarebbe vissuta dell'esplorazione di cime vergini.

La scalata al tetto d'Europa divenne ben presto di moda tra la nobiltà e la borghesia del Nord (specie tra gli inglesi): Chamonix e Courmayeur, allora unite sotto il Regno di Sardegna, divennero sede delle prime società di guide alpine.

Con l'inizio della stagione estiva, lunghe carovane si snodavano sulle pendici del maestoso gigante, con la tipica attrezzatura formata da scale per l'attraversamento dei crepacci e lunghi bastoni con i puntali di ferro. Eppure (oggi si stenta a crederlo) questo grande slancio esplorativo veniva considerato un movimento destinato a concludersi con l'estinzione delle cime intatte. Per i nostri antenati, nessuna impresa poteva dirsi tale se non era una primizia.

Invece, alla fase esplorativa seguì senza traumi quella della ricerca di nuovi e più difficili itinerari, secondo il moderno concetto di alpinismo. E a noi piace pensare di poter far risalire quest'evoluzione a una specie di imbroglio: in alcune valli più povere le guide locali, spinte dalla necessità di lavoro, vendettero più volte la stessa cima «vergine» agli ardimentosi alpinisti del tempo. Fu così che il turlupinato sostituì al malcelato disappunto il concetto di turismo alpino e sui registri degli alberghi e dei rifugi si cominciarono ad annotare non più soltanto le imprese, ma anche le indicazioni degli itinerari, utili per eventuali ripetizioni.

Come nei tempi eroici

Si partiva vestiti con l'abbigliamento di tutti i giorni, niente di specialistico, e addirittura alle donne erano imposte le sottane (per la cronaca: la prima ascensione femminile sul Bianco è del 1808). Dell'attrezzatura (scale e bastoni) abbiamo già detto e questo equipaggiamento rudimentale faceva parte del gioco. Addirittura, tra i numerosi eroi del Monte Bianco si annovera già nel 1880 un antesignano dell'arrampicata libera: Frederick Mummery, fautore dell'alpinismo con mezzi leali. «Absolutely inaccessible by fair means» è la frase che scrisse alla base di un'insuperabile placca di granito che gli impedì di raggiungere la cima del Dente del Gigante, e per «fair means» intendeva qualunque mezzo che non fosse artificiale.

Queste e altre imprese furono registrate nella storia grazie a un sistema di divulgazione affidato esclusivamente ai registri di alberghi e rifugi (punto centrale di riferimento tra la metà e la fine del secolo scorso è quello dell'Hotel Royal Bertolini di Courmayeur, il più frequentato dagli alpinisti sul versante italiano) e ai racconti di De Saussure, di Bourrit, di Goethe; ai disegni di Belanger, Linck e Whymper, viaggiatori e uomini di cultura che contribuirono a diffondere in tutto il mondo le prime pubblicazioni di carattere turistico sul massiccio. Tra i grandi (contemplatore, ma non praticante) Giosuè Carducci, in villeggiatura a Gressoney nel 1895, quando accadde la disgrazia che costò la vita alla celebre guida di Courmayeur, Emile Rey, scrisse in sua memoria «Le esequie alla guida».

Oggi, che l'esperienza e la tecnica hanno fatto passi giganteschi, al Monte Bianco spettano ancora molti primati, e non c'è alpinista degno di tale nome che non si cimenti su questa montagna che è riuscita a mantenere intatto nei secoli il suo alone di fascino e di mistero.

Da Bonatti a Profit, da Saudan a De Benedetti, da Gervasutti a Casarotto, a Gabarrou, ognuno ha scritto almeno una pagina di diario sul Bianco, e tutti hanno fatto i conti con le sue bizzarrie, se è vero che ultimamente la parete Sud è riuscita a dare del filo da torcere al giovane e brillante alpinista genovese Stefano De Benedetti. Stefano, ventottenne punta di diamante, con Toni Valeruz, dello sci estremo di casa nostra e protagonista di livello europeo, ha addirittura trasferito la sua residenza dalle rive del mare a Courmayeur, ed è tra l'altro autore e protagonista di un film che andrà in onda sulla Rai, girato nel corso di un'inedita salita sulla parete Est dell'Aguille Blanc e di una discesa con gli sci lungo «la parete che non c'è» (questo il titolo dell'opera): una parete dove la neve si ferma solo per brevissimi periodi, pochi giorni all'anno.

Eccoci, così, ai giorni nostri; ecco il filone, sempre eroico, dell'avventura estrema, della contemplazione della natura da angolazioni decisamente anomale. Ecco chi dal Bianco si butta con il deltaplano, ma anche migliaia di sciatori della domenica che con un tragitto in funivia coprono un percorso che nei secoli è costato molto a chi l'ha affrontato con mezzi più «leali». Mentre quello che oggi chiamiamo trekking è stato per anni il più veloce mezzo di trasporto e comunicazione tra le località alpine.

Lo sviluppo turistico

Courmayeur, la località valdostana più celebrata, fu (ed è) particolarmente cara agli eroi della montagna che diedero il via al fenomeno turistico, oggi così importante e diffuso per l'economia locale. E all'inizio il richiamo era costituito dalle acque termali e dal clima particolarmente salubre della montagna d'estate: il turismo invernale è roba dei giorni nostri.

Quelli che salivano lassù con il proposito di ritemprarsi venivano guardati dai più sportivi e ardimentosi come oziosi perdigiorno, scusabili solo dal fatto che tra di loro c'erano molte graziose e agghindate signore. Tra loro, la più trainante per l'incremento turistico fu la Regina Margherita che si portò appresso buona parte della nobiltà piemontese e italiana.

Eppure, fino all'inaugurazione — giusto un secolo fa — della ferrovia Ivrea-Aosta, il viaggio era una vera e propria kermesse: qualcosa come nove ore di diligenza da Ivrea ad Aosta, più altre sette di marcia fino a Courmayeur. Era naturale che, a quel punto, il viaggiatore si godesse il meritato riposo.

Oggi, Courmayeur vuole ricordare e celebrare tutto questo con un programma che coinvolgerà tutta la cittadina e le zone circostanti per i mesi estivi.

Da giugno a settembre la Regione ospita, oltre alle numerose iniziative strettamente legate alla montagna (come il triangolare sul soccorso alpino, ascensioni in contemporanea, un tour cicloalpinistico e un convegno sull'alpinismo) una trentina di manifestazioni di notevole interesse culturale. Si spazia in diversi settori dell'arte e dello spettacolo: grandi orchestre sinfoniche, gruppi da camera, solisti, cori, complessi vocali e strumentali, oltre ad alcuni solisti jazz, qualche stella dello spettacolo leggero e una rassegna di bande militari europee.

Sedi di questi appuntamenti, i parchi, i castelli, le piazze, le splendide chiese della valle.

Il risultato è un significativo, ulteriore contributo alla qualificazione dell'offerta turistica della Valle d'Aosta.

E così Courmayeur, dall'alto delle sue tradizioni storiche e dell'ospitalità notoriamente raffinata, non ha perso l'occasione per rispondere all'esigenza, più che mai attuale, di un turismo vissuto in maniera specialistica e imprenditoriale.

Questa serie di appuntamenti, infatti, ben si caratterizza come proposta di vacanza con alternative culturali, e rinverdisce il bagaglio storico di Courmayeur contrapponendosi, così, alle formule più asettiche del «tutto compreso» che partono dalle località turistiche dell'ultima generazione.

Accanto alle varie celebrazioni, segnaliamo due mostre particolarmente significative: «Anni di vita ai piedi del Monte Bianco», uno spaccato degli aspetti caratteristici della località con un settore dedicato ai ghiacciai e alla costruzione dei rifugi e un altro al traforo e alle grandi opere funiviarie (curata da Leo Garin e Pietro Giglio), e «Guida alpina, immagine e ruolo di una professione», frutto di uno studio storico teso a salvare un patrimonio di notizie altrimenti destinato a disperdersi.

Come ha ricordato il Presidente della Regione Rollandin, le manifestazioni previste per festeggiare il bicentenario si aggiungono a quelle previste in Francia nello stesso periodo. È stato infatti costituito un comitato internazionale per coordinare le celebrazioni sui due versanti del massiccio. Il Monte Bianco, insomma, rappresenta ancora una volta un simbolo di unione e di solidarietà tra le popolazioni dell'arco alpino.

Clara Giacconi e Nicoletta Zardini

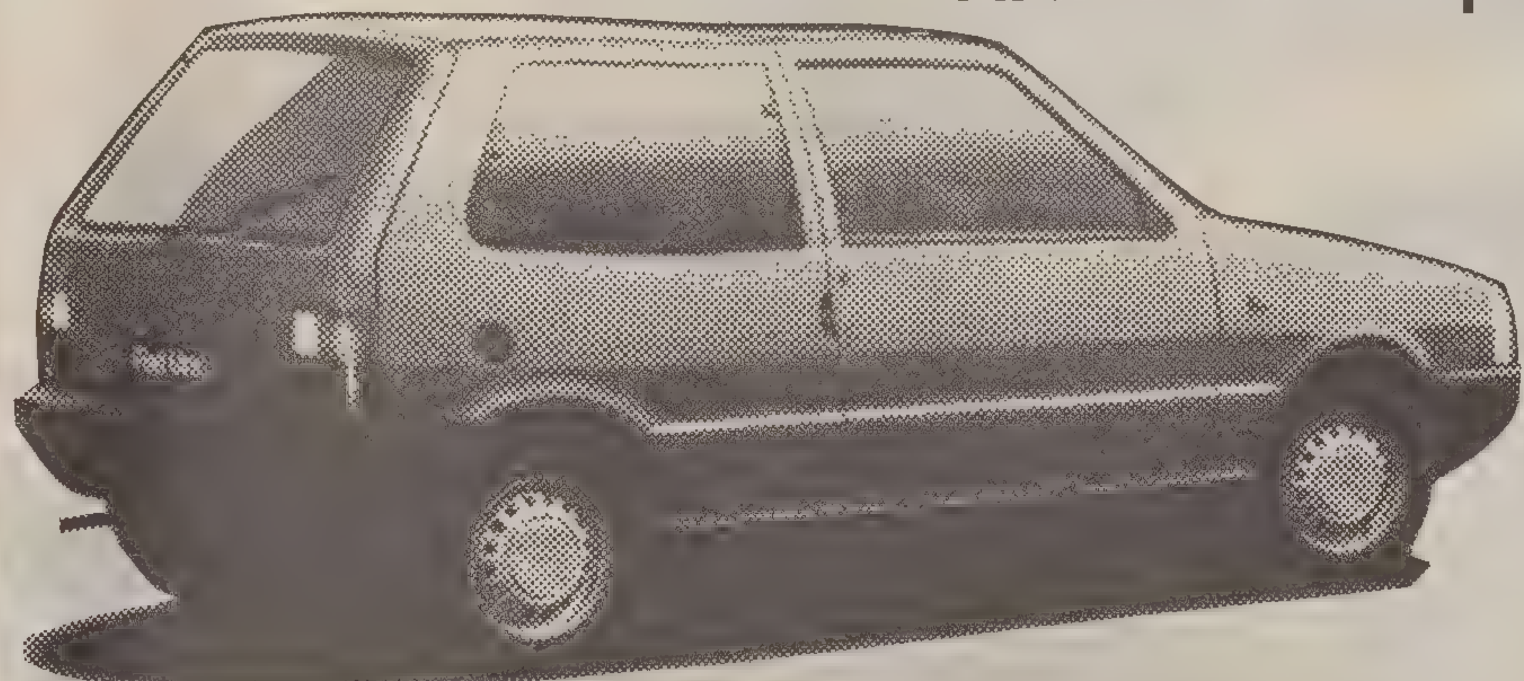
SUPER BINGO®

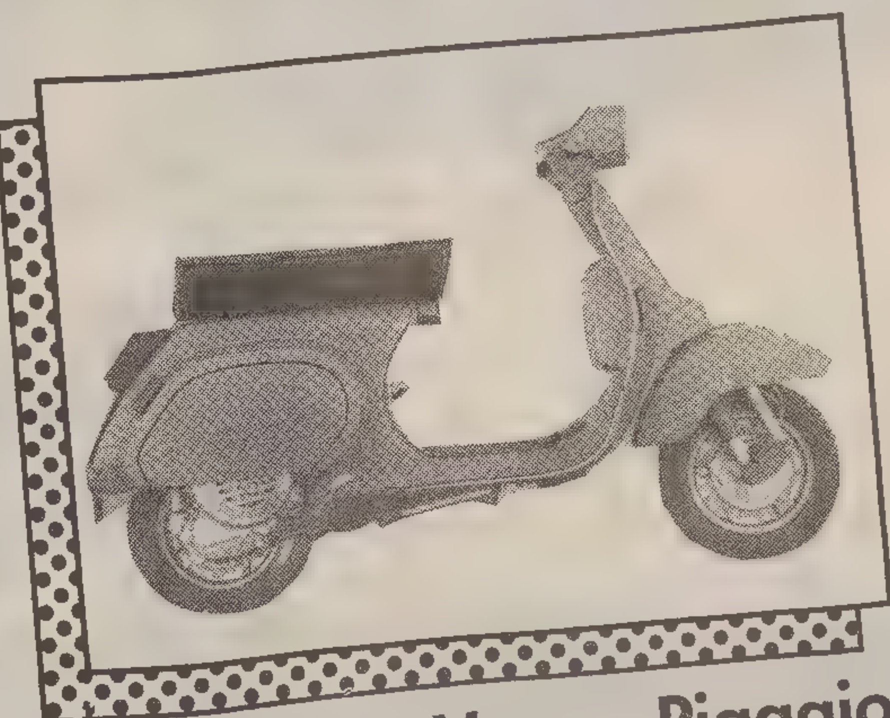
ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO PER VOI OGNI SETTIMANA.

E` CINQUANTA VOLTE GRANDE!

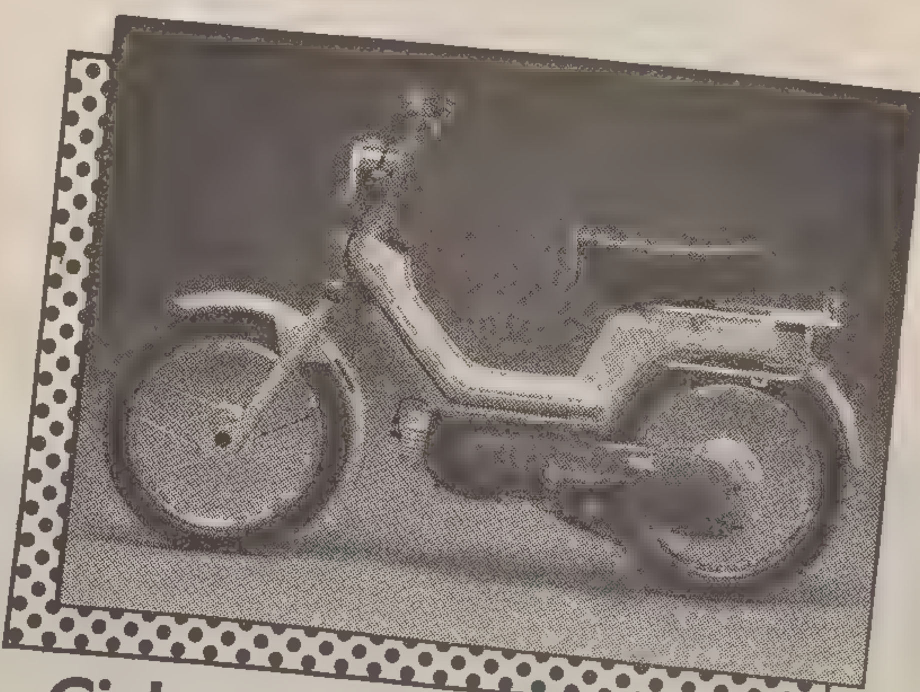
D M. 4/278393 del 24/6/85

1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.

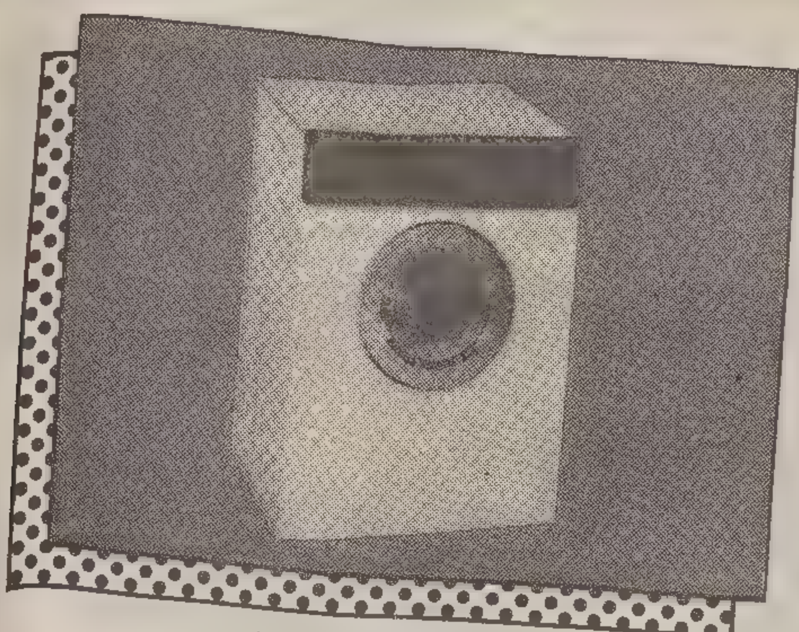




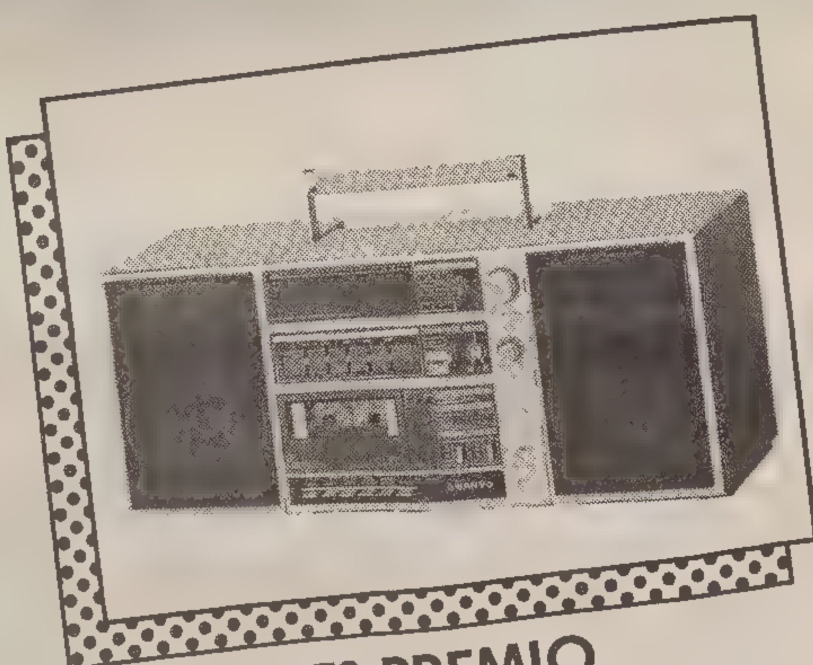
2° PREMIO Vespa Piaggio 125 automatica



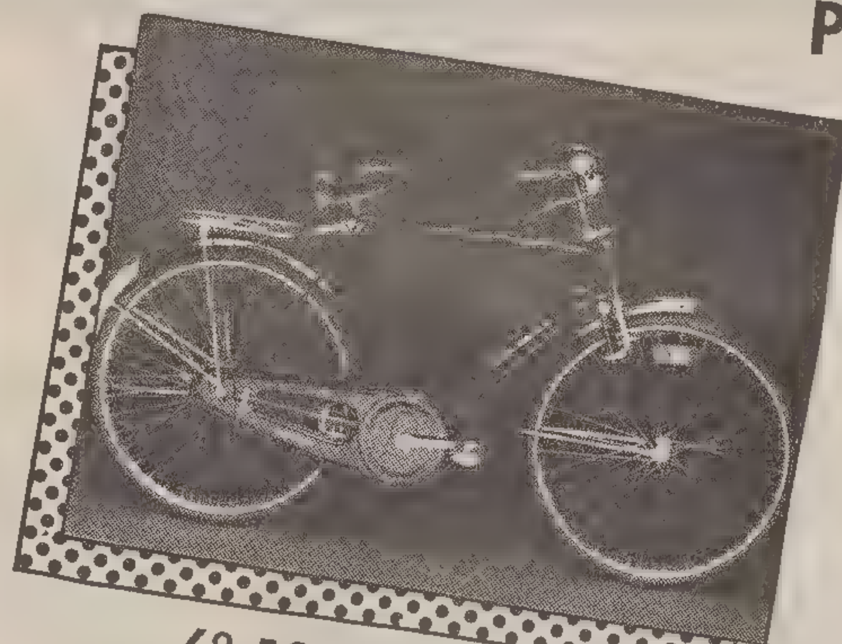
Ciclomotore Piaggio "Sì" 3° PREMIO



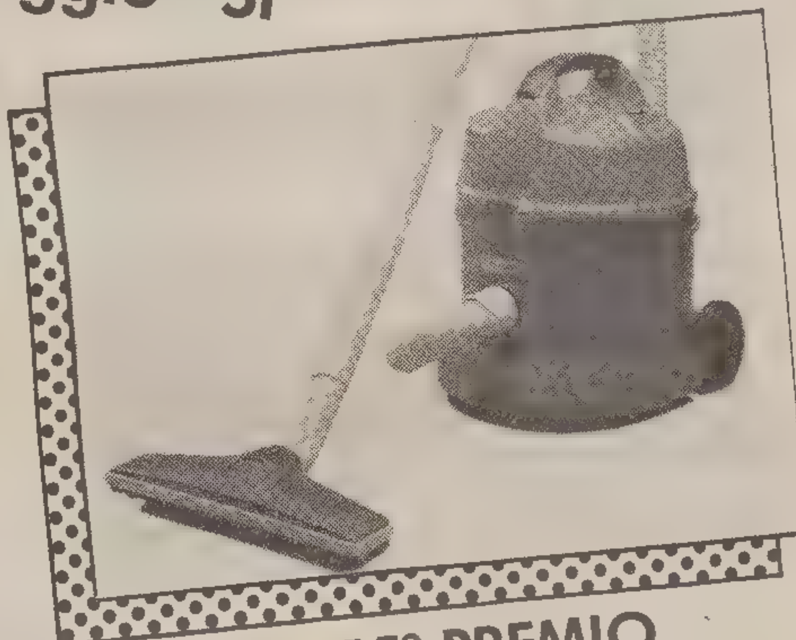
4° PREMIO
Lavatrice Indesit Mod. 2091



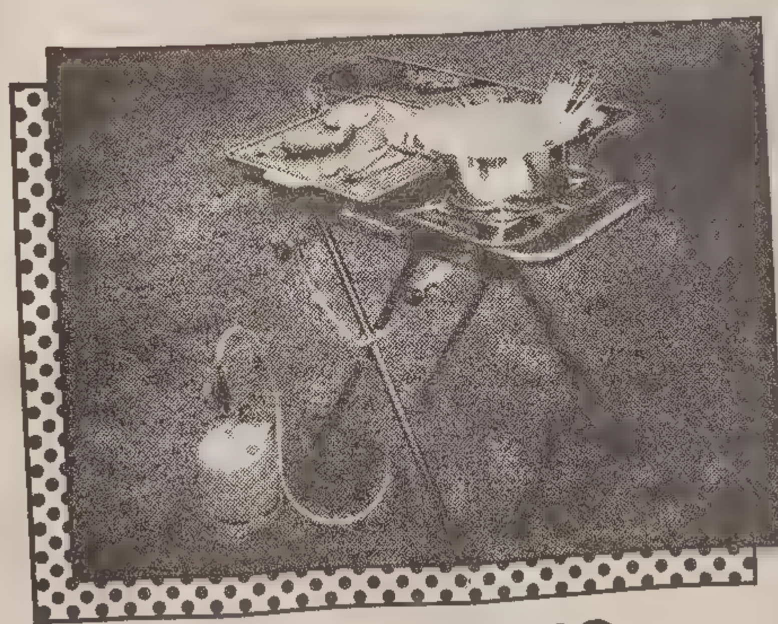
5° PREMIO
Impianti HI-FI Sanyo mod. C.30



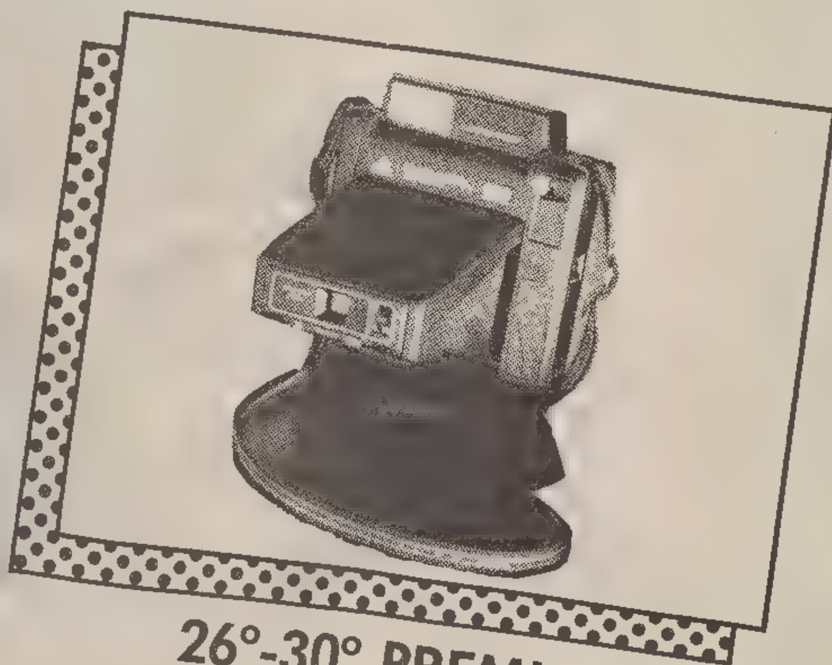
6°-10° PREMIO
Bicicletta uomo



11°-15° PREMIO
Aspirapolvere Melchioni mod. VC 777



16°-25° PREMIO
Barbecue Grill
mod. 306/GI/SM/R
Ditta Zorzini (UD)



26°-30° PREMIO
Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO
Lampada ITTY BITTY Luxo



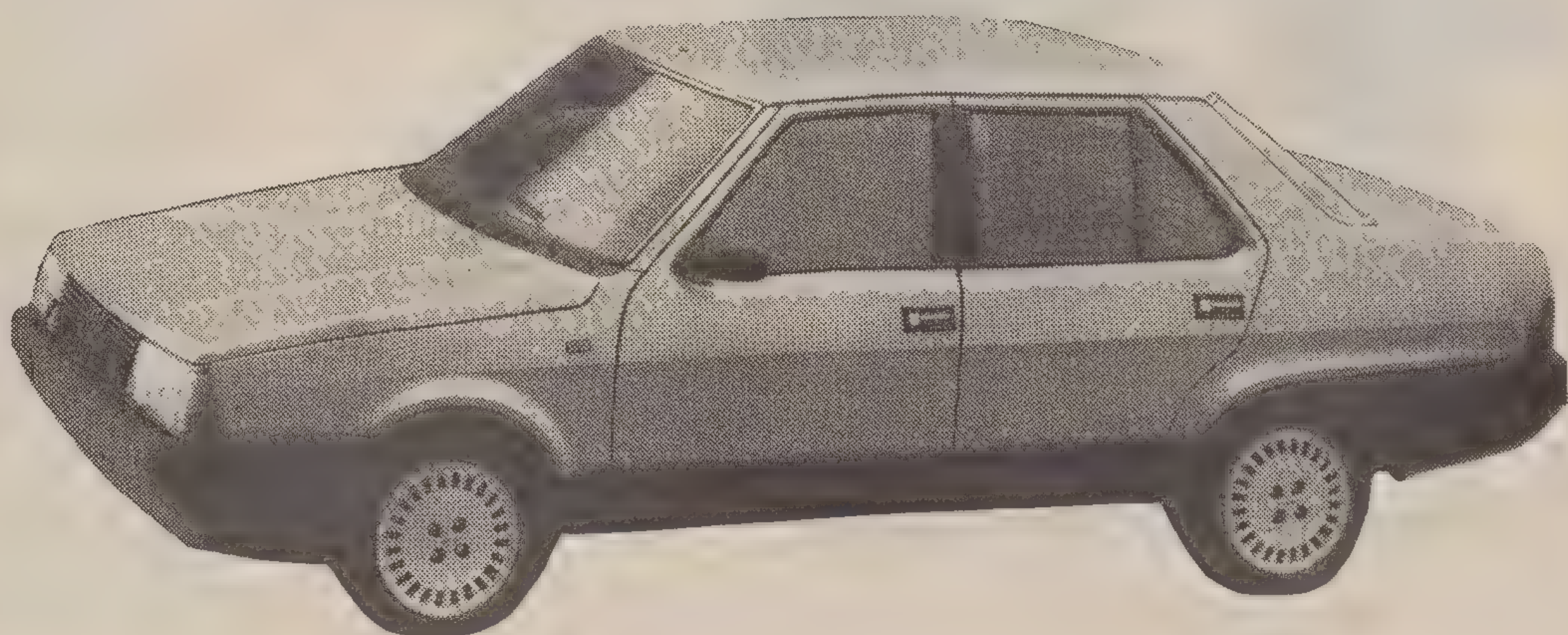
41°-50° PREMIO
Borsa viaggio
Ditta Leone - Firenze



Tony Binarelli

GIOCATE OGNI GIORNO!

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA referenziata con conoscenza sloveno croato offresi abbigliamento accessori calzature e alimentari ortofrutticoli. Tel. a questo numero 0481-790706. 58403/3

GIOVANE batterista cerca complesso musicale con vere intenzioni. Preferibilmente stile rock. 0481-74592. 347/3

OFFRESI aiuto cuoco. Tel. ore pasti 228701 (040). 58397/3

RAGAZZO 16enne cerca lavoro serio, onesto anche ore zona Monfalcone. 0481-74592. 347/3

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA banconiere cercasi torrefazione «La Colombiana» Carducci 12. Presentarsi 9-12. 3433/4

INTERNISTA esperta cerca ristorante alle Bandierette riva Sauro 2 ore serali. 58413/4

SALONE Antony cerca apprendista con esperienza presentarsi sabato 5 corso Italia 26. 3459/4

SOCIETÀ leader settore arredamento offre 800.000 mensili anche part-time ad ambosessi con capacità organizzativa per attività di contatti umani. No vendita. Tel. 040-61467. 045-534277. 6920/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A.A. NOTA azienda commerciale udinese cerca, per le province di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, rappresentanti automuniti plurimandatari introdotti presso: rivenditori mobili da cucina, artigiani produttori cucine su misura, negozi di elettrodomestici, rivenditori materiale edile. Offre inquadramento di legge e possibilità di integrazione presso l'azienda. Massima riservatezza. Scrivere, referenziandosi, Publied cassetta n. 16/S 34100 Trieste. 0003/5

RETE televisiva nazionale cerca venditori/venditrici spazi pubblicitari 25/40 anni, automuniti, residenti Trieste. Ottima remunerazione provvigionale. Scrivere publied cassetta n. 32/S 34100 Trieste. 050175/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PARCHETTI lavori accurati, inoltre pitturazioni in genere telefonare Lafont 766644. 58336/6

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy, scuole interne parificate statali: media, tecnico turismo, ragionieri programmatori, geometri, magistrali, linguistico. Anche recupero anni. Gorizia, via Veneto, 74. Tel. 0481-32350. 210/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche, modelli supereleganti, guarnizioni, tutto straoccasione. Pellicceria di fiducia Cervo, viale XX Settembre 16, 3.o piano ascensore. 2325/9

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 58317/11

CEDESI in Trieste, miglior offerente: cucina, soggiorno, 2 letto tel. 0432-756256. 50/11

FRANCO e MARIALETA VERCHI acquistano mobili - soprammobili italiani viennesi, casa, ufficio del '900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 3234/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, 1.o piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta speciale valida sino al 12 luglio birra Karlsbrau 1/4 620, lattina 1/2 980, Amsel 2/3 vap 980, lattina 650, barattolo Coca Fanta Sprite 490, Bosca spumante brut 2.450, Artic vodka 6.450, extra vergine Pantaleo 4.550, presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-728215. 3233/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 3291/14

AUDI 100 CD 2000 i '85 aria condizionata totalmente in garanzia vende autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Importazione parallela Mercedes-Benz mod. 190, 200, benzina e diesel pronta consegna. Pagamenti senza anticipi. Occasioni garantite: Alfa Romeo giulietta 1600 81, Golf GTI 81, Regata 70 85, Campagnola diesel 82, Lancia delta 1500 82. Ritmo 65 81, BMW 320 M 60 81, 131 1.3 79, 127 900 3p. 81, R14 78, R5 TL 80. 3383/14

FIAT Panda 45 '81, Panda 30 S '85, Ritmo 60 CL '82, Ritmo 1300 CL '81, Ritmo 60 diesel, 131 1300 TC '82. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

FIAT 500, 126, 127, Ritmo, 132, A 112, Renault 5, Golf 1100, Mini 129, Opel Ascona, Alfasud, CX 2000, Furgone 239, moto Benelli 125/85, via Brigata Casale 7, tel. 826084. T.A 340/14

UNIPROPRIETARIO vende 126 personal, 127 900c., 128 CL. Tel. 68064 pasti. 58374/14

VENDO 500L 950.000, 126 1.300.000, 127 900.000, 128 650.000, Escort 550.000. Tel. 723287. 58118/14

VW Golf 1300 GL '85 dic. Ancora in garanzia appartenente a dipendente vende autosalone Catullo v. Fabio Severo 52 3/14

VW Golf 1100 F.E. '82, Golf 1100 GL '81, Golf 1300 GLS '80, Golf GLD totalmente revisionato '81, Scirocco 1500 '78, Passat 1600 GLS '79. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

126/1975 ottime condizioni 1.650.000 tel. 824064 ore pasti. T.A. 340/14

500 950.000, 126 1.300.000, 127 900.000, 128 650.000, 131 1400.000, A 112 1.200.000, vendo tel. 723287. 58374/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI Cranchi C6 anno '80 entrofuoribordo 140 HP ottime condizioni accessoriata. Tel. 724271 negozio, 829693 abitazione. 58335/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza 2 letti uso cucina e bagno. Tel. 910516. 58399/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AFFERMATA azienda di vendita al dettaglio, tabella merceologica XI in grande espansione con sistema meccanizzato Ibm, cerca nelle città di Trieste e Mestre locali superiori a mq 400 con rispettive licenze o sistemi di collaborazione tipo affitto di azienda o franchising. Per contatti/chiarimenti chiamare 0434/869171/2/3. 4/18

AMMINISTRAZIONE stabili cerca appartamenti non ammobiliati contratto transitorio, tel. 631815. 58409/18

CERCO in affitto per coniugi soli anche arredato. Tel. 631793. 3461/18

UNIVERSITARI udinesi cercano appartamento in Trieste zona centrale o adiacente, ammobiliato confortevole 3 stanze cucina abitabile servizi. Telefonare ore pasti 0432/45368.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. APPARTAMENTO arredato comforts moderni 2 stanze cucina affittasi 350.000 S. GIACOMO arredato soggiorno matrimoniale cucina bagno affittasi 320.000 ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 3449/19

A.G. VUOI AFFITTARE il tuo appartamento noi ci occupiamo per te senza spese. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 3449/19

AFFITTASI appartamento due stanze cucina wc con doccia centrale 200.000 mensili. Telefonare 772922. 58405/19

AFFITTASI Giuliani camera cucina doccia equo canone compensando. Tel. 631793. 3461/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti centrali per residenti e non. 631815. 58409/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio con annesso magazzino zona VALMAURA S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta villa MUGGIA recente vista mare salone 2 stanze cucina bagno cantina 200 mq terreno, riscaldamento S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta uso ufficio studio tecnico ecc. 2 stanze servizi riscaldamento ascensore Borgo TERESIANO S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/19

QUADRIFOGLIO affitta con interessanti agevolazioni centralissimo ufficio 250 mq 630174. 12/19

QUADRIFOGLIO Duino affitta non residenti stupendo appartamento in villa cucina salone 3 stanze bagno. 630175. 12/19

SIT DUINO affittasi ampio alloggio in villa, 728644. 22/19

Continua in ultima pagina

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere qualsiasi
vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne degli avvisi
economici de

IL PICCOLO

ECONOMIA E FINANZA

PARTE DAI MERCATI ASIATICI L'ULTERIORE RIBASSO DELLA MONETA

Dollaro crolla a quota 1490 Mai così basso da tre anni

Massiccio, ma inutile, intervento della Banca del Giappone – Nuovo record del franco svizzero

ROMA — Il dollaro sempre in discesa è crollato sotto quota 1500 assestandosi a 1490,275 lire alla quotazione ufficiale, il livello più basso registratosi alla media Uic dal 27 maggio del 1983, cioè da più di tre anni.

Il biglietto verde è sceso in picchiata su tutta la linea, nonostante che la Banca del Giappone, da tempo all'opera per frenarne la caduta, abbia acquistato all'incirca un miliardo di dollari sulla piazza di Tokio con un intervento di sostegno di dimensioni quattro-cinque volte maggiori rispetto a quelli delle ultime settimane.

Nuovo minimo anche a Francoforte dove al fixing il dollaro ha quotato 2,1707 marchi, il livello più basso dall'aprile del 1981. Rispetto ai 2,1855 di mercoledì ha perso un pfennig e mezzo.

Sulla lira ha perso in un giorno una diecina di punti. Mercoledì era a 1500,225. Per due giorni ha oscillato sul filo delle 1500 ricevendo poi la spallata che lo ha fatto arretrare decisamente sulla piazza di New York. Il 23 giugno era a 1555,125: in dieci giorni ha perso 65 lire pari al 4,1%.

Il volume di attività dei cambi ha assunto dimensioni più cospicue sui mercati asiatici, dove la Banca del Giappone continua nel tentativo solitario di frenare la caduta del dollaro e la parallela ascesa dello yen. L'attività, invece, si è contratta su livelli modesti in Europa in quanto molti operatori han preferito tenersi in disparte in quanto banche e mercati finanziari restano chiusi negli Stati Uniti per la festa dell'Indipendenza venerdì e un weekend di tre giorni induce alla prudenza, invece di esporsi a scommettere cosa succederà al dollaro alla ripresa della prossima settimana.

A questo proposito vi sono pareri discordanti: alcuni, soprattutto in Giappone, ritengono che, dopo le elezioni politiche giapponesi di domenica, il dollaro potrà rimbalzare con un recupero tecnico.

Per quanto riguarda la lira, la moneta italiana è rimasta stabile rispetto al marco a 686,38 lire contro le 686,56 lire di mercoledì e ha recuperato rispetto al franco francese a 214,87 lire contro le precedenti 215,14 lire. Lira in recupero anche rispetto alla sterlina a 2307 contro le 2313,60 lire di mercoledì e in arretramento rispetto al franco svizzero a 844,25 lire contro le 841,20 lire di mercoledì: nuovo record assoluto.

Sceso al 13,50% il prime rate in giugno

ROMA — Prosegue la discesa dei tassi. Il prime rate medio del sistema bancario alla fine di giugno si è attestato sul 13,50%, un punto percentuale in meno rispetto al 14,50% rilevato al 31 maggio. L'associazione bancaria tiene a sottolineare che rispetto al 31 marzo «quando il prime rate risultava pari al 16% si è registrata una diminuzione complessiva di 2,50 punti percentuali».

Sulla riduzione del prime rate il presidente degli industriali privati, Luigi Lucchini, ha osservato che la decisione «se è compatibile con l'economia degli istituti di credito, non lo è invece con quella delle imprese che devono misurarsi ogni giorno sui mercati internazionali».

Emissione Btp e Cct: fredda accoglienza

ROMA — La sottoscrizione dell'ultima emissione di Btp e Cct procede a un passo relativamente lento. Le prime due giornate di collocamento hanno, infatti, evidenziato una «freddezza» da parte degli operatori che hanno espresso una domanda complessivamente modesta. Qualche sussulto potrebbe esserci oggi, poiché le banche possono pagare i titoli acquistati lunedì prossimo.

Le ragioni di questa freddezza da parte degli operatori nei confronti dell'ultima emissione di Btp e Cct sono, a detta degli esperti, riconducibili soprattutto al quadro di incertezza createsi con la crisi di governo.

CONVEGNO NAZIONALE ORGANIZZATO DALLA CISL

Sistema portuale in crisi: alcune vie di salvataggio

ROMA — I problemi organizzativi e gestionali dei porti italiani sono stati affrontati nel corso del convegno nazionale organizzato dalla Cisl e intitolato: «Ieri il porto oggi i sistemi portuali»; lo sviluppo dei porti al servizio dell'economia del lavoro. Al convegno hanno partecipato numerosi rappresentanti di lavoratori portuali, dell'utenza, degli enti portuali e dei ministeri interessati alla riorganizzazione degli scali italiani.

Da tutti gli interventi è emersa la gravità della crisi del nostro sistema portuale derivante dall'inadeguatezza dell'organizzazione e delle strutture portuali alle esigenze del mercato, caratterizzate da alti livelli tecnologici, dall'intermodalità del trasporto e dall'integrazione con il territorio. I porti italiani non riescono infatti a tenere il passo con l'evoluzione del trasporto marittimo e perdono traffico a favore dei porti del Nord Europa.

Il segretario nazionale della Cisl, Sensi, ha citato cifre che sinteticamente descrivono la gravità della situazione: da una presenza italiana nei traffici mondiali pari al 6,7% del totale, negli anni Sessanta, si è passati al 5,5% nella seconda metà degli anni Settanta, nonostante il fondamentale ruolo dei porti per un paese come l'Italia che ancora oggi importa il 71% delle materie prime ed esporta il 55% di prodotti manufatti via mare.

Nonostante le critiche, secondo le quali al settore marittimo non è stato dato un adeguato rilievo nel piano generale dei trasporti, recentemente approvato, questo costituisce un importante quadro di riferimento per il settore in quanto prospetta una serie di sistemi portuali da sostituire alla frammentarietà dei porti italiani che, non riuscendo a rinnovarsi, lottano tra loro per accaparrarsi le stesse merci, attuando una continua riduzione delle tariffe senza modificare i vecchi criteri gestionali e organizzativi, ormai obsoleti e inadeguati alla nuova realtà del mercato.

Secondo Sensi è necessario adottare una politica unitaria per i porti retta da una mano pubblica, coinvolgendo anche gli enti locali e regionali. Un ente pubblico ed economico di sistema con poteri di coordinamento delle attività amministrative e funzionali delle singole realtà.

Il dott. Martone della Confindustria ha sottolineato la necessità di interventi nel settore portuale nell'interesse di tutto il paese, interventi che possano ottimizzare i costi e la qualità dei servizi. Perciò egli ha affermato la necessità di superare il monopolio delle compagnie portuali, di ridurre i costi e di distinguere i ruoli dei singoli servizi.

Il dott. Rovelli, direttore generale dell'ente autonomo del Porto di Trieste, ha affermato che i sistemi portuali costituiscono gli unici elementi che possono offrire una visione più complessiva dei problemi inerenti al trasporto delle merci. Di conseguenza i sistemi portuali possono mettere in atto un'adeguata programmazione, inserita nel contesto nazionale e in grado di identificare razionalmente la canalizzazione dei traffici rispetto ai relativi bacini, di attuare la distribuzione delle specializzazioni nelle realtà portuali, nonché di realizzare la continuità congiuntamente alla celerità dei sistemi intermodali di trasporto, e di offrire servizi a costi economicamente competitivi attraverso i vari modelli gestionali.

M. M.

FRA LE GRANDI AZIENDE PRIVATE È AFFERMATO AL PRIMO POSTO

Leader il Gruppo Cividale nel settore acciai in Italia

UDINE — Sta compiendo passi da gigante il gruppo Cividale, un insieme di società che, sotto la guida manageriale dell'ing. Adalberto Valduga, si è formato recentemente e opera nel settore delle fusioni d'acciaio ma anche in altri con risultati da primato. Infatti il 28 % della produzione italiana delle fonderie d'acciaio viene dal Friuli-Venezia Giulia e pone la nostra regione al vertice su scala nazionale davanti al gruppo Terni e alle aziende Mandelli con oltre 18 mila tonnellate di fusioni l'anno.

Nata nel 1968 la società è diventata «maggiorenne» nel 1976 con la formazione del «gruppo» che riunisce, oltre all'acciaieria Fonderia Cividale, le Fonderia acciaio Remanzacco, la Innossoman di Maniago, la Facs fucine di Pavia di Udine, la Safog di Gorizia e, più recentemente due altre società che operano in campi diversi e cioè la Corbellini per i sistemi e componenti antiusura e prodotti ceramici e, da poco, anche la Orion di Trieste.

In sostanza il gruppo Cividale è leader in campo nazionale e opera quale primo gruppo privato con il 28 % della produzione italiana delle fonderie d'acciaio e di questa raguardevole quota oltre il 64 % — cioé il 18 % su scala nazionale — proviene da un solo complesso industriale e cioé proprio il Gruppo Cividale.

Naturalmente il Gruppo primeggia anche tra le realtà più solide e vivaci della regione con oltre 550 dipendenti mente il fatturato che nel 1985 era di 85 miliardi dovrebbe realizzare nel 1986 un incremento di circa il 20 % portandolo a oltre 100 miliardi.

Queste significative tappe sono il frutto — come fa rilevare l'ing. Valduga amministratore delegato del Gruppo Cividale — di una strategia della concentrazione poiché il settore è maturo per razionalizzare la produzione.

Ed i risultati di questa politica manageriale ha cominciato a dare forma e sostanza a un attento disegno che fa convergere a fianco della «capostipite» Fonderia Cividale, la Facs, la Inossman, le Fonderie di Remanzacco e la Safog di Gorizia la quale costituisce forse una delle prime forme di privatizzazione nell'ambito Iri.

Vi sono inoltre altre entità produttive minori le quali mantengono gran parte dell'indotto all'interno del gruppo ma ciò fa parte della strategia del Gruppo.

Secondo l'ing. Valduga il Gruppo Cividale segue due indirizzi ben precisi: la prima è appunto rappresentata dall'aggregazione di tutta una serie di aziende che hanno «affinità nel campo della produzione le quali lavorano in autonomia» gestionale ed economica ma con alcuni specifici aspetti nella comune fase organizzativa.

L'altro indirizzo si attua attraverso una linea di integrazione sia verticale sia orizzontale. Di conseguenza c'è da una parte una sintesi come organizzazione aziendale mentre dall'altra c'è la flessibilità produttiva di ogni singola azienda che si compone armoniosamente nell'insieme

Ma il disegno dell'ing. Valduga non si esaurisce qui; anzi proprio sul piano dell'integrazione verticale assumono corpo nuove iniziative rivolte ad ottenere nella diversificazione dei prodotti un «valore aggiunto». Ed ecco che alle già esistenti società Orion e Sirio stanno per aggiungersi la Lmc (Lavorazioni metallurgiche Cividale) di Lauzacco e, particolarmente interessante, l'apporto di un nuovo complesso in provincia di Gorizia il quale favorirà lo sviluppo industriale della produzione della Corbellini (società sempre del Gruppo Cividale) che esporta il 90% e che sotto certi aspetti costituisce la punta di diamante del gruppo.

Bruno Natti

IMPIANTO PILOTA IN FUNZIONE AL BACINO SAN MARCO

Manutenzione navi affidata a robot

GORIZIA — Gli armatori possono tirare un sospiro di sollievo e rifare i conti se intendono sottoporre a maquillage le proprie navi. La Vianova, un'azienda di Villesse che da 18 anni opera nel campo dell'impiantistica e in particolare progetta e costruisce impianti di movimentazione e trasporto per la cantieristica, ha presentato «Roblast», un autoshifter entrato da poco in funzione al bacino di carenaggio «San Marco».

Il modernissimo e sofisticato impianto, unico nel suo genere nel mondo, da solo svolge lavori di manutenzione delle carene delle navi che abitualmente vengono affidate a operai. Il robot, con un braccio operativo che si può elevare fino a 23 metri e ruotare su 180°, compie operazioni di lavaggio, di sabbiatura e di pitturazione accorciando i tempi di lavorazione e abbassandone i costi.

L'autoshifter robotizzato ha otto gradi di libertà ed è gestito da un microcalcolatore che, attraverso sensori e ultrasuoni, enconders lineari e rotativi, gestisce i movimenti della macchina. Alcuni dati tecnici sono significativi: in un'ora possono venir lavati 300 metri quadri (cinque augelli «sparano» 150 litri d'acqua al minuto con una pressione di 200-220 atmosfere) oppure 50-60 metri di sabbiatura o ancora 700 metri quadri di pitturazione.

Questa macchina è il frutto di uno studio congiunto Fincantieri-Vianova avviato nel 1984 e che ora ha avuto la sua prima realizzazione con l'impianto in funzione al «San Marco».

F.Fe.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	344,41	(— 0,81)
Hong Kong	343,85	(+ 0,75)
New York	343,40	(— 0,10)
Londra	343,85	(+ 1,55)
Milano	346,84	(— 0,39)
Parigi	345,43	(— 0,39)
Zurigo	344,15	(+ 1,30)

BORSE E MERCATI

Ancora rialzi con scambi attivi

MILANO — Prezzi in ulteriore rialzo con scambi più attivi. Il mercato, sotto la spinta di una rinnovata domanda, ha proseguito nel miglioramento e consolidamento delle posizioni mettendo a segno un nuovo recupero di circa il 2%. Anche gli scambi sono apparsi più numerosi della vigilia interessando un maggior numero di valori. Sempre in buona evidenza le Fiat, gli assicurativi, Olivetti, Montedison e diversi valori del gruppo, diversi finanziari e alcuni bancari.

Il presidente della Consob ha disposto la temporanea sospensione delle due Firs in seguito all'avviato accertamento sulla compagine di controllo della compagnia. L'indice Mib, che inizialmente segnava un rialzo del 2,7, ha conservato alle 13 un progresso dell'1,6.

Sempre al centro dell'interesse gli assicurativi, con buoni rialzi per le Sai (+5,9), Latina (+5,6), Italia (+4,8), Lloyd Adr. (+4,1). Migliori anche le Milano risp. (+3,8), Alleanza (+2,3), Ras (+2,1), Generali (+2), Fondiaria (+1,9). Di poco migliori le Previdente, Abeille e Milano ord.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/7	2/7
Alimentari e agricole		
Alivar	11050	10850
Bonifiche ferraresi	33050	33050
Buitoni	8990	8900
Buitoni risp.	4600	4310
Eridania	5175	5080
Perugina	4620	4620
Perugina risp.	2300	2201
Buitoni priv.	—	—
Buitoni risp. priv.	3850	3900
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	65500	64000
Comp. Ass. Milano	41500	41300
C. Ass. Milano risp.	26990	26000
Comp. Latina	14250	13490
Comp. Latina priv.	14250	13490
Firs	—	8230
Firs risp.	—	4100
Generali	132100	129500
Italia Assicurazioni	23990	22870
L'Abeille Italiana	110100	110000
La Fondiaria	133500	131000
Previdente	80000	79500
Lloyd Adriatico	25000	23995
Ras	52400	51300
Sai	68900	65010
Sai priv.	67400	64200
Toro Assicurazioni	29490	28495
Toro priv.	22000	21620
Bancarie		
Banca agric.	5701	5550
Banca agric. priv.	3210	3200
BNL risp.	24200	24200
Banca Catt. Veneto	6250	6160
Banco Lariano	4170	4160
Banco di Roma	18300	18000
Banca Comm. Ital.	24500	23950
Cr. Fondiario	4995	4910
Credito Italiano	3330	3465
Credito Varesino	3450	3500
Credito Varesino risp.	2590	2650
Interbanca priv.	32400	32500
Mediobanca	235100	231700
NBA	3670	3595
NBA risp.	2500	2500
Cr Commerciale	6500	6590
Banca Toscana	9710	9610
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3990	4000
Burgo	10800	10350
Burgo priv.	8400	8400
Burgo risp.	10800	10200
Espresso	17500	16800
Mondadori	14000	14510
Mondadori priv.	6500	6300
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3099	3060
Pozzi	369	369
Pozzi risp.	312	312
Italcementi	75000	75000
Italcementi risp.	39800	39500
Unicem	25100	25100
Unicem risp.	16200	15500
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6500	6370
Caffaro	1364	1369
Caffaro risp.	1268	1290
Fmc	4790	4950
Farmit C. Erba	14530	14550
Fidenza Vetr.	12950	12710
Italgas	3260	3289
Manuli	3660	3590
Mira Lanza	49200	47010
Montedison	3522	3468
Perlier	21000	19500
Pierrel	3170	3170
Pierrel risp.	2140	2140
Pirelli spa	5270	5170
Pirelli risp.	5300	5060
Recordati	12200	11950
Rol	2900	2720
Saffa	8700	8680
Saffa risp.	8800	8800
Siossigeno	34000	34000
Snia Bpd	5300	5200
Snia Bpd risp.	5230	5060
Sorin	17100	17950
Uce	2150	2200
Pirelli ris nc	2790	2780
Montefibre	2860	2780
Commercio		
Rinascente	1057	1049
Rinascente priv.	610	630
Rinascente risp.	618	626
Silos di Genova	2099	2085
Standa	14450	13200
Standa risp.	8120	8000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1110	1036
Ausiliare	7900	7600
Aut. Torino-Milano	8480	8400
Italcable	24500	23900
Italcable risp.	23390	22950
Sip	3569	3569
Sip risp.	3365	3400
Sip Warrant	4189	4189
Sirti	10100	9900
Alitalia	1200	1150
Aeritalia	4551	4501
Elettrotecniche		
Selm	4100	4095
Selm risp.	4140	4005
Tecnomasio	1690	1655
Sondel	1430	1410
Finanziarie		
Acqua Marcia	3199	3105
Agricola	3920	3920
Bastogi	700	690
Bon Siele	42700	40000
Bon Siele risp.	23650	23100
Brioschi	1400	1350

	3/7	2/7
Buton	3450	3410
Cir	13000	12680
Cir risp.	12500	12710
Cir risp. n.c.	5850	5800
Cofide	5880	5901
Eurogest	2810	2750
Eurogest risp.	2650	2550
Eurogest risp. n.c.	2000	1950
Euromobiliare	9910	9700
Euromobil risp.	5030	5100
Fidis	20550	20310
Breda	11400	11440
Finrex	1360	1320
Fiscambi	5399	5399
Fiscambi risp.	3100	3100
Gemina	2640	2605
Gemina risp.	2320	2260
Gim	11199	11100
Gim risp.	4695	4550
Ifi priv.	26000	25000
Ifil	7490	7300
Ifil risp.	3895	3800
Iniz. Me. T.A.	21890	21340
In. Me T.A. risp. n.c.	12890	12850
Italmobiliare	125400	128500
Mittel	4050	3980
Part. Finan.	3745	3720
Pirelli Co.	7489	7470
Pirelli Co. risp.	4400	4460
Rejna	20590	20800
Rejna risp.	17650	17650
Riva	9500	9451
Sabaudia	2745	2741
Sabaudia risp. n c.	1540	1541
Schiapparelli	1160	1177
Sem	2140	2100
Sem risp.	2000	2040
Serfi	5190	5075
Sifa	6840	6699
Sifa risp.	6300	6000
Sme	2546	2580
Smi metalli	3630	3550
Smi metalli risp.	3110	3080
Sopaf	2810	2820
Sopaf risp.	1690	1650
Stet	5310	5340
Stet risp.	5150	5150
Terme Acqui	4761	4730
Tripcovich	8199	8090
Agricola pr.	3700	3720
Kernel	1441	1351
Stet Warrant	3000	3100
Paf ris.	5900	5750
Paf	2000	2020
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11500	11500
Attività imm.	7100	7250
Cogefar	6980	7050
Inv. Imm. It.	4390	4315
Inv. Imm. It. risp.	4415	4350
Risanamento	16000	15850
Risanamento risp.	11700	11400
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3355	3330
Aturia risp.	2810	2690
Danieli	8900	8899
Faema	3450	3460
Fiar	18000	16500
Fiat	12799	12385
Fiat priv.	8250	8078
Fiat Warrant	11500	10935
Fiat Warrant priv.	7000	6990
Fochi	3310	3310
Gilardini	25880	25000
Franco Tosi	25500	25000
Magneti	4039	4050
Magneti risp.	3910	3905
Necchi	4800	4900
Necchi risp.	4795	4650
Olivetti	16590	16490
Olivetti priv.	9701	9580
Olivetti risp.	15890	15600
Olivetti risp. n.c.	8360	8200
Saipem	5300	5250
Sasib	16100	15600
Sasib priv.	15700	15780
Sasib risp. n.c.	8505	8300
Teknecomp.	3550	3535
Westinghouse	40400	39250
Worthington	2001	2001
Gilardini risp.	16100	16080
Secco	3080	3100
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5910	5810
Dalmine	570	563
Falck	10400	10560
Falck risp.	9700	9700
Ilssa Viola	1890	1915
Magona	9000	9000
Trafilerie	3150	3235
Falck risp. priv.	9700	9700
Tessili		
Cantoni	12480	12000
Cucirini	2180	2100
Eliolona	1999	1890
Fisac	15700	14950
Fisac risp.	15500	14000
Linificio	2100	2095
Linificio risp.	1935	1950
Marzotto	5180	5005
Marzotto risp.	5250	5051
Olcese	327,50	322
Rotondi	20000	19450
Zucchi	4305	4305
Sim	7200	7000
Diverse		
Acq. De Ferrari	2979	2989
Acq. De Ferrari risp.	2050	2050
Condotte To	5250	5090
Ciga	4680	4877
Jolly Hotels	10070	10010
Jolly risp.	10260	10210
Pacchetti	340	319

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1490,30	1488,—	1490,22
» USA TP	—,—	1450,—	—,—
Marco tedesco	686,27	684,50	686,38
Franco francese	214,85	215,50	214,87
Fiorino olandese	609,48	607,50	609,49
Franco belga	33,54	33,20	33,53
Lira sterlina	2305,—	2330,—	2307,—
Lira irlandese	2072,—	2101,—	2072,75
Corona danese	184,86	185,—	184,84
Ecu	1472,70	10,30	1472,85
Dollaro canadese	1080,30	1070,—	1080,45
Yen giapponese	9,22	9,05	9,22
Franco svizzero	844,10	837,—	844,25
Scellino austriaco	97,59	97,50	97,59
Corona norvegese	200,20	199,80	200,22
Corona svedese	210,95	210,50	210,85
Marco finlandese	294,10	294,—	294,15
Escudo portoghese	10,—	10,30	10,01
Peseta spagnola	10,74	11,10	10,75
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,90	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,75	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,10-3,40	—,—
Dracma greca TG	10,74	10,50	10,73
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	966,—	900,—	943,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,02 (61,27); delle valute Cee 61,64 (61,68); di tutte le valute 61,91 (62,00); quotazione lira/uce 1474,55 (1473,87); indicatore di divergenza parità lira/uce —25,92 (—25,92).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16590-16790; argento 249950-256100; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-550000; 50 pesos messicani 610000-650000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 110000-116000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-114000, marengo francese 105000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	3/7	2/7
Generali*	132300	130050
Lloyd	25000	24050
Ras	52400	51300
Montedison*	3500	3495
Pirelli	5270	5170
Pirelli risp.	5300	5060
Pirelli risp. n.c.	2790	2780
Snia BPD*	5290	5230
Snia BPD risp.*	5260	5050
La Rinascente	1050	1050
La Rinascente priv.	630	630
La Rinascente risp.	630	630
Gerolimich & C.	260	260
Gerolimich risp.	180	170
G. L. Premuda	2500	2500
G. L. Premuda risp.	2000	2000
Sip*	3600	3635
Sip risp.*	3390	3320
Warrant Sip*	4200	4100
Bastogi Irbs	710	690
Fidis	20000	20000
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2585	2600
Stet*	5350	5330
Stet Warrant*	3200	3150
Stet Warrant 9	2000	—
Stet risp.*	5150	5150
D. Tripcovich	8200	8090
Attività immobil.	7100	7250
Gen. Imm. Sogene	sosp	sosp
Fiat*	12710	12499
Warrant Fiat ord.*	11800	11000
Fiat priv.*	8200	8158
Warrant Fiat priv.*	7000	7200
Gilardini	26000	25000
Gilardini risp.	16100	16100
Dalmine	560	550
Lane Marzotto	5180	5000
Lane Marzotto priv.	5250	5050
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19000	19500
Carnica Ass.	15000	15000
Tripcovich risp.	3800	3800

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 6,85%	102,65
C.C.T. ago. 88 sem 7,35%	102,05
C.C.T. set 88 sem. 7,45%	101,75
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,25
C.C.T. nov. 90 sem 7,55%	103,15
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,55
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,15
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,60
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,45
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,65
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	102 —
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,75
C.C.T. ago 91 sem 6,95%	100,40
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,90
C.C.T. dic 91 sem. 6,80%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,25
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,15
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,25
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,15
C.C.T. apr 95 ann. 13,70%	98,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,60
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,65
C.C.T. lug 95 ann. 12,35%	99,10
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	112,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	103 90
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,25

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,75
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,80
B.T.P. ott 87 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	101,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	102,45
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,10
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,20

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	960.—
Gerolimich 1981/88 13%	100 —
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	340 —
Tripcovich 84/89 14%	182,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	64,08	—
Interfund	»	31,47	—
Int Sec. Fund.	»	22,47	—
Italfortune	»	35,54	—
Italunion	»	19,89	—
Multinvest	»	31,87	—
Capital Italia	»	28,95	—
Mediolanum	»	34,68	37,61
Rominvest	»	32,06	—
Robeco	fior.	94,30	—
Rolinco	»	86,10	—
Rasfund	lire	37.408	—
Fondo Tre R	lire	36 280	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 340,04 rispetto al giorno precedente: +1,10; rispetto all'anno precedente: +69,68.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	n.d.
Arca BB	19.333
Arca RR	11.789
Aureo	15.227
Azzurro	16.211
BN Multifondo	12 254
BN Rendifondo	10 959
Capitalcredit	9.971
Capitalfit	11.523
Capitalgest	13.933
Cash Management Fund	12 701
Corona ferrea	10 311
Epta Bond	10.090
Epta Capital	10.062
Euro Andromeda	15.893
Euro Antares	12.544
Euro Vega	10.907
Euromob. Capital Fund	10 030
Fiorino	20.588
Fondattivo	14.011
Fondersel	24.796
Fondicri 1°	11.361
Fondinvest 1°	11.701
Fondinvest 2°	14 248
Fondo centrale	13.844
Fondo Professionale	25.744
Genercomit	16.362
Gestielle B	10.036
Gestielle M	10.271
Gestiras	15.293
Imicapital	23.429
Imirend	14.121
Interb. Azionario	18.178
Interb. Obbligaz.	12.714
Interb. Rendita	12.110
Libra	n.d.
Multiras	16.407
Nagracapital	14 025
Nagrarend	11.785
Nordfondo	12.131
Primecash	12.251
Primerend	18.357
Primecapital	25.397
Rendicredit	10.303
Rendifit	11.407
Risparmio Italia bilanc.	16.906
Risparmio Italia reddito	12.159
Redditosette	14.262
Sforzesco	12.101
Visconteo	15.839
Verde	11.540
Fondo Ina	1.758,940

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	176.08	(+ 0,63%)
Azionari	213,11	(+ 0,95%)
Bilanciati	182,20	(+ 0,71%)
Obbligazionari	132,94	(+ 0,22%)

PAGINA DEI MOTORI

INTENZIONI DEGLI ITALIANI SAGGIATE DALL'ISCO

Entro due anni un'auto nuova per 18 su cento

ROMA — Circa il 18 per cento delle famiglie italiane ha intenzione di comprare un'autovettura entro i prossimi due anni: questo almeno è quanto risulta dalle risposte raccolte dagli intervistatori nell'ambito dell'inchiesta campionaria mensile tra le famiglie italiane condotta dall'Isco (l'istituto per lo studio della congiuntura).

Alle domande sugli acquisti di beni durevoli, un 16 per cento degli intervistati ha dichiarato di ritenere l'attuale momento favorevole per acquisti immediati, mentre il 41 per cento lo ritiene indifferente ed il 24 per cento sfavorevole (il resto non si è pronunciato). Il 16 per cento degli intervistati ha, inoltre, dichiarato di avere intenzione di spendere nel giro dei prossimi dodici mesi per beni durevoli somme maggiori o almeno uguali a quelle dei dodici mesi precedenti.

Con specifico riguardo alle autovetture, il sei per cento degli interpellati ha confermato con sicurezza intenzioni di acquisto nel giro di due anni, mentre il 12 per cento ritiene «probabile» l'acquisto di un'autovettura; il 15 per cento pensa che «probabilmente» non acquisterà una vettura nei prossimi due anni e il 60 per cento afferma con certezza di non avere intenzioni di acquisto (il restante sette per cento è incerto).

UN'ALTRA PRODUZIONE DI CLASSE DALLA COLLABORAZIONE TRA LA LANCIA E PININFARINA

Due station wagon eccellenti nell'eccellente gamma Thema

La Lancia sta smentendo l'adagio che ammonisce che il presto non sempre va d'accordo con il bene. In questi ultimi tempi la «casa» torinese ha gettato sul mercato, attraverso un'accurata opera di restyling e di completamento di gamma, tutta una serie di nuove versioni che hanno portato il ventaglio di offerta a livelli davvero interessanti.

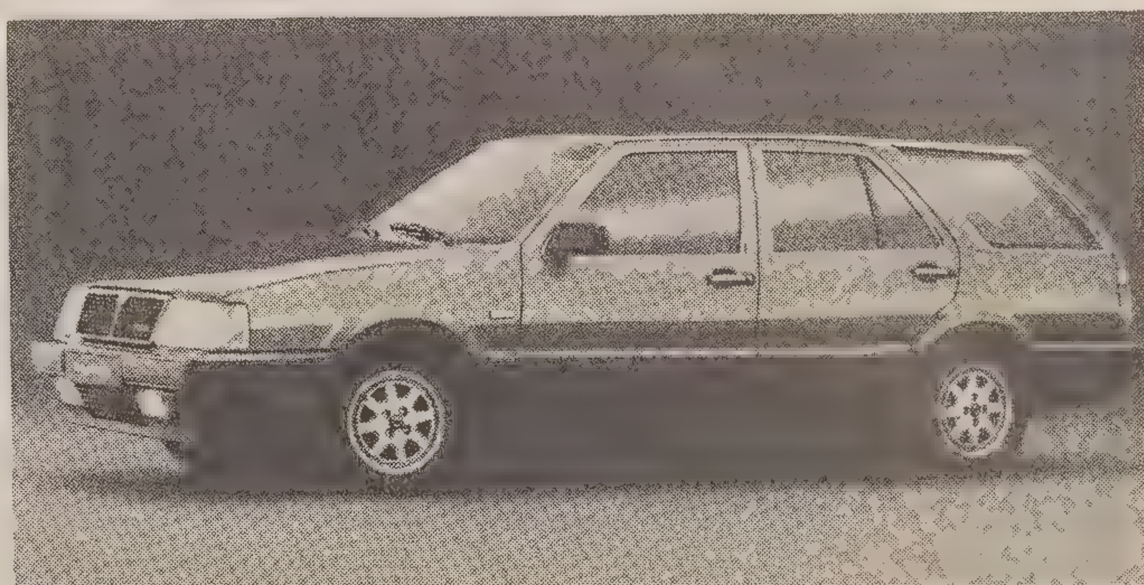
L'ultimo intervento ha riguardato la vettura di vertice della Lancia, cioè la Thema. Si è trattato di un ampliamento di gamma: alle già affermate berline si affianca ora una versione Station Wagon. La Lancia Thema Station Wagon, che non è certamente una novità assoluta, essendo già apparsa in anteprima al Salone di Francoforte dello scorso anno ed avendo «partecipato» alla recente esposizione torinese.

Debuttando sul mercato questa vettura porta con sé due primati: è la prima «giardinetta» in assoluto per la Lancia è la prima a tornare sui livelli di classe superiore nella produzione italiana. Fondamentale, sotto questo aspetto la collaborazione di Pininfarina nel cui stabilimento di Grugliasco viene assemblata la vettura.

Una preparazione particolarmente accurata, quasi personalizzata, proprio a sottolineare il concetto esclusivistico della Thema S.W. Un principio che viene immediatamente denunciato dalla linea della vettura, che conserva i tratti di inconfondibile classe propri della berlina. La «matita» di Pininfarina ha conservato strutture fondamentali e dimensioni, intervenendo solo sul tetto e sulla parte terminale, con particolari come le modanature laterali studiate per il montaggio degli accessori, o il portellone molto ampio e che giunge a filo del piano di carico.

Il vano destinato al trasporto dei bagagli è di eccellente capienza, variando da un minimo di 440 litri con cinque persone a bordo, fino ai 1600 abbattendo il divano posteriore totalmente, attraverso posizioni intermedie ottenibili con l'abbattimento parziale degli stessi sedili posteriori. La funzionalità del vano bagagli è poi accresciuta da una serie di accessori come una tendina avvolgibile per coprire gli oggetti trasportati, flanchetti laterali con sportello, anelli sul fondo per ancorare il carico, plafoneria sul fianco destro, vaschetta portaoggetti sotto il piano di carico, ecc.

Per tutto il resto la Lancia ha ripetuto, come detto, il livello qualitativo delle berline, sia per gli interni, sia per la meccanica. I motori scelti rappresentano un'ulteriore sottolineatura del carattere esclusivo della Thema S.W.: il



2000 i.e. Turbo (1995 cc di 165 cv a 5500 g/m che consente una velocità massima di 210 km/h e copre il chilometro da fermo in 29 secondi e una coppia massima di 26 kgm a 2500 g/m) e il 2500 turbo diesel (2445 cc, 100 cv a 4100 g/m, velocità massima di 180 km/h, chilometro da fermo in 34,2 e coppia massima di 22,1 kgm a 2300 g/m). Sono livelli da primato per vetture di questa categoria.

L'arrivo della Station Wagon darà, senza dubbio, un'ulteriore spinta verso l'alto alle vendite Thema. Non si tratterà certamente di grandi numeri, ma servirà a consolidare una posizione di positività nel mercato raggiunta dalla Lancia nell'85 e confermata dai risultati dei primi mesi dell'86. I prezzi non sono stati ancora fissati, ma dovrebbero arrivare a un 15% in più rispetto a quelli delle corrispondenti berline.

A. C.

EQUILIBRIO DELLE FORME E BUON LIVELLO DI PRESTAZIONI PREGI DELLA «MEDIA» TEDESCA

Aerodinamica e pulizia di linee assieme nella Kadett tre volumi

La dote fondamentale, la più appariscente, quella subito denunciata dalla stessa linea, che caratterizzò la nuova Opel Kadett, furono le sue «capacità» aerodinamiche: la forma a sogliola dava e dà a questa vettura un livello di penetrazione davvero eccellente. Una dote importante, quindi, qualificante, da conservarsi.

Un impegno che la «casa» tedesca ha puntualmente mantenuto anche per la versione a tre volumi della sua berlina, evitando anche, molto sapientemente, i pericoli che si celano dietro queste operazioni di trasformazione: la Opel Kadett tre volumi non perde certamente in piacevolezza di linea, mostrando un invidiabile equilibrio fra cofano, corpo vettura e baule posteriore. Il lavoro compiuto su questa terza componente, cioè il baule, è stato eccellente: non un qualcosa di posteggio ma una parte integrante a buon diritto stilistico, dell'intera vettura.

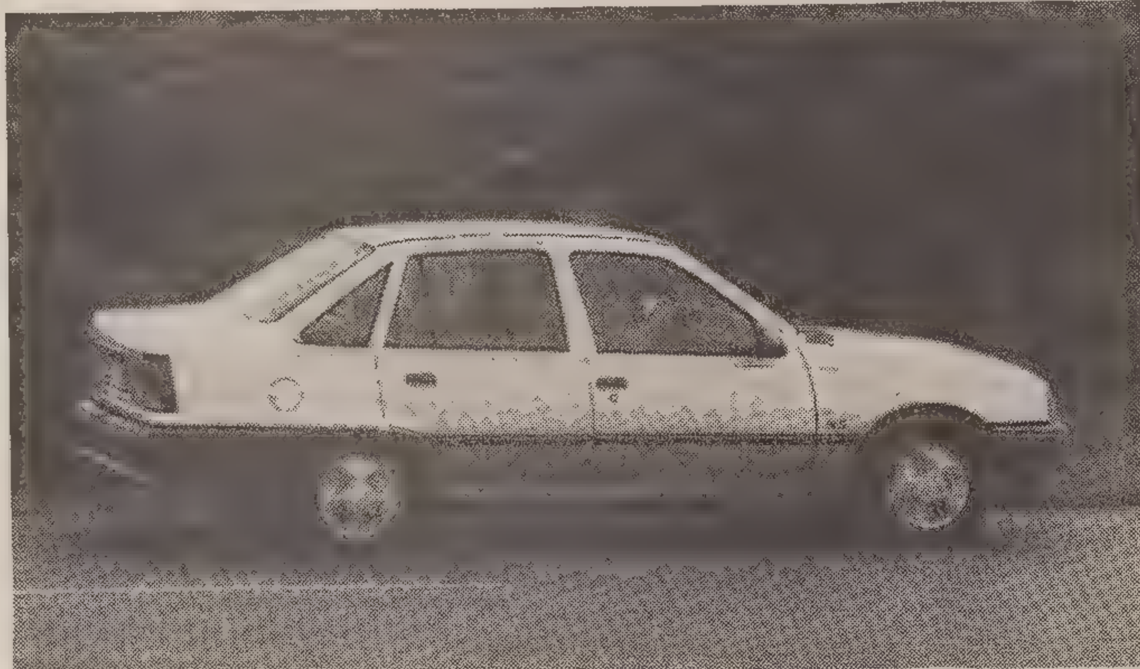
Per gli interni e per le sue rifiniture è stato ripetuto quanto fatto per la due volumi. Spazio abbondante e comodo per quattro persone (il quinto essendo un po' sacrificato). Eccellente posizione di guida (il volante è regolabile); un buon disegno della plancia leggermente incurvata verso il pilota; strumentazione adeguata alla classe della vettura (due strumenti circolari, cioè tachimetro e contagiri, contachilometri parziale e totale, termometro dell'acqua ecc.); abbondante dotazione di spie (unica mancante è quella, certamente importante, che segnala la riserva di carburante); ottima leggibilità generale e comandi di servizio ben a portata di mano.

Più che numerosa la lista degli accessori, soprattutto nella versione maggiore, cioè la GLS: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere, plafoniera a spegnimento ritardato, cinture a scomparsa regolabili in altezza, fari alogeni, retronebbia, lunotto termico, lavatergicristallo, specchietto esterno regolabile dall'interno ecc. Il tutto eseguito e rifinito con cura. Un'attenzione che si ritrova anche nella «costruzione» del portabagagli, che la coda posteriore rende particolarmente ampio (un volume aumentabile attraverso l'abbattimento, anche parziale, del sedile posteriore).

Il motore che equipaggia la versione a benzina della Kadett tre volumi è un quattro cilindri monoalbero di 1297 cc.. Un propulsore moderno dotato di un'eccellente potenza (75 CV a 5.800 giri) che offre ottime prestazioni: la velocità massima si avvicina ai 170 orari, al di là, quindi di quanto dichiarato dalla «casa», l'accelerazione è pronta e brillante (il chilometro da fermo viene coperto in 34 secondi circa). Meno apprezzabile la ripresa: i rapporti lunghi scelti per il contenimento dei consumi (sempre molto bassi) penalizza la vettura: sorpassi, soprattutto quando richiedono tempi brevi è consiglibile effettuarli con l'uso del cambio.

Sono caratteristiche che denunciano, immediatamente, quelle che sono le situazioni «predilette» della Kadett: è un'automobile adatta a lunghi viaggi (ottima in qualsiasi fase di utilizzo la insonorizzazione) ai lunghi chilometraggi dove si possono tenere ottime medie. Ma non per questo la vettura rifiuta percorsi più difficili: la Kadett possiede una buona tenuta di strada con un leggero sovrasterzo proprio delle trazioni anteriori (più accentuato sullo sconnesso e sui fondi bagnati) sempre facilmente controllabile. Anche nell'impiego più «cattivo» la vettura mostra un confortante grado di affidabilità.

A. C.



In autunno anche in Italia la Peugeot 309 diesel



Come già avvenne per la 205, anche la gamma della nuova Peugeot 309 si arricchirà di un modello con motore Diesel. Il propulsore prescelto è il 4 cilindri di 1769 cmc, già montato sulla 205, che con una potenza di 60 Cv a 4600 giri/1' assicura prestazioni brillanti (155 kmh di velocità massima) e consumi di carburante estremamente contenuti: 4 litri e mezzo per 100 km alla velocità di 90 kmh costanti, 18 km di percorrenza media con un litro di gasolio.

La nuova motorizzazione promette interessanti possibilità alla Peugeot 309. Nel segmento al quale il modello appartiene, ossia le vetture della classe medio-inferiore, il Diesel ha infatti una parte importante in quasi tutti i paesi europei. Nel 1985, in Italia, ha rappresentato il 31 per cento del mercato totale Diesel, più del 39 per cento in Germania, il 36,8 per cento in Belgio.

Naturalmente la Peugeot 309 è stata opportunamente adeguata alla nuova motorizzazione: la sospensione a quattro ruote indipendenti è stata modificata in rapporto al maggiore peso della vettura, del resto molto contenuto, con variazione della flessibilità, molle più lunghe e adozione di barre stabilizzatrici anteriormente e posteriormente.

Particolari cure sono state dedicate alla insonorizzazione e al contenimento delle vibrazioni con un particolare trattamento del pianale, della carenatura del motore, dei passaggi ruote e con una nuova sospensione idroelastica del motore. La commercializzazione in Italia della nuova Peugeot 309 Diesel è prevista per il prossimo autunno.

IL «VECCHIO» PATENTINO INTANTO VALE ANCORA PER L'ESTERO

E il candidato motociclista dovrà dribblare coni e birilli

C'è un birillo nel futuro dei motociclisti italiani. Le prove pratiche, infatti, sono (in teoria) alle porte con l'entrata in vigore della legge sulla patente europea. Birilli, slalom, percorsi «ad otto», frenate con millimetrica precisione faranno parte dell'esame per la patente A, quella, per intenderci, che si può ottenere a 16 anni e abilita alla guida dei motocicli. La prova pratica dovrebbe essere presto una realtà, davanti alle pressioni della Comunità europea che ha impegnato l'Italia ad adeguarsi alle norme Cee.

La «patente europea» doveva essere varata il 1.o gennaio di quest'anno, ma il disegno di legge a causa di numerosi accorpamenti sta seguendo il tradizionalmente lento iter burocratico. Le direttive Cee sono addirittura dell'80 e obbligavano il nostro paese ad adeguarsi dall'inizio di quest'anno, ma tutto è rimasto come prima.

Due sole le «novità»: una circolare della Motorizzazione che, in previsione della legge, spiega come dovrà essere svolta la prova pratica, e l'incertezza di chi deve espatriare. Proprio quest'ultimo problema ha sollevato il polverone sull'esame: in teoria coloro che hanno ottenuto la patente (di qualunque tipo) dopo il 1.o gennaio non potrebbero recarsi all'estero con la moto (nella Cee o negli altri stati dove è previsto il patentino) se non dopo aver sostenuto la prova pratica. Solo in teoria, perché nel nostro paese non è stata introdotta la normativa europea, e perché è solo previsto l'esame «sul campo». Quindi, nessuna limitazione per i nostri motociclisti all'estero, ma problemi solo per coloro che, cambiando residenza, volessero ottenere il documento di quello stato: in questo caso, per guidare una moto dovrebbero fare l'esame pratico.

Chiarito (o quasi) questo punto, resta da ricordare che nella futura «patente Cee», la B e le superiori non saranno abilitanti per la conduzione di motocicli. Per guidare auto e moto, insomma, gli utenti dovranno sostenere due distinti esami con le relative prove di abilità. Ovviamente restano e resteranno valide tutte le patenti ottenute in precedenza.

Come abbiamo detto, la direzione generale della Motorizzazione civile ha bruciato i tempi emanando una circolare per dettare le norme provvisorie riguardanti lo svolgimento della prova pratica. In teoria, sia le autoscuole sia le singole Motorizzazioni provinciali dovrebbero già organizzarsi per acquistare le moto e per predisporre i parchiprova, ma né le une né le altre hanno ricevuto indicazioni o direttive in proposito.

Tutto è lasciato nel vago, anche se la circolare elenca minuziosamente coni, penalizzazioni e tempi. Un esempio: lo slalom consiste in una «serpentina» fra cinque coni in gomma posti in linea retta alla distanza di quattro metri l'uno dall'altro, che il motociclista deve lasciare alternativamente da una parte e dall'altra, scostandosi da essi il meno possibile. Ogni cono abbattuto o «saltato», ogni allontanamento eccessivo, ogni manovra poco coordinata, costituiscono penalità.

E la prova della frenata? Al termine di un percorso di venticinque metri viene delimitato, mediante due coppie di coni o birilli, uno spazio di frenata di un metro. Il candidato motociclista deve percorrere la base di 25 metri in seconda marcia e arrestare la moto in maniera che la ruota anteriore superi la prima coppia di coni, ma non la seconda. Penalità vengono inflitte anche se lo stile di guida durante questa manovra non è «composto».

Questa prova sarà solo del fumo negli occhi o attraverso tale «forca caudina» gli esaminatori potranno filtrare i motociclisti in grado di affrontare con sicurezza e serietà il traffico di tutti i giorni? Una cosa è certa: la patente per «soli» centauri eviterà che gli automobilisti si trasformino in motociclisti improvvisati a cavallo di mezzi che sprigionano la forza di centoquaranta cavalli. Purtroppo, però, le leggi hanno sempre gambe molto lente e le norme sull'obbligatorietà del casco e sugli specchietti retrovisori entreranno in vigore (il 18 luglio) prima che i motociclisti abbiano la «loro» patente.

Roberto Carella

LA SUZUKI GSX 750 R, UN CAVALLO DI RAZZA

Dal circuito alla strada l'«essenza della velocità»

È inutile cercare di opporsi; comanda lei. Le curve e le frenate le decide lei, le traiettorie le disegna lei. La Suzuki GSX 750 R fa parte di quelle moto-razza padrona che di solito sono fatte per scendere solo in pista. Ma la Suzuki ha voluto ravvivare la propria immagina sportiva, resa sbiadita dopo il clamoroso ritiro dalla massima categoria motociclistica, e ha ideato una trequarti di litro ideale (con pochi ritocchi) per prendere parte alle gare di durata e per soddisfare gli appetiti di tutti quelli appassionati che sono all'eterna ricerca dell'essenza della velocità. È nata una motocicletta dal carattere imperioso, dal peso limitato, dalle linee eleganti ma aggressive e dall'insieme alquanto personale. Non si tratta della sorella minore del «mostro» da un litro e un decimo che vola a duecentosettanta chilometri all'ora, ma di una iper-sportiva di prima grandezza.

Attualmente sul mercato è stata portata una Honda che dispone di qualche cavallo in più, ma l'assetto delle due «maxi» è ben diverso: l'una (la Suzuki) è destinata al misto gara-autostrada, l'altra a percorsi un po' meno esasperati, pur disponendo di enormi potenzialità.



La GSX 750 R (la lettera R sta per Racing) è ovviamente sconsigliata ai principianti e a tutti coloro che hanno misurato la loro capacità solo con scooter e motorini: nonostante il peso contenuto (appena 176 chili a secco) impone una guida molto attenta, impegnativa. Decide lei le pieghe, ma obbliga il pilota a una concentrazione che può anche entusiasmare, eppure metterebbe in serio imbarazzo i meno esperti.

Negli spostamenti «a mano» la cavalcatura, in effetti, sembra molto leggera, ma appena si sale in sella la prima impressione viene cancellata. Il manubrio molto raccolto non è certo l'ideale per la guida nel traffico di Trieste e oltretutto il motore a quattro cilindri raffreddato a olio e aria soffre forse oltre il lecito imponendo un regime più alto del consueto.

Anche nei percorsi misti la «R» (che viene chiamata anche «Hiper Sports») scalpita chiedendo di scaricare tutti i suoi cavalli (oltre cento). È in autostrada che i pregi vengono immediatamente a galla: il poderoso propulsore (che però pesa solo 73 chilogrammi) sale vertiginosamente di giri raggiungendo e superando la fatidica quota dei diecimila. I curvoni vengono affrontati con sicurezza e le pieghe non temono intoppi nella carenatura o nelle pedane. A velocità «controllate» si possono raggiungere i 55 gradi di inclinazione!

Il «sedici valvole» consente di toccare i 240 orari e da fermo fa coprire i classici quattrocento metri in undici secondi e quattro decimi. Un ruolo importante nel potente gruppo termico viene giocato dall'impianto di lubrificazione ad aria e a olio, messo a punto dal progettista Yasunobu Fujii e ispirato al «P 51 Mustang», il celebre caccia americano della seconda guerra mondiale tuttora detentore del primato velocistico per monomotori a elica, con 785 chilometri all'ora.

Nel Sacs (Suzuki Advanced Cooling System) l'olio ha la duplice funzione di lubrificare e di contenere le temperature. L'olio viene forzato da due pompe e raffreddato da un radiatore di alluminio dalle elevate capacità dispersive. La prima pompa invia l'olio ai supporti di banco, a quelli degli alberi a camme, ai bilancieri e sotto il cielo dei pistoni; la seconda (di raffreddamento) forza l'olio in due grosse canalizzazioni dietro il blocco dei cilindri e da lì (attraverso otto passaggi) il lubrificante si vaporizza sulla faccia esterna delle camere di scoppio.

Fiore all'occhiello di questa «moto d'attacco» è comunque il bellissimo telaio in tubi a sezione rettangolare, composto di 26 pezzi e plasmato interamente in alluminio. Sulla destra della «grand prix» da strada appare uno scarico alquanto bruttino, ma creato in Thermetel, usato per la costruzione delle turbine dei motori a reazione. Il complesso «quattro in uno» è più leggero del 40 percento rispetto a quello della versione montata sulle trequarti di litro «Es».

Poderoso l'impianto frenante: all'avantreno fa bella mostra un doppio disco traforato da trecento millimetri, mentre al retrotreno c'è un «modesto» 220. La «R» è la base ideale per molte elaborazioni e per una versione adatta alle gare di durata. La «GSX R Special Edition», per esempio, ha un doppio disco da 310, pesi ancor più contenuti, una sella monoposto (ovviamente) e una catena (anche l'estetica vuole la sua parte) addirittura dorata.

Un ultimo appunto riguarda il prezzo e i consumi che sono «in linea» con le prestazioni di questa iper-moto: dieci milioni e poco più l'uno, il sette percento gli altri. Ma una «regina della strada» non può essere scalfita da queste quisquilie.

Ro. Ca.

ESTERI

DISAGIO NEL MONDO POLITICO

Estate tedesca all'insegna dell'incertezza

BONN — Un'estate in Germania afosa e immobile, con la minaccia di un temporale che forse non arriverà a creare inquietudine e incertezza. La battaglia elettorale che si concluderà alla fine di gennaio si è aperta ufficialmente a metà giugno con le elezioni in Bassa Sassonia. Nessuno ha vinto e nessuno ha perduto. I cristiano-democratici vanno indietro, ma mantengono il potere; i socialisti avanzano, ma non abbastanza; i liberali continuano a esistere e non chiedevano di più. I soli perdenti sono i «verdi».

«Siamo depressi», ammette uno dei loro leader, l'avvocato Otto Schily. Speravano nel grande effetto del dopo Chernobyl e invece si sono dovuti accontentare di un 7 per cento. Sono stati i primi a gridare al lupo, ma quando hanno dimostrato di aver ragione, gli elettori hanno temuto che la situazione fosse troppo grave per affidarla nelle loro mani.

«Una patta completa», dice l'ex Cancelliere Willy Brandt. E per i tedeschi non c'è situazione più insopportabile. Amano le certezze e ora tutto è invece possibile. Hanno perduto perfino il diritto di lamentarsi, il che è francamente troppo. All'estero, come sempre, li invidiano, ma loro, dentro, rimangono insicuri. Le cose non sono mai andate meglio. L'inflazione è scesa allo zero, anzi la vita oggi costa meno dell'anno scorso.

Eppure, non c'è tranquillità. I disoccupati sono sempre al di sopra dei due milioni, i contadini abbandonano le campagne (sono rimasti in circa 700 mila; 25 anni fa erano il triplo) e accusano il governo di averli svenduti a Bruxelles, il sistema sanitario rischia di esplodere, e quello pensionistico è sull'orlo del baratro (nel Duemila, cento lavoratori «manterranno» 45 pensionati), 750 mila famiglie vivono grazie al sussidio pubblico, quasi il doppio rispetto a quattro anni fa.

Non è facile essere povero in Germania. Anche perché non è tanto semplice sapere quando lo si è, e molti temono di diventarlo senza accorgersene. Si è ricchi quando, con un anno di anticipo, si prenotano le vacanze alle Mauritius (per non incontrare i propri dipendenti che vanno alle Canarie), e bisogna mettersi in lista d'attesa per una Mercedes, ma non si riesce a mandare il proprio figlio all'università, a causa del numero chiuso, oppure si è costretti a pagare sottobanco un artigiano perché lo accetti come apprendista e gli insegni almeno un lavoro manuale?

La Borsa sale, gli affari con l'estero prosperano grazie al dollaro debole e al petrolio economico, le tasse sono «sobrie», ma non si sa come investire il denaro: le banche offrono il tre per cento, e per chi non vuole giocare con le azioni anche le case non sono più un bene rifugio. I prezzi scendono di anno in anno provocando fallimenti a catena nel settore edilizio.

Non ci si può neanche vantare delle virtù d'un tempo. I tedeschi hanno imparato a rubare (dieci miliardi di lire al giorno nei supermarket), nè più nè meno dei loro politici: non c'è partito che non sia stato coinvolto in qualche scandalo, dal Baltico alla Baviera.

C'è una morale triste in giro. I grandi «quartieri del peccato» ad Amburgo o a Francoforte, hanno visto calare la clientela dell'ottanta per cento per paura dell'Aids ma, secondo un sondaggio, almento mezzo milione di bravi borghesi si gira il proprio film porno in casa con l'aiuto del videoregistratore, per scambiare le cassette con altri dilettanti. Un peccato sfocato, probabilmente come questi video casalinghi.

Le madri non lasciano ancora giocare i figli nei parchi per paura della «nuvola russa». E lo scrittore Günther Grass, deluso dal tiepido successo di critica del suo ultimo romanzo «Die Rättin» (una pantegana che ammonisce appunto l'uomo che gioca con la bomba, e avrà pure ragione, ma la sua predica dura oltre 500 pagine) annuncia che è stanco di questa Germania e se ne andrà per un anno a Calcutta.

Tornerà quando i suoi compatrioti avranno deciso quale strada seguire da qui al Duemila. Helmut Kohl, eletto nell'82 con lo slogan «Il Cancelliere per il resto del secolo», teme di restare in carica solo per altri sette mesi e non sa neanche da chi guardarsi: dagli avversari socialisti o dai compagni di partito pronti alla successione (il «nordico» Gerhard Stoltenberg, il ministro delle finanze che ha messo a posto le casse dello Stato).

«Non dobbiamo dire agli elettori che li salveremo dal caos dei rossi e dei verdi — afferma Kohl — ma spiegare quel che vogliamo fare noi». Riuscirà la CDU a convincere i tedeschi della sua capacità riformistica?

Anche i socialisti, d'altra parte, hanno problemi di immagine: il programma di Bad Godesberg, che nel '59 stinse di rosa le bandiere del partito, potrebbe benissimo essere sottoscritto della CDU. Corteggiare allora i verdi a sinistra (ma sono poi tutti di sinistra?) e rischiare di spaventare gli elettori moderati?

E che faranno i liberali? In politica estera sono più vicini agli antichi alleati socialisti che agli attuali cristianodemocratici, e invece per la politica sociale si ritrovano più d'accordo CDU e SPD. Un bell'intrico.

E se nessuno dei due blocchi raggiungesse la maggioranza assoluta? L'estate è all'inizio e già qualcuno parla di «Grosse Koalition», una grande alleanza come negli Anni Sessanta, il sogno del tedesco medio, che vede tutti sottobraccio, liberali, cristiano-democratici e socialdemocratici. E ai «verdi» tutto l'onore dell'opposizione.

Roberto Giardina

Rapina record (18 miliardi) in Francia

PARIGI — Ottantotto milioni di franchi, circa diciotto miliardi di lire: è questo, secondo le prime stime, l'ammontare della rapina compiuta ieri mattina da un gruppo di cinque malviventi in una succursale della Banca di Francia a Saint Nazaire (sull'Atlantico), che hanno anche ferito un cassiere prima di fuggire.

I malviventi — ha detto la polizia — questa notte si sono introdotti nella casa del custode della banca, minacciandolo con le armi. E quando ieri mattina alle 9 sono cominciati ad arrivare gli impiegati della banca, i banditi li hanno presi a uno a uno e chiusi in una stanza, sotto la minaccia delle armi. Quindi, da un cassiere si sono fatti consegnare molti pacchetti di franchi.

ALLE TRE VITTIME DI SANTIAGO SE NE SAREBBE AGGIUNTA UNA A MIRAFLORES

Forse quattro i morti in Cile nello sciopero contro Pinochet

Ma la repressione attuata dai militari non ha impedito ai cileni di scendere in piazza

SANTIAGO — Sarebbero quattro i cileni che hanno perso la vita nella prima giornata dello sciopero generale proclamato dall'«Assemblea civica». Ai tre morti accertati a Santiago, se ne sarebbe aggiunto un quarto a Miraflores, alla periferia di Vina del Mar, che dista 120 chilometri dalla capitale. La notizia non è stata comunque confermata.

Sono stati frattanto identificati i tre morti di Santiago. Sono Boris Vera di 24 anni, Ivan Marcelino Aqueveque di 21 e Diana Fuentes di 20 anni. Boris Vera è stato raggiunto da alcuni colpi d'arma da fuoco sparati dall'interno di un'auto; Marcelino Aqueveque da quelli sparati da un automezzo militare nella zona Ovest di Santiago; Diana Fuentes sarebbe stata colpita a morte da una pattuglia militare.

Il bilancio della prima giornata di sciopero registra inoltre 19 feriti e circa 150 arresti. Tra i feriti figura anche un tenente dei «carabineros», rimasto colpito ad una mano dall'esplosione di una bomba lacrimogena che stava lanciando. La repressione attuata dai militari di Pinochet non ha comunque impedito neppure ieri ai cileni di scendere in piazza.

«Molti cileni, nonostante il timore di rappresaglie, stanno dimostrando pacificamente il desiderio di ritornare alla democrazia», ha commentato Juan Luis Gonzales, presidente della «Assemblea civica». Gonzales è uno dei diciassette organizzatori dello sciopero, accusato dal governo di aver violato le norme di sicurezza dello stato, ma la prospettiva di venir condannato ad una pesante pena carceraria non ne ha arrestato l'azione.

«Lo sciopero è soltanto l'inizio della nostra campagna di disobbedienza civile», ha fatto sapere mentre decine di migliaia di esercenti, camionisti, autisti degli autobus incrociavano le braccia.

Ieri notte l'intera Santiago e alcuni quartieri di altre città comprese in una fascia di 987 chilometri, che va da La Serena a Concepcion, sono rimasti al buio. Il «black-out» ha interessato circa la metà della popolazione cilena e in alcuni casi la mancanza di elettricità si è protratta per oltre un'ora.

A provocare, secondo le autorità di polizia, la brusca interruzione dell'energia elettrica, è stato l'attentato ad un grosso traliccio dell'alta tensione in prossimità di Melipilla, immediatamente a Sud-Ovest di Santiago. Nessuna organizzazione ha sinora rivendicato la paternità dell'attentato, che potrebbe comunque essere opera delle formazioni della guerriglia filo-marxista che in questi ultimi due anni e mezzo hanno compiuto una innumerevole serie di sabotaggi.

La massiccia presenza di forze speciali di polizia e di centinaia di soldati nelle bidonville di Santiago non ha impedito che nella notte ci fossero sparatorie e altre esplosioni, mentre all'elenco delle vittime si sono aggiunte altre tre persone rimaste gravemente ferite.

Si può fare frattanto un primo bilancio dello sciopero generale che ha costituito una delle più massicce forme di protesta contro il regime di Pinochet da quando, tredici anni fa, assunse il potere.

Bisogna dire che l'appello della «Assemblea civica» non è riuscito a paralizzare, ma forse non era questa l'intenzione, l'attività economica e produttiva del Paese. Fabbriche, miniere, porti, istituti di credito hanno continuato a funzionare, mentre è stato invece fortemente penalizzato, soprattutto a Santiago e Concepcion, il servizio dei trasporti urbani.

La scarsità di autobus nelle due più grandi aree urbane del Paese ha costretto migliaia di pendolari a recarsi al lavoro con mezzi di fortuna e a rientrare a casa prima del solito. Sono state sospese le consegne del latte e delle bombole di gas indispensabili per il riscaldamento (in Cile siamo ormai in inverno-ndr).

A Santiago gran parte dei negozi della periferia, che erano rimasti aperti la mattina, ha chiuso all'ora di pranzo. In un caffè nei pressi di «Plaza der armas» si sono viste le cameriere servire a tavola con maschere antigas, mentre le forze dell'ordine intervenivano con i lacrimogeni e gli idranti contro centinaia di manifestanti.

Per decreto militare il governo ha frattanto messo praticamente il bavaglio alle quattro emittenti radiofoniche dell'opposizione. Radio cooperativa, Chilena, Santiago e Carrera dovranno limitarsi a trasmettere soltanto i comunicati del governo. I quotidiani cileni hanno dal canto loro accettato volontariamente la stessa censura.

Il ministero degli interni ha frattanto accusato Juan Luis Gonzales, presidente dell'«Assemblea civica» e altri sedici responsabili di questo organismo di aver ripetutamente violato le norme della sicurezza nazionale. Sono ritenuti intanto colpevoli di aver indetto riunioni non autorizzate; incitato i connazionali alla disobbedienza civile; tentato di paralizzare l'attività economica; congiurato contro il governo. Il regime ha chiesto alla magistratura di aprire l'istruttoria. Gonzales e i suoi collaboratori rischiano venticinque anni di carcere.

«Se saremo convocati ci presenteremo al magistrato, sappiamo di aver ragione» ha commentato Gonzales, esponente di spicco del partito democristiano.

Secondo le cifre fornite dai responsabili della «Assemblea civica» e da altri riscontri, circa la metà dei lavoratori del settore commercio di Santiago (sono complessivamente duecentocinquantamila) e l'85 per cento degli autisti di autobus hanno aderito allo sciopero. È rimasto fermo anche gran parte del parco autocarri del paese, che comprende sessantamila automezzi pesanti.

Reagan ottimista sul nuovo summit

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan si è detto ottimista sulla possibilità che un secondo «summit» con il leader sovietico Mikhail Gorbacev non solo avvenga entro la fine del 1986, ma porti ad accordi «su alcuni dei traguardi che abbiamo in comune».

In un'intervista al quotidiano «Usa Today», il capo della Casa Bianca ha spiegato che il suo ottimismo si basa in gran parte sul tenore di una recente lettera nella quale Gorbacev ha avanzato «proposte addizionali» per il controllo degli armamenti, ma anche per altre aree in discussione durante il primo loro «summit» di Ginevra: conflitti regionali e rispetto dei diritti umani.

«Penso — ha sottolineato Reagan — che la lettera ha aperto spazi ulteriori. Mi ha reso ottimista sul fatto che non solo ci sarà un vertice, ma avremo un vertice dove potremo raggiungere accordi su alcuni dei traguardi che abbiamo in comune».

Indicando che uno di questi «traguardi comuni» consiste nel procedere verso la riduzione e poi l'eliminazione degli arsenali nucleari, il Presidente americano ha poi dichiarato a «Usa Today» che sta ora preparando una risposta alla lettera di Gorbacev.

Ancora senza data, il vertice non si terrà prima delle elezioni parlamentari americane di novembre. Per discutere l'impostazione del «summit», il segretario di stato George Shultz e il ministro degli esteri dell'Urss, Eduard Shevardnadze dovrebbero incontrarsi in settembre a New York.

In un'intervista a un giornalista della catena Hearst, il neoambasciatore dell'Urss a Washington, Yuri Dubinin ha, da parte sua, sottolineato che una risposta positiva di Reagan alle ultime proposte di Gorbacev in materia di controllo degli armamenti avrebbe l'effetto di spianare la via verso un nuovo «summit».

«Speriamo che l'Amministrazione Reagan risponderà in modo positivo alle nostre proposte, ciò renderebbe possibile un nuovo vertice»,ha detto Dubinin, insistendo sul tasto che «è più importante» avviare discusisoni sul contenuto dell'agenda per il prossimo «summit» invece di ridursi a una questione di date.

L'ambasciatore ha assicurato che l'Urss farà di tutto il possibile per garantire che il prossimo vertice sia di «sostanza».

In un'intervista al giornale «Washington Times», il capo di gabinetto della Casa Bianca — Donald Regan — ha espresso infine la speranza che Reagan e Gorbacev si possano incontrare a Washington dopo le elezioni americane fissate per i primi di novembre e prima di Natale.

■ BREZNEV — Il primo viceministro sovietico del commercio estero, Yuri Breznev, è «a riposo» dall'inizio del mese di aprile, si apprende da fonte proveniente dallo stesso ministero. Il figlio dell'ex-segretario generale del Pcus Leonid Breznev, è del resto «in disgrazia» dalla morte dell'ultimo leader «brezneviano», Konstantin Cernenko.

CONTRO CAROVITA E CARESTIA

Protesta a Beirut



Beirut — Un soldato dell'esercito libanese pattuglia la via principale di Beirut Ovest con le saracinesche dei negozi abbassate in adesione allo sciopero generale *(Telefoto Ap)*

BEIRUT — Cristiani e musulmani hanno proclamato ieri uno sciopero generale in tutto il Libano per denunciare il carovita e la inarrestabile ascesa dell'inflazione, due elementi che rischiano di mandare definitivamente in rovina l'economia, già disastrata del paese.

Scuole, negozi, caffè e cinematografi hanno chiuso i battenti e altrettanto hanno fatto le banche e gli aeroporti. Di fronte a un problema drammatico che investe tutti, musulmani e cristiani hanno dimenticato le rivalità di sempre dando prova di una rara compattezza.

Lo sciopero è stato indetto dalla «confederazione generale dei sindacati» che conta circa centomila iscritti ed è stato battezzato «sciopero contro la carestia». Tutte le sei stazioni radio statali e private di Beirut hanno sospeso per venti minuti la trasmissione in segno di solidarietà con lo sciopero e le sue manifestazioni. Oggi le emittenti televisive statali taceranno per 24 ore e non usciranno i giornali

«Serriamo i ranghi in questo sciopero per il pane» ha affermato Joseph Hashem il ministro cristiano delle telecomunicazioni. «Tutto il Libano si è stretto la mano nella guerra contro la fame e l'inflazione» gli ha fatto eco il musulmano Mohammed Baalnach, presidente dell'associazione stampa libanese.

Dall'inizio dell'anno l'inflazione è andata aumentando con un tasso mensile del venti per cento. Una pagnotta di pane vale più di una sterlina libanese ed è aumentata rispetto ad aprile del cinquanta per cento. Per acquistare un pacchetto di sigarette americane ci vogliono quindici sterline libanesi; un mese fa ne bastavano sei. «Se l'attuale tasso di inflazione non sarà controllato la nazionale conoscerà presto la fame» ha ammonito Antoine Bisciara presidente della confederazione dei sindacati.

Israele, intanto, non si opporrà all'immissione di cinesi nel contingente di pace dell'Onu, nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche tra i due paesi. Il quotidiano Haaretz, citando anonime fonti libanesi, riferisce che nei prossimi giorni 20 ufficiali cinesi entreranno a far parte dell'organizzazione per il controllo della tregua e si insedieranno nel Libano meridionale.

IN GIAPPONE DOMENICA SI VOTA PER IL RINNOVO DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO

Schiacciante vittoria pronosticata per il partito del premier Nakasone

TOKIO — I sondaggi di opinione pubblicati in Giappone indicano che il partito liberaldemocratico sarà il trionfatore indiscusso delle elezioni generali di domenica 6 luglio per il rinnovo dei 512 seggi della Camera dei deputati e della metà dei 252 seggi del Senato.

Le indagini condotte dall'agenzia di stampa Kyodo e dal Daily Yomiuri su due differenti campioni di centomila elettori ciascuno riferiscono che il partito di governo otterrà una vittoria a valanga e recupererà la maggioranza assoluta perduta nel 1983 alla Camera dei deputati, il ramo del Parlamento da dove emergono le forze per la costituzione dell'esecutivo.

Entrambi i sondaggi sostengono che i liberaldemocratici supereranno di gran lunga la soglia minima di 257 per indirizzarsi a vele spiegate verso i 271 seggi, il numero magico che permetterebbe il dominio totale nelle commissioni e negli altri gangli decisionali del Parlamento. I risultati hanno rincuorato il primo ministro Yasuhiro Nakasone, l'artefice della convocazione delle doppie elezioni, le seconde in Giappone dopo quelle del 1980.

Ieri la situazione non sembrava profilarsi in termini così lusinghieri per il capo di governo la cui popolarità era indicata in declino di 13,5 punti nel mese di giugno.

Nakasone ieri ha votato in anticipo, una facoltà che la legge elettorale consente a chi non potrà essere presente nella sua circoscrizione nel giorno delle elezioni e si è recato a pregare al tempio shintoista. Le reti televisive e radiofoniche hanno riferito che il premier ha partecipato a un rito propiziatorio per ottenere una domenica di sole, un vero miracolo, se si vuole, in tempo di stagione delle piogge.

In passato, infatti, le condizioni atmosferiche hanno influito pesantemente sulla maggiore o minore affluenza alle urne e una giornata di violenti scrosci di acqua potrebbe indurre molta gente a restare a casa. Un tasso di assenteismo più alto del solito potrebbe danneggiare la formazione di maggioranza e mandare a monte i progetti del primo ministro che spera di ottenere, sull'onda del successo elettorale, il terzo incarico come presidente liberaldemocratico e capo di governo dal partito che prevede un massimo di due mandati.

La rielezione o meno di Nakasone, nonostante l'approssimarsi della consultazione, continua a essere il tema dominante della campagna. Quanto si diceva nei giorni scorsi sembra trovare conferma in queste ore di vigilia: le elezioni sono avviate a diventare un vero e proprio referendum su Nakasone, sui suoi tre anni e mezzo di potere e sul suo futuro.

Nakasone, nella sua statura di uomo politico e di governo, continua a emergere nei confronti degli altri candidati compresi i suoi diretti concorrenti, i nuovi leader liberaldemocratici: il ministro degli esteri Shintaro Abe, il ministro delle finanze Noburu Takeshita e l'ex ministro Kiichi Miyazawa. Nessuno di loro, fino a questo momento, è riuscito ad animare il dibattito sebbene il dollaro continui a scendere sullo yen, un argomento che in passato sembrava il cavallo di battaglia di tutti i critici di Nakasone.

Questo tema, del resto, non è stato usato finora neppure dai leader dell'opposizione politica, i quali stanno dimostrando più interesse per il problema della tassazione indiretta. I capi dei maggiori partiti oggi, a quanto ha riferito la televisione, hanno invitato il primo ministro a chiarire al di là di ogni dubbio se introdurrà o no nel sistema fiscale giapponese le imposte generali sui consumi. Il capo di governo all'inizio della campagna elettorale aveva preannunciato la sua disponibilità ad annullare il programma ma evidentemente non è stato convincente.

Comunque i sondaggi di opinione riferiscono che tutta l'opposizione domenica dovrebbe subire un regresso: i socialisti — la maggiore forza dell'area — scenderanno da 112 a 89, il Komeito (o Partito di buon governo) da 58 a 50, e i socialdemocratici da 38 a 30. I comunisti, deboli in Giappone, dovrebbero restare stabili con 26 seggi o guadagnare qualcosa in più.

Intanto tutta l'area montana delle cosiddette Alpi giapponesi nella provincia di Gumma, 100 chilometri a Nord di Tokio, nel centro del paese, è il teatro della maggiore battaglia elettorale. Questa circoscrizione è la roccaforte di due dei maggiori esponenti della formazione di governo liberaldemocratica, il presidente e primo ministro in carica Yasuhiro Nakasone, 68 anni, capo della quarta fazione del partito e l'ex primo ministro Takeo Fukuda, 81 anni, capo della terza fazione.

I due politici non sono amici-rivali, come avviene dovunque fra coloro che militano nella stessa organizzazione, ma sono profondamente divisi in una lotta senza quartiere. Fukuda sostiene la candidatura a capo di governo del ministro degli esteri Shintaro Abe — l'autore della dottrina della diplomazia creativa — ed è nemico giurato dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka, sostenitore di Nakasone e Shogun, ombra del partito liberaldemocratico nonostante la condanna a quattro anni di reclusione e a due milioni di dollari per lo scandalo delle bustarelle Lockkeed.

Nakasone lotta invece per se stesso: nelle elezioni anticipate della Camera egli spera che il partito recuperi la maggioranza assoluta.

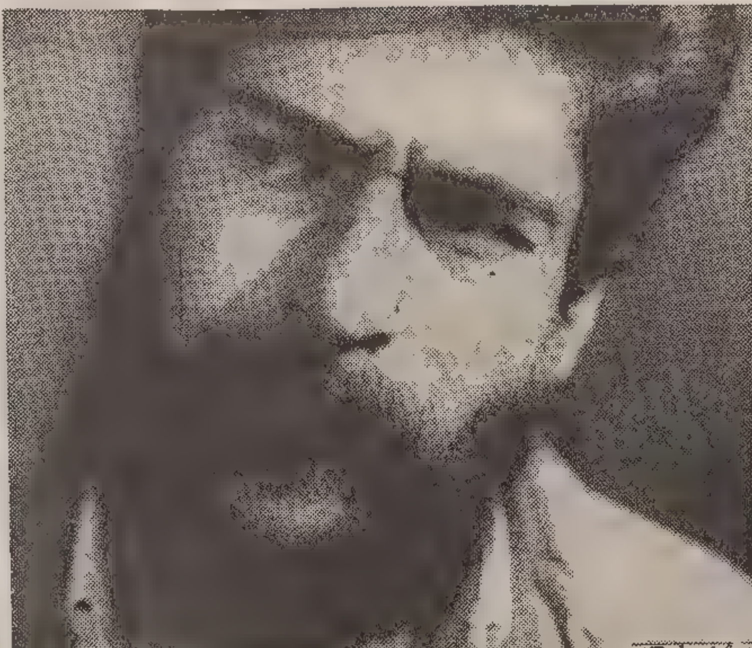
IL CAPO DELLE «FRAZIONI RIVOLUZIONARIE LIBANESI»

Lione: terrorista alla sbarra

LIONE — Georges Ibrahim Abdallah, 33 anni, capo militare delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» (Farl), uno dei principali gruppi terroristici del Medio Oriente, è da ieri sotto processo a Lione, dove, per l'occasione, sono state adottate eccezionali misure di sicurezza.

Egli è accusato di detenzione di documenti falsi, di detenzione di armi ed esplosivi, e di associazione per delinquere. E' in carcere dal 25 ottobre '84.

E' stato anche accusato di complicità per l'omicidio di Yacov Barsimantov, secondo consigliere dell'ambasciata di Israele a Parigi, e per quello del tenente colonnello statunitense Charles Robert Ray, addetto militare aggiunto a Parigi. Ma per questi due delitti — avvenuti in Francia nel 1982 — Abdallah non viene giudicato nel processo in corso.



(Tel. Afp)

Dal processo forse, si potrebbe capire qualche cosa di più del «puzzle» mediorientale, in particolare, vedere se vi siano legami tra Ibrahim Abdallah e i gruppi di terroristi che in Libano, da mesi, detengono sette cittadini francesi.

CRONACHE DELLO SPORT

Il mondo del calcio si affida al commissario Carraro

Le dimissioni di Sordillo, scelta obbligata

ROMA — Con la riunione della presidenza federale della Figc è cominciata ieri una «due giorni» estremamente importante per il futuro del calcio italiano, e in particolare del suo governo.

Ieri pomeriggio la presidenza federale al completo seguendo una linea finalmente unitaria si è pronunciata per le dimissioni, aprendo la strada al commissario straordinario. Anche Sordillo, che fino a qualche giorno fa sembrava contrario a dimettersi, ha superato le ultime perplessità allineandosi sulle posizioni di Matarrese (presidente della Lega di A e B), Cestani (presidente della Lega semipro) e Ricchieri (presidente della Lega dilettanti). Insieme hanno elaborato una proposta che questa mattina a Roma sarà affidata al consiglio federale. Anche tra i consiglieri è ormai prevalente l'orientamento per le dimissioni in blocco, per consentire l'arrivo del commissario, che sarà lo stesso presidente del Coni (ed ex presidente della Figc) Franco Carraro.

Carraro cercherà di rimettere in sesto la federazione nel giro di sei mesi, al massimo un anno. E assumendo personalmente la gestione della Figc tornerà a presiedere il Col.

Tra le decisioni che attendono subito il nuovo commissario e che riguardano tutto il mondo del calcio figurano innanzitutto un severo controllo dei bilanci delle società professionistiche in relazione alle operazioni di compravendita (operazioni ammesse solo in caso di società «sane») e l'eventuale riapertura del calcio mercato: tutto mentre la vicenda del Totonero rischia di sconvolgere la geografia del calcio.

Tra le decisioni più importanti e urgenti da prendere c'è inoltre quella relativa alla conduzione della Nazionale, dopo la delusione messicana. Si sa che Enzo Bearzot avrebbe confermato agli amici più intimi la decisione di voler lasciare, sopraffatto dalle ultime critiche. Non ci sarebbe la sua nomina a direttore tecnico, e la Nazionale potrebbe venir affidata ad Azeglio Vicini, il «mago» della under 21

L. E.

SECONDO «EPOCA»

Pagati in nero gli azzurri campioni '82?

ROMA — Secondo un servizio che «Epoca» pubblicherà nel numero di domani i calciatori italiani, campioni del mondo 1982, guadagnarono dopo aver vinto il titolo 323.450 dollari (che allora equivalevano a circa 450 milioni di lire) grazie a un «compenso pagato in nero» di una ditta che aveva sponsorizzato l'abbigliamento della nazionale. Sempre secondo il settimanale, il contratto con i giocatori azzurri venne siglato a Roma il 28 ottobre 1981 e prevedeva una durata fino al 30 agosto 1984.

«Epoca» rende note anche le date dei pagamenti delle rate, cinque in tutto (quattro in terra di Spagna e una a Milano) e fa i nomi dei dirigenti federali che parteciparono alle trattative, dei giocatori che firmarono le ricevute e degli intermediari.

Il settimanale ipotizza che «sull'aereo del presidente Sandro Pertini che riportava in Italia i calciatori dopo la conquista della Coppa del Mondo 1982, erano stati nascosti dollari per oltre 400 milioni di lire».

LA VETRINA DEL MUNDIAL HA ACCESO IL MERCATO INTERNAZIONALE

Lineker acquistato dal Barcellona Maradona ora vale 90 miliardi...

CITTA' DEL MESSICO — La vetrina del mondiale di calcio, anche se si tratta di un torneo opaco, serve a chi ne sa approfittare. L'inglese Gary Lineker, vincitore con sole sei reti del titolo di cannoniere dell'edizione messicana, ha ottenuto un contratto miliardario dal Barcellona. Un giornale messicano ha pubblicato in prima pagina, a lettere cubitali, che al Napoli hanno offerto 60 milioni di dollari (90 miliardi di lire) per cedere il suo gioiello Maradona. Giocatori messicani, paraguayani, argentini, uruguayani, brasiliani, stanno ricevendo proposte allettanti dall'Europa ed è scontato che anche dai paesi dell'Est e dalle due squadre africane presenti in Messico qualcuno emigrerà per fare altre esperienze e, soprattutto, aumentare il suo conto in banca.

Il campionato del mondo di calcio si conferma, quindi, rassegna inimitabile per i giocatori che vogliono mettersi in mostra e la lista di coloro che, con il torneo messicano hanno vinto, indipendentemente dal risultato ottenuto dalla loro nazionale, un terno al lotto, è abbastanza lunga anche se per ora incompleta.

Nel caso di Diego Armando Maradona si è trattato solo di una consacrazione. Tuttavia, se fosse vera la notizia dell'offerta di 60 milioni di dollari, il Napoli potrebbe incassare seisette volte la cifra spesa a suo tempo, con un lucro che non ha precedenti nella storia del calcio.

La cifra pubblicata appare, peraltro, esagerata anche se il mondo del calcio non è nuovo a queste follie. Secondo l'informazione, tra le società che hanno fatto tale proposta per l'argentino ci sono Liverpool, Juventus e Real Madrid.

Far gol in tre sole partite è stato, invece, sufficiente all'inglese Lineker per prendersi non solo il bel trofeo riservato al cannoniere del Mundial, ma anche per concludere un favoloso contratto con il Barcellona che ha pagato 4,5 milioni di dollari (6,7 miliardi di lire) per avere l'attaccante inglese.

Un altro che torna dalla coppa messicana con la quotazione alta è lo spagnolo Emilio Butragueno. Il Real Madrid lo ha, infatti, assicurato per sette milioni di dollari, una cifra record per la Spagna.

L'argentino Brown, sostituto di Daniel Passarella e autore del primo gol nella finale contro la Germania, è stato richiesto dal Colonia per sostituire l'olandese Van de Korput, vecchia conoscenza del pubblico italiano (ha giocato nel Torino), il giovane Borghi si unisce alla schiera dei suoi connazionali già presenti in Italia e passa all'Ascoli, via Milan. I dirigenti del Nantes si sono affrettati a dichiarare che Burruchaga, il vero artefice del successo dell'Argentina, è incedibile, ma forse è solo un modo per alzarne il prezzo.

Il messicano Negrete, autore di uno dei gol più belli del torneo, va all'Atletico Madrid e il suo compagno Aguirre all'Atletico Bilbao. Altri messicani, il difensore Quirarte, autore anche di due belle reti, e gli attaccanti Javier Cruz e Flores sono ugualmente richiesti da società europee.

Anche i brasiliani che sperano di emigrare grazie al mundial sono molti: Branco è in trattative con Brescia, Elzo può seguirlo. Careca, ritenuto l'attaccante più completo visto in Messico, spera di imitarli. Josimar, il quale prima del torneo era senza contratto perché non lo voleva neppure il Botafogo, la sua squadra, ora ho solo l'imbarazzo della scelta.

Franco Vaselli

Antognoni si accorda con la Fiorentina

FIRENZE — «Oggi è per me un giorno molto importante avevo tanto sperato che arrivasse. Anche nei momenti più difficili ho continuato a credere nella possibilità di restare a Firenze e nella Fiorentina». Così Giancarlo Antognoni ha commentato la firma del contratto che lo lega ancora per tre anni alla società viola. Nel contratto (700 milioni di lire all'anno) è previsto che Antognoni giochi ancora per un campionato e poi passi, per due stagioni, nei ruoli dirigenziali.

UN PO' DI RIPOSO PRIMA DEL 27 LUGLIO

Diego tornerà in campo per lo show dell'Unicef

BUENOS AIRES — Diego Maradona sta trascorrendo a casa sua, nel residenziale quartiere di Villa Devoto di Buenos Aires, i primi giorni da campione del mondo, con gente, ammiratori, fans, che incessantemente passano per il marciapiedi della calle Cantilo, davanti alla villetta della «Maradona family» (è proprio scritto così al civico 4575 di Calle Cantilo).

Non mancano anche alcuni che ogni tanto, specialmente nelle ore di sera, continuano a battere il tamburo, mentre scandiscono in coro «Ma-ra-dooo-na, Ma-ra-dooo-na».

Questa è la vita del miglior giocatore di calcio del mondo, un quartiere che in questi giorni ha perso in parte la sua tranquillità.

Diego, dopo le fatiche del Mundial, ha potuto finalmente incontrarsi con i suoi familiari, specialmente con la madre, che da vari mesi non vedeva e che poco più di due mesi fa è stata sottoposta a un intervento chirurgico, non di molta importanza, ma che lo ha comunque preoccupato.

Diego Armando Maradona non veniva in Argentina dalla fine dell'anno scorso. Furono giorni agitati per il fuoriclasse del Napoli. Allora, il suo ginocchio infortunato durante le eliminatorie per la Coppa del Mondo (maggio-giugno dell'anno scorso) lo preoccupava molto. Il malanno preoccupava anche il medico Raul Madero e il tecnico della nazionale argentina, Carlos Salvador Bilardo, anch'egli medico. Costoro avrebbero voluto che allora Maradona si sottoponesse ad un intervento chirurgico, con il tempo sufficiente per poter recuperare e presentarsi al Mundial del Messico in piena forma e senza alcun timore di rimanere «bloccato» alla vigilia o durante lo svolgimento del torneo messicano.

Chi allora si oppose a un intervento chirurgico fu il dott. Ruben Oliva, ex medico della nazionale Argentina ai mondiali del 1978 e 1982, che risiede a Milano ed è il medico di fiducia di Maradona. Oliva sostenne, contro il parere del dott. Madero, che non era necessaria l'operazione. E i fatti gli hanno dato ragione.

Il 27 luglio, poi, Diego Maradona — che in Argentina hanno ora battezzato «Emperador», per voler dimostrare che è più che il «rey» Pelè — sarà a Los Angeles per la partita della rappresentativa americana (della quale naturalmente sarà il capitano) contro una «Resto del mondo», a beneficio dell'Unicef, di cui egli è ufficialmente un «ambasciatore».

Oreste Bomben

SARÀ IL GIUDICE DE BIASE A DEFINIRE LA COMPOSIZIONE DEI CAMPIONATI

Bloccato il grande mercato si profila il toto-serie B

Gli scorsi anni, di questi tempi, c'era tutto uno scoppiettare di botti in tema di calcio-mercato: le squadre si andavano rafforzando, o pensavano di farlo, rivolgendosi alla piazza di Milano, tradizionale sede degli incontri fra acquirenti e venditori, con annessi intermediari. Adesso tutti i giocatori sono liberi e svincolati, salvo il legame di un contratto che si può sempre stracciare, con reciproca intesa. Il mercato non è più effervescente, ormai quello dei botti alla serata conclusiva del periodo di mercato è spettacolo irripetibile.

Ma sono altre le cause che determinano il blocco dei trasferimenti. La mancanza di liquidità, innanzitutto. Nessuno è in grado di spendere, e perché la macchina si avvii è necessario che qualcuno muova il volano sganciando fior di miliardi. Berlusconi l'ha fatto per il suo Milan la scorsa primavera; allora qualcosa si era mosso. Ma adesso è tutto fermo. E non solo per la mancanza di liquidità. C'è la faccenda del calcioscommesse che ha letteralmente paralizzato le segreterie delle società, specie quelle di serie B, che sono le più coinvolte nel pasticcio.

Sono molte le squadre che obiettivamente non sanno a questo punto quale sarà il loro campionato di appartenenza, nella prossima stagione. E l'interrogativo non riguarda due campionati, ma tre in una volta addirittura. Senza lavorare troppo di fantasia, si sa bene che c'è qualche squadra in B che potrebbe benissimo fare il salto in serie A a spese di altre formazioni impasticciate ma a loro volta corrono il pericolo di essere punite e magari retrocesse in C1 per alcune faccende non pulite di cui potrebbero essere chiamate a rispondere.

È giusto a questo punto diffidare delle troppe notizie scappate al segreto istruttorio, mai così tanto offeso e vilipeso come in questo caso del Totonero. Le notizie in partenza da Torino hanno già riempito chilometri di colonne di giornali. E adesso che il signor Marabotto se ne è andato in ferie in Sardegna (località segreta, mi raccomando: ma già tutti hanno indicato qual è) le notizie continuano a fluire dall'altro versante, da quello cioè del giudice federale. Insomma se il silenzio è d'oro, con l'affare del calcioscommesse nessuno ha saputo arricchirsi: ha scelto evidentemente altre strade per farlo, non quella del tacere.

Il Vicenza — è notizia di ieri — pare ormai spacciato. Ma anche questa non è una novità, visto che lo leggiamo da tre mesi. C'è solo da aspettare la notizia ufficiale, che poi riguarderà il deferimento di società e giocatori, con tanto di processo all'università del calcio, in quella Coverciano cioè che era la sede del «rettore» Allodi, guarda caso oggetto di comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere, e che diventerà una specie di palazzo di giustizia per il calcio italiano.

Alla Triestina si continua a «nutrire la massima fiducia nella giustizia». Come dire: «Noi abbiamo la coscienza a posto, ci aspettiamo solo di essere giudicati conseguentemente». È quello che sperano i tifosi alabardati, ancora poco convinti — poiché il tambureggiamento delle notizie continua — che De Falco e Romano non saranno ceduti. Piedimonte invece lo ha ribadito anche l'altro giorno, affermando che non c'è una contropartita che giustifichi la ventilata cessione.

De Falco terrà a battesimo proprio domenica, a Cesena, il suo figlioletto Valentino. Dopo avere fatto l'istruttore di minicalciatori in via Flavia, nel congedarsi da Trieste Totò mi aveva detto: «Non mi interessa assolutamente di andare via dalla Triestina e da Trieste, anzi. Ci starò sia in serie B, sia in serie C, se fosse necessario. E chiaramente sarei felice di giocare con la Triestina in A. Dobbiamo riprovarci ancora».

Che poi gli siano state attribuite frasi circa la felicità di passare al Brescia, fa parte del gioco, anche giornalisticamente scontato. Ma la verità rimane una sola: De Falco è quasi escluso che venga ceduto, a meno che l'offerta non sia proprio «gigante». E resterà a Trieste con la massima soddisfazione, soprattutto con il massimo impegno di cancellare il campionato appena finito. Quello delle cinque reti, di cui una su rigore. Un bilancio che non è da lui.

Si è parlato di De Falco, aggiungiamo per associazione di idee che Adriano Buffoni, lasciato il Cesena si è calato nuovamente in C1, a Padova. Il passo indietro è stato compensato... concretamente. Di più ci sono gli stimoli per una promozione in B che l'ambiente patavino, elettrizzato e finanziariamente consolidato, reclama a gran voce. Con Buffoni ci sarà quale allenatore in seconda il suo fido Sbano. In segreteria c'è Stolfo, ex calciatore alabardato proprio con Buffoni, nell'anno della promozione; in campo il confermato Ruffini, cui l'arrivo del suo ex allenatore di Trieste è giovato per la conservazione del posto; poiché era in lista di partenza fino a pochi giorni fa. Non andrà a Padova invece Tiziano Ascagni, perché «troppo caro» è stato commentato. Così il Padova rischia la promozione, poiché è risaputo che dove arriva Ascagni tira aria di promozione in assoluto.

Dante di Ragogna

ADVISER: IL PROGRAMMA DI OGGI

Calcio a «go-go»

Qualificato per il secondo turno il settebello dell'Oreficeria Stigliani campione in carica, il programma di questa sera prevede, intanto, due incontri fra veterani del girone A e due partite dell'Adviser-dilettanti.

Alle ore 18.30 «gli irriducibili» del San Giovanni (un pareggio, 2-2, con i Veterani Muggia) si misureranno con il Kikka Accumulatori. Farà seguito la sfida (ore 19.30) tra il Buffet Scagnol e i Veterani Muggia. Sarà la volta quindi dei dilettanti del girone A che ultimeranno la prima fase di qualificazione.

Già promosse al turno successivo sono le Costruzioni Visentin (pareggio con il Tecnis Carpedil e vittoria con l'Edi Mobili) e l'Iret Elettronica (vittoria sull'Edi Mobili e sul Tecnis Carpedil) che si affronteranno alle 20.30 per decidere la prima piazza di questo raggruppamento.

Discorso inverso, invece, per Edi Mobili e Tecnis Carpedil, di fronte alle ore 21.30, che dovranno far di tutto per evitare di venir eliminate. Sulla carta l'Edi Mobili era una delle favorite, il verdetto del campo ha però smentito fino a questo momento il pronostico.

Risultati del 2.7: — Mini - Vivai Busà: Zaule-San Luigi 3-0 (marcatori: Amato 2, Sabadin). Veterani - Radio Telex: Cooperativa Alfa I-Bar Venturi 0-3 (Billia, Vidonis 2).

Trofeo Adviser: Pizzeria Stadio-Big Ben Club 2-1 (Zoch B., Pacor, Privileggi). Trofeo Adviser: Api Giubilo Moquette-Vivai Busà 1-3 (Lenardon 2, Ludvik, Marchiò C.).

Le partite di oggi: Veterani Radio Telex: ore 18.30 San Giovanni-Kikka Accumulatori; veterani Radio Telex: ore 19.30 Buffet Scagnol-Veterani Muggia. Trofeo Adviser: ore 20.30 Costruzioni Visentin-Iret Elettronica; trofeo Adviser: ore 21.30 Edi Mobili-Tecnis Carpedil.

Wimbledon, Tour e Mundial-cesto nel fine settimana

Piccolo derby cecoslovacco nella finale delle donne



Hana Mandlikova

LONDRA — Sarà una finale tutta cecoslovacca quella del torneo femminile di Wimbledon. Infatti Martina Navratilova di passaporto statunitense ma cecoslovacca di nascita e di scuola, prima giocatrice del mondo, ha eliminato in due set, durati meno di un'ora, l'argentina Gabriela Sabatini per 6-2, 6-2.

La sorpresa è venuta dopo nell'altra semifinale: Hana Mandlikova, testa di serie numero tre, ha sconfitto anch'essa in due set Chris Evert-Lloyd, seconda giocatrice del mondo per 7-6 (7-5) 7-5.

Oggi (Tv3, dalle ore 15) sono in programma a Wimbledon le semifinali maschili: Lendl contro Zivojnovic e Becker contro Leconte.

Parte oggi il Giro di Francia

PARIGI — Prende il via oggi nel segno di Hinault il Tour numero 73. Il grande campione francese, numero uno degli anni Ottanta, vuole conquistare il suo sesto successo e a fine anno dedicarsi alla... famiglia. Un'impresa non da poco se si pensa che a quota cinque sono ancora alla pari Anquetil e Merckx. Anche alla vigilia il bretone ha ribadito: «Sono deciso a dedicare il mio tempo agli affari, e poiché saranno i miei li programmerò come voglio io. Di sacrifici ne ho fatti tanti, sono all'ultimo Tour, ma per ora non ci penso. Hanno preparato una corsa che non mi farà respirare neppure un giorno».

E tanto per mettere le mani, pardon la bici, davanti a tutti, il campione bretone oggi punterà a vincere il cronoprologo, anche se ridotto a meno di cinque chilometri, roba da pistard. Bernard guarda però avanti, non tanto a conservare la maglia gialla, quanto a partire già in vantaggio. Così mentre punta alla sesta vittoria nel prologo in otto Tour, già si è portato con la squadra sul tracciato della seconda frazione di sabato (altro crono, ma a squadra). Hinault prepara attacchi consistenti nella prima parte del Tour, per mettere in difficoltà gli scalatori (soprattutto i più giovani come il colombiano Herrera, rivelazione dell'anno scorso).

Hinault non sembra tener conto che ha proprio in casa, nella sua «La Vie Claire», un corridore di lusso come l'americano Lemond, suo primo «nemico» l'anno scorso, almeno in classifica. Lo statunitense però ha già deluso al giro, il «capitano» sembra quindi più preoccupato di Fignon, il solo che con il veterano olandese Zoetemelk (ancora una volta al via) lo abbia messo effettivamente in ginocchio nella «grande boucle».

I francesi si augurano un duello fatto in casa, ma il vincitore dell'83 e dell'84 sembra condizionato da problemi ai tendini, anche se smentisce e dice di essere in forma. Staremo a vedere.

Quanto a Roche, l'irlandese rivelazione dell'85, che seguì i due in classifica, ha problemi ad un ginocchio e l'italiana Carrera se tiene pronto Zimmermann (lo svizzero) conta soprattutto su Bontempi, già cacciatore di tappe (cinque) al Giro d'Italia. Il velocista non lo nega: «Gli sprinter non sono cambiati, ci proverò subito».

Ma l'uomo di punta della pattuglia italiana (tre squadre e venti corridori) resta Silvano Contini. Il corridore della Gis Oece debutta addirittura al Tour, ma ammette: «Dovevo venirci prima, mi mancava la squadra giusta. Ora c'è, io stesso a 28 anni sono ad una svolta».

«Il morale e la gamba ci sono — conclude Contini — anche se nel Trentino mi sono ritirato. Sono tranquillo, in salita pedalo bene, ma vorrei un successo in partenza. In squadra poi c'è Giovannetti, uno che si farà vedere».

Quanto alla Malvor-Bottecchia conta sul portoghese Da Silva, che pure ha la tracheite. Ma nel clan italiano naturalmente «giocano» su Beccia.

Ottimista il veterano Marzorati

ROMA — Per la nazionale di basket è cominciata ieri l'operazione Mundial. I dodici azzurri, Marzorati, Brunamonti, Gilardi, Sacchetti, Premier, Riva, Dell'Agnello, Villalta, Magnifico, Costa, Polesello e Binelli con il commissario tecnico Valerio Bianchini, sono partiti ieri mattina da Roma diretti a Malaga, via Barcellona.

Due giorni di ambientamento nella città spagnola e poi sabato il via contro la nazionale cinese: «Un avversario da non sottovalutare — dice Bianchini poco prima della partenza — in un Mondiale tutte le partite devono essere affrontate con la stessa concentrazione e determinazione. Il nostro è un girone eliminatorio molto duro, sarà importante arrivare al primo posto. Un'impresa non facile considerando che avremo come avversari gli Usa, che nonostante la sconfitta dell'altro giorno con la nazionale francese resta una squadra di tutto rispetto».

Dopo il deludente torneo di Verona Bianchini spera che la squadra sappia trovare la forma ideale proprio in Spagna: «Alla Nazionale di calcio, nel 1982, capitò la stessa cosa. Male prima per poi esplodere in Spagna nelle partite che contavano. Il campionato italiano è tra i più stressanti di tutt'Europa, il livello tecnico delle squadre è tale che alla fine i giocatori arrivano esausti. Noi abbiamo lavorato per ridare energie a questo gruppo».

Ottimista il «veterano» Marzorati: «Nonostante le sconfitte che abbiamo subito nella fase preparatoria, sono sicuro che faremo un bel Mondiale. Una grande insidia sarà rappresentata dal caldo. Si giocherà in catini infuocati con una temperatura che supererà i 40 gradi, la fatica sarà veramente notevole. Ma partiamo convinti di fare la nostra buona figura, abbiamo le possibilità di misurarci alla pari con tutte le squadre. Pronostici non ne voglio fare, in un Mondiale sconfitte e vittorie possono essere determinate da tanti piccoli fattori, dalla giornata più o meno positiva di qualche giocatore. È difficile alla vigilia prevedere quali saranno le formazioni in grado di dominare la scena. Per la vittoria finale però non si può non prevedere il duello Urss-Stati Uniti, da sempre le più forti. La sconfitta della squadra statunitense contro la Francia non deve trarre in inganno. Sono certo che nelle partite che contano saprà dimostrare di essere sempre i maestri del basket».

Vela: Optimist

A Torbole, sul lago di Garda, si è svolta l'11.a edizione internazionale del Trofeo Optimist d'Argento per la classe «Optimist» a squadre. Questa edizione della gara, ha visto la Società Velica di Barcola Grignano vincitrice assoluta. Guidata dall'allenatore Paolo De Angelis, la squadra triestina era composta da Bonifacio, Boldrini, Boschin, Bressani, Paoletti, Rochelli.

CRONACHE DELLO SPORT

Festoso finale per la pallavolo in piazza

IN PIAZZA UNITÀ E CAMPO SAN GIACOMO

Oggi gli ultimi 96 match



Ancora minivolley ieri in piazza Unità, nell'ambito delle finali nazionali dell'8° Trofeo Topolino: il torneo femminile è proseguito al mattino, quello maschile nel pomeriggio.

La maggior parte degli atleti hanno speso la loro mezzà giornata libera visitando la Grotta Gigante, raggiunta in tram sino a Opicina e con pullman sino all'ingresso della cavità dove, ad attendere i giovani escursionisti si trovava l'assessore comunale Fabio Forti. Alcuni hanno scelto Miramare quale meta turistica, altri hanno infine preferito addentrarsi nel centro storico, per arrivare sul colle di San Giusto a visitare l'armeria del Castello e la mostra allestita nei suoi sotterranei.

Oggi è già tempo di finali: dai 96 incontri in programma in piazza Unità e campo S. Giacomo usciranno le classifiche definitive — maschili e femminili — le quali, però, (così ha deciso quest'anno la Federazione), rimarranno «top-secret». Solamente le squadre — è naturale — sapranno la loro posizione in graduatoria e questo, come più volte ribadito, nell'intento di non fare delle vittorie nel Trofeo Topolino un traguardo da raggiungere a tutti i costi, ma al contrario un momento di verifica, di incontro, di promozione. Sulla promozione nei confronti del minivolley non ci sono dubbi: il torneo funziona. Infatti, nei cortili e negli spiazzi liberi di Trieste, in questi giorni, il gioco della pallavolo, persino per i più piccini, domina su tutti.

Stasera festa di saluto al castello di San Giusto dove avrà luogo la cerimonia di premiazione e dove i Topolini e le Minnies potranno assistere — nel Cortile delle Milizie — allo spettacolo «Esigenze tecniche» della compagnia «Granbadò» di Torino, vincitore dell'ambito premio «Ente Teatrale italiano 1985», settore ragazzi.

MEDAGLIE ANCHE PER LE COPPIE PERGOLA-MAZZIERO E MOREA-D'AIUTO

Il pattinatore triestino Samo Kokorovec si conferma campione europeo juniores

Si sono conclusi a Zaamdam (Olanda) i campionati europei juniores di pattinaggio artistico nei quali l'Italia, e in particolar modo gli atleti triestini, hanno fatto la parte del leone.

Samo Kokorovec, infatti, è riuscito a riconquistare il titolo di campione europeo juniores superando negli esercizi liberi e nella combinata il tedesco Thomas Lohe che era riuscito, anche se per un soffio, a precederlo negli esercizi obbligatori, specialità nella quale gli atleti tedeschi sono molto preparati. Nel libero, invece, l'atleta tedesco, che si era confrontato già ai precedenti Campionati europei juniores con Samo Kokorevec, ha dimostrato di non essere all'altezza del triestino e di non saper offrire al pubblico con uguale eleganza e armonia, un disco ricco di catene di doppi salti, doppi axel, tripli e combinazioni di trottole.

L'unico rammarico del campione europeo in carica, quello di non essere riuscito a conquistare tutti i tre titoli in palio ma questo certamente gli servirà da incentivo per i prossimi incontri internazionali.

Tornando agli altri pattinatori triestini, dobbiamo sottolineare l'ottimo secondo posto nelle coppie danza di Francesca Pergola-Ezio Mazziero, che sono stati superati da un'altra validissima coppia italiana; sempre in questa specialità un po' meno fortunati sono stati Laura Palmarin-Ottavio Marzano.

Nelle coppie artistico c'è stato un ulteriore ottimo piazzamento da parte della giovanissima coppia formata da Loiri Morea e Alessandro d'Aiuto, che nonostante si sia presentata per la prima volta a un Campionato europeo, è riuscita a ottenere il terzo posto.

Gli altri atleti italiani sono riusciti a conquistare tre medaglie d'oro e tre d'argento nel singolo femminile da parte della Versalli e della Fattori; due medaglie di bronzo nel singolo maschile e due d'oro nelle coppie artistico e nelle coppie danza.

Kokorovec, che gareggia per i colori del Polet di Opicina è al secondo anno di allori continentali tra gli juniores. Già nell'85, alla sua prima stagione in questa categoria, il pattinatore triestino aveva conquistato il titolo europeo a Wolfsburg nella Germania occidentale, mentre terzo si era piazzato un altro triestino, Sandro Guerra. L'anno precedente ancora Kokorovec era salito sul gradino più alto del podio continentale, ma quella volta nella categoria cadetti.



Il triestino Samo Kokorovec in azione *(Italfoto)*

Frattanto i pattinatori Cristina Pedrini e Giulio Facchi, di Brescia, e Deborah Salsone e Antonio Gigliotti, di Roma, sono i nuovi campioni italiani juniores a coppie. I campionati italiani di pattinaggio artistico e danza a coppie riservati alle categorie esordienti, allievi, juniores e seniores sono in pieno svolgimento nel palazzetto dello sport di Piancavallo. Alla manifestazione, che si concluderà domenica, partecipano 148 coppie di settanta società italiane.

Particolarmente interessante si preannuncia la gara di oggi riservata agli allievi. Scenderanno infatti in pista tre coppie regionali: Narducci-Taurian (Roll S. Marco Pordenone), Coccever-D'Agostino (Pattinaggio artistico triestino) e Arduca-Valeri (Roll. S. Marco) che in quest'ordine si sono classificate ai recenti campionati regionali.

Dopo queste gare di Piancavallo, l'attenzione del pattinaggio si sposterà sulla Coppa Europa in programma a Palermo e sui campionati italiani per il singolo che si svolgeranno a Mantova.

F. S.

A UDINE DUE NUOVI DELLA FANTONI

Ecco Ottaviani ecco Silvestrin

UDINE — «Siamo contenti di essere giunti a Udine: la Fantoni è una neo promossa, è vero, ma sul mercato ha operato con intelligenza rafforzandosi e tenendo al tempo stesso gli elementi più combattivi. E poi ha la garanzia di un allenatore molto preparato che gode la stima di tutto l'ambiente».

Così, all'unisono, si sono espressi Luca Silvestrin e Giorgio Ottaviani, neo acquisti biancoblu, a Udine ieri mattina per il rito delle visite mediche. Nell'ambulatorio del medico sociale dott. Grassi hanno anche risposto a qualche domanda. Innanzi tutto si sono «raccontati».

Sentiamo Silvestrin: «Sono un lungo cui piace più giocare per gli altri che andare alla ricerca del canestro personale a tutti i costi. La posizione in campo che prediligo è quella di post e con un altro lungo forte in campo (il riferimento è, ovviamente, a Wally Bryant) posso fare buone cose!».

Ed ecco Ottaviani: «È vero, a Rimini giocavo una quindicina di minuti a partita, ma non per questo ho difficoltà a entrare nel clima giusto. Anzi so che ho quei minuti dei quali disporre e cerco di dare il massimo. Posso giocare come ala bassa o anche come guardia, sono abbastanza eclettico».

Quanto al futuro in bianco blu Silvestrin non ha dubbi: «Abbiamo la possibilità di salvarci in tranquillità, e poi questo, per me, è l'anno del rilancio». E Ottaviani: «Sarebbe bello ripetere il sesto posto che ho conquistato lo scorso campionato con la Marr».

Intanto l'attenzione di tutti è rivolta a domani, quando nella sede della Lega si svolgerà la «cerimonia» della scelta degli stranieri.

Guido Barella

IL GORIZIANO OTTIMO SECONDO NELLA CORSA IN SALITA

Cividale-Castelmonte Aguzzoni è soddisfatto

«Con un numero di "cavalli" inferiore ai miei avversari più agguerriti sono riuscito a spuntare un tempo di 1'48" che giudico di alto livello — ha esordito Aguzzoni al termine della Cividale-Castelmonte — e arrivare primo o decimo per me non fa differenza». Il pilota goriziano invece è arrivato ottimo secondo, ripetendo la prestazione della passata edizione alle spalle del campione italiano zio Baribbi.

Assente il bresciano impegnato in una gara dell'«europeo», Rodolfo Aguzzoni si è trovato davanti Franco Pilone, un veterano che ha ripreso da quasi un anno a correre dopo una lunghissima sosta. Ma la classe unita a un'Osella preparata nientemeno che dal team del costruttore hanno permesso al torinese di lasciarsi alle spalle il favorito numero uno distanziandolo, nelle due manche, di 1"99/100.

In sostanza «Bambi» ha spremuto al massimo la sua Osella 2000 ricavandone un tempo davvero buono con i suoi 280 cavalli (Pilone ne aveva a disposizione 325 e Caliceti, terzo assoluto addirittura 340), nonostante che la vettura non andasse molto veloce all'uscita dei tornanti e peccasse di un non ottimale inserimento nei tratti lenti. Una prestazione quindi all'altezza della sua fama che fa ben sperare fra due domeniche nella gara della Marmolada.

Pilone dal canto suo ha apertamente dichiarato che avrebbe potuto ottenere un tempo ancora migliore, e quindi battere il record della salita di Baribbi, con dei diversirapporti del cambio e con qualche rischio in più. Il vincitore ha infatti percorso i tornanti durante la prima manche in seconda marcia e, non avendo la possibilità di cambiare i rapporti, nella seconda tornata ha inserito la «prima», migliorandone il tempo di quasi un secondo.

Sfortunato invece l'altro portacolori della scuderia North-East (assieme ad Aguzzoni) Maurilio Degano in lotta per la quinta posizione, acquisita già al termine della prima prova. Il friulano ha rotto il cambio nell'ultima curva.

Claudio Soranzo

Panorama velico regionale

Trofeo Amicizia a Manitù

Un entusiastico successo, sia di adesioni sia di prestazioni tecniche, ha fatto registrare la decima edizione del trofeo dell'Amicizia, regata internazionale open sulla rotta Muggia-Portorose e viceversa, in due tappe con approdo e pernottamento nel «marina» della cittadina istriana. Iscritte 124 imbarcazioni, arrivate 108, di cui 27 straniere. Fattiva collaborazione fra Circolo della vela Muggia e Jahtni Klub di Portorose.

Sette le categorie in gara, classificate in base a punteggio olimpico e tenuto conto della somma dei due risultati. La graduatoria s'intende per categoria. La classifica in assoluto per il trofeo Amicizia vede in testa il III categoria Manitù, di Parladori junior della Triestina della vela con vittoria nella I tappa e 2.o nella II. I primi posti in categoria sono stati conseguiti generalmente da barche che hanno vinto almeno in una delle due prove, con l'eccezione di Sagitta di Mrak dello Yc Čupa di Sistiana che guida la classifica delle più grandi (I e II categoria riunite), grazie a un 4.o e a un 2.o.

Bergoma, col timoniere Lubiana della Pietas Julia, è 1.o nella prima regata, ma è stato penalizzato nella seconda e per 7 decimi è stato superato da Sagitta.

Il già nominato Manitù di Parladori guida la graduatoria nei III. Ottima la duplice prova di Pollicina, di Polli (Muggia) pure con una vittoria e un 2.o, quindi 1.o nei IV, categoria con 33 concorrenti giunti al traguardo finale.

Marilin di Pesle dell'Adriaco ha avuto nella V categoria due valorosi avversari diretti, Alkoholita del portorosano Rustia e Strega Maritza di Simoni della Triestina della vela giunti nell'ordine con un ottimo quarto di Sorcetto di Orlando pure della Stv.

Detto del trofeo Amicizia, gli altri premi sono andati a Bergama, tim. Lubiana (Pietas Julia) per la barca più veloce (trofeo Casinò) e alla Stv per la società meglio classificata (trofeo Renata Zadro).

* * *

La 12.a edizione della 500 X 2, la classica Caorle-Sansego-Tremiti-Santa Margherita di Caorle, è stata caratterizzata da condizioni meteo con prevalenza brezze leggere e bonacce stagnanti che hanno messo a dura prova la resistenza dei partecipanti, 31 equipaggi formati da due persone per barca. Erano in gara yachts d'altura di quattro nazioni: italiani, tedeschi, austriaci e jugoslavi.

La vittoria è andata a Ovosodo, Ior di V classe, un prototipo disegnato da Paolo Norlin e realizzato dai cantieri De Cesari di Padova, in lamellare. Hanno portato Ovosodo all'ambita meta, Antonio Pierri e Carlo Ballarin di Chioggia.

Regata dura, per gente di carattere a causa del poco vento e con un mare spesso simile a un lago placido. A coprire per primo le 500 miglia (in 97 ore, 22' e 33") quindi in tempo reale, è stato un superyacht con altissimo rating, Uragan, pilotato dal celebre Francesco Battiston e da Giancarlo Ridolfo di Lignano.

Uragan, barca più veloce, ha vinto il trofeo Ala Zignago. Sempre in tempo reale è stato seguito da altre superbarche in tema di rating, quali Gilma Express (Pasquale De Gregorio e Sergio Papagni di Roma) e Pisaurum (Paolo Marsiani e Carlo Alberini della Lni).

Ma naturalmente bisogna rientrare nel concetto sportivo, ossia in posizioni di tempo corretto. Cominciamo con la II classe Ior, dove il già nominato Pisaurum vince e precede la barca triestina Ippodromo di Montebello, armatore Roberto Augelli, in regata con Sandro Chersi (due precedenti vittorie nella 500 x 2) e con Alex Besin. Corinna, con Giuseppe Gislon e Giuliano Morgan Penzo, veneti, è prima nei III classe; seconda l'austriaca Chiara con Walter Passeger e Aldo Neuscheller. Piazzato in questa classe Vento Fresco dei due transatlantici Paolo Rizzi, triestino, e Lorenza Malatesta, milanese, alla loro prima impresa per Gen Mar, la sezione nautica delle Generali di Trieste.

Trionfo di Orofino nella IV classe, barca veneziana con Alessandro Dabala e Roberto Bullo (vincitori dell'edizione '85). La seconda piazza a Spirit of Marmau dei padovani Amedeo Molinari e Paolo Frascella. Il vincitore assoluto, Ovosodo, è primo nei V classe, seguito da Moretto di William e Gabriele Berti

* * *

Guglielmo Danelon, col prodiere Michele Pippan, senza dubbio l'armo della classe Tornado più forte d'Italia, rientra a piene vele nell'atmosfera preolimpica. Alla «Kieler Woche», una delle più classiche mondiali i triestini hanno iniziato la serie delle sei prove con una spettacolare vittoria.

Italo Soncini

Tris per penalizzati

Sembra una Tris fatta su misura per i penalizzati quella che si corre stasera a Montecatini. Infatti Barberino e Donyo Sabuk, rispettivamente terzo e quarto in una recentissima prova valida per il terno del venerdì e disputata a Firenze, stavolta possono gareggiare proprio da protagonisti.

Nonostante i quaranta metri di penalità, favori pertanto per gli allievi di Lindblom e Nello Bellei, mentre degli altri in gara (diciassette in tutto), proveremo ancora a segnare Corsaro Rosso e Disinvolto del nastro intermedio, nonché Bisante Pi, Coperchio, e la duttile Bornaccia, fra i partenti allo start.

Premio Algida Eldorado Toseroni, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Adrilan (F. Bellucci); 2) Belloncia (M. Baldi); 3) Comprata (L. Stocchi); 4) Panenzio (F. Picchi); 5) Bisante Pi (A. Baveresi); 6) Coperchio (S. Baldi); 7) Sidi (R. Gradi); 8) Maloese (G. Carotenuto); 9) Debilogo (C. Martini); 10) Bornaccia (M. Andreani).

A metri 2060: 11) Saul (R. Rosaspina); 12) Corsaro Rosso (R. Benedetti); 13) Dubrovnik (S. Matarazzo jr.); 14) Disinvolto (M. Capanna); 15) Spectacular Way (A. Mele).

A metri 2080: 16) Barberino (B. Lindblom); 17) Donyo Sabuk (N. Bellei).

Rapporto di scuderia: Saul = Donyo Sabuk.

I nostri favoriti. Pronostico base: **16) BARBERINO. 17) DONYO SABUK. 12) CORSARO ROSSO.** Aggiunte sistemistiche: **14) DISINVOLTO. 5) BISANTE PI. 10) BORNACCIA.**

Panorama dell'atletica regionale

Alla ribalta Tauceri, Apuzzo e Ragno

L'annata atletica 1986 della Polisportiva Prevenire si sta esprimendo ad alti livelli con un crescendo culminato nei notevoli risultati ottenuti in questo scorcio di stagione.

Dopo un'inizio in sordina, Valentina Tauceri, che già aveva assaporato le gioie della maglia azzurra lo scorso anno, ha approfittato della convocazione per la nazionale «A» in occasione dell'incontro di Verona con Germania Ovest e Ungheria, per dare uno scossone alle liste nazionali. Iscritta come «fuorigara», l'atleta di Drabeni si è permessa il lusso di battere nettamente le due titolari, una delle quali rispondeva al nome di Agnese Possamai, più colte campionessa europea.

Grande prestazione agonistica, quindi, e anche cronometrica: infatti il 2'05"00, oltre a cancellare il precedente 2'06"55 dall'albo dei record regionali, costituisce la miglior prestazione stagionale in campo nazionale, come dire che Valentina partirà ai campionati italiani di metà luglio come donna da battere.

A conferma del felice momento, tre giorni dopo, a Udine, ha sbriciolato il record regionale dei 1500 con 4'20"0, anche se il margine di miglioramento su questa distanza resta ancora molto grande rispetto alla velocità di base dell'atleta.

Fiocco azzurro per il Prevenire anche nel settore maschile, dove Matteo Apuzzo, diciassettenne allievo (49"5 sui 400!) è stato incluso nella nazionale giovanile che ha partecipato a Nizza alle Gymnasiadi, ossia ai campionati mondiali studenteschi. Il bravo Matteo ha retto benissimo all'impatto emotivo, giungendo settimo in finale dei 400 e quarto con la staffetta 4×400.

Come corollario a queste due perle, altri atleti di questo club si sono messi in luce con ripetuti record provinciali: Cavezzana nei 1000 (2'36"4), Tauceri-Apuzzo-Cavezzana-Volpe nella 4×400 (3'28"3) e Gianni Volpe nel pentathlon con 2.097 punti.

Tra le femmine brillano la eclettica Trampuz, che passa con disinvoltura dal basket al primato provinciale dei 10.000 e al disco dove ha ottenuto un notevole 38,66. Limite per i nazionali juniores anche per Giulia Milo (2'15"7 sugli 800), una ragazza di notevoli mezzi e temperamento.

A livello di squadra il felice quadro viene completato dalle femmine che sono arrivate alla finale interregionale di Bolzano, mentre la squadra maschile è giunta seconda sia nei cadetti, sia negli allievi nella fase provinciale del campionato di società, conquistando ben undici titoli ai campionati provinciali individuali delle categorie giovanili.

Nel «Memorial Maura Adami» la palma della migliore è andata a Valentina Tauceri, la quale ha bissato con il nuovo record regionale dei 1500 (4'20"0); quello recente degli 800 a Verona.

Grande gara anche nei 400 femminili dove le triestine di... Ancona, Luisa Furlan (55"4), allenata da Davide Marion e Sonja Antoni (55"9), pupilla di Colautti, hanno ottenuto prestazioni di buon livello nazionale e chiedono a Trieste un posto di lavoro per far godere alla propria città i frutti della loro classe.

Ai campionati regionali individuali di prove multiple riservati alle categorie giovanili, numerosissime atlete (oltre un centinaio) hanno affollato piste e pedane dello stadio Campagnuzza di Gorizia. Nel tetrathlon cadette si è imposta la sacilese Alessandra Argentin, molto regolare in tutte le prove, sulla compagna Maggioni autrice della miglior prestazione nel lungo (4,66)

Il triathlon ragazze è stato appannaggio di Raffaella Fogar (Chimica Friuli) davanti alla Zorat (Silvam Pn) e alla Paron (Rivignano), mentre l'unica triestina piazzatasi in zona-medaglia è la Cibeu (Act).

* * *

Primo round dal campo di Cologna per due grandi talenti, ambedue militanti nella categoria cadetti e, a detta dei tecnici, con enormi possibilità future di salire ai vertici di questo sport. Luca Passera, 14 anni, fisico di taglia «americana».

Dall'altra parte Moreno Ragno, l'uomo nuovo dell'atletica triestina.

Le loro strade, destinate a essere diverse, si incrociano e danno vita a un'appassionante sfida: l'inizio non è favorevole al triestino che, inserito sugli 80 in una batteria diversa, si migliora vistosamente (da 9"6 a 9"4), ma deve cedere punti preziosi al friulano (9"3) che s'invola nella sua specialità, il lungo, dove non brilla eccessivamente (6,15).

Nel giavellotto anche Ragno lamenta un «buco» (28 m contro i 40 ottenuti in riscaldamento) e si arriva alla parteza dei 1200 con Passera sorridente e sicuro dall'alto del suo vantaggio di oltre 200 punti. Non c'è nessuno che «tiri» e Ragno, abituato a imporre il suo micidiale sprint in gare tattiche, deve inventare da solo la gara. Nel secondo giro sembra farsi sentire la fatica, ma negli ultimi 200 metri impone l'usuale progressione e lascia l'avversario a mezzo giro: in una sola gara gli há ritornato la bellezza di 300 punti, e sostituisce Grando nell'albo dei record provinciali.

Gianfranco Icardi

TRICOLORI DI PENTATHLON, DECATHLON, ESATHLON

Week-end a Gorizia di prove multiple

GORIZIA — Pentathlon e decathlon allievi, esathlon allieve; questo il programma di un weekend di notevole spessore agonistico messo in calendario al «Fabretto» dall'Unione ginnastica goriziana. Domani e domenica, infatti, si svolgeranno i campionati italiani di prove multiple.

Questo importantissimo appuntamento con l'atletica leggera in generale e con le prove multiple in particolare è intitolato «Memorial Giovanni Bigot», alla figura dello scomparso presidente per 25 anni alla guida dell'ultracentenaria società biancoazzurra. Non va dimenticato, tra l'altro, che proprio dall'assemblaggio di diverse discipline sono stati scritti, in modo indelebile, i nomi di talenti goriziani «prestati» all'atletica leggera italiana.

Ricordiamone alcuni: Luigi Spazzali (campione italiano di decathlon dal 1931 al 1932), Ferruccio Tabai, campione italiano di penthathlon nel 1931) per arrivare a tempi più recenti con Aureliano Musulin (campione italiano e primatista juniores nel 1966) e ai giorni nostri con le portacolori dell'Ugg Drufouka e Sellan che nel 1979 e nel 1980 hanno conquistato il titolo italiano juniores a squadre (la prima, sempre nel 1980, anche quello individuale di eptathlon), Cristina Biagi (terza assoluta nell'esathlon allieve nel 1983 e nel 1984) ed Elisa Andretti, primatista cadette nel tetrathlon nel 1984 e seconda nell'esathlon 1985.

Ed è proprio quest'ultima atleta che la società goriziana, puntando sul fattore campo, candida al titolo italiano assegnato in questo «Memorial Giovanni Bigot».

Domani pomeriggio sarà già assegnato il primo titolo nazionale allievi, quello di pentathlon. Le gare (100 metri, lungo, peso, alto e mille metri) inizieranno alle 9. L'alloro non dovrebbe sfuggire al primatista italiano Simone Chiavari della Polisportiva San Martino di San Remo. Nella prima giornata si svolgeranno anche le prime tre gare dell'esathlon allieve: 100 ostacoli, peso e alto.

L. T.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ANCHE QUEST'ANNO FUNZIONA BENE LA FORMULA DEL «MYSTFEST»

Senza la crisi del settimo anno le nozze col cinema a Cattolica

Ma i nomi di grido, da Gene Wilder ad Anthony Perkins, compaiono fuori concorso

CATTOLICA — Ci si attende sempre qualcosa di buono dal Mystfest. Basta osservare le facce fiduciose dei convenuti, quando gli organizzatori, di regola con un mese di anticipo sull'apertura, indicono la conferenza stampa per annunciarne il programma. Qualcosa di buono, che può anche non significare qualcosa di nuovo. Questo è probabilmente il paradosso, e anche la forza, del Festival di Cattolica. Persino il cambio del direttore non preannuncia una svolta, una nuova impostazione culturale. Il fatto che quest'anno, a dirigerlo, non ci sia più Felice Laudadio, che ha passato la mano a Irene Bignardi, non muta le cose.

Il Mystfest ha una strada davanti a sé così ben tracciata che necessita solo di perfezionamenti. Si regge, come sappiamo, su due gambe: il cinema e la letteratura. Il genere, con tutte le sue ramificazioni e colorazioni, gli consente una varietà di scelte sufficiente a non renderlo monotono e nello stesso tempo tale da non comprometterne l'identità. Dove c'è un poliziotto, lì c'è un crimine; dove c'è il crimine, c'è il mistero; dove c'è il mistero, può esserci anche la detection (ma se non c'è, fa lo stesso).

Insomma, nessuna crisi del settimo anno in vista: le uniche ombre che possono addensarsi sul matrimonio di Cattolica e il cinema, riguardano la cronica esilità delle strutture: un solo cinematografo per contenere tutto il programma è davvero troppo poco, mentre l'allestimento definitivo del centro polivalente, che dovrebbe risolvere tutti i problemi, si rimanda di anno in anno.

Diamo un'occhiata al programma, iniziato martedì. Il concorso contempla una lista di film e di registi quasi tutti da scoprire, se si eccettuano il francese Serge Leroy («Le quatriéme pouvoir»), lo spagnolo Bigas Luna («Lola»), l'inglese Peter Duffeel (Letters to an Unknown Lover») e il polacco Juliusz Machulski, il quale, con «Vabanq II», ci porterà il seguito della sua opera prima «Vabanq», che nell'82 costituì la più gradita sorpresa del Festival: un film che nulla aveva da invidiare a «La stangata», neppure sul piano degli attori, il cui unico torto era di non vantare la fama e la popolarità della coppia Newman&Redford.

I nomi di grido compaiono fuori concorso. Sono gli attori-registi Gene Wilder e Anthony Perkins, autori rispettivamente di «Luna di miele stregata» e di «Psycho III». E il francese Claude Chabrol, un cliente fisso del Mystfest, dove ha già presentato «Les fantômes du Chapelier», «Poulet au Vinaigre», nonché una personale di tutti i film da lui diretti che rientrano nello spirito della manifestazione.

Quest'anno Chabrol presenta il suo ultimo film, «Ispecteur Lavardin», fuori concorso poiché egli è stato chiamato a far parte della giuria, insieme al critico inglese David Robinson, agli scrittori Stuart Kaminski e Antonio Trabucchi, a Fred Junck, conservatore della Cineteca del Lussemburgo, all'attrice Piera Degli Esposti e a Silvia D'Amico, figlia della sceneggiatrice Suso, qui in veste di produttrice.

Chabrol parteciperà anche al convegno su Cornell Woolrich, il romanziere «noir» americano, dal quale il cinema ha attinto a piene mani. Intanto si è svolto un altro convegno: quello sul giornalista-detective; un argomento che sarà dibattuto anche nelle edizioni future.

Quest'anno si è limitato a prendere in esame i casi in cui il giornalista si è improvvisato detective sui fatti di cronaca. Ma il prossimo anno sarà di scena il giornalista che tenta di scoprire i misteri politici: servizi segreti, P2 e via sussurrando. Come si vede, il percorso del Mystfest non prevede ancora un traguardo finale.

Callisto Cosulich

■ I «COLORATORI» — Fred Zinneman ha denunciato come un «delitto culturale» l'uso di colorare vecchi classici film in bianco e nero per favorirne il riutilizzo commerciale. Il regista austro-americano parlava a una riunione del sindacato inglese dei registi, che sostiene la campagna per un intervento che metta fuori legge i «coloratori». Tra i militanti anticolorazione presenti c'erano anche Alan Parker, Ridley Scott, John Schlesinger, Richard Attenborough, Lindsay Anderson. Ha detto Zinnemann: «È un crimine contro l'arte americana del film in bianco e nero, contro gli autori di film come "Citizen Kane" o "Viale del tramonto"».

Attrice in rivista



New York — Morgan Fairchild, protagonista della serie tv «Falcon Crest», sfoggia le sue splendide gambe nella sezione Gallery della rivista Playboy Magazine di agosto

INIZIATE LE RIPRESE DEL FILM PRODOTTO DA RAIDUE

«L'Isola del tesoro» sarà fantascientifica

Fra gli interpreti Anthony Quinn ed Ernest Borgnine

ROMA — *Il mare, le navi, i colpi di spada immaginati dalla fantasia di Stevenson verranno «reinventati» secondo moduli di fantascienza: «L'Isola del tesoro» verrà riconcepita su un copione di Renato Castellani in sei puntate (di un'ora circa) e in uno special (di circa due ore) che Raidue produce direttamente e metterà in onda per l'autunno-inverno '87.*

Già cominciate le riprese, una conferenza stampa (presso lo stabilimento della «Dear Film») ha voluto sottolineare come la regia di Antonio Margheriti cercherà di essere fedelissima non solo al copione scritto da Castellani (in collaborazione con Lucio De Caro) prima di morire, ma anche — e qui il compito si fa arduo — con l'immortale romanzo.

Domani la troupe (Ernest Borgnine, Philippe Leroy, Ida Conardulli, Ida Di Benedetto, Klaus Lowitsch, David Warbeck, oltre ad Anthony Quinn che non era presente alla Dear Film) partirà per la Sicilia per tornare poi a Roma, andare a Napoli, Manziana, Ladispoli e forse in Nord Africa per un totale di 30 settimane di riprese. I costi di produzione del programma toccano i 12 miliardi.

Una Sicilia del futuro ospiterà la scena di partenza del film: uno «spazioporto» abbandonato, dopo una grave contaminazione, fiancheggia i biancheggianti ruderi dei templi graci di Selinunte.

L'anno in cui si svolge questa «Isola del tesoro» è il 2.300 d.C. Solo il radiofaro funziona e questo è il luogo dove Margheriti ambienta il primo incontro del ragazzo Gimmi con i pirati nella locanda: «Al convegno spaziale» è il nome di questa, e la mappa del tesoro che si cerca rimanda ad una lontana galassia sulla quale altri pirati stanno cercando di mettere le mani.

C'è in questa riedizione dell'«Isola del tesoro» ovviamente anche Silver, il pirata-cuoco. La grande avventura, non nel mare ma nello spazio, a bordo di un'astronave, comincia dopo una corsa attraverso la Napoli di San Gennaro e una piazza Navona romana con grattacieli sullo sfondo.

Tutto finirà con il trionfo degli amici di Gimmi («i buoni naturalmente») e la punizione dei suoi malvagi avversari. Il tesoro sarà trovato, l'astronave tornerà sulla Terra e Silver fuggirà. Almeno lui!

«Una fantascienza non americana — così ha promesso Margheriti — per disegnare una parabola sul futuro»; i personaggi saranno emblematicamente estratti da varie nazionalità.

«Proporre oggi l'"Isola del tesoro"in una serie televisiva ambientando l'azione nel suo tempo storico e geografico (il 1700ei mari tropicali) non avrebbe molto senso. È già stato fatto, ovviamente, e ripetute volte: il mondo della fiction non poteva ignorare l'isola. Noi crediamo che solo la dimensione futura possa rinnovarne oggi, lo schema narrativo.

«La conquista dello spazio, che nel nostro racconto si immagina avvenuta da cento e più anni, ha creato una situazione molto simile a quella che ha permesso il nascere e lo sviluppo della pirateria nel XVI e nel XVII secolo. La scoperta e la conquista del Nuovo Mondo e delle sue ricchezze originò un intenso traffico mercantile fra l'America e l'Europa; grandi e ingombranti galeoni — spagnoli per lo più — attraversavano lentamente l'Atlantico per portare in Spagna oro, merci, ricchezza. Navi pirata, leggere e veloci, correvano all'arrembaggio di questi "cargos" transatlantici, li assaltavano, li derubavano.

OTTAVO CONCORSO CIAIKOVSKI

E tra i vincitori anche un italiano

MOSCA — L'italiano Mario Brinello ed il sovietico Kirill Rodin, hanno vinto la prova di violoncello nell'ottavo Concorso internazionale Ciaikovski in svolgimento a Mosca.

Concluse le prove di canto, violino e violoncello, ieri il più importante concorso internazionale di musica dell'Unione Sovietica, è terminato con la prova di pianoforte.

Il concorso dedicato al grande musicista russo si svolge ogni quattro anni ed è oltremodo selettivo.

Mario Brunello, veneto, è membro dell'Orchestra filarmonica del Teatro «La Scala» di Milano. Il suo successo è stato ancora più grande se si considera che gli è stato attribuito anche il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano del compositore sovietico Tihhon Khrennikov.

Negli otto concorsi internazionali Ciaikovski nessun italiano, nelle prove di canto, violino, violoncello e pianoforte, era riuscito a entrare in finale. Gli iscritti alla prova di violoncello sono stati 90 e 12 sono entrati in finale.

Questi i risultati annunciati nella notte di mercoledì da Daniil Shafran, presidente della giuria nella prova di violoncello: primo premio, Mario Brunello e Kirill Rodin (Urss), secondo premio, Suren Bagratuni (Urss) e Martti Rousi (Finlandia), terzo premio, Sara Sant'Ambrogio (Usa) e John Sharp (Usa), quarto premio, Michaela Fukacova (Cecoslovacchia) e Johanna Picker (Austria), quinto premio Tsang Bion (Usa).

Il sesto premio non è stato assegnato. Il settimo premio è stato invece attribuito a Satoshin Akitsu (Giappone) e Kertin Feltz (Rdt) e l'ottavo a Levon Muradyn (Urss). Un diploma è stato assegnato ad Andreas Greger, della Repubblica democratica di Germania.

OGGI ALL'ARENA DI VERONA

«Andrea Chenier» apre il Festival

VERONA — L'«Andrea Chenier» di Umberto Giordano inaugurerà oggi il 64.o Festival dell'Arena di Verona che, in due mesi, fino al 31 agosto, proporrà 47 spettacoli in Arena e cinque di balletto, al Teatro romano.

«Andrea Chenier» ritorna nell'anfiteatro romano dopo quasi vent'anni di assenza e a novant'anni dalla sua prima rappresentazione.

Dirigerà l'orchestra areniana il maestro Gianluigi Gelmetti, regia, scene e costumi sono di Attilio Colonnello, le coreografie di Enzo Carbone.

Protagonisti vocali: il soprano Montserrat Caballè (Maddalena di Coingby), che ritorna a cantare per la seconda volta un'opera in Arena, dopo il Don Carlos di Verdi nel 1969; il tenore José Carreras (Chenier), anch'egli alla sua seconda opera areniana dopo la Carmen del 1984; terzo protagonista il baritono Renato Bruson che festeggia quest'anno i suoi 25 anni di carriera professionale e che si troverà a interpretare la parte di Carlo Gerard per la cinquantesima volta.

Affiancheranno i tre protagonisti Laura Zannini, Mirella Caponetti, Jone Jori, Luigi Roni, Giuseppe Riva, Gianni Brunelli, Orazio Mori.

■ AVVENTURE — Gianfranco Mingozzi sta girando in un castello a 50 chilometri da Parigi il suo primo film francese, «Exploits d'un jeune Don Juan» (Avventure di un giovane Dongiovanni), tratto dal romanzo libertino scritto nel 1908 da Guillaume Apollinaire, storia dell'iniziazione sessuale di un ragazzo sedicenne, tra i piaceri della vita al castello e gli orrori della guerra che si combatte fuori. La commedia è sceneggiata da Jean Claude Carrière. Il ragazzo è Fabrice Josso. Serena Grandi è la cameriera maestra di sesso. Tra gli altri interpreti, Marina Vlady e Claudine Augier.

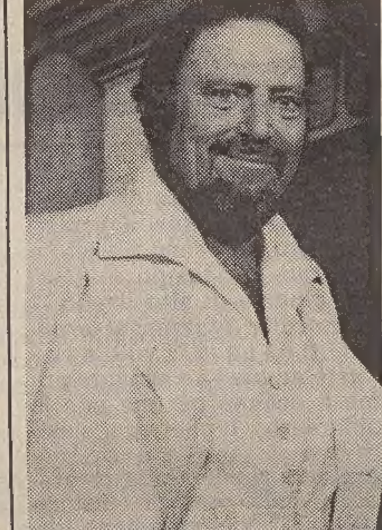
IL17, 18 E 19 LUGLIO IN SAN GIOVANNI IN TUBA

Raf Vallone a Duino Estate presenta il recital d'amore

Alla quarta edizione, l'Estate Duinese si ripropone forse ancora meglio definita e con una marcia in più. Promossa anche quest'anno dall'Associazione culturale duinese con il patrocinio dell'Azienda di soggiorno, la manifestazione si articola in una serie di appuntamenti con la musica, la pittura, lo spettacolo, il divertimento tout court che vogliono essere anche un'occasione per conoscere e valorizzare, se ce ne fosse ancora bisogno, questo angolo originale della riviera triestina.

Duino Estate è una rassegna particolare, come il posto, piccolo ma molto curato, strano sicuramente ma cornice di squarci preziosi. Quest'anno l'apertura è avvenuta con la musica, un concerto del violinista triestino Crtomir Šiskovič.

Uno spazio privilegiato spetta alla poesia e per il passato si ricorderanno i suggestivi tramonti sulla Rocca con le pagine di Rilke, Saba, i lirici greci. Quest'anno gli autori saranno diversi: Saffo, Catullo, Petrarca, Montale, Ungaretti, Lorca, sopra un solo tema, l'Amore. E qui scatta la «marcia in più». A recitare, il 17, 18, 19 luglio prossimi (alle 20.30) nella chiesa di San Giovanni in Tuba, un attore come Raf Vallone che ha accettato volentieri di inserire nel suo recital d'amore due rarità tratte dalle «Rime Petrose» di Dante, scelte per ricordare anche in questa occasione il bimillenario delle cave di pietra d'Aurisina.



Saranno proprio le cave il luogo d'azione di Nino Perizi che, come abbiamo già annunciato, il 14 luglio inizierà il suo stage di pittura che si concluderà con una mostra allestita nel prossimo settembre nella sede di Sistiana dell'Azienda di Soggiorno.

Il 27 luglio nella piazzetta antistante la chiesa di Santo Spirito, sarà la volta di uno spettacolo di magia con il prestigiatore triestino Gino Chetta.

E poi il divertimento a tutto tondo, con un pizzico di originalità, naturalmente. La «Vogada mata» (idea raccolta lo scorso anno anche da Muggia) che è una specie di regata alla rovescia dove la partecipazione è libera purché non a motore. E qui, sfogo alla fantasia, tutto è permesso, dalla vasca da bagno al salvagente, si vince per ingegno e originalità.

Duino non è nuova a gare singolari. Si è svolta infatti con successo e soddisfazione non solo morale, la prima festa «Boccadolce» dove la competizione avveniva sulla base di torte e pasticcini e relativi livelli di bontà.

E non è finita. A ridosso di settembre Duino Estate concluderà con un nuovo concerto in chiesa. Il tutto per ricominciare con l'anno scolastico, assegnando una medaglia ai diplomandi del Collegio del Mondo Unito che si distingueranno per qualche attività artistica.

Vi. Va.

Appuntamenti

Oggi

Le «fragole» sulla psicoacustica

Il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» di Trieste, nell'ambito delle sue attività «elettroniche», organizza, per oggi alle ore 10, nella biblioteca delle Acli in via S. Francesco 4, una conferenza dal titolo: «La psicoacustica come strumento di indagine musicale», che sarà tenuta da Daniele Torresan e Roberto Doati, ricercatori del Centro di sonologia computazionale dell'Università di Padova e del Limb (Venezia-Biennale).

Miss Italia e concerto di Pilat

Stasera dopo le 22, alla Terrazza a mare del bagno Ausonia (domenica 6 in caso di maltempo), inizieranno le 47.e selezioni provinciali del Concorso nazionale Miss Italia con l'assegnazione del titolo di Miss Eleganza (le prescelte accederanno alle fasi regionali di Grado). Inoltre si terrà lo spettacolo di Lorenzo Pilat, il cantautore triestino partecipante al recente Festivalbar, nelle puntate tenutesi in piazza Unità. La realizzazione generale è curata da Fulvio Marion.

Baiguera: il mestiere della musica

Oggi prende avvio «Il mestiere della musica», una trasmissione radiofonica in 13 puntate condotta da Angelo Baiguera, che andrà in onda ogni venerdì alle 13.30 nei programmi regionali della Rai e si protrarrà fino a settembre.

Domani

Duo pianistico nella loggia di Gemona

UDINE — Domani alle ore 21 per il ciclo dei «Concerti al Castello 1986», organizzato dal Comitato iniziative castellane, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Gemona, la loggia municipale di Gemona ospiterà un concerto del duo pianistico formato da Gino Gorini ed Eugenio Bagnoli. Musiche di Schubert, Mendelssohn-Batholdy, Brahms.

A CONCLUSIONE DELLA STAGIONE LIRICA

«Don Giovanni» torna all'Opera di Lubiana

LUBIANA — Con le due ultime nuove produzioni di questa stagione, il «Nabucco» di Verdi e il «Don Giovanni» di Mozart, il Teatro nazionale sloveno ha dimostrato che il periodo di crisi è passato e che sul cielo lirico sloveno le nuvole sono sparite.

Del «Nabucco» abbiamo già riferito, quanto al «Don Giovanni» in lingua slovena è una delle più riuscite produzioni malgrado il fatto che per il linguaggio musicale mozartiano occorrono cantanti specialisti che non esistono in molti Paesi, neanche in Jugoslavia.

L'idea di tradurre il «Don Giovanni» è stata tanto coraggiosa quanto prudente, perché il complesso solistico è stato in linea di massima composto di cantanti che possono soddisfare le esigenze di questo capolavoro. Oltre ai cantanti locali sono stati invitati anche alcuni artisti di altri centri musicali jugoslavi. Lo spettacolo ha conquistato il pubblico che ha gremito il teatro.

Fra gli interpreti dei ruoli maschili, una sorpresa gradevole è stato il basso Franc Javornik nel ruolo di Leporello che ha offerto una magistrale interpretazione. Con voce bella e morbida, uguale in tutta la gamma, egli è stato anche scenicamente all'altezza.

Il suo collega zagabrese, il basso-baritono Josip Lesaja possiede anche il fisico ideale per il ruolo. Potrebbe diventare un Don Giovanni ottimo. Il giovane tenore Branko Robisak ha ottenuto applausi a scena aperta dopo la nota romanza di Don Ottavio, mentre il basso fiumano Dinko Lupi è stato un commendatore di lusso.

Nei ruoli di Donna Ada, Donna Elvira e Zerlina si sono cimentate Anastasia Dimitrova, Olga Gracelj e Danijela Hrvatin. L'orchestra ha suonato bene diretta dal maestro Samo Hubad. Allestimento di Bernard Schröter, regia di Ales Jan. Spettacolo senz'altro dei migliori della stagione.

Dragan Lisac

■ PROTAGONISTA — Souad Amidou, che debuttò bambina come figlia di Anouk Aimée in «Un uomo e una donna», è la protagonista del nuovo film di Gérard Oury, «Levy e Golia».

Il Corpo di ballo dell'Operetta



Il corpo di ballo (qui al gran completo) è fra i protagonisti del Festival dell'Operetta al Politeama *(Foto de Rota)*

Ogni estate il Politeama Rossetti si anima di suoni, canti, balli e colori; l'atmosfera è piuttosto rovente, ma non importa. Divertimento e distrazione sono assicurati grazie al Festival dell'operetta.

In attesa della «Casa delle tre ragazze», è l'operetta di Emmerich Kàlmàn, «La baiadera», a tenere il campo. Ha più di sessant'anni, ma non li dimostra; risale all'epoca in cui l'Europa ritrovò se stessa, riedificando lo spirito dalle rovine della prima guerra, dimostrando di voler tornare a vivere, a dimenticare.

E lo fece assecondando i gusti importati dall'America, sull'onda del jazz, dei nuovi ballabili subito assimilati quali il fox-trot, il charleston e lo shimmy.

Sulla tensione che vorrebbe annullare il buon valzer dei tempi felici, è costruita anche la presente edizione guidata da Sandor-Pressburger. Un ruolo determinante vi è esercitato dalle apparizioni del corpo di ballo, guidato dal celebre regista televisivo Gino Landi che qui pare aver trovato il terreno adatto per sbizzarrirsi nei tanti incisi coreografici.

Ogni sera applauditissimo il numero scatenato dello shimmy.

«Attori & Tecnici» piacciono in Istria

CAPODISTRIA — Il gruppo teatrale romano «Cooperativa Attori e Tecnici» ha ottenuto un notevole successo a Portorose, in Istria, dove nell'ambito degli «Incontri capodistriani» ha presentato lo spettacolo comico «Questo e altri».

È stato un omaggio a Pasquale Festa Campanile e ad altri umoristi italiani e stranieri ideato da Attilio Corsini che ne è anche il regista e da Pietro Favari, con musiche composte da Arturo Annecchino.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Dalla villa reale di Stupinigi. Voglia di musica. Un programma di Luigi Fait. Regia di G. Casalino.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «SIAMO TUTTI ASSASSINI». (1952), film, regia di André Cayatte. Con: Marcel Mouloudji, Claude Laydu, Yvonne Sanson.
15.35 La città delle madrepore, documentario.
16.00 Le avventure di Petey, cartone animato. Avventure a Honolulu - La grande fuga.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Huckleberry Finn, telefilm. Con: Kurt Ida, Dan Monahan, Brock Peters, regia di Jack B. Hively.
18.35 Dal romanzo di Grazia Deledda: «L'edera».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Colosseum. Un programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel con la collaborazione di Rosellina Mariani. 2.a pun. I giochi dell'acqua.
21.30 Miss Liberty. Il simbolo dell'America compie cent'anni. (1.a parte) regia di Claudia Caldera.
22.30 Telegiornale.
22.40 Miss Liberty, 2.a parte.
23.45 Tg 1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
24.00 Wimbledon: Tennis, torneo internazionale.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm: E il vincitore è...
14.10 L'avventura, di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Con Alessandra Canale, Aliana Hoppe.
16.25 Lo schermo in casa. Il dramma e l'avventura. «I RACCONTI DI NATALE DI BEATRICE POTTER» (1971), film, regia di Reginald Mills. Con Carole Ainsworth, Sally Ashby, Frederick Ashton, Avril Bergen, Leslie Edwards, Leslie Collier.
17.55 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: «La vita non va in pensione».
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 Sport sera.
18.30 Un caso per due, telefilm: Una donna troppo sola.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster, telefilm: Il salario. Sceneggiatura di Herbert Lichtnfeld. Con Siegfried Lowitz, Michael Ande, Jan Hendricks e Henning Schluter. Regia di Dietrich Haugk.
21.35 Facce piene di pugni. Storie di campioni e sconfitti del ring, di Gianni Minà, con la collaborazione di Ruggero Miti e di Graziella Reali, Isabella Rossellini. Consulenza di Roberto Fazi. Realizzazione di Gian Piero Ricci.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Squadriglia Top Secret, telefilm: Tempi nuovi all'orizzonte. Sceneggiatura di Brad Radwitz. Con Cray T. Nelson, Cindy Poickett, Elisabeth Shue, David Hollander e Gabriel Damon. Regia di Rick Hauser.
23.35 Tg 2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. «MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI» (1961), film, regia di Antonio Leonviola. Con: Mitchell Gordon, Chelo Alonso, Vila Silenti, Aldo Bufi Landi, Dante Di Paolo, Germano Alogo, Massimo Righi.

RAITRE

13.00 Televideo.
15.00 Eurovisione. Inghilterra: Wimbledon. Tennis - Torneo internazione.
19.00 Tg 3 (19-19.10 nazionale; 19-19.30 Tg regionali).
19.25 Raitre tutto in diretta. Dal XXIX festival dei Due Mondi di Spoleto. Regia di L. Ceci Masolo e G. Rinaldi.
20.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Sarà più sano? 2.a par. Un programma di Claudia De Seta e Michael D'Agata.
20.30 Eduardo zompa e vola. «Ditemi sempre sì», due atti di E. De Filippo. Con M. H. Renzi, E. De Filippo, G. Palumbo, A. Pagano. Regia di E. De Filippo.
22.05 Tg 3. Intervallo con: Il giro del mondo in 80 giorni.
22.30 Concertone: «Kid Creole e Cocoanuts - Lifeboat Party». Regia di Lillo Fulla.
23.20 «DUE MARINES E UN GENERALE» (1966), regia di Luigi Scattini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Buster Keaton.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Mary Tyler Moore.
9.00 Telefilm: Alice.
9.30 Telefilm: Una famiglia americana.
10.30 Teleromanzo: General hospital.
11.30 Telefilm: Love boat.
12.30 Telefilm: Lou Grant.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
19.00 Telefilm: Arcibaldo.



Telly Savalas

19.30 Telefilm: Kojak.
20.30 Sceneggiato: «Il segno del toro» con Alan Cassell, Georgie Sterling, Damon Harriman. Regia di Pino Amenta (2.a puntata).
22.30 Telefilm: Lottery.
23.30 «Premiere», settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale.
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Tmc sport - Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon in diretta prima semifinale uomini.
16.30 Snack. Cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «LA DONNA CHE NON VOLEVA PERDERE» dramm. Con: Joanne Woodward, Fernando Allene. Regia: Jerrold Freedman.
21.30 Flamingo road.
22.30 Sport News.
22.40 Tmc sport - Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa.
22.50 Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon seconda semifinale uomini.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novela: Marina (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «COME FAR CARRIERA SENZA LAVORARE» con Robert Morse, Michele Lee. Regia di David Swift (1967), commedia.
11.45 Telefilm: Switch.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Marina con Rubens De Falco e Suzana Vieira.
15.00 Novela: Agua viva con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film Tv: «IDOLO DA COPERTINA» con Joan Collins, Yon Eric Hexum. Regia di Irving J. Moore. (1983), commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show (replica).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Le follie di W le donne» presentate da Andrea Giordana e Amanda Lear. Regia di Marco Balestri.
22.30 Telefilm: Casablanca.
23.20 Telefilm: Vicini troppo vicini.
23.50 Telefilm: I Ropers.
0.20 Film: «LA COLLINA DEL DISONORE» con Sean Connery, Harry Andrews. Regia di Sidney Lumet. (1965), drammatico.

ITALIA 1

8.30 Telfilm: Daniel Boone.
9.30 Film western: «UNA PISTOLA TRANQUILLA», con Forrest Tucker, Mara Corday, regia di William Claxton
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo.
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
13.30 Telefilm: T. J. Hooker.
14.15 Musicale: Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «La protagonista».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Gli eroi di Italia 1 - Telefilm: I ragazzi del computer.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Master.
21.20 Film: «IL RITORNO DI RINGO», con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Nives Navarro. Regia di Duccio Tessari (1965), western.
23.00 Sport: Sport spettacolo - Mistery movies.
24.00 Telefilm: Cool Million.
0.15 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
14.00 «PROCESSO ALLA PAURA», film.
15.30 «RESISTENZA EROICA», film.
17.00 «DOLLARI E FUMO», film.
18.30 Don Dracula, cartoni animati.
19.00 Cronache F.V.G.
19.30 «OTTO FALSARI UNA RAGAZZA E UN CANE ONESTO», film.
21.00 Natalie, telenovela.
23.00 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
23.30 Aiazzone, proposte commerciali.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati; L'avventura delle piante, documentario.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Concerto del New swing quartet.
20.30 «WERMACHT, I GIORNI DELL'IRA», film (guerra), con Rod Taylor, Adam West, reg. Stole Jankovic. Durante la II guerra mondiale una prigioniera ebrea viene liberata da un tedesco innamorato di lei, ma anche un partigiano l'ama e ucciderà il tedesco.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 La giornata del combattente: Il fronte dello Srem.
23.10 Festival di Montreaux.
23.30 Lucy, telefilm.

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 L'uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Angie girl, cartoni animati.
14.00 Anche i ricchi piangono,
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 4 in amore, telefilm.
20.00 Mademoiselle Anne, cartoni animati.
20.30 «I TROMBONI DI FRA DIAVOLO», (film), regia di Giorgio Simonelli. Con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello,
22.30 I nuovi Rookies, telefilm.
23.30 «DELITTO A MULBERRY STREET», film.
1.00 Missione impossibile,

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic rotation non stop.
14.00 London calling, dalle strade di Londra agli schermi italiani.
15.00 «Il Concerto».
16.00 Video musicali non stop.
18.00 «Euro chart top 50», classifica dei primi 50 brani più votati in Europa.
19.00 Video musicali non stop.
23.00 «Tube», concerti e video in esclusiva da tutto il mondo presentati dagli studi di Newcastle da Paola Yates.
24.00 «La Compilation».
1.00 Video rotation non stop.

T V M

16.00 Film: «L'INTRAPRENDENTE».
17.30 Cartoni animati.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Squadra segreta.
20.55 Telefilm: Guerra.
21.45 Film: «IL SOSPETTO».
23.15 Presentazione promozionale pelle.
23.45 Tvm Notizie.

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.

Pippo Franco

8.30 Sì o no Italia con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Il tesoro degli olandesi», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Telefilm.

Telefriuli

9.00 Sì o no, con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 Nice price, proposte di vendita.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «I GLADIATORI DELL'ANNO 3000», film.
14.00 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 «Attenti ai ragazzi», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario.
20.40 Le associazioni dello shopping, rubrica.
21.30 «Padre e figlio investigatori privati», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Sanità oggi, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Io e Samantha, telefilm.
14.00 Quincy, telefilm.
15.00 Da Londra - tennis: Torneo di Wimbledon.
18.00 Telegiornale.
18.05 Robinson Crusoe, disegni animati.
18.15 Due simpatici vicini di casa, favola.
18.25 Microbius, animazione.
18.35 L'agenzia Labricole, disegni animati.
19.00 Io e Samantha, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Ruote in pista, rubrica.
21.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
22.00 Foxfire, telefilm.
23.35 Telegiornale.
23.45 Classici del cinema muto: «I CAVALIERI DEL DESERTO ROSSO», film.
0.40 Telegiornale.
0.45 Dempsey e Makepeace, telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212ell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io '86; 10.130: Canzoni nel tempo; 11: Alta stagione; 11.37: «Il caso Musolino» (3) regia di Mimmo Calandruccio; 12.03: Via Asiago tenda; 13.15: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14: Master city; 15: Radiouno: per tutti presenta: Cara Italia; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: I cantautori; 19.15: Sport motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.33: Onda verde mare; 19.38: Audiobox; 20: Questo libro è da bruciare «Ulisse» di J. Joyce; 20.30: L'allegra faccia della terza età; 21: Concerto sinfonico; 22.10: Musiche di Valerio Varinuzzi; 22.30: Bollettino del mare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Mondo motori; 19.25: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.20, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.25: Parole di vita con don M. Picchi; 8: Dse Infanzia, come, perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» regia di M. Ventriglia (125); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Che cosa è?; 12.10: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate?, gioco a quiz; 15: E... statemi bene; 19: Radiodue sera jazz; 19.57: Spiagge musicali a mezza sera; 21.20: La strana casa della formica morta: presenta Gran variety show; 21.30: Radiodue 3131; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 13.05: Hit parade 2 ovvero i dischi caldi; 19.30: Radiosera; 19.50: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 19.30: In collegamento con i giardini di Villa Rufolo: XXXIV Festival musicale di Ravello. Direttore: Rafael Frunbeck De Burgos, nell'int. (20.20): Gr 3; 21.25: Rassegna delle riviste: Religioni; 21.35: John Field; 22: Fatti, documenti, persone; 23.35: Franz Danzi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3 ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Il mestiere della musica; 14.15: Personaggi per una storia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Il mestiere della musica.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: i migliori cori del «Seghizzi 1985»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle ore 20.30 quarta de «La Baiadera» di E. Kàlmàn. Direttore Janos Sandor, regia di Giorgio Pressburger. Domenica alle 18 quinta. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Cuginette maliziose» segue «Perversion blue». Solo per adulti. Domani: «Marina animals».
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22: «Excalibur» è la spada del potere, forgiata da Dio, annunciata da un mago e trovata da un re. Con Nigel Terry, Helen Mirren e Nicholas Clay.
SALA AZZURRA. Ore 19, 20.30, 22: Sophie Marceau è l'affascinante e conturbante interprete di «Amore balordo» (Amour braque), un violento film di classe denso di erotismo, del regista Andrzej Zulawski. V.m. 18 anni.
FENICE. 18.45, 20.30, 22.15: Un capolavoro di irresistibile attrazione: «Rue Barbare» con Christine Boisson e Berard Giraudeau. Una bruciante realtà su un delicato argomento che riempie ogni giorno la cronaca nera. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 18.15 ult. 22.15: «Agente 007 licenza di uccidere» di Jan Fleming.
MIGNON. 17, 19.30 ult. 22.15: «The blues brothers» John Belushi e Dan Aykroyd, la coppia più devastante del secolo, nel capolavoro di John Landis che ha divertito il pubblico di tutto il mondo.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Cicciolina-inhibition». Severam. v.m. 18. Domani per la «Rassegna del terrore»: «Nomads».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Protector» con Jackie Chan. Spietato come Rambo, violento come Rocky è il nuovo eroe del grande schermo.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 5.o mese.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Tra un delitto e l'altro, tra brividi e battute esilaranti si svolge il più pazzo e divertente dei racconti «gialli» cinematografici: «Signori, il delitto è servito». Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.35, 22.15: «Voglia di guardare», Jenny Tamburi, Lilli Carati, Marino Masè, Laura Gemser. Regia di J. D'Amato. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 18, 20, 22. «Led Zeppelin the Song Remains the Same».
ALCIONE (tel. 304832) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ritorno dall'inferno». Una vicenda drammaticissima realmente accaduta a un giornalista americano nel Laos. Un'avventura sorprendente densa di forti emozioni che coinvolgono lo spettatore. Con Michael Landon e Moira Chen. Ultimo giorno. Domani: «Urla del silenzio».
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Tripla luce rossa: femmine seducenti in calore». Non perdetelo! Sev. viet. min. 18 anni.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna Woody Allen. Dal Festival di Cannes '86 l'ultimo grande successo del genio comico di Woody: «Hannah e le sue sorelle», con Woody Allen, Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, Max Von Sydow.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «Mad Max oltre la sfera del tuono» l'ultima sconvolgente avventura di «Interceptor» con Mel Gibson e Tina Turner.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Hostess dell'amore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Toccami al mattino».
ITALIA. 20: «Il bacio della donna ragno».

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Cercasi Susan disperatamente», con Madonna.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 18, 22: «La donna esplosiva».
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

«Ditegli sempre di sì»

Regina Bianchi

«Eduardo zompa e vola»: e sotto questo titolo prosegue su Raitre, ogni venerdì la trasmissione di spettacoli del grande commediografo e attore napoletano registrati a suo tempo dalla Rai. Oggi alle 20.30, è la volta di **«Ditegli sempre di sì»**, commedia minore degli anni Trenta completamente riscritta dall'autore durante le riprese televisive alla fine del 1961.

Scarna la trama. Michele esce dal manicomio: i medici lo hanno dichiarato guarito e affidato alla sorella, l'unica a sapere che è stato ricoverato. Del resto è difficile sospettare la malattia sotto l'atteggiamento schivo e riservato del buonuomo. In effetti Michele si limita ad ingigantire le cose e prende per buoni e reali i sogni altrui. Da quella illogica dimensione dei rapporti umani nascono situazioni complicate, un groviglio di equivoci dai quali Michele riuscirà ad uscire solo quando la sua follia esploderà clamorosamente.

L'occasione televisiva di oggi è interessante e valida (ma ciò può dirsi anche per molte altre commedie del ciclo) perché consente di vedere all'opera attori della compagnia che oggi più non lavorano nel repertorio di Eduardo, o che si sono ritirati o sono addirittura deceduti. Questo fatto consente di valutare protagonisti diversi, e quindi stili altrettanti diversi, come pure diversa è in qualche misura l'interpretazione di Eduardo. Sono con lui Maria Hilde Renzi, Regina Bianchi, oltre che Pietro Carloni, Antonio Casagrande, Ugo D'Alessio, Angela Pagano, Nina Da Padova.

* * *

«Sport»: su Raidue, alle 18.20, dopo il Tg2, Sportsera. E alle 20.30, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raiuno, alle 24, da Wimbledon: tennis, torneo internazionale.

* * *

«Cinema»: il cinema, per chi ama vederlo in casa, oggi comincia presto: alle 13.45, Raiuno ripropone **«Siamo tutti assassini»**, realizzato da André Cayatte nel '52, interpretato da Marcel Moudoui, Yvonne Sanson, Claude Laydeu. E' un «j'accuse!» contro la pena di morte da parte di Cayatte, nel duplice ruolo di avvocato e regista. Alle 23.20, invece, su Raitre, un film comico del '66, **«Due marines e un generale»** di Luigi Scattini con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Buster Keaton, e Matha Hyver. Nel Cinema di notte, infine, alle 23.45 su Raidue, **«Maciste nella terra dei ciclopi»** (1961), di Antonio Leonviola, con Gordon Mitchell, Chelo Alonzo.

* * *

Dopo i giochi del freddo, **«Colosseum»**, il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel in onda oggi alle 20.30 su Raiuno, si occuperà dell'acqua. Le tredici puntate di questa nuova serie sono dedicate al rapporto tra il gioco dell'uomo e la natura: così questa volta l'elemento liquido diventa un pretesto per escursioni dalle Haway all'Everest passando per i mari del Sud e l'Oceano Pacifico. Così saranno presentate le corse in canoa; la discesa dall'Everest su di un cuscino gonfiabile, il numero di uno sciatore d'acqua che prende un aereo in corsa e un matrimonio subacqueo. Al tutto vanno aggiunti un servizio sugli innamoramenti e gli amori delle balene e sulle avventure dei catamarani. Per dare un'idea di questa trasmissione, che vuole svelare molti dei possibili aspetti del divertimento e soprattutto quelli più spettacolari (ma vuole anche far capire che il gioco è una cosa seria) si può ricordare la massima di fine trasmissione di questa settimana: «L'acqua è la miglior cosa se non è mescolata al vino». In fondo gli autori hanno presentato il loro programma così: «Noi non vogliamo dimenticarci di divertirci per divertire. A noi interessano tutti quelli che non si prendono troppo sul serio».

* * *

Lee Van Cleef, l'attore americano specializzato in ruolo di cowboy o di gangster (e che ha lavorato anche in Italia per vario tempo) è il protagonista della serie «Master» che Italia 1 manda in onda tutti i venerdì (a partire da oggi) alle 20.30. La trama è molto avvincente, la regia è di Michael Sloan.

OGGI E DOMENICA SU RAIUNO

Anche la tivù festeggia il simbolo dell'America

ROMA — La Statua della Libertà posta all'ingresso del porto di New York, da un secolo simbolo dell'America innanzi tutto e poi delle speranze per milioni di emigranti in arrivo da tutto il mondo, in questi giorni compie cento anni. È questo, per gli americani, un avvenimento di portata quasi storica al punto che i festeggiamenti vedono impegnate personalità di ogni tipo con alla testa il Presidente Ronald Reagan la cui presenza dà alla ricorrenza un significato anche, seppure in parte, politico.

Ma la festa di «Miss Liberty», come in America chiamano la loro statua (per l'occasione rimessa a nuovo con la spesa di oltre cento miliardi di lire) è anche un avvenimento di carattere prettamente televisivo.

Raiuno per questo manda in onda questa sera, venerdì, alle 21.30 la prima puntata di un programma che ha per titolo «Il simbolo dell'America compie cento anni».

Lo spettacolo è a cura di Nino Criscenti, condotto in studio da Piero Badaloni e Patricia Pilchard, regia di Claudia Caldera. La seconda e ultima parte del programma sarà trasmessa domenica prossima, stessa rete e stessa ora.

A parte le scontate meravigliose scenografie che la statua e il panorama circostante offrono, l'avvenimento impone la sua importanza anche per la presenza alle varie manifestazioni delle personalità più in vista degli Stati Uniti.

Il collegamento Rai con New York si svolgerà dagli studi di Napoli, per decenni il grande porto per milioni di nostri emigranti, ricchi solo di speranze e d'un passaporto rosso.

Boy George «drogato e moribondo»

LONDRA — «Sono un drogato e sto per morire»: lo ha ammesso il cantante pop inglese Boy George in una dichiarazione che il quotidiano «Daily Mail» pubblica in esclusiva.

«Non è necessario essere medici» ha detto il cantante nell'intervista rilasciata l'altra sera nella sua abitazione londinese «per accorgersi che sto per morire. Sono un drogato e ho bisogno di otto grammi di eroina al giorno».

Il giornalista che ha raccolto l'intervista ammette comunque di non sapere se il cantante fosse veramente serio nel fare tali dichiarazioni anche se ha detto che l'aspetto di George, dimagrito, pelle grigia e occhi cerchiati è ben diverso da quello con cui il pubblico era abituato a vederlo fino a pochi mesi fa.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE — Passerete dei momenti di Gioia ed allegria grazie a persone giovani.

TORO — Non siate assolutisti, sempre pronti a dettare legge; la testardaggine a volte può creare dissidi.

GEMELLI — Sarete romantici e sognerete terre lontane. Fate un progetto per una bella vacanza all'estero con il partner.

CANCRO — Grazie al Sole vi sentirete forti e pieni di vitalità e di voglia in tutti i sensi.

LEONE — Se volete fare diventare questo giorno positivo concentratevi sull'affetto dei vostri cari.

VERGINE — Organizzatevi un fine settimana speciale con amici o con il vostro abituale partner.

BILANCIA — Forse siete un po' esaurite, cercate di riposare un po' di più ed organizzatevi delle vacanze distensive.

SCORPIONE — Sarete contenti e soddisfatti del vostro operato. Non siate aggressivi oggi.

SAGITTARIO — L'accento della giornata di oggi andrà posto sulle faccende della casa, della famiglia o di un immobile.

CAPRICORNO — Frequenterete gente e vedrete che a qualcosa servirà. Cercate di aprirvi di più. Essere comunicativi a voi giova.

ACQUARIO — Evitate di stare vicini a fonti di calore, elettrodomestici e a tutto ciò che può causare un contatto elettrico.

PESCI — Sarete fortunati: tentate la fortuna comperando un biglietto della lotteria o giocate una schedina del Totip.

da «Nuove Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 4)

PALESTRA BOXE

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Asse G, noci R, cola R, E = Assegno circolare

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORRIZZONTALI: 1 Quando è coperto, può piovere! - 5 Fu rivale di Atene - 10 Tommaso Moro - 12 Recipienti di pelle - 13 Celestiale, spirituale - 14 Sebastian dell'atletica leggera - 15 Difettuccio - 16 La scatola col cervello - 17 Nota industria automobilistica statunitense - 18 Salvo Randone - 19 Fu allievo di Cimabue - 20 Istruiti - 21 Antico nome dell'isola di Creta - 22 Ha per simbolo chimico Ga - 23 Paolo lo fu di Francesca - 25 Il suono del campanello - 27 Ogni autoveicolo ha la sua - 28 Gira nella serratura - 29 Avellino - 30 Sportelli - 31 Sette quelli dell'iride - 32 Preposizione semplice - 33 Donne malvage - 34 Titolo nobiliare - 35 Famosa squadra di calcio madrilena - 36 Enna - 37 Sulle teste dei re - 38 Un dolce prodotto delle api.

VERTICALI: 1 Accertare - 2 Cammino burocratico - 3 Amò Leandro - 4 Avverbio di luogo - 5 Nazioni - 6 Lo sport di Masala - 7 Fu un noto eresiarca - 8 Colpevole - 9 Torino - 10 Ingiustizie patite - 11 Relativo al Medio Evo - 13 Ordinò la strage degli innocenti - 14 È lunghissimo quello della giraffa - 16 Cerchia di mura intorno a una città - 17 Malato di mente - 19 Il fiume sacro degli Indù - 20 Non hanno bisogno del pettine! - 21 Le trucca il baro - 22 Grossi orci - 24 Daniele, patriota del nostro Risorgimento - 26 Quartiere cittadino - 28 Canto a più voci - 29 Grande lago asiatico - 31 Centro Addestramento Reclute - 32 Trans Europ Express - 34 Bologna - 35 Un po' ricercato...

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	L	I	S	B	O	N	A	■	T	A	G	L	I	A
I	■	B	I	A	D	A	■	M	I	M	I	■	N	N
P	A	R	E	R	E	■	C	A	T	I	N	O	■	G
O	V	I	N	O	■	M	O	N	A	C	A	■	L	A
T	E	D	A	■	C	A	N	I	N	O	■	Z	A	R
E	R	O	■	T	O	N	I	C	O	■	V	A	N	I
N	E	■	Z	O	T	I	C	O	■	T	I	N	C	A
U	■	C	U	T	O	L	O	■	R	E	N	O	I	R
S	I	■	L	E	N	A	■	M	I	L	A	N	■	E
A	L	B	U	M	E	■	A	T	E	L	I	E	R	■

aziende informano

Coin: shopping e sorprese spettacoli!

«Coin è in»: questa non è solo l'invenzione della pubblicità. Coin è veramente «in» perché ha inventato un nuovo modo per fare shopping. Nei negozi Coin di tutta Italia non passa mese senza una manifestazione spettacolare, un'originale kermesse promozionale, un'iniziativa di interesse e di intrattenimento per il pubblico di tutte le età. Occasioni di shopping tra sempre nuovi allestimenti scenografici, concorsi e omaggi, hostess che accolgono e guidano il visitatore nei reparti interessanti.

Così è stato per «Oriente e Cina», una originale e raffinata proposta di prodotti selezionati, di gastronomia e di artigianato dell'Oriente più significativo e creativo.

Né sono mancate le attrazioni folcloristiche dal vivo, che hanno visto all'opera maestri della scrittura a ideogrammi e artisti del ritaglio della carta velina.

Ed ecco i nomi dei fortunati vincitori del concorso «Oriente e Cina»: Coin Milano - Torretta Loredana - via Zanella 60 - 20123 Milano. Coin Roma - Grimaldi Maria - p.za Roma 4 - 04100 Latina. Coin Mestre - Bresolin Antonella - via Emo 43 - 30173 Mestre Ve.

Altra simpatica occasione di shopping e di divertimento è stata quella del «Viva Topolino», destinata ai giovanissimi accolti da Topolino, Paperino, Pippo e Pluto in persona!

E ancora: per tutti gli acquirenti, in omaggio la card del club «Topolino Sport» e la partecipazione al concorso «Vinci un viaggio a Disneyland».

Questi sono esempi delle nuove iniziative spettacolari Coin e altre fantastiche occasioni sono previste per «Casa Estate in» (da maggio a luglio '86), per «Scuola '86» (da luglio a settembre '86) e per la classica festività natalizia.

Veejaga: una realtà italiana

È molto raro che in un settore come quello dei profumi in Italia, nel quale le grandi aziende internazionali determinano il mercato, le mode e i gusti, sia presente una realtà nazionale che riesce da sola a mantenere e accrescere una sua specifica originalità. La Veejaga, piccola ma ormai consolidata azienda italiana, è oggi una «grande» realtà.

Quando, nel 1980, Luigi Iazzetta e Giulio Bassi diedero vita alla Veejaga certamente avevano ben chiaro quanto fosse enormemente difficile riuscire a scalfire lo strapotere delle grandi aziende.

Nacque così Hascish uomo e Hascish donna che hanno incontrato e incontrano ancora oggi il grande favore dei consumatori per le loro calde note e il loro gusto unico e originale.

Oggi, la Veejaga, forte del successo riscosso con Hascish, lancia «Christie», che con le sue note armoniose e fiorite intende riscoprire una nuova originalità. «Con Christie», conferma Iazzetta, «ci apprestiamo a fare il vero salto di qualità nel mondo dell'alta cosmesi. Non solo per consolidare la nostra azienda, ma anche e soprattutto per ribadire che anche noi italiani siamo in grado di produrre profumi di alta classe».

Continuaz. dalla 12.a pagina

SIT Studio Immobiliare Triestino S.r.l. Passo Goldoni 2 affitta BATTISTI uso studio bellissimo alloggio autoriscaldamento, 728644. 22/19

SIT adiacenze PIAZZA GOLDONI affittasi non residenti ampia metratura piano intermedio riscaldamento autonomo, 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITÀ? Noi ti aiutiamo a farlo nel migliore. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 3449/20

A.G. ABBIGLIAMENTO BAMBINO vasta licenza arredamento nuovo cedesi ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 3449/20

A.G. ARTICOLI sportivi ottimamente avviato cedesi prezzo interessante. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 3449/20

A.G. FIORI piante cedesi prezzo occasione. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 3449/20

A.G. FRUTTA verdura vasta licenza cedesi con possibilità dilazionamento. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 3449/20

GRADISCA bar gelateria centralissimo. Forte lavoro cedesi, tel. 99360 ore 18-21. 213/20

IMMOBILIARE CIVICA vende botteghino frutta-verdura rionale avviatissimo informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/20

PENSIONATI volete prestiti onesti vantaggiosi piccole rate mensili? Telefonate 631815. 58410/20

QUADRIFOGLIO centralissimo licenza bar superalcoolici locale in ottime condizioni fortissimi incassi. 630174. 12/20

QUADRIFOGLIO Giardino Pubblico licenza avviamento arredamento bar latteria compresi muri. 630175. 12/20

QUADRIFOGLIO unico nel rione negozio licenza foto cine possibilità acquisto muri facilitazioni pagamento. 631171. 12/20

QUADRIFOGLIO attività avviamento macchinari autofficina attrezzatissima. 630174. 12/20

TRATTORIA possibile paninoteca buona posizione cedesi gestione o vendita telefonare 741652. 58407/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO cerca in acquisto pagando contanti appartamento 80-120 mq preferibilmente panoramico 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702. CANOVA bistanze soggiorno cucina servizi poggioli. 3334/22

AGENZIA GAMBA 768702. OPICINA avanzata costruzione ville bifamiliari finiture accurate zona tranquilla soleggiata. 3334/22

AGENZIA GAMBA 768702. SISTIANA palazzina quadrifamiliare vendesi soleggiato tristanze soggiorno cucina servizi piscina comune giardino.

AGENZIA GAMBA 768702. Zona Severo vendonsi appartamenti bistanze cucina bagno riscaldamento ascensore poggiolo ripostiglio 45.000.000.

AGENZIA GAMBA 768702. ATTICO tristanze soggiorno cucina servizi terrazza soleggiato autometano box. 3334/22

AGENZIA GAMBA 768702. Scaglioni bistanze saloncino cucina servizi box soleggiatissimo. 3334/22

AGENZIA GAMBA 768702. Sangiovanni vendesi appartamento in casetta bifamiliare bistanze cucina stanzetta servizi autometano giardino proprio cantina. 3334/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via CARPINETO seminuovo, mq 72, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostigli, poggioli. 3412/22

AGENZIA Meridiana 733275. F. SEVERO recente, piano IV, ampia matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ottima manutenzione. 3412/22

AGENZIA Meridiana 733275. S. GIACOMO soggiorno, angolo cottura, stanza, bagno, rifinitissimo. OCCASIONE. 3412/22

APPARTAMENTO Viale 2 camere cucina bagno autoriscaldamento vendo, tel. 631793. 3461/22

APPARTAMENTO Log in villa con 850 mq giardino vendo, tel. 631793. 3461/22

APPARTAMENTO Campanelle 3 camere soggiorno cucinotto seminuovo vendo, tel. 631793. 3461/22

CASETTA prefabbricata da montare tre stanze, servizi, vendesi. Serali 0481/769719. 3/22

CIESSEMME Casa su Misura VICO ammezzato due stanze cucina soggiorno bagno cantina 39.000.000, 731383 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura ampio alloggio da restaurare zona CADORNA 48.000.000, 731383 mattino. 15/22

CIESSEMME Casa Su Misura TIGOR ampio salone tre stanze cucina bagno ripostigli soffitta autoriscaldamento 60.000.000, 731383. 15/22

CIESSEMME Casa Su Misura AFFARONE ottimo luminoso stanza cucina servizio SAN GIACOMO altro MONTECCHI ampi vani, 731383 mattino. 15/22

GREBLO 68789 pomeriggio D'Angeli recente soleggiato cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio cantina 38.000.000. 23/22

GREBLO 68789 pomeriggio Romagna saloncino 2 stanze cucina abitabile poggiolo giardino proprio 90.000.000. 23/22

GREBLO 68789 pomeriggio Strada Friuli panoramicissimo salone ampia cucina 2 matrimoniali poggioli. 23/22

GREBLO 68789 pomeriggio mansarde zone Carducci Tribunale varie metrature anche da ristrutturare in case signorili. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile zona PERUGINO salone, 4 stanze, cucina, due bagni, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/22

IMMOBILIARE CIVICA vende box macchina, nuovo zona STADIO 17.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3456/22

LIGNANO Pineta vicino spiaggia arredato per 4-6 persone, letto, salone, cucinotto, servizi, ampio balcone con veneziane posto macchina, vendesi 48.000.000, telef. 040/43980.

PIZZARELLO 766676. XX Settembre soggiorno tre stanze cucina abitabile bagno cantina autometano. 72.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Mansarda centralissima signorile salone con terrazzino due stanze cucina bagno ottimamente rifinita. 19/22

RABINO 762081. Libero Capitolina camera cucina anche uso magazzino. 7.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Petronio tristanze cucina abitabile servizio ripostiglio, 42.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libera casetta da ristrutturare Servola due stanze cucina. 27.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero prontingresso San Sergio soggiorno camera cameretta cucinotto poggiolo cantina autometano, 65.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libera villetta Barcola vista mare salone quattro letto cucina doppi servizi terrazza giardino proprio. 335.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Catullo recente tre camere cucina bagno poggioli cantina. 77.000.000. 14/22

RABINO 762081. San Giacomo appartamenti matrimoniale cucina abitabile servizio anche ammobiliati liberi da 15.800.000 occupati da 8.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Conti soggiorno angolo cottura matrimoniale stanzetta bagno, 25.000.000. 14/22

VESTA Duino piano secondo luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo. 730344. 3317/22

VESTA zona Ospedale piano quinto luminoso due stanze stanzetta saloncino cucinotto bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 3317/22

VESTA zona Dreher piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 3317/22

VESTA via Cologna piano secondo luminoso stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 3317/22

VESTA Roiano piano primo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344.

VESTA via D'Alviano piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale 730344.

VIA dell'Eremo 74, palazzina 6 appartamenti su due piani panoramici, soleggiati, 200 m. coperti, 200 m., terrazze e giardini, box 2 macchine, cantina. Visite in cantiere. Tel. 040/943730. 050174/22

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme. Vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco, piscine, tennis, bocce. Scelta menù. Diete dimagranti. Cure in albergo, fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa da 47.000.

24 Smarrimenti

È stata smarrita femmina, incrocio doberman con pelo nero e petto focato che risponde al nome di NIKI e ha un collare a catena zona in via Carsia. Pregasi telefonare al n. 213893. Lauta ricompensa.

26 Matrimoniali

DISTINTA pensionata colta relazionerebbe settantenne pari condizioni scopo matrimonio. Scrivere a cassetta n. 24/S, Publied, 34100 Trieste.

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco, piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641. 111/23

CADORE pensione Stella Alpina camere con bagno ottimo trattamento pensione completa luglio 20/25.000. Affittasi appartamento luglio 6/7 persone. Telefonare 0435/60107. 3/23

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale Anag. Trieste 577315, Udine 650245, Pozzuolo 669674, Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 58110/26

27 Diversi

PROSSIMA apertura casa di riposo polifunzionale per anziani uomini donne autosufficienti e non, assistenza medica e paramedica. Quote interessanti. Per informazioni telefonare 64482 dalle ore 8 alle 12, 17-19. 3422/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Mcnaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30